



Osservatorio Edile Provinciale

Analisi congiunturale
sulla filiera
delle costruzioni
in provincia di Lecce

III edizione



Camera di Commercio
Lecce

Testi ed elaborazione dati a cura di Davide Stasi

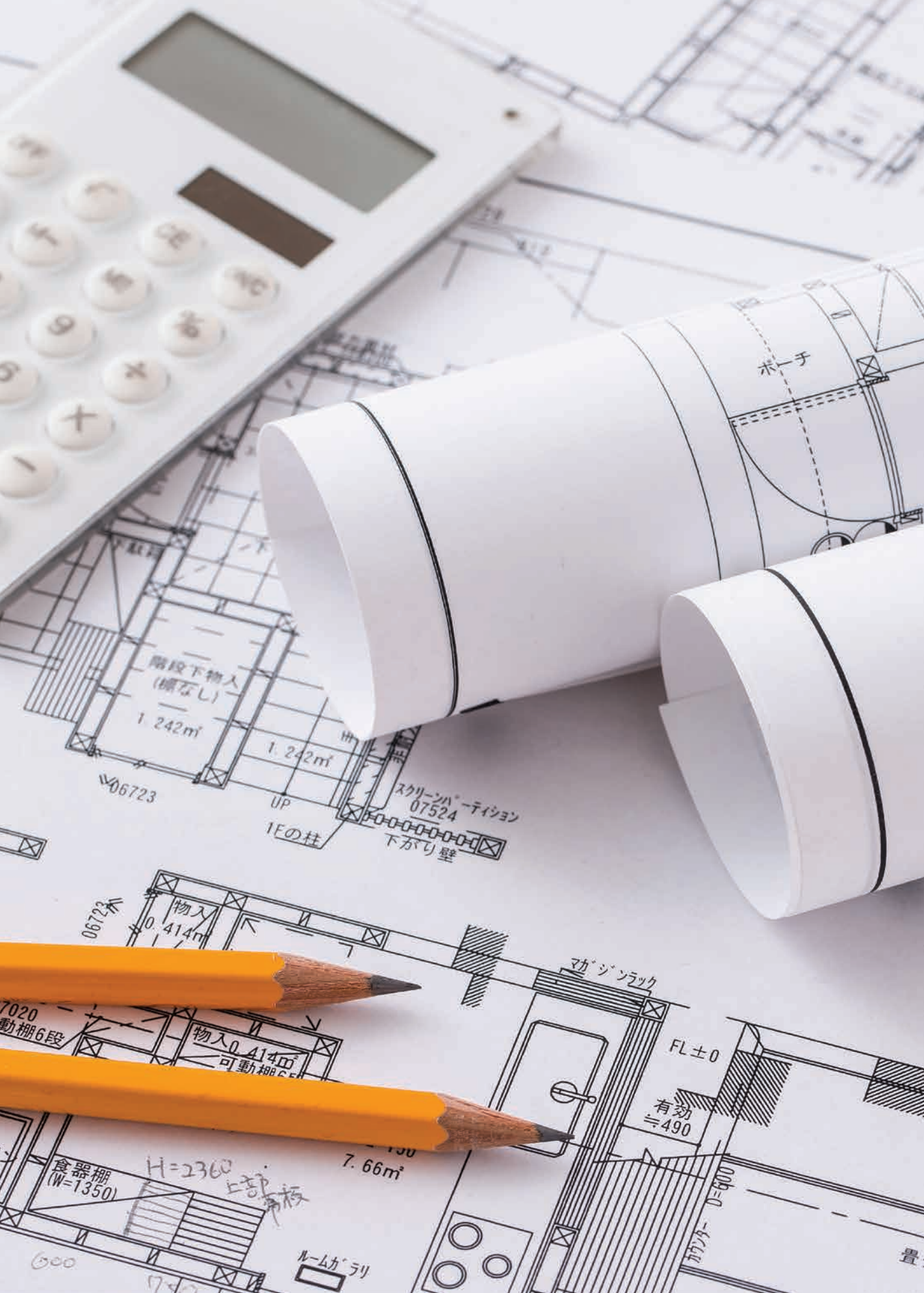
con contributi a firma dell'europarlamentare Denis Nesci, dell'avv. Arturo Cancrini
dell'assessore Sviluppo economico Regione Puglia Alessandro Delli Noci
e del dott. Salvatore D'Agostino

Foto di copertina: credits Alfonso Zuccalà

© 2024 Pubblicazione edita da Confapi - Associazione Piccole Industrie di Lecce
con il contributo della CCIAA di Lecce (D.G.C. n.22 del 19/05/2023)

Riproduzione autorizzata, citando la fonte





階段下物入
(傾なし)
1.242㎡

スクリーンパーティション
07524

UP
1Fの柱

下がり壁

ポーチ

06722

物入
0.414㎡

マガジンラック

FL±0

有効
=490

D=600

7020
動棚6段

物入
0.414㎡
可動棚6段

食器棚
(W=1350)

H=2360
上部板

7.66㎡

ルームカマリ

600

07524

畳

Indice

Introduzione	6
Finalità dell'Osservatorio edile e metodologia di studio	8
Il contesto nazionale e la produzione nelle costruzioni	10
L'andamento delle imprese attive della «sezione F» nelle regioni e nelle province italiane	15
Localizzazioni delle imprese attive e addetti in provincia di Lecce	27
Edilizia e mercato del lavoro	33
I prezzi alla produzione delle costruzioni	39
La Regione Puglia al fianco delle imprese e degli addetti del settore	46
Il Prezzario regionale delle opere pubbliche e l'analisi comparativa sui prezzi delle materie prime	49
Diventano efficaci numerose disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici	54
La digitalizzazione degli appalti pubblici	60
I limiti nell'accesso ai dati sul Pnrr	63
La centralità del comparto edile nei processi attuativi del Pnrr	66
Abrogazione del reato di abuso d'ufficio e discrezionalità nel nuovo Codice dei contratti	69
I risultati dell'indagine sull'edilizia pubblica	73
Anas pubblica il bando di gara per la strada statale 275 «Maglie-Santa Maria di Leuca»	79
Le agevolazioni fiscali	89
Gli interventi interpretativi dell'Agenzia delle Entrate	96
Il superbonus in Puglia e in Italia per l'efficientamento energetico	98
Gli effetti macroeconomici e di finanza pubblica del superbonus 110%	108
Il valore della produzione delle imprese salentine di costruzioni	112
Il credito alle imprese di costruzioni	114
Appendice statistica: le aziende e le ditte attive dalla crisi del 2009 al 2023	117
L'occupazione nel settore delle costruzioni in Europa	130
Aggiornamento della consistenza dello stock immobiliare a Lecce e provincia	135
Rassegna stampa sul settore edile	141
Ringraziamenti	162

Introduzione

Siamo giunti alla terza edizione del rapporto dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce ed è una prima occasione per tirare le somme, per valutarne i risultati e cercare di migliorare, laddove sia possibile, con il confronto e l'aiuto di tutti. Dopo tre anni, la fase di start-up può dirsi conclusa e siamo entrati a regime. I dati raccolti hanno già una sistematicità di rilevazione e cominciano ad essere confrontabili di anno in anno. Il campione è ormai rappresentativo e, pertanto, ritengo che il risultato scientifico sia attendibile. Non è stato facile, ma oggi il risultato per noi è più che soddisfacente. Anche in termini di visibilità il report, nei giorni successivi alla sua presentazione, riceve ampio spazio sugli organi di informazione e già alla seconda edizione è entrato a far parte delle pubblicazioni statistiche della Regione Puglia. In questi tre anni abbiamo interpretato il nostro ruolo attraverso un continuo confronto con le istituzioni e le stazioni appaltanti. Abbiamo segnalato bandi non in linea con la normativa, con prezzi non remunerativi per le aziende e cercato di rendere la pubblicità delle procedure di gara non un semplice obbligo o un ulteriore adempimento, ma l'occasione per ottenere dati da diffondere, analizzare e poterne trarre utili informazioni. Per noi i dati non mentono mai, raccontano la realtà meglio del più esperto cronista. L'Osservatorio è nato con la convinzione che sul territorio mancassero informazioni puntuali sui lavori pubblici che ci permettessero di ricavare informazioni utili per poter intervenire tempestivamente per apportare correttivi. Di questo il dibattito politico degli ultimi tempi ne è la riprova, dal Pnrr ai fondi di coesione e al loro utilizzo, alla capacità di spesa, ai benefici reali per i cittadini, alla capacità di creare lavoro per la crescita del territorio e delle imprese. Le imprese, infatti, devono svolgere la loro funzione sociale così come noi auspichiamo, fare profitto, far circolare ricchezza ed elevare il contesto economico e sociale della nostra provincia. Costante del dibattito è l'assenza di dati certi, ognuno li interpreta a proprio piacimento, lasciando incertezza interpretativa. In questa edizione ci eravamo ripromessi di accendere un faro sul Pnrr, dal punto di vista tecnico, fornendone i dati nel tentativo di sottrarre alla polemica politica uno strumento così importante. Devo dire che mi aspettavo un risultato migliore. Non è sicuramente colpa nostra, ma ritengo di non colpevolizzare neanche la politica essendo uno strumento nuovo e con un cronoprogramma serratissimo. Ci dispiace non avere un quadro più completo e dettagliato degli interventi; avremmo voluto avere maggiori informazioni sulla portata di questo strumento, sulla nostra provincia e la sua effettiva ricaduta. Spero che nel corso del 2024 si riesca ad avviare, visto che si giungerà al giro di boa e penso che se ci sarà da intervenire con correttivi e modifiche andrà fatto in maniera immediata. Un passaggio sul nuovo Codice degli appalti non posso non farlo. La sua definitiva entrata in vigore è sicuramente un passo in avanti, ma il fatto stesso che nei bandi Pnrr non venga applicato credo sia la prova che il nuovo Codice resti uno strumento non ancora adeguato alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e corretta esecuzione dell'opera. Una riflessione finale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. I risultati provinciali, in linea con il dato nazionale, evidenziano come il lavoro da fare per raggiungere l'obiettivo di «zero morti sul lavoro» sia ancora lungo. Non si può morire di lavoro. Anche qui i dati vanno analizzati ed utilizzati per raggiungere l'obiettivo di tutti. Mi colpisce ancora una volta che in ambito privato l'incidenza della mortalità si confermi più alta rispetto ai lavori pubblici. Al tal proposito si rende necessaria un'attenta campagna di sensibilizzazione sui cittadini, per escludere dall'affidamento di lavori privati tutti coloro che non rispettano la normativa in termini di sicurezza. Il risparmio derivante dalla consegna di lavori a ditte non in regola, oltre che a sottoporre il committente ad un regime di responsabilità solidale per eventuali inadempienze dell'appaltatore, non può essere una giustificazione tale da accettare il rischio di perdere vite umane. Il committente, come sappiamo, deve esercitare il necessario controllo, e ne risponde in presenza di situazioni di fatto pericolose e in mancanza di idonee misure di prevenzione. In quest'ottica aver inserito un'associazione di consumatori come Udicon credo sia stata una scelta giusta. La sicurezza non è una competenza da delegare solamente ai tecnici del settore, ma la prevenzione ha un'efficacia maggiore se può contare su una consapevolezza diffusa, è necessario perciò trasferire la cultura della sicurezza anche a chi crede di essere estraneo a tale problematica come lo sono i consumatori. Buona lettura.

Giuseppe Petracca
Direttore Confapi Lecce

**Finalità dell'Osservazione Edile
e metodologia di studio**

Ricerca, elaborare ed analizzare i dati è indispensabile per comprendere, valutare e descrivere i fenomeni. Questo è l'obiettivo dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce. L'analisi dei dati può essere finalizzata a studiare fenomeni già conosciuti oppure ad ottenere nuove informazioni. I dati, seppur oggettivi, vanno interpretati nella maniera corretta perché talvolta dietro a cifre e numeri apparentemente positivi possono celarsi tendenze negative. Da qui la necessità di approfondimento in considerazione di un clima di generale incertezza. Con il modello sperimentale e innovativo dell'Osservatorio edile, l'Associazione Piccole Industrie di Lecce ha inteso monitorare il settore delle costruzioni sul territorio provinciale. In questa terza edizione è stato possibile offrire un quadro ancor più completo in termini di monitoraggio dei bandi pubblicati dalle stazioni appaltanti grazie ai seguenti portali: Anac; Servizio contratti pubblici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; albi pretori e ufficiali delle stazioni appaltanti; i siti web specialistici, tra cui Tuttogare; Infoplus; Infoappalti; Mondoappalti, ma non solo.

L'obiettivo è quello di realizzare un'attività di monitoraggio stabile nel tempo, per far sì che l'Osservatorio diventi strumento di controllo, concreto ed efficiente, sia per le imprese che per le stazioni appaltanti del territorio. L'iniziativa ha fornito una fotografia, aggiornata all'intero anno 2023, del settore costruzioni e ha raggiunto diversi obiettivi, tra cui quello di trasparenza. Riguardo alla metodologia adottata, infatti, l'Osservatorio edile tiene presente quanto stabilito dal decreto legislativo numero 50 del 18 aprile 2016, ovvero dare rilevanza al principio di trasparenza, a cui sono tenute tutte le stazioni appaltanti per favorire il controllo sull'agire amministrativo.

Sulla scorta dei positivi riscontri delle due precedenti edizioni, abbiamo portato avanti anche quest'anno le attività di ricerca per proporre una chiave di lettura all'andamento del comparto, andando ad analizzare le cause e le conseguenze. L'Osservatorio intende così accendere i riflettori sull'edilizia pubblica e privata. Come una lente di ingrandimento su bandi e gare, ma anche sui lavori incentivati dai bonus fiscali. Questa pubblicazione rientra in questo progetto di monitoraggio, realizzato per analizzare ed approfondire gli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e il relativo stato di avanzamento dei lavori, ma non solo. Tutti i dati sono liberamente riutilizzabili, citando la fonte, per studi e ricerche, iniziative di data journalism o per semplice consultazione. I dati concernenti i contratti pubblici trasmessi dalle stazioni appaltanti sono stati raccolti, integrati e armonizzati, al fine di pervenire ad una lettura, anche attraverso grafici e tabelle, che consentisse di comprendere il trend sugli appalti, cercando di offrire, ai vari stakeholder interessati, un rapporto annuale del settore con dati costantemente aggiornati.

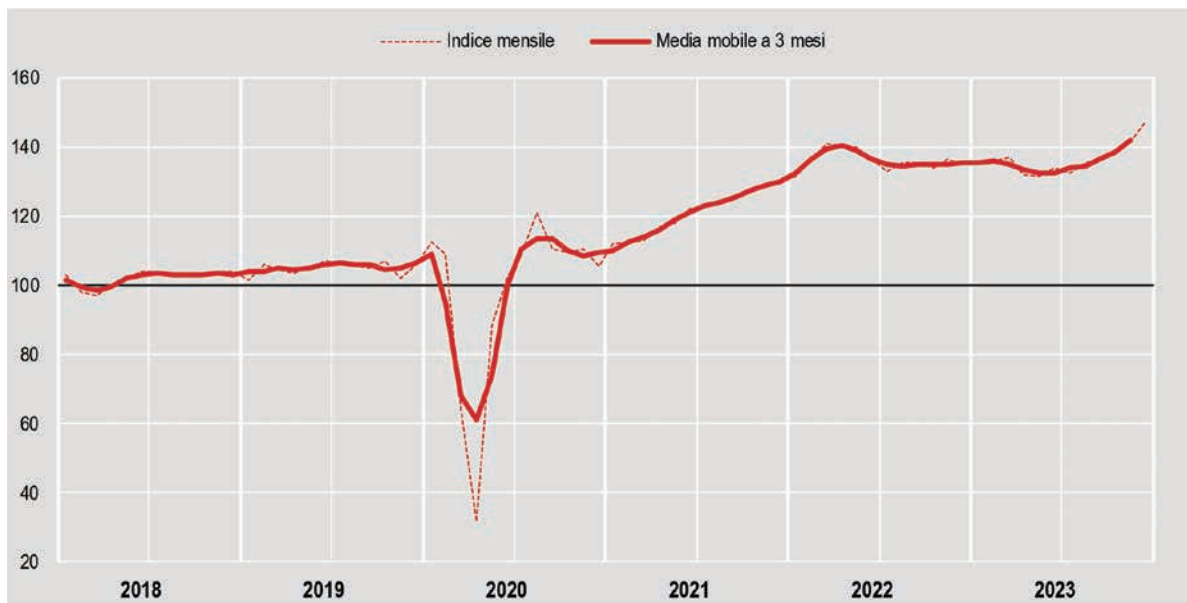
Cosa c'è ora da aspettarsi? Il Pnrr dovrebbe dare una grossa spinta alla modernizzazione del nostro Paese perché dovrebbe far ripartire gli investimenti in infrastrutture e opere pubbliche. Altrimenti ci fermiamo. L'ultimo rapporto congiunturale del Cresme spiega che sono stati aggiudicati, in un solo anno, lavori per 70 miliardi di euro. Un record. Gli aspetti procedurali, burocratici, le autorizzazioni, sono gli scogli sui quali si sono infranti, invecchiando inesorabilmente, tanti programmi di investimento. Ebbene, il tempo di affidamento, per le aggiudicazioni di valore superiore a un milione, si è ridotto, nell'ultimo quadriennio, da un anno in media a due mesi. Con un forte balzo nel 2023. Gli interventi sulla semplificazione e sulla digitalizzazione delle procedure hanno avuto e avranno sempre di più un impatto decisamente positivo. Se si riduce il numero medio dei partecipanti alle gare non vuol sempre dire che c'è meno concorrenza ma potrebbe significare anche che si candidano aziende più attrezzate e, di conseguenza, presumibilmente più affidabili. Ma, alla fine, la grande incognita è quella legata ai tempi nell'apertura dei cantieri e all'osservanza dei cronoprogrammi. I ritardi delle amministrazioni locali rischiano di vanificare, in alcuni casi, i progressi ottenuti nella fase di aggiudicazione, in sede nazionale, dei lavori.

Il Cresme è comunque ottimista sul contributo delle opere pubbliche alla formazione del Prodotto interno lordo (Pil). La stima a valori correnti riguarda l'intero settore pubblico allargato. Nel 2022 le opere pubbliche sono cresciute in valore del 9,5 per cento, raggiungendo i 51 miliardi. Nel 2023 sono aumentate, invece, del 21,2 per cento, superando i 61 miliardi. La previsione per il 2024 è di 70 miliardi con un incremento del 12,5 per cento. Un decimo della crescita del Pil del prossimo anno sarà dovuto agli investimenti in infrastrutture. Tre volte di più di quanto non accadesse nel 2022. Nel 2019, prima della pandemia, gli investimenti in opere pubbliche ammontavano a 36 miliardi. L'anno prossimo, dunque, saranno quasi raddoppiati.

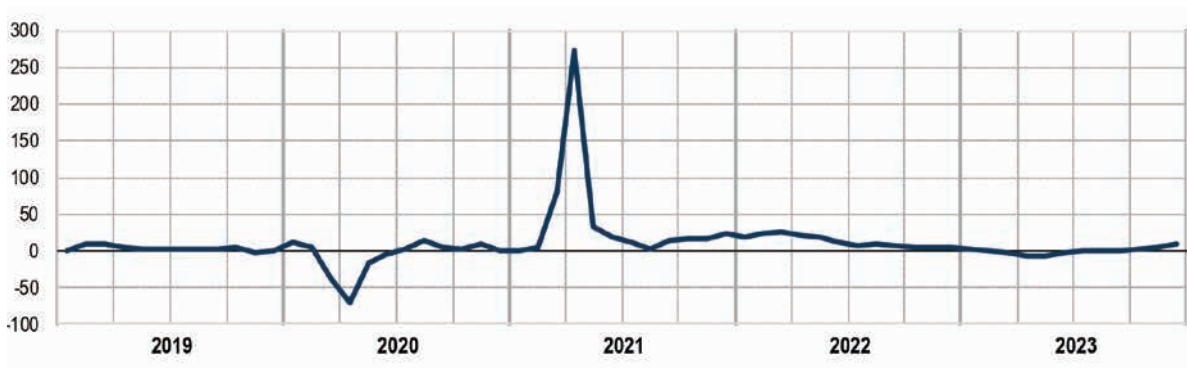
Il contesto nazionale e la produzione nelle costruzioni

Il settore delle costruzioni è cresciuto anche nel 2023, in forte ripresa rispetto al periodo pre-pandemico, seppure su ritmi più contenuti rispetto a quelli dell'anno precedente. L'indice mensile di produzione nelle costruzioni (Ipc) ha come campo di osservazione tutta l'attività delle costruzioni, riferita sia alla produzione di nuovi manufatti sia alla manutenzione di quelli esistenti (sezione F della classificazione delle attività economiche). In dettaglio, a dicembre 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni sia aumentato del 4,4 per cento rispetto a novembre, registrando il quinto incremento mensile consecutivo. Nella media del quarto trimestre del 2023 la produzione nelle costruzioni è cresciuta del 5,7 per cento nel confronto con il terzo trimestre. Su base tendenziale, a dicembre l'indice grezzo registra un incremento del 2,6 per cento, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario cresce del 9,9 per cento (i giorni lavorativi di calendario sono stati 18 contro i 20 di dicembre 2022). Nel complesso dell'anno 2023, l'indice grezzo cala dello 0,7 per cento, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario mostra una flessione dello 0,1 per cento nel confronto con il 2022.

Produzione nelle costruzioni: indice destagionalizzato e media mobile a tre mesi
 Periodo gennaio 2018 - dicembre 2023 (base 2015=100)



Produzione nelle costruzioni: variazioni tendenziali su dati corretti per gli effetti di calendario
 Periodo gennaio 2019 - dicembre 2022)



Indici generali della produzione nelle costruzioni (base 2015=100) *							
Periodo		Dati destagionalizzati ***		Dati corretti per gli effetti di calendario **		Dati grezzi	
		Indici	Variazioni congiunturali percentuali	Indici	Variazioni tendenziali percentuali	Indici	Variazioni tendenziali percentuali
2020	anno			97,1	-7,8	97,4	-7,1
2021	anno			121,5	25,1	121,8	25,1
2022	anno			136,8	12,6	135,9	11,6
2023	anno			136,7	-0,1	135,0	-0,7

2021	1° trimestre	113,2	3,9	110,7	21,9	109,6	20,4
	2° trimestre	118,4	4,6	125,3	58,8	126,0	62,2
	3° trimestre	123,5	4,3	117,1	9,8	117,7	9,2
	4° trimestre	129,6	4,9	132,9	18,4	133,8	18,4
2022	1° trimestre	136,5	5,9	135,6	22,5	136,2	24,3
	2° trimestre	139,0	1,8	146,3	16,8	145,2	15,2
	3° trimestre	134,5	-3,2	125,9	7,5	124,9	6,1
	4° trimestre	135,1	0,4	139,5	4,9	137,5	2,8
2023	1° trimestre	136,1	0,7	135,5	-0,1	137,3	0,8
	2° trimestre	132,5	-2,6	139,2	-4,9	136,7	-5,9
	3° trimestre	134,5	1,5	125,3	-0,5	122,7	-1,8
	4° trimestre	142,2	5,7	146,8	5,2	143,3	4,2

Glossario

* Indice della produzione nelle costruzioni: numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore. Per questo indicatore si fa riferimento al Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 (con successivo Regolamento di esecuzione (UE) 2020/1197 della Commissione europea del 30 luglio 2020) che sostituisce il regolamento (CE) n. 1165/1998 del Consiglio europeo (successivamente emendato dal regolamento (CE) n. 1158/2005).

** Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili o religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

*** Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore. La metodologia adottata per la correzione per gli effetti di calendario e la destagionalizzazione degli indici grezzi della produzione nelle costruzioni fa sì che ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni siano soggetti a revisione. Gli indici corretti con il metodo di regressione sono riproporzionati al fine di garantire che la media dell'anno base sia pari a 100; l'operazione lascia inalterata la dinamica degli indici.

Giorni lavorativi di calendario: giorni di calendario del mese diminuiti dei sabati, domeniche e festività civili e religiose nazionali.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Indici generali della produzione nelle costruzioni (base 2015=100) *							
Periodo		Dati destagionalizzati ***		Dati corretti per gli effetti di calendario **		Dati grezzi	
		Indici	Variazioni congiunturali percentuali	Indici	Variazioni tendenziali percentuali	Indici	Variazioni tendenziali percentuali
2021	gennaio	112,8	5,9	97,3	0,4	91,3	-6,3
	febbraio	113,0	0,2	109,8	4,0	108,3	2,8
	marzo	113,8	0,7	125,1	79,2	129,1	83,6
	aprile	116,4	2,3	117,8	272,8	121,6	276,5
	maggio	117,4	0,9	128,8	33,9	126,4	38,6
	giugno	121,5	3,5	129,2	18,6	129,9	18,6
	luglio	122,0	0,4	139,2	11,7	137,9	8,0
	agosto	123,4	1,1	80,6	1,9	81,8	5,4
	settembre	125,0	1,3	131,4	13,1	133,4	13,1
	ottobre	127,7	2,2	140,8	16,2	134,8	12,2
	novembre	129,7	1,6	137,2	16,9	137,9	16,9
	dicembre	129,9	0,6	120,9	23,4	128,8	27,7
2022	gennaio	131,7	1,4	114,5	17,8	111,2	21,8
	febbraio	136,7	3,8	134,5	22,6	132,7	22,5
	marzo	141,1	3,2	157,9	26,2	164,6	27,5
	aprile	140,7	-0,3	142,1	20,6	135,7	11,6
	maggio	139,8	-0,6	152,3	18,2	154,6	22,3
	giugno	136,5	-2,4	144,5	11,8	145,2	11,8
	luglio	132,8	-2,7	148,8	6,9	142,5	3,3
	agosto	135,3	1,9	87,7	8,8	89,0	8,8
	settembre	135,4	0,1	141,2	7,5	143,3	7,4
	ottobre	133,8	-1,2	146,8	4,3	140,5	4,2
	novembre	136,4	1,9	145,1	5,8	145,9	5,8
	dicembre	135,1	-1,0	126,6	4,7	126,0	-2,2
2023	gennaio	135,5	0,3	118,2	3,2	118,8	6,8
	febbraio	135,9	0,3	134,3	-0,1	132,5	-0,2
	marzo	136,9	0,7	154,0	-2,5	160,6	-2,4
	aprile	131,9	-3,7	133,1	-6,3	122,8	-9,5
	maggio	131,6	-0,2	142,9	-6,2	145,1	-6,1
	giugno	133,9	1,7	141,5	-2,1	142,2	-2,1
	luglio	132,3	-1,2	147,3	-1,0	141,0	-1,1
	agosto	135,3	2,3	87,4	-0,3	88,7	-0,3
	settembre	135,8	0,4	141,1	-0,1	138,4	-3,4
	ottobre	137,9	1,5	150,8	2,7	149,4	6,3
	novembre	141,3	2,5	150,5	3,7	151,3	3,7
	dicembre (provvisorio)	147,5	4,4	139,1	9,9	129,3	2,6

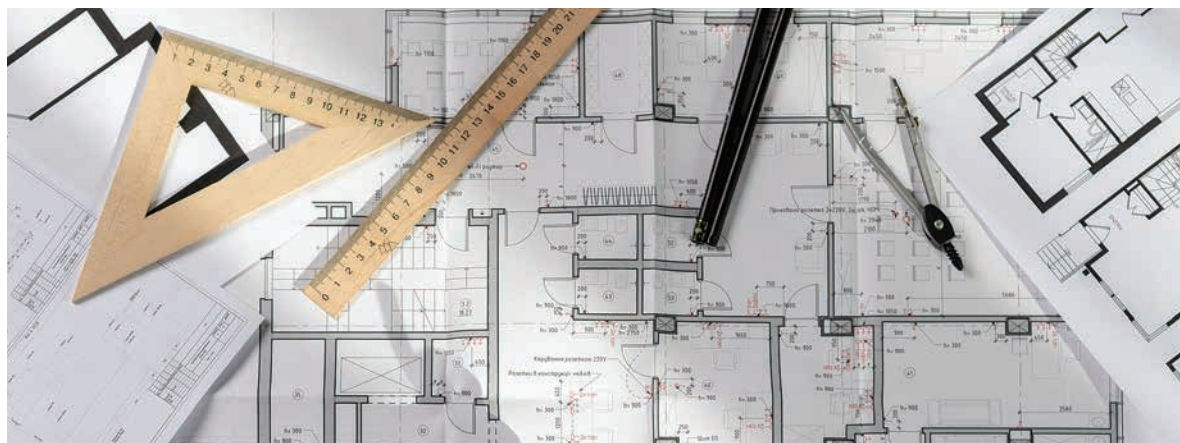
fonte: Istat



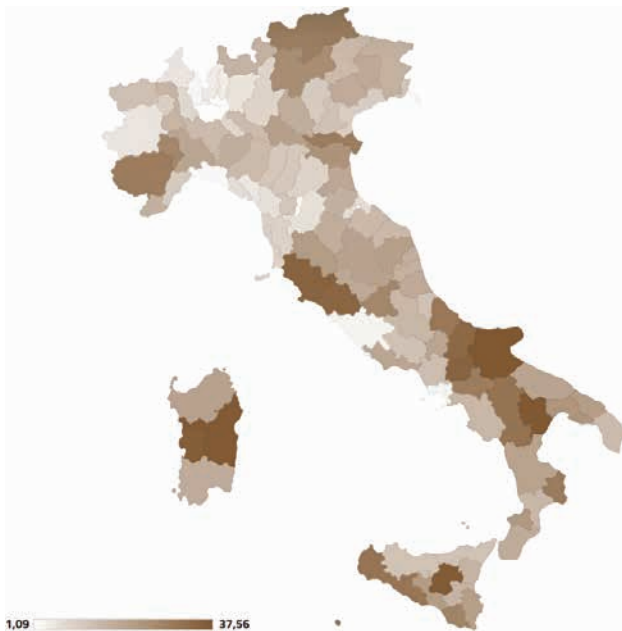
**L'andamento delle imprese attive
della «sezione F» nelle regioni
e nelle province italiane**

Il presente lavoro di ricerca accende i riflettori sulle aziende di costruzioni iscritte al Registro imprese delle camere di commercio dal primo gennaio 2023 al 31 dicembre. Va tenuto conto che con la stessa partita Iva è possibile esercitare più attività, con più codici Ateco, ma ai fini di tale ricerca si prende in considerazione solo l'attività prevalente. La classificazione, sviluppata dall'Istat in collaborazione con le pubbliche amministrazioni e numerose associazioni, presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie. Le sezioni sono contraddistinte da un codice alfabetico costituito da una lettera maiuscola. Le divisioni, i gruppi, le classi, le categorie e le sottocategorie di attività economica sono contraddistinti da un codice numerico. La «sezione F» include la costruzione di edifici nel loro complesso (divisione 41), le opere di ingegneria civile (divisione 42), nonché i lavori di costruzione specializzati (divisione 43). Questo approfondimento è dedicato alle aziende attive ovvero l'insieme di quelle presenti nel Registro imprese delle camere di commercio al 31 dicembre 2023, ad eccezione di quelle inattive e di quelle sottoposte a procedure concorsuali. Si tratta, quindi, di un sottoinsieme dello stock totale delle imprese.

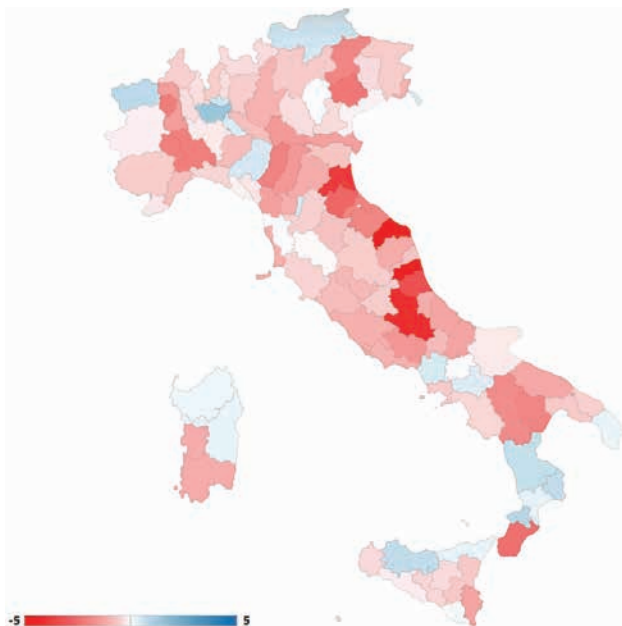
Regione	31/01/2023	28/02/2023	31/03/2023	30/04/2023	31/05/2023	30/06/2023
Abruzzo	17.319	17.290	17.344	17.376	17.440	17.481
Basilicata	5.998	6.001	6.019	6.023	6.029	6.038
Calabria	19.672	19.703	19.747	19.757	19.800	19.826
Campania	67.831	67.727	67.382	67.413	67.562	67.727
Emilia-Romagna	66.288	66.461	66.628	66.573	65.789	65.990
Friuli-Venezia Giulia	13.694	13.757	13.813	13.841	13.857	13.892
Lazio	72.624	72.447	72.615	72.786	72.919	72.967
Liguria	26.782	26.857	26.890	26.968	26.958	27.007
Lombardia	130.654	130.978	131.636	131.932	132.393	132.673
Marche	18.615	18.642	18.677	18.709	18.749	18.768
Molise	3.745	3.740	3.740	3.741	3.738	3.735
Piemonte	60.638	60.727	61.059	61.131	61.334	61.471
Puglia	40.794	40.787	40.912	40.843	40.966	41.066
Sardegna	20.335	20.391	20.431	20.483	20.540	20.489
Sicilia	45.879	45.896	46.003	46.084	46.172	46.287
Toscana	51.961	52.118	52.176	52.208	52.337	52.408
Trentino-Alto Adige	14.070	14.130	14.201	14.232	14.296	14.267
Umbria	10.852	10.886	10.912	10.938	10.966	10.960
Valle D'Aosta	2.281	2.294	2.305	2.305	2.318	2.331
Veneto	61.867	62.035	62.215	62.364	62.488	62.615
Totale	751.899	752.867	754.705	755.707	756.651	757.998



Regione	31/07/2023	31/08/2023	30/09/2023	31/10/2023	30/11/2023	31/12/2023
Abruzzo	17.498	17.506	17.541	17.546	17.572	17.051
Basilicata	5.963	5.970	5.974	5.982	5.964	5.942
Calabria	19.792	19.797	19.826	19.858	19.867	19.826
Campania	67.923	67.973	68.185	68.369	68.546	68.477
Emilia-Romagna	66.123	66.193	66.379	66.271	66.386	65.527
Friuli-Venezia Giulia	13.923	13.927	13.956	13.987	14.001	13.946
Lazio	72.996	72.985	72.951	73.150	73.146	72.869
Liguria	27.067	27.065	27.125	27.171	27.190	27.159
Lombardia	132.935	133.100	133.258	133.030	132.988	132.406
Marche	18.351	18.382	18.354	18.334	18.118	18.065
Molise	3.712	3.693	3.699	3.704	3.708	3.698
Piemonte	61.492	61.500	61.551	61.655	61.695	61.487
Puglia	41.127	41.173	41.225	41.344	41.332	41.270
Sardegna	20.495	20.509	20.560	20.569	20.567	20.543
Sicilia	46.400	46.442	46.509	46.599	46.698	46.677
Toscana	52.472	52.505	52.601	52.699	52.695	52.556
Trentino-Alto Adige	14.306	14.335	14.388	14.393	14.394	14.220
Umbria	10.965	10.971	11.011	11.017	11.035	11.022
Valle D'Aosta	2.338	2.343	2.347	2.345	2.348	2.335
Veneto	62.633	62.463	61.985	62.082	62.028	61.825
Totale	758.511	758.832	759.425	760.105	760.278	756.901



Cartogramma 1. Quota percentuale (%) delle imprese di costruzioni sul totale delle attività economiche: quanto più è marcato il colore, tanto maggiore è la quota percentuale del settore sul totale al 31 dicembre 2023



Cartogramma 2. Il cartogramma evidenzia, attraverso le varie sfumature dei colori, la variazione tendenziale delle aziende attive nel settore delle costruzioni al 31 dicembre 2022. Il numero delle imprese attive sta progressivamente aumentando nelle regioni e nelle province colorate di blu, mentre sta diminuendo in quelle di colore rosso. Quanto più è marcato il colore (blu o rosso) tanto più è alta la percentuale di variazione tendenziale riferita al 31 dicembre 2023 rispetto al 31 dicembre 2022.

Regione	Provincia	31/01/2023	28/02/2023	31/03/2023	30/04/2023	31/05/2023	30/06/2023
Abruzzo	Chieti	4.502	4.475	4.497	4.507	4.522	4.528
	L'Aquila	4.560	4.567	4.571	4.576	4.591	4.596
	Pescara	3.839	3.823	3.833	3.844	3.862	3.882
	Teramo	4.418	4.425	4.443	4.449	4.465	4.475
Basilicata	Matera	1.923	1.924	1.925	1.924	1.923	1.927
	Potenza	4.075	4.077	4.094	4.099	4.106	4.111
Calabria	Catanzaro	3.648	3.655	3.675	3.680	3.689	3.694
	Cosenza	7.165	7.179	7.196	7.196	7.206	7.225
	Crotone	2.013	2.021	2.033	2.033	2.038	2.044
	Reggio Calabria	5.320	5.319	5.316	5.318	5.339	5.337
	Vibo Valentia	1.526	1.529	1.527	1.530	1.528	1.526
Campania	Avellino	4.301	4.289	4.301	4.296	4.311	4.314
	Benevento	3.406	3.396	3.414	3.418	3.421	3.431
	Caserta	14.706	14.725	14.779	14.799	14.794	14.850
	Napoli	33.051	32.969	32.549	32.577	32.672	32.770
	Salerno	12.367	12.348	12.339	12.323	12.364	12.362
Emilia-Romagna	Bologna	13.420	13.458	13.454	13.506	13.308	13.339
	Ferrara	4.205	4.216	4.209	4.202	4.224	4.242
	Forlì - Cesena	5.805	5.805	5.818	5.828	5.482	5.501
	Modena	10.645	10.679	10.682	10.464	10.495	10.539
	Parma	6.015	5.995	6.038	6.057	6.085	6.105
	Piacenza	4.521	4.548	4.558	4.571	4.582	4.592
	Ravenna	5.459	5.486	5.513	5.540	5.564	5.583
	Reggio Emilia	10.906	10.936	11.003	11.028	10.974	11.007
Friuli-Venezia Giulia	Rimini	5.312	5.338	5.353	5.377	5.075	5.082
	Gorizia	1.323	1.327	1.328	1.330	1.331	1.325
	Pordenone	3.285	3.298	3.311	3.314	3.318	3.316
	Trieste	2.693	2.708	2.734	2.741	2.730	2.753
Lazio	Udine	6.393	6.424	6.440	6.456	6.478	6.498
	Frosinone	6.576	6.472	6.474	6.499	6.524	6.537
	Latina	6.519	6.414	6.413	6.406	6.388	6.399
	Rieti	2.337	2.337	2.332	2.337	2.337	2.351
	Roma	52.536	52.563	52.720	52.854	52.965	52.965
Liguria	Viterbo	4.656	4.661	4.676	4.690	4.705	4.715
	Genova	13.851	13.880	13.868	13.911	13.901	13.915
	Imperia	4.740	4.763	4.777	4.798	4.808	4.819
	La Spezia	2.961	2.967	2.968	2.973	2.971	2.980
	Savona	5.230	5.247	5.277	5.286	5.278	5.293

Elaborazioni grafiche di Davide Stasi su dati Infocamere

Regione	Provincia	31/01/2023	28/02/2023	31/03/2023	30/04/2023	31/05/2023	30/06/2023
Lombardia	Bergamo	16.800	16.822	16.869	16.873	16.890	16.891
	Brescia	16.751	16.810	16.878	16.920	16.976	17.017
	Como	7.345	7.286	7.315	7.332	7.350	7.365
	Cremona	3.879	3.895	3.918	3.920	3.942	3.943
	Lecco	3.718	3.713	3.732	3.732	3.741	3.748
	Lodi	2.841	2.841	2.851	2.854	2.870	2.876
	Mantova	5.049	5.072	5.092	5.102	5.115	5.092
	Milano	42.625	42.805	43.076	43.231	43.452	43.588
	Monza e Brianza	11.701	11.739	11.806	11.810	11.865	11.892
	Pavia	7.345	7.345	7.381	7.397	7.401	7.425
	Sondrio	2.011	2.021	2.031	2.046	2.049	2.054
Varese	10.589	10.629	10.687	10.715	10.742	10.782	
Marche	Ancona	5.068	5.106	5.104	5.115	5.133	5.132
	Ascoli Piceno	2.764	2.760	2.770	2.770	2.766	2.763
	Fermo	2.082	2.079	2.078	2.080	2.080	2.088
	Macerata	4.146	4.147	4.148	4.160	4.169	4.187
	Pesaro e Urbino	4.555	4.550	4.577	4.584	4.601	4.598
Molise	Campobasso	2.546	2.546	2.540	2.543	2.553	2.556
	Isernia	1.199	1.194	1.200	1.198	1.185	1.179
Piemonte	Alessandria	5.673	5.692	5.723	5.661	5.676	5.701
	Asti	3.339	3.358	3.375	3.379	3.382	3.395
	Biella	2.173	2.175	2.177	2.181	2.183	2.191
	Cuneo	8.400	8.441	8.483	8.503	8.532	8.550
	Novara	4.510	4.515	4.534	4.552	4.558	4.572
	Torino	32.377	32.359	32.569	32.653	32.794	32.839
	Verbania	1.947	1.956	1.963	1.963	1.966	1.972
	Vercelli	2.219	2.231	2.235	2.239	2.243	2.251
Puglia	Bari	15.315	15.282	15.326	15.213	15.251	15.294
	Brindisi	4.392	4.394	4.400	4.409	4.424	4.438
	Foggia	6.327	6.347	6.393	6.401	6.430	6.442
	Lecce	9.835	9.820	9.846	9.867	9.897	9.909
	Taranto	4.925	4.944	4.947	4.953	4.964	4.983
Sardegna	Cagliari	7.918	7.947	7.939	7.961	7.977	7.896
	Nuoro	3.480	3.480	3.490	3.497	3.506	3.516
	Oristano	1.414	1.406	1.406	1.408	1.410	1.414
	Sassari	7.523	7.558	7.596	7.617	7.647	7.663

Regione	Provincia	31/01/2023	28/02/2023	31/03/2023	30/04/2023	31/05/2023	30/06/2023
Sicilia	Agrigento	3.734	3.726	3.732	3.747	3.755	3.768
	Caltanissetta	2.381	2.379	2.384	2.384	2.390	2.392
	Catania	10.235	10.230	10.227	10.241	10.246	10.249
	Enna	1.423	1.428	1.428	1.430	1.427	1.429
	Messina	7.112	7.119	7.147	7.161	7.183	7.193
	Palermo	8.893	8.895	8.941	8.960	8.977	9.024
	Ragusa	4.037	4.037	4.046	4.054	4.067	4.077
	Siracusa	4.005	4.016	4.030	4.031	4.036	4.043
	Trapani	4.059	4.066	4.068	4.076	4.091	4.112
Toscana	Arezzo	4.837	4.854	4.871	4.874	4.888	4.898
	Firenze	13.565	13.581	13.644	13.656	13.671	13.705
	Grosseto	3.040	3.052	3.064	3.066	3.079	3.091
	Livorno	4.143	4.160	4.171	4.173	4.184	4.185
	Lucca	6.321	6.330	6.249	6.261	6.273	6.269
	Massa Carrara	2.981	2.996	3.008	3.016	3.039	3.039
	Pisa	5.730	5.761	5.748	5.759	5.770	5.787
	Pistoia	4.447	4.472	4.483	4.465	4.479	4.481
	Prato	3.778	3.777	3.794	3.786	3.786	3.785
Siena	3.119	3.135	3.144	3.152	3.168	3.168	
Trentino-Alto Adige	Bolzano	7.167	7.209	7.263	7.281	7.310	7.252
	Trento	6.903	6.921	6.938	6.951	6.986	7.015
Umbria	Perugia	8.339	8.373	8.394	8.421	8.440	8.436
	Terni	2.513	2.513	2.518	2.517	2.526	2.524
Valle D'Aosta	Aosta	2.281	2.294	2.305	2.305	2.318	2.331
Veneto	Belluno	2.242	2.253	2.256	2.271	2.280	2.287
	Padova	11.934	11.965	12.001	11.995	12.009	12.026
	Rovigo	2.926	2.910	2.868	2.883	2.883	2.886
	Treviso	11.705	11.729	11.806	11.851	11.885	11.917
	Venezia	10.269	10.286	10.323	10.365	10.397	10.419
	Verona	12.416	12.474	12.509	12.526	12.542	12.562
	Vicenza	10.375	10.418	10.452	10.473	10.492	10.518
Totale		751.899	752.867	754.705	755.707	756.651	757.998

Regione	Provincia	31/07/2023	31/08/2023	30/09/2023	31/10/2023	30/11/2023	31/12/2023
Abruzzo	Chieti	4.525	4.528	4.530	4.529	4.532	4.510
	L'Aquila	4.598	4.608	4.622	4.621	4.627	4.377
	Pescara	3.891	3.885	3.901	3.902	3.900	3.870
	Teramo	4.484	4.485	4.488	4.494	4.513	4.294
Basilicata	Matera	1.892	1.898	1.903	1.908	1.899	1.895
	Potenza	4.071	4.072	4.071	4.074	4.065	4.047
Calabria	Catanzaro	3.702	3.705	3.714	3.721	3.732	3.720
	Cosenza	7.242	7.241	7.249	7.270	7.265	7.256
	Crotone	2.043	2.044	2.051	2.053	2.054	2.052
	Reggio Calabria	5.278	5.282	5.285	5.280	5.279	5.262
	Vibo Valentia	1.527	1.525	1.527	1.534	1.537	1.536
Campania	Avellino	4.320	4.328	4.331	4.344	4.343	4.337
	Benevento	3.435	3.440	3.439	3.446	3.452	3.447
	Caserta	14.883	14.912	14.966	15.017	15.070	14.990
	Napoli	32.898	32.923	33.047	33.139	33.273	33.301
	Salerno	12.387	12.370	12.402	12.423	12.408	12.402
Emilia-Romagna	Bologna	13.361	13.397	13.445	13.212	13.243	13.208
	Ferrara	4.240	4.234	4.258	4.282	4.283	4.280
	Forlì - Cesena	5.514	5.520	5.532	5.537	5.562	5.546
	Modena	10.556	10.566	10.579	10.621	10.655	10.605
	Parma	6.119	6.127	6.139	6.146	6.151	6.139
	Piacenza	4.590	4.590	4.599	4.613	4.615	4.600
	Ravenna	5.607	5.616	5.643	5.653	5.651	5.045
	Reggio Emilia	11.048	11.048	11.086	11.102	11.119	11.015
Friuli-Venezia Giulia	Rimini	5.088	5.095	5.098	5.105	5.107	5.089
	Gorizia	1.335	1.336	1.345	1.346	1.349	1.354
	Pordenone	3.325	3.325	3.331	3.330	3.332	3.316
	Trieste	2.769	2.778	2.791	2.815	2.820	2.807
Lazio	Udine	6.494	6.488	6.489	6.496	6.500	6.469
	Frosinone	6.565	6.571	6.581	6.592	6.604	6.546
	Latina	6.404	6.413	6.417	6.444	6.450	6.434
	Rieti	2.354	2.352	2.355	2.364	2.368	2.364
	Roma	52.960	52.927	52.870	53.001	52.979	52.804
Liguria	Viterbo	4.713	4.722	4.728	4.749	4.745	4.721
	Genova	13.940	13.929	13.971	13.974	13.974	13.985
	Imperia	4.831	4.842	4.849	4.869	4.875	4.855
	La Spezia	2.998	2.993	2.997	3.000	2.996	2.989
	Savona	5.298	5.301	5.308	5.328	5.345	5.330

Regione	Provincia	31/01/2023	28/02/2023	31/03/2023	30/04/2023	31/05/2023	30/06/2023
Lombardia	Bergamo	16.895	16.904	16.844	16.844	16.848	16.761
	Brescia	17.043	17.067	17.086	16.874	16.593	16.396
	Como	7.392	7.387	7.409	7.426	7.415	7.389
	Cremona	3.951	3.948	3.961	3.931	3.935	3.931
	Lecco	3.766	3.769	3.781	3.788	3.794	3.780
	Lodi	2.883	2.884	2.893	2.878	2.891	2.885
	Mantova	5.097	5.103	5.110	5.123	5.116	5.024
	Milano	43.713	43.800	43.911	43.833	44.019	43.925
	Monza e Brianza	11.916	11.921	11.947	11.986	12.005	11.992
	Pavia	7.442	7.457	7.473	7.477	7.487	7.477
	Sondrio	2.051	2.055	2.060	2.062	2.059	2.058
	Varese	10.786	10.805	10.783	10.808	10.826	10.788
Marche	Ancona	4.739	4.749	4.768	4.731	4.733	4.724
	Ascoli Piceno	2.740	2.744	2.747	2.736	2.517	2.515
	Fermo	2.092	2.100	2.105	2.102	2.109	2.114
	Macerata	4.184	4.198	4.197	4.217	4.219	4.186
	Pesaro e Urbino	4.596	4.591	4.537	4.548	4.540	4.526
Molise	Campobasso	2.536	2.516	2.520	2.524	2.523	2.515
	Isernia	1.176	1.177	1.179	1.180	1.185	1.183
Piemonte	Alessandria	5.665	5.647	5.634	5.651	5.661	5.640
	Asti	3.381	3.387	3.387	3.394	3.399	3.389
	Biella	2.193	2.194	2.192	2.191	2.191	2.174
	Cuneo	8.560	8.572	8.599	8.613	8.630	8.543
	Novara	4.568	4.568	4.576	4.576	4.574	4.560
	Torino	32.899	32.903	32.925	32.992	32.996	32.960
	Verbania	1.974	1.975	1.981	1.982	1.985	1.975
	Vercelli	2.252	2.254	2.257	2.256	2.259	2.246
Puglia	Bari	15.305	15.306	15.354	15.404	15.407	15.368
	Brindisi	4.448	4.451	4.459	4.477	4.473	4.473
	Foggia	6.450	6.467	6.460	6.457	6.429	6.430
	Lecce	9.923	9.944	9.948	9.991	9.999	9.980
	Taranto	5.001	5.005	5.004	5.015	5.024	5.019
Sardegna	Cagliari	7.872	7.883	7.901	7.922	7.939	7.916
	Nuoro	3.529	3.529	3.540	3.538	3.541	3.544
	Oristano	1.420	1.421	1.423	1.431	1.435	1.428
	Sassari	7.674	7.676	7.696	7.678	7.652	7.655

Regione	Provincia	31/01/2023	28/02/2023	31/03/2023	30/04/2023	31/05/2023	30/06/2023
Sicilia	Agrigento	3.767	3.775	3.781	3.793	3.799	3.794
	Caltanissetta	2.392	2.393	2.396	2.399	2.404	2.399
	Catania	10.287	10.287	10.310	10.336	10.352	10.372
	Enna	1.430	1.430	1.434	1.442	1.447	1.444
	Messina	7.205	7.216	7.226	7.256	7.275	7.275
	Palermo	9.041	9.048	9.060	9.060	9.066	9.047
	Ragusa	4.099	4.099	4.102	4.102	4.110	4.109
	Siracusa	4.051	4.057	4.060	4.062	4.089	4.084
Toscana	Trapani	4.128	4.137	4.140	4.149	4.156	4.153
	Arezzo	4.899	4.907	4.921	4.940	4.932	4.907
	Firenze	13.737	13.748	13.767	13.788	13.785	13.744
	Grosseto	3.099	3.108	3.117	3.125	3.127	3.125
	Livorno	4.184	4.192	4.205	4.217	4.217	4.205
	Lucca	6.266	6.254	6.259	6.248	6.251	6.241
	Massa Carrara	3.043	3.047	3.054	3.054	3.062	3.050
	Pisa	5.794	5.789	5.798	5.801	5.795	5.788
	Pistoia	4.486	4.497	4.500	4.504	4.507	4.503
Trentino-Alto Adige	Prato	3.791	3.790	3.806	3.834	3.822	3.810
	Siena	3.173	3.173	3.174	3.188	3.197	3.183
Umbria	Bolzano	7.278	7.291	7.322	7.312	7.306	7.278
	Trento	7.028	7.044	7.066	7.081	7.088	6.942
Valle D'Aosta	Perugia	8.436	8.437	8.474	8.477	8.486	8.476
	Terni	2.529	2.534	2.537	2.540	2.549	2.546
Veneto	Aosta	2.338	2.343	2.347	2.345	2.348	2.335
	Belluno	2.288	2.288	2.245	2.240	2.237	2.229
	Padova	12.043	12.053	12.080	12.091	12.072	12.035
	Rovigo	2.891	2.898	2.898	2.902	2.898	2.891
	Treviso	11.883	11.899	11.406	11.428	11.386	11.371
	Venezia	10.432	10.456	10.456	10.481	10.492	10.470
	Verona	12.578	12.347	12.359	12.397	12.410	12.350
Vicenza	10.518	10.522	10.541	10.543	10.533	10.479	
Totale		758.511	758.832	759.425	760.105	760.278	756.901

L'andamento delle imprese di costruzioni in Italia



L'andamento delle imprese di costruzioni in Puglia



L'andamento delle imprese di costruzioni in provincia di Lecce



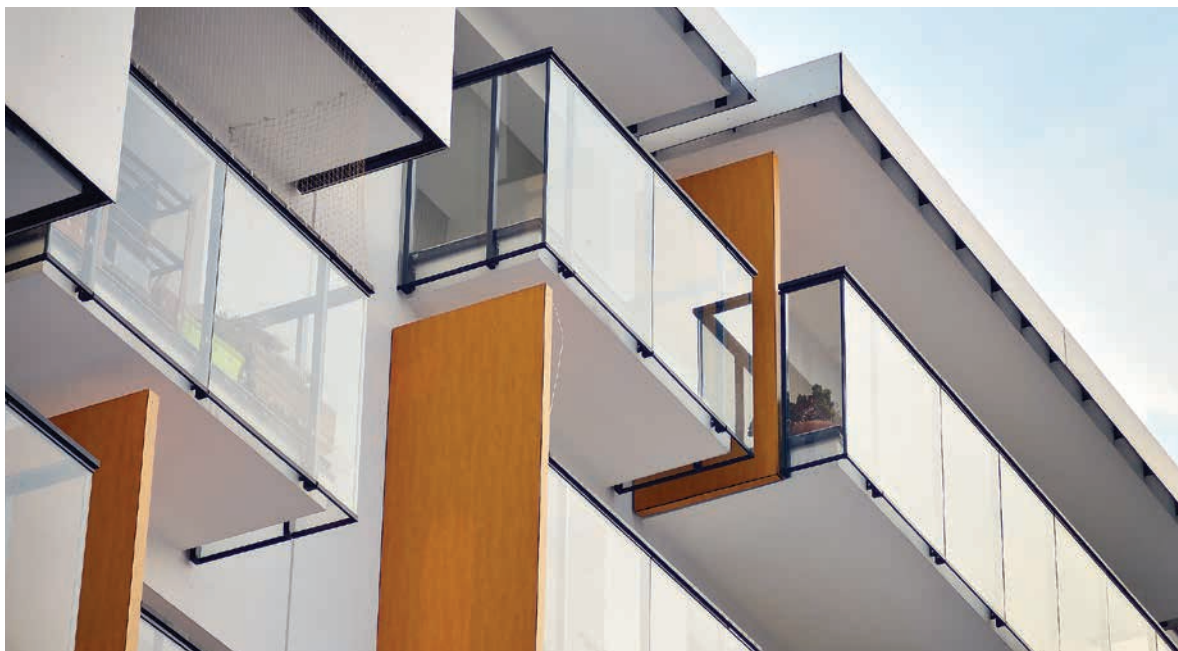


**Localizzazioni delle imprese attive
e addetti in provincia di Lecce**

Sono tante le piccole e le microimprese in provincia di Lecce, mentre restano ancora poche le medie e le grandi imprese di costruzioni. Il decreto ministeriale del 18 aprile 2005 «Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese» individua le varie tipologie di impresa e ne definisce le specifiche caratteristiche. Per «microimpresa» si intende un'azienda con meno di dieci addetti e fatturato annuo non superiore a due milioni di euro. La «piccola impresa» ha un numero di addetti tra i dieci e i 49, con fatturato annuo non superiore a dieci milioni di euro. La «media impresa» ha un numero di addetti tra i 50 e i 249, con fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro e un bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro. La «grande impresa» occupa oltre 249 addetti, con fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro.

Il settore delle costruzioni risente delle ridotte dimensioni aziendali. La dimensione media aziendale è molto piccola in provincia di Lecce, risultando inferiore alla media regionale e a quella nazionale. La frammentazione nel settore delle costruzioni si riflette anche nella suddivisione per forma giuridica, con una netta prevalenza di ditte individuali e lavoratori autonomi; seguita dalle società di persone. Nell'ambito delle società di capitali, si rileva una presenza consistente delle società a responsabilità limitata.

Le aziende attive iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio di Lecce sono 9.980 sul totale di 65.871 (dati aggiornati al 31 dicembre 2023), ad eccezione di quelle inattive e di quelle sottoposte a procedure concorsuali. Le localizzazioni, ovvero le sedi e le unità locali, sono 10.404 sul totale di 81.280. Gli addetti sono 24.025 sul totale di 204.478. Le diverse dinamiche dell'ultimo decennio hanno modificato significativamente l'offerta settoriale, accentuando ancora di più la frammentazione o, meglio, l'atomizzazione del tessuto imprenditoriale delle costruzioni.





Codice Ateco	Descrizione	Imprese attive	Localizzazioni attive	Addetti
41	Costruzione di edifici	6	6	11
41.1	Sviluppo di progetti immobiliari	60	70	36
41.2	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	2.391	2.514	6.735
42.11	Costruzione di strade e autostrade	95	117	450
42.12	Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	5	7	382
42.21	Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	24	44	337
42.22	Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	6	9	60
42.91	Costruzione di opere idrauliche	10	11	67
42.99.01	Lottizzazione dei terreni connessa con l'urbanizzazione	1	1	0
42.99.09	Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca (non codificato altrove)	27	29	250
43.11	Demolizione	77	83	161
43.12	Preparazione del cantiere edile	196	208	408
43.13	Trivellazioni e perforazioni	20	21	128
43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	10	11	15
43.21	Installazione di impianti elettrici	33	34	57
43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	1.109	1.202	3.374
43.21.02	Installazione di impianti elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)	73	82	485
43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)	14	16	91
43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)	6	7	35
43.22	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria	157	158	309
43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	980	1.021	2.559
43.22.02	Installazione di impianti per la distribuzione del gas (inclusa manutenzione e riparazione)	15	17	66

Codice Ateco	Descrizione	Imprese attive	Localizzazioni attive	Addetti
43.22.03	Installazione di impianti di spegnimento antincendio (inclusi quelli integrati e la manutenzione e riparazione)	8	12	79
43.22.04	Installazione di impianti di depurazione per piscine (inclusa manutenzione e riparazione)	10	10	36
43.22.05	Installazione di impianti di irrigazione per giardini (inclusa manutenzione e riparazione)	9	9	13
43.29.01	Installazione, riparazione e manutenzione di ascensori e scale mobili	20	22	85
43.29.02	Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni	23	24	52
43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca (non codificato altrove)	79	90	269
43.3	Completamento e finitura di edifici	41	42	47
43.31	Intonacatura e stuccatura	942	944	1.546
43.32	Posa in opera di infissi	48	49	62
43.32.02	Posa in opera di infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili	327	337	1036
43.33	Rivestimento di pavimenti e di muri	992	997	1.412
43.34	Tinteggiatura e posa in opera di vetri	964	968	1.221
43.39	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	12	12	12
43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	560	570	882
43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca (non codificato altrove)	470	478	756
43.91	Realizzazione di coperture	46	49	159
43.99	Altri lavori specializzati di costruzione nca (non codificato altrove)	14	14	18
43.99.01	Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici	1	1	1
43.99.02	Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione	4	4	48
43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	95	104	275
Totale		9.980	10.404	24.025

fonte: elaborazione Osservatorio edile della provincia di Lecce su dati Infocamere



Edilizia e mercato del lavoro

Negli ultimi anni, alcuni settori economici sono stati caratterizzati da forti investimenti. In particolare, il comparto dell'edilizia si è contraddistinto per essere stato interessato da una notevole crescita, lasciandosi alle spalle il periodo più buio della crisi, dal 2008 al 2020. A fare da traino, il superbonus con 44 miliardi di lavori e gli investimenti del Pnrr che hanno generato una crescita del 18 per cento di opere pubbliche, grazie anche all'impegno istituzionale delle amministrazioni comunali che hanno svolto un ruolo chiave investendo una gestione di risorse per 18,6 miliardi, il 41 per cento in più rispetto ai 13,2 miliardi del 2022. È significativo, infatti, se si considerano gli investimenti previsti dal Pnrr come la maggior parte di essi sia imputabile al settore delle costruzioni. Ciò rappresenta un notevole impatto su tutto il tessuto economico del Paese se si osserva che negli ultimi due anni la metà della crescita del Pil italiano è attribuibile all'edilizia e alla sua lunga filiera produttiva. Per quanto riguarda lo sviluppo economico della Regione Puglia sarà fondamentale l'apporto dei lavori del Pnrr, che attribuisce alla Regione quasi 7,1 miliardi di investimenti di interesse per le costruzioni da eseguire entro il 2026. Da notare, che il 2023 a causa delle crisi internazionali, dell'inflazione e dell'aumento dei tassi di interesse vede il Pil italiano perdere slancio registrando una lieve flessione anche nel settore delle costruzioni che, tuttavia, è stato compensato dalla forte espansione avuta negli anni precedenti. Dato questo, che sembra trovare conferme anche per il 2024 con una possibile flessione del 7,4 per cento rispetto al precedente anno.

Il 2023 registra, infatti, una frenata degli investimenti dovuta ad un insieme di fattori come la fase conclusiva del superbonus con la relativa contrazione delle riqualificazioni, l'aumento del contenzioso e la lentezza dell'attuazione di alcune opere pubbliche finanziate con il Pnrr. Tendenze di settore confermate in passato dai vari studi che hanno evidenziato una sostanziale riduzione degli incentivi e la problematica della cessione del credito e dei cassetti fiscali pieni, che ha messo a serio rischio le imprese. Tanto che il governo regionale, sulla scia di medesime iniziative previste da altre regioni, ha approvato in Consiglio regionale una legge che consente agli enti pubblici regionali e alle società controllate dalla Regione, non inclusi nell'elenco annuale Istat sulle pubbliche amministrazioni, di acquisire dalle banche i crediti fiscali derivanti da interventi edilizi effettuati da imprese aventi sede legale oppure operativa sul territorio regionale, relativi a immobili ubicati sempre in Puglia. Concentrandosi nello specifico sull'economia pugliese, si può notare come il 2023 si caratterizzi con una crescita ad intensità contenuta in linea con la media dell'Italia e del Mezzogiorno ed in rallentamento rispetto alla media del 2022, risentendo come già rilevato del peggioramento dell'economia globale, dell'incertezza della congiuntura e del maggior costo del credito. Nelle costruzioni l'attività, che era aumentata in misura molto intensa nel 2022, ha subito un notevole rallentamento ascrivibile alle problematiche già messe in evidenza. Dati questi, confermati dallo studio della Banca D'Italia sull'economia regionale, in base al quale secondo le imprese intervistate la dinamica del comparto residenziale dovrebbe ulteriormente rallentare nel 2024, mentre continuerebbe a risultare sostenuta in quello delle opere pubbliche. Inoltre, tale trend viene confermato anche dal 21esimo «Sismografo» realizzato da Unioncamere Puglia. Questo report offre ulteriori spunti di interesse relativamente ad una serie di indicatori come il tasso di natimortalità delle aziende che evidenzia come il saldo fra le iscrizioni e le «cessazioni non d'ufficio» in Puglia è stato di 3.154 imprese in più, con un tasso di crescita dello 0,82 per cento, il migliore del Sud Italia dopo la Campania (+1,04 per cento); ed alcuni dati relativi all'occupazione (1.058.896 addetti a fine anno) con un incremento di 24.591 posizioni lavorative rispetto al 2022 (+2,3 per cento). I dati occupazionali pugliesi, quindi, ricalcano l'andamento espansivo italiano, seppure con differenze settoriali.

Soffermandoci, proprio, sul settore del comparto delle costruzioni possiamo notare come questo sia caratterizzato da indicatori interessanti. Non sono andamenti paragonabili a quelli degli anni precedenti, tuttavia, crescono sia addetti che numero di imprese. In particolare, si registra un aumento dei lavori di costruzione specializzati: idraulici, muratori, serramentisti aumentano sia come numero di imprese (oltre 300) che come dipendenti (più di 1.100). In lieve flessione le consistenze delle costruzioni in senso stretto e delle imprese specializzate nell'ingegneria civile, che tuttavia vedono entrambe un non banale aumento delle assunzioni.

Se la ripresa del settore delle costruzioni, avvenuta nell'ultimo triennio, ha registrato ricadute positive sui livelli occupazionali con un aumento delle ore lavorate, ha anche evidenziato come nei prossimi cinque anni vi sarà un fabbisogno occupazionale del settore di circa 210mila persone. Difficilmente però tale richiesta potrà essere soddisfatta, in quanto, più della metà dei profili ricercati dalle aziende non si trova a causa della mancanza di candidati o di competenze richieste. Secondo una recente indagine se si prendono in considerazione le figure professionali edili indicate come fabbisogno nei bandi del Pnrr, i profili più ricercati sono gli operai, soprattutto generici. Profili questi che sono richiesti anche per lavori di ristrutturazione, per impermeabilizzazione, per costruzione o riqualificazione stradale o edilizia. Tra gli altri, troviamo poi i tecnici, per lavori di costruzione o riqualificazione edilizia o stradale e per adeguamento sismico o ricostruzione; gli ingegneri civili, edili e strutturali, per l'efficientamento energetico. Tuttavia, la problematica del mismatch che non è solo una peculiarità del settore delle costruzioni ma è trasversale un po' a tutti i settori produttivi è sicuramente ascrivibile ad una molteplicità di cause e fattori che interessano la nostra società. Infatti, le ragioni chiamate a spiegare il fenomeno, sono certamente molteplici e dovute a più cause.

Si può affermare come il fenomeno sia dovuto ad aspetti sociali distinti, ma interconnessi tra loro: a) il primo è dato dal rapporto fra l'offerta del sistema di istruzione e della formazione professionale e i cambiamenti della domanda di competenze e di profili professionali nuovi e più qualificati; b) il secondo è di natura demografica, dettato dall'invecchiamento della popolazione e dalle dinamiche dei flussi migratori. La crisi demografica, infatti, causata da denatalità e invecchiamento della popolazione, va ad impattare in maniera diretta sul mercato del lavoro. Se consideriamo l'ultimo decennio possiamo notare come i giovani sotto i 35 anni, occupati ed in cerca di occupazione, si sono ridotti del circa il 7,5 per cento. Inoltre, se consideriamo come arco temporale i prossimi 20 o 30 anni è previsto un calo significativo, in tutte le regioni, della popolazione in età da lavoro; c) il terzo, di carattere eminentemente sociologico, si riferisce a un probabile e inaspettato cambiamento in corso nella cultura del lavoro. Dinamica questa accelerata con l'avvento della pandemia.

Facendo riferimento alle tematiche sopraelencate uno degli aspetti di estrema importanza per il settore delle costruzioni appare, il tema della formazione e riqualificazione professionale col fine di favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione e della formazione con il mercato del lavoro. In questo caso, appaiono fondamentali gli strumenti della formazione, della riqualificazione, per colmare il gap di competenze che i lavoratori hanno maturato negli anni e che costituiscono un ostacolo al loro reinserimento lavorativo. Per fare ciò occorre voltare pagina: per la formazione e la riqualificazione bisogna invertire radicalmente la tendenza per cui si progettano o prevedono interventi formativi pensati per un mercato del lavoro statico. È indispensabile, in questo caso, intervenire sulla formazione e l'emersione dei bisogni delle aziende. Da un lato, in sostanza, si dovrebbe uscire dalla logica che prevede interventi formativi secondo una prassi astratta e avulsa dal mercato del lavoro e dal



tessuto economico-produttivo nel quale operano le imprese, concentrandosi, invece, su interventi mirati e rispondenti alle reali esigenze degli operatori economici. Dall'altro lato, ci si dovrebbe impegnare a predisporre dei meccanismi che mettano le aziende nelle condizioni di rendere trasparente e conoscibile il proprio fabbisogno, in modo da permettere ai servizi per il lavoro di rendere ai lavoratori risposte a loro volta commisurate alle esigenze del mercato. Processi, quest'ultimi che hanno una duplice funzione come promuovere e migliorare l'occupabilità dei lavoratori e di generare la specializzazione richiesta dal mercato del lavoro e, conseguentemente, aumentare la competitività delle imprese edili.

Altro aspetto dirimente, ed anch'esso collegato con la formazione, è sicuramente la questione migratoria che dovrebbe essere affrontata non come problema ma come opportunità gestendola in maniera efficace attraverso delle strategie di intervento anche sul fronte della formazione al fine di garantire a coloro che provengono da paesi terzi un'occupazione e conseguentemente più possibilità di integrazione.

Bisognerebbe investire delle risorse per il finanziamento di specifici programmi formativi rivolti ai lavoratori extracomunitari in ingresso nel settore edile, da realizzare con gli enti di formazione ed il supporto della bilateralità edile per trasmettere una prima qualificazione professionale. Questo, potrebbe essere, in sinergia con i diversi attori del sistema edile, un possibile sforzo nell'ottica di superare il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro e dare la possibilità a chi entra in Italia di inserirsi ed integrarsi effettivamente dal punto di vista socio lavorativo e di rispondere ai fabbisogni occupazionali delle imprese. Un ulteriore aspetto, non di minore importanza, è rappresentato dal cambiamento in atto nella cultura del lavoro accresciutosi definitivamente con l'avvento della pandemia da Covid-19. Infatti, se precedentemente l'aspetto retributivo veniva considerato come dirimente nella scelta del futuro lavoro, oggi questo è considerato una delle condizioni necessarie ma non sufficienti nella scelta del lavoro. Prima di accettare un nuovo impiego, i lavoratori prendono in considerazione anche altri parametri come: distanza del luogo di lavoro, qualità del clima interno, reali opportunità di "carriera", conciliazione dei tempi vita-lavoro, welfare aziendale. Pertanto, di questi temi si deve prendere atto al fine di migliorare l'attrattività dell'impresa. Bisognerebbe, inoltre, rendere il settore dell'edilizia un settore attrattivo dal momento che attualmente risulta essere in forte crescita e che concorre in maniera determinante alla crescita del Pil regionale. Nel prossimo futuro, determinante sarà il ruolo che svolgerà l'edilizia sostenibile o green nelle opere di riqualificazione o ristrutturazione edilizia. Tanto, che sono ipotizzabili nuovi posti di lavoro attraverso l'impiego di tecnologie green implementando negli edifici soluzioni low carbon.

Concludendo, il problema della carenza di manodopera e le difficoltà legate al mismatch, mostrano una duplice sfida a cui il sistema economico e il sistema istituzionale devono fare fronte. La prima è di investire sulla qualità del lavoro, sulla formazione delle risorse umane in senso ampio, sui processi di riqualificazione. La seconda è la creazione di un sistema di collaborazione stabile fra gli attori che ne sono parte: scuole, università, imprese, enti bilaterali, parti sociali, enti locali. Le politiche del lavoro e della formazione non possono più essere disgiunte da quelle di politica industriale e dell'innovazione e da una programmazione congiunta dei fabbisogni professionali e occupazionali, attraverso delle strategie di governo molto più integrate.

Salvatore D'Agostino

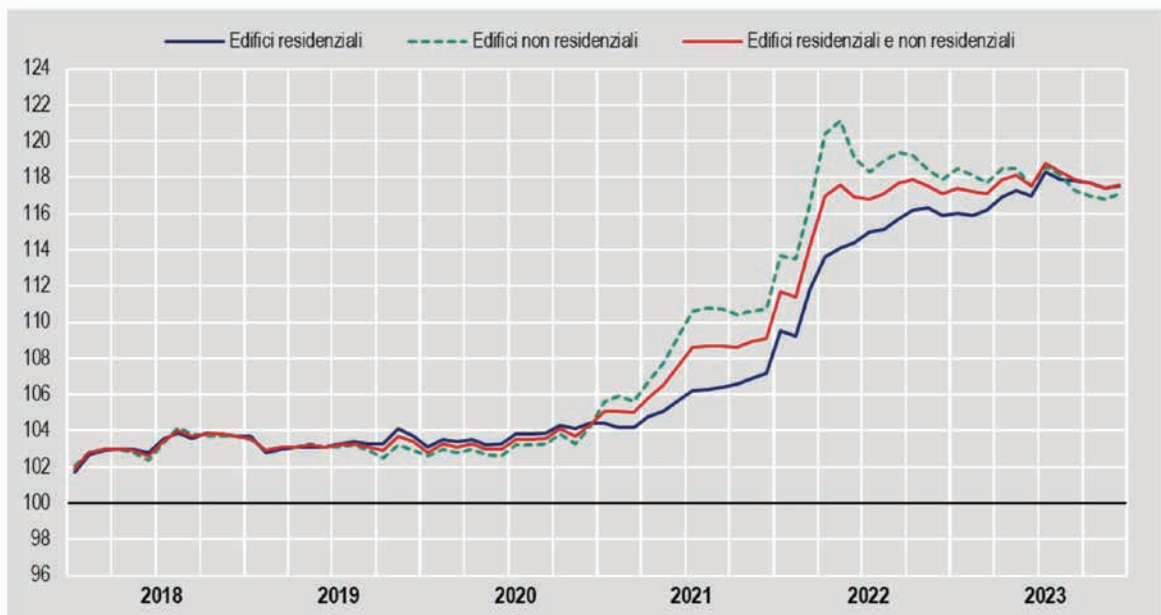


I prezzi alla produzione delle costruzioni

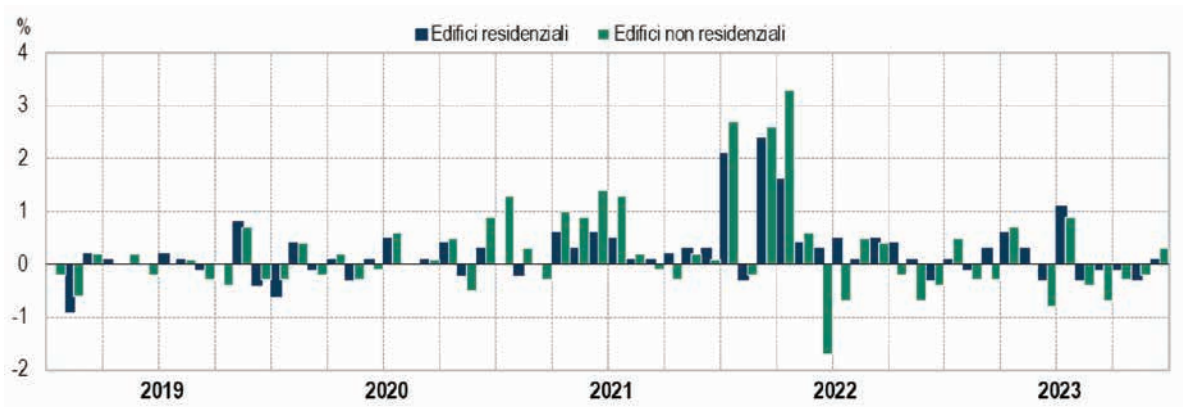
L'Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni misura le variazioni nel tempo dei prezzi di edifici residenziali e non residenziali, strade e autostrade, ponti e gallerie (di nuova costruzione) che si formano tra l'impresa edilizia e il committente. L'indicatore di prezzo è definito sulla base di tre componenti: i costi diretti, le spese generali e il mark-up di impresa.

La decisa attenuazione della crescita dei prezzi nel 2023 riflette principalmente i ribassi dei costi dei materiali. A dicembre 2023 i prezzi alla produzione delle costruzioni per "Edifici residenziali e non residenziali" crescono dello 0,2% su base mensile e dello 0,4% su base annua. I prezzi di "Strade e Ferrovie" rimangono invariati in termini congiunturali e crescono dello 0,1% in termini tendenziali. Nella media del 2023, i prezzi alla produzione per "Edifici residenziali e non residenziali" crescono dell'1,4%, quelli di "Strade e Ferrovie" dell'1,2% (rispettivamente +8,2% e +8,3% nel 2022).

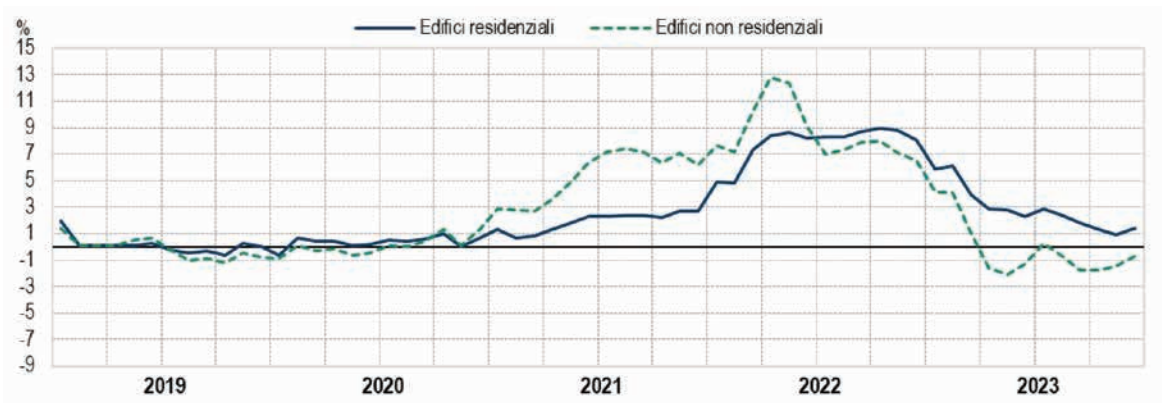
Numeri indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni. Edifici residenziali e non residenziali
Gennaio 2018 - dicembre 2023 (base 2015=100)



Prezzi alla produzione delle costruzioni. edifici residenziali e non residenziali, variazioni percentuali congiunturali
Gennaio 2019 - dicembre 2023 (base 2015=100)



Prezzi alla produzione delle costruzioni. Edifici residenziali e non residenziali, variazioni percentuali tendenziali
Gennaio 2019 - dicembre 2023 (base 2015=100)

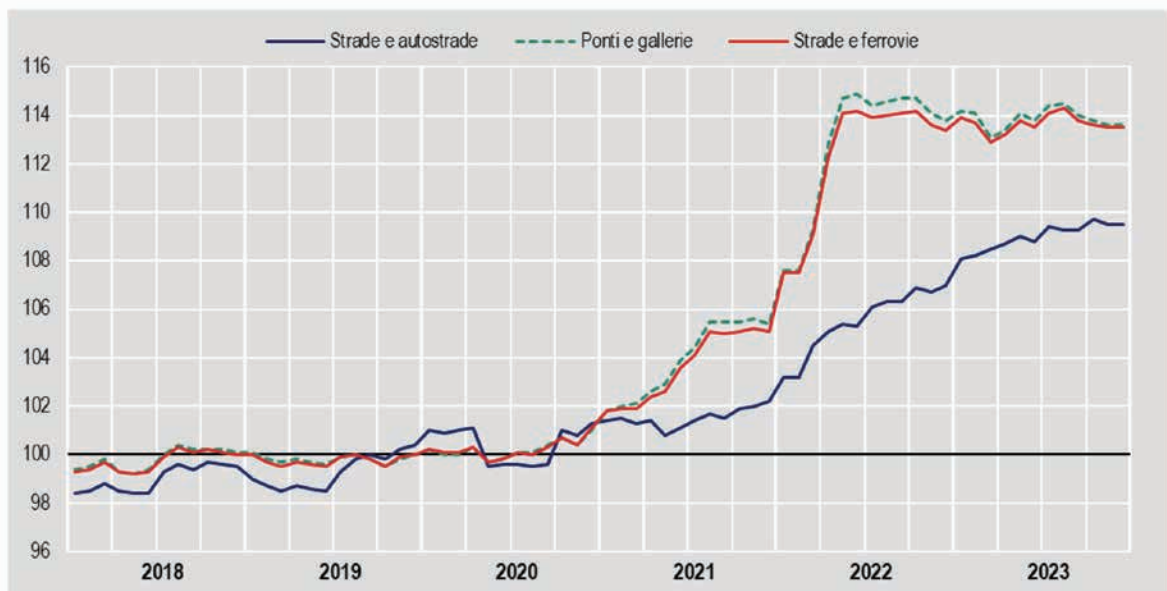


Prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica

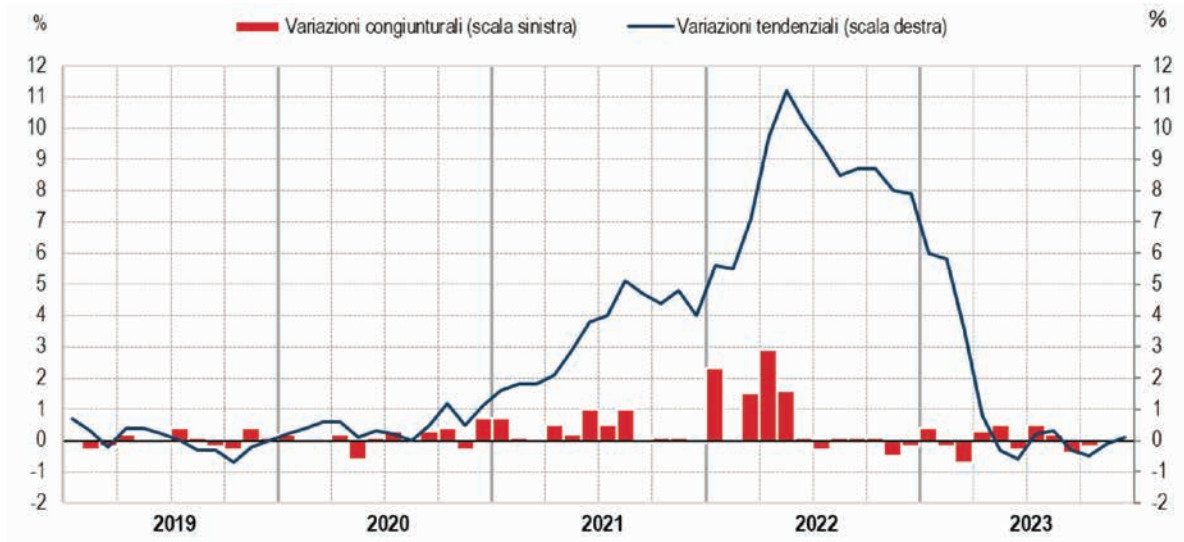
Dicembre 2023 (dati provvisori), variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

Settori di attività economica	Variazioni percentuali congiunturali		Variazioni percentuali tendenziali	
	dicembre 2023	ottobre-dicembre 2023	dicembre 2023	gennaio-dicembre 2023
	novembre 2023	luglio-settembre 2023	dicembre 2022	gennaio-dicembre 2022
F 41.2 - Edifici residenziali e non residenziali	0,2	-0,6	0,4	1,4
--- Edifici residenziali	0,1	-0,4	1,4	2,9
--- Edifici non residenziali	0,3	-0,8	-0,7	-0,2
F 42.1 - Strade e ferrovie	0,0	-0,5	0,1	1,2
F 42.11 - Strade e autostrade	0,0	0,3	2,3	3,3
F 42.13 - Ponti e gallerie	0,0	-0,5	-0,2	1,0

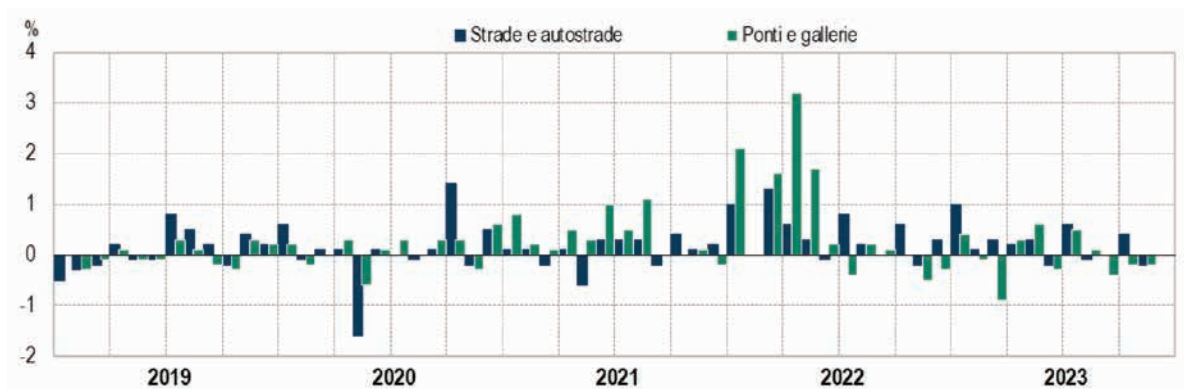
Numeri indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni. strade e ferrovie, strade e autostrade, ponti e gallerie
Gennaio 2018 - dicembre 2023 (base 2015=100)



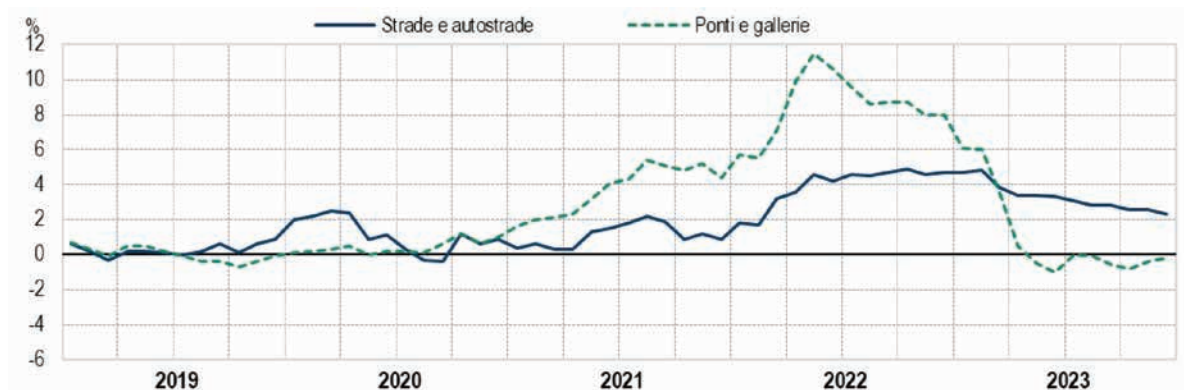
Prezzi alla produzione delle costruzioni. strade e ferrovie, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali
Gennaio 2019 - dicembre 2023 (base 2015=100)



Prezzi alla produzione delle costruzioni. strade e autostrade, ponti e gallerie, variazioni percentuali congiunturali
Gennaio 2019 - dicembre 2023 (base 2015=100)



Prezzi alla produzione delle costruzioni. strade e autostrade, ponti e gallerie, variazioni percentuali tendenziali
Gennaio 2019 - dicembre 2023 (base 2015=100)



Indice generale dei prezzi alla produzione delle costruzioni (base 2015)										
Periodo	Strade e ferrovie				Strade e autostrade			Ponti e gallerie		
	Indici	Variazioni percentuali		Indici	Variazioni percentuali		Indici	Variazioni e percentuali		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
2010	94,3	-	-	91,4	-	-	94,6	-	-	
2011	97,5	-	3,4	94,5	-	3,4	97,8	-	3,4	
2012	100,1	-	2,7	97,9	-	3,6	100,3	-	2,6	
2013	100,2	-	0,1	98,4	-	0,5	100,4	-	0,1	
2014	100,8	-	0,6	99,8	-	1,4	100,9	-	0,5	
2015	100,0	-	-0,8	100,0	-	0,2	100,0	-	-0,9	
2016	98,6	-	-1,4	98,5	-	-1,5	98,6	-	-1,4	
2017	98,7	-	0,1	97,8	-	-0,7	98,8	-	0,2	
2018	99,7	-	1,0	99,0	-	1,2	99,8	-	1,0	
2019	99,8	-	0,1	99,3	-	0,3	99,8	-	0,0	
2020	100,2	-	0,4	100,4	-	1,1	100,2	-	0,4	
2021	103,7	-	3,5	101,5	-	1,1	103,9	-	3,7	
2022	112,3	-	8,3	105,5	-	3,9	112,8	-	8,6	
2023	113,7	-	1,2	109,0	-	3,3	113,9	-	1,0	

2023										
	1° trimestre	113,5	0,2	5,1	108,3	1,3	4,5	113,8	-0,4	5,2
	2° trimestre	113,5	0,0	0,0	108,8	0,5	3,3	113,8	0,0	-0,3
	3° trimestre	114,1	0,5	0,1	109,3	0,5	2,9	114,3	0,4	-0,3
(provvisorio)	4° trimestre	113,5	-0,5	-0,2	109,6	0,3	2,5	113,7	-0,5	-0,4

Indice generale dei prezzi alla produzione delle costruzioni (base 2015)

Periodo	Strade e ferrovie			Strade e autostrade			Ponti e gallerie			
	Indici	Variazioni percentuali		Indici	Variazioni percentuali		Indici	Variazioni e percentuali		
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente	
2022										
	gennaio	107,5	2,3	5,6	103,2	1,0	1,8	107,6	2,1	5,7
	febbraio	107,5	0,0	5,5	103,2	0,0	1,7	107,6	0,0	5,5
	marzo	109,1	1,5	7,1	104,5	1,3	3,2	109,3	1,6	7,1
	aprile	112,3	2,9	9,7	105,1	0,6	3,6	112,8	3,2	9,9
	maggio	114,1	1,6	11,2	105,4	0,3	4,6	114,7	1,7	11,5
	giugno	114,2	0,1	10,2	105,3	-0,1	4,2	114,9	0,2	10,6
	luglio	113,9	-0,3	9,4	106,1	0,8	4,6	114,4	-0,4	9,6
	agosto	114,0	0,1	8,5	106,3	0,2	4,5	114,6	0,2	8,6
	settembre	114,1	0,1	8,7	106,3	0,0	4,7	114,7	0,1	8,7
	ottobre	114,2	0,1	8,7	106,9	0,6	4,9	114,7	0,0	8,7
	novembre	113,6	-0,5	8,0	106,7	-0,2	4,6	114,1	-0,5	8,0
	dicembre	113,4	-0,2	7,9	107,0	0,3	4,7	113,8	-0,3	8,0

2023

	gennaio	113,9	0,4	6,0	108,1	1,0	4,7	114,2	0,4	6,1
	febbraio	113,7	-0,2	5,8	108,2	0,1	4,8	114,1	-0,1	6,0
	marzo	112,9	-0,7	3,5	108,5	0,3	3,8	113,1	-0,9	3,5
	aprile	113,2	0,3	0,8	108,7	0,2	3,4	113,4	0,3	0,5
	maggio	113,8	0,5	-0,3	109,0	0,3	3,4	114,1	0,6	-0,5
	giugno	113,5	-0,3	-0,6	108,8	-0,2	3,3	113,8	-0,3	-1,0
	luglio	114,1	0,5	0,2	109,4	0,6	3,1	114,4	0,5	0,0
	agosto	114,3	0,2	0,3	109,3	-0,1	2,8	114,5	0,1	-0,1
	settembre	113,8	-0,4	-0,3	109,3	0,0	2,8	114,0	-0,4	-0,6
	ottobre	113,6	-0,2	-0,5	109,7	0,4	2,6	113,8	-0,2	-0,8
	novembre	113,5	-0,1	-0,1	109,5	-0,2	2,6	113,6	-0,2	-0,4
(provvisorio)	dicembre	113,5	0,0	0,1	109,5	0,0	2,3	113,6	0,0	-0,2

**La Regione Puglia
al fianco delle imprese
e degli addetti del settore**

Il settore dell'edilizia sia pubblica sia privata si conferma uno dei settori trainanti dell'economia in Italia e in Puglia. Proprio per questo il lavoro dell'Osservatorio edile, voluto da Confapi Lecce con il contributo della Camera di Commercio di Lecce e giunto quest'anno alla sua terza edizione, rappresenta un utile strumento per capire l'andamento del comparto e del mercato e fornire proposte per correttivi, laddove ve ne fosse bisogno. Un utile strumento anche e soprattutto per le Istituzioni che sono chiamate a compiere quotidianamente scelte importanti. In uno scenario internazionale complesso, ragioni e dinamiche qualche volta speculative hanno comportato un aumento dei prezzi delle materie prime, che ha inciso sullo stato di salute e sullo sviluppo di questo settore. Compito delle Istituzioni è quello di ascoltare le difficoltà e provare a trovare soluzioni in tempi brevi. In questa direzione ha operato la Giunta regionale pugliese che, con la delibera numero 413 del 28 marzo 2023, ha approvato l'aggiornamento del Prezzario delle opere pubbliche della Puglia - edizione 2023, un elenco totale di 12.578 voci/prezzo contro gli 11.407 della versione precedente del luglio 2022, ovvero 1.171 voci/prezzo in più. Realizzare i lavori ai reali prezzi di mercato significa poter realizzare al meglio le opere per la collettività. Una regione con un solido e sano tessuto imprenditoriale è una regione che può contare su uno sviluppo per tutti, migliorando la condizione occupazionale, stimolando l'innovazione e garantendo maggiore sicurezza sui posti di lavoro. La Regione Puglia, tanto sul fronte degli investimenti in opere pubbliche quanto su quello della qualità del lavoro edile, continuerà ad essere al fianco delle imprese e degli addetti del settore.

Alessandro Delli Noci
Assessore Sviluppo economico Regione Puglia



**Il Prezzario regionale
delle opere pubbliche
e l'analisi comparativa
sui prezzi delle materie prime**

Con la delibera numero 413 del 28 marzo 2023 la Giunta regionale ha approvato l'aggiornamento del Prezzario regionale delle opere pubbliche della Puglia - edizione 2023. È composto da 525 pagine ed è stato redatto in collaborazione con la società Dei-Tipografia del Genio Civile, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 23, commi 7 e 16, del Decreto legislativo numero 50 del 18 aprile 2016 «Codice dei contratti pubblici» e successive modificazioni e integrazioni. Il prezzario è uno strumento operativo che riflette lo stato delle lavorazioni che interessano il settore delle costruzioni e che, pertanto, non può essere atto a regolare «ex ante» il mercato, bensì a registrarne «ex post» l'andamento medio. La nuova edizione elenca un totale di 12.578 voci/prezzo contro gli 11.407 della versione precedente del luglio 2022, ovvero 1.171 voci/prezzo in più. In particolare, 1.650 voci/prezzo corrispondono alle stesse descrizioni e prezzi previste dalla versione di luglio 2022; 691 voci/prezzo corrispondono alle stesse descrizioni ma con prezzi aggiornati rispetto alla versione di luglio 2022; 10.237 voci/prezzo corrispondono a voci sostituite. Gli esiti dell'indagine di mercato finalizzata a riscontrare l'andamento dei prezzi dei materiali da costruzione: leganti, inerti, laterizi, calcestruzzi, acciaio in barre, conglomerati bituminosi, legname d'opera, ponteggi, serramenti, tubazioni in Pead, cavi elettrici, ha prodotto una variazione dei prezzi delle opere compiute di cui di seguito si riportano gli scostamenti percentuali rispetto all'annualità precedente: murature +28 per cento; calcestruzzi +27 per cento; acciaio in barre - 9 per cento; pavimentazioni stradali +30 per cento; travi di grossa orditura +26 per cento; ponteggi invariato; serramenti +12 per cento; tubazioni in Pead +19 per cento.

I prezzi non sono dei valori statici ma dinamici e dipendenti da molteplici fattori interni ed esterni al settore delle costruzioni. Il costo delle lavorazioni è composto dalla somma dei costi diretti e dei costi indiretti. I costi diretti sono quelli direttamente riconducibili alle singole lavorazioni, ovvero i materiali (generalmente comprensivi di trasporto, scarico, accatastamento e sfrido), la manodopera e i noli direttamente legati alle specifiche opere (ad esempio, autopompa per getto del calcestruzzo o piattaforme di lavoro elevabili (ple) per posa in opera delle carpenterie metalliche; esclusi invece attrezzature e apprestamenti comuni come gru e ponteggi).

I costi indiretti, invece, sono quelli non direttamente associati alla lavorazione ma comunque necessari alla produzione in cantiere. Tra questi figurano, ad esempio, impianti ed attrezzature al servizio dell'intero cantiere, la sua gestione, occupazioni temporanee di aree, controlli e collaudi, assicurazioni, cauzioni, fidejussioni, inflazione, oneri finanziari e i costi della sicurezza individuati dal piano di sicurezza e coordinamento (psc). Essendo costi non riferiti a specifiche lavorazioni ma interni al cantiere e al contratto stipulato con il committente, la loro quantificazione non è direttamente proporzionale all'importo dell'opera da realizzare ma influenzata principalmente dalla durata dell'intervento. I costi indiretti e i mark-up di impresa rappresentano una quota importante dei prezzi e che, nel corso del 2023, hanno portato a un aumento dei prezzi, nonostante una stabilizzazione o addirittura riduzione dei costi delle materie prime.

Quando l'appalto viene affidato ad un general contractor, cioè a un'impresa che si occupa del coordinamento dei fornitori e dei subappaltatori, il prezzo che viene esposto per le singole lavorazioni non corrisponde al solo costo delle stesse, ma include anche le spese generali che la società sostiene per la sua struttura organizzativa, quali ad esempio, il personale di sede, magazzini, la contabilità societaria, eccetera e le spese tecniche di pianificazione ed ufficio gare. Questo costo è molto variabile e dipende principalmente dalla dimensione dell'impresa e dai suoi asset. Inoltre, va considerato che, essendo dei costi fissi nei bilanci annuali, le spese generali dipendono anche dal numero di interventi totali sui quali l'impresa può ripartire questi costi. Inoltre, i prezzi dei General Contractor includono chiaramente anche l'utile, il quale può variare a seconda della tipologia di impresa, dal suo stato di salute e dalle condizioni del mercato.

Bisogna tenere conto che a seconda della tipologia delle lavorazioni il rapporto tra le diverse sottocomponenti può variare in maniera importante. È possibile intuire che l'aumento del prezzo di una singola componente non porta a un aumento diretto sul prezzo finale, ma che questo dipende da quanto il suo costo parziale incide sul totale. Ad esempio, l'aumento del gres porta ad un incremento importante del prezzo delle pavimentazioni, dal momento che il materiale incide molto sul totale della lavorazione, mentre per le murature in laterizio, assumendo lo stesso aumento percentuale del costo del materiale, l'effetto sul prezzo finale sarà inferiore perché

su tale lavorazione incide di più il costo della manodopera necessaria. Quest'ultima incide in maniera sempre più significativa sui costi, essendo ormai note le maggiori difficoltà nel reperimento di personale qualificato a fronte di una domanda di lavoro in crescita.

Per comprendere l'andamento dei prezzi delle materie prime e delle forniture relative al periodo gennaio-dicembre 2023 è di aiuto la terza edizione del «Construction cost report».

- **Ferro e acciaio.** Il costo dell'acciaio è attualmente in diminuzione rispetto al picco registrato nei primi mesi del 2022, che era stato causato dal frenetico aumento degli acquisti a seguito dell'invasione russa in Ucraina. Questa riduzione dei prezzi è principalmente attribuibile a una diminuzione della domanda, influenzata a sua volta dall'alto tasso d'inflazione. Tuttavia, i prezzi rimangono superiori al periodo pre-covid, con un aumento di circa il 25 per cento rispetto al 2020.
- **Alluminio.** Le quotazioni di alluminio hanno subito un drastico calo rispetto al picco registrato a gennaio, con un decremento del 7 per cento da inizio anno, dovuto all'accumulo di riserve di metallo russo sul mercato europeo e la crisi del settore immobiliare cinese. La Cina è la maggiore importatrice dell'alluminio russo, scambio vantaggioso anche a causa della siccità che ha colpito negli ultimi anni alcune regioni come lo Yunnan che ha diminuito la capacità di fusione e lavorazione del metallo da parte della Cina. Tuttavia, con la regolarizzazione dell'approvvigionamento idrico, la produzione di alluminio cinese ha visto un aumento di 750 mila tonnellate su base annua nell'ultimo trimestre di quest'anno, creando una sovrabbondanza di alluminio russo su altri mercati come quello europeo.
- **Rame.** Nel corso del 2023, il valore del rame ha subito significative variazioni in negativo, registrando un calo del 9 per cento. Sono state diverse le ragioni che hanno contribuito a questo risultato. Come per l'alluminio, la principale causa della diminuzione del prezzo del rame è stata l'aggravarsi della crisi nel settore immobiliare cinese. Questa situazione ha portato a una riduzione della richiesta di rame da parte della Cina, con conseguenze significative a livello globale, dato che si tratta di uno dei principali consumatori. Tuttavia, le prospettive future per il rame sono ben diverse, in quanto rientra tra i metalli industriali che stanno beneficiando degli enormi investimenti nel contesto della trasformazione verde. Il mercato del rame è destinato a subire un cambiamento significativo nella domanda con l'aumento della decarbonizzazione e delle iniziative a favore dell'ambiente.
- **Cemento e calcestruzzo.** Dopo un aumento dei prezzi negli anni precedenti, il costo del cemento e del calcestruzzo nel 2023 è caratterizzato da una forte stabilizzazione. Infatti, i principali driver che hanno spinto i prezzi ai livelli attuali quali: i costi di produzione elevati, il progressivo incremento dei tassi di interesse, le pressioni inflazionistiche e una domanda robusta, non hanno visto variazioni nell'ultimo anno.
- **Derivati del petrolio: bitume.** Il 2023 è caratterizzato da un andamento dei costi al rialzo, come registrato dai dati raccolti relativi al bitume (+3 per cento da gennaio). I costi del gas metano e dell'olio combustibile si sono notevolmente ridotti (senza però tornare sui valori precrisi) e i dati sulle vendite del bitume sono caratterizzati da un significativo incremento nel corso dell'anno.
- **Legno.** Dopo l'impennata dei prezzi dei materiali da costruzione avvenuta nel 2022, scatenata dall'inizio della guerra in Ucraina, che ha innescato una corsa all'accumulo di materie prime, si è ora entrati in un periodo di relativo abbassamento del prezzo del legno. Nel corso del 2023, si è verificata una riduzione dei costi del legname, attribuibile a una diminuzione della domanda, la quale a sua volta è stata influenzata dal rallentamento dell'edilizia residenziale nel primo semestre 2023 (circa -1,5 per cento), come testimoniato dall'indice Istat relativo ai costi di costruzione di un fabbricato residenziale.

- **Vetro.** L'attenzione crescente verso la sostenibilità e l'efficienza energetica nelle pratiche edilizie ha notevolmente aumentato la domanda di vetro da costruzione. Questo ha diretta correlazione con il notevole incremento dei costi registrato nel 2021 e nel 2022 rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, concentrandosi sull'andamento dei costi del vetro nel corso del 2023, si nota una forte diminuzione, correlata al calo della domanda dovuto non solo alla revisione degli incentivi e al rallentamento del Superbonus, ma soprattutto all'accenuato aumento dei tassi di interesse che sta colpendo il settore delle costruzioni. Il costo del vetro (stampato nazionale) è passato da un valore pari a 61,20 euro/m² registrato a gennaio, a valori che si aggirano intorno a 54,16 euro/m² a dicembre, ovvero un calo pari a circa il 11 per cento.
- **Laterizi e ceramiche.** Nel corso del 2023, il settore della ceramica ha vissuto un rallentamento della crescita dei costi, registrando un +3 per cento da gennaio. Questo andamento è stato causato dal rallentamento del Superbonus che ha fortemente influenzato la domanda interna negli ultimi anni.

Materia prima	Cause	Incremento o diminuzione
Ferro e acciaio	Diminuzione della domanda; incremento tassi di interesse; prezzo elevato del rottame	-37%
Alluminio	Diminuzione domanda di importazione cinese; crisi settore immobiliare cinese	-7%
Rame	Crisi settore immobiliare cinese	-9%
Cemento e calcestruzzo	Stabilizzazione della domanda e dei costi di produzione	-1%
Derivati dal petrolio (bitume)	Stabilità dell'estrazione del petrolio	+3%
Coibenti in lana di roccia	Lieve decremento della domanda; rallentamento del Superbonus	-2%
Coibenti a base di polistirene	Assestamento al rialzo del prezzo dell'energia; aumento costi trasporto e logistica; inflazione	+5%
Legno	Diminuzione della domanda; rallentamento sviluppo edilizia residenziale	-16%
Vetro	Diminuzione della domanda; incremento tassi di interesse	-11%
Laterizi	Inflazione mitigata da rallentamento dei bonus edilizi	+3%

Costo della manodopera. Oltre alla cronica mancanza di addetti nel settore delle costruzioni, i costi orari degli operai sono cresciuti nel corso degli ultimi anni. L'analisi sull'evoluzione di tali costi per gli operai a tempo indeterminato da gennaio 2020 a ottobre 2023 rivela un incremento del 10 per cento (+2,85 euro/ora), con il +2,60 (+0,79 euro/ora) solo nell'ultimo anno. Dal momento che la crescita della retribuzione della manodopera edile risulta inferiore all'inflazione aggregata (+16 per cento contro +10 per cento dal 2020), si possono prevedere due scenari: il primo è il proseguo di questa tendenza al rialzo dei costi fino a colmare la differenza con l'inflazione (pari a circa il 6 per cento) oppure potrebbe verificarsi una stabilizzazione dei salari con conseguente perdita del potere d'acquisto per gli operai. Analizzando nel dettaglio gli elementi di costo che compongono la paga oraria, dal confronto tra i dati relativi a gennaio 2020 e ottobre 2023, l'incremento maggiore risulta dovuto agli adeguamenti relativi ai minimi salariali e ai contributi. Infatti, sulla base dei dati analizzati si registra per la voce Minimo di paga base un incremento del +13,5 per cento (+0,85 euro/ora) e per la voce Contributi previdenziali e assicurativi un incremento del +12,4 per cento (+1,11 euro/ora).

Costo dei noli e trasporti. Le analisi condotte sui costi dei noleggi e dei trasporti nel triennio 2021-2023 evidenziano un costante aumento. Nel corso del 2022, l'incremento dei costi dei noleggi è principalmente attribuibile all'aumento della domanda, stimolata dalla ripresa delle attività edili in seguito alla pandemia. Questo ha generato una crescente richiesta di attrezzature da parte delle imprese operanti nel settore delle costruzioni. Per quanto riguarda il 2023, si registra un ulteriore aumento dei costi dei noleggi. Nello specifico, si evidenzia un incremento del 18 per cento per i noleggi relativi al movimento terra, del 14 per cento per i sondaggi e perforazioni, del 24 per cento per i noleggi di sistemi di pompaggio e del 29 per cento per il noleggio di ponteggi e mezzi di sollevamento. Questi dati sono stati confermati dagli aggiornamenti del prezzario Dei-Tipografia del Genio Civile.

Costo dell'energia. Nel corso degli anni 2020-2023, l'andamento dei prezzi dell'energia in Italia ha attraversato fasi di notevole complessità. Inizialmente, nel 2020, si è registrato un calo significativo dovuto al crollo del consumo durante il primo lockdown pandemico. Tuttavia, a partire dalla seconda metà del 2020, si è verificata una graduale ripresa, culminando in un picco storico dell'agosto 2022, raggiungendo quota 543 euro/megawattora a seguito di eventi come la guerra in Ucraina. Il che rappresenta un aumento considerevole pari a quasi 15 volte, rispetto ai livelli di maggio 2020. Il 2023 ha portato a una marcata diminuzione dei prezzi del Pun, scendendo nei primi mesi sotto i 200 euro/megawattora, un livello non toccato dal settembre 2021. Tuttavia, sebbene ci sia stato un calo significativo, il Pun si mantiene ancora sopra i livelli precrisi, rappresentando una sfida per il ripristino della normalità economica. Nel mese di luglio 2023, si è registrato un valore di 110 euro/megawattora, confermando un trend decrescente. La situazione geopolitica complessa e l'instabilità del mercato energetico europeo contribuiscono a un contesto incerto. L'assenza di normative sul tetto al prezzo del gas, una materia prima fondamentale per la produzione di energia elettrica, aggiunge ulteriori elementi di incertezza, con possibili rischi di nuovi aumenti per i consumatori finali.

Costi indiretti di cantiere. Le più comuni criticità per una corretta valutazione dell'importo dei costi indiretti riguardano la previsione di ore di personale tecnico impiegato per organizzazione e supervisione delle attività; oneri connessi ai soggetti necessari per consulenze specialistiche; effettivo impiego di attrezzature e macchinari; consumi di energia elettrica; consumi di carburante; oneri per la gestione dei rifiuti.

Costo indiretto	Incremento
Attrezzature ed infrastrutture area di cantiere	31,78%
Logistica di cantiere	4,29%
Attrezzatura a supporto del team tecnico di cantiere	2,37%
Risorse/personale	4,17%
Fornitura energia elettrica e acqua	1,75%
Test e collaudi	4,02%
Costi per la sicurezza stimati all'interno del Psc	11,09%

Prospettive. Gli scenari prefigurano nuove dinamiche per il mercato italiano delle costruzioni private. Ad esempio, la riduzione della competitività tra le imprese è dovuta alla forte crescita della domanda in tempi talmente rapidi da non consentire l'adeguamento dell'offerta. Una seconda dinamica nasce dalla forte incertezza degli ultimi anni che ha fatto sì che le imprese iniziassero a riservarsi un margine più alto in fase di trattativa per coprirsi dal rischio inflattivo.

**Diventano efficaci
numerose disposizioni
del nuovo Codice
dei contratti pubblici**

A partire dal primo gennaio 2024 diventano efficaci numerose disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici, in particolare quelle in tema di digitalizzazione, utilizzo delle piattaforme telematiche, pubblicità degli atti di gara, trasparenza, accesso agli atti, e-procurement nazionale, banca dati Anac e Fascicolo virtuale operatore economico. Di seguito l'elenco delle novità suddivise articolo.

<p>Articolo 19 - Principi e diritti digitali</p>	<p>Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti nel rispetto dei principi e delle disposizioni del codice dell'amministrazione digitale (decreto legislativo 82/2005), garantiscono l'esercizio dei diritti di cittadinanza digitale e operano secondo i principi di neutralità tecnologica, di trasparenza, nonché di protezione dei dati personali e di sicurezza informatica. In attuazione del principio dell'unicità dell'invio, ciascun dato è fornito una sola volta a un solo sistema informativo, non può essere richiesto da altri sistemi o banche dati, ma è reso disponibile dal sistema informativo ricevente. Tale principio si applica ai dati relativi a programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché a tutte le procedure di affidamento e di realizzazione di contratti pubblici soggette al presente codice e a quelle da esso escluse, in tutto o in parte, ogni qualvolta siano imposti obblighi di comunicazione a una banca dati o a un sistema informativo</p>
<p>Articolo 20 - Principi in materia di trasparenza</p>	<p>Fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, a fini di trasparenza i dati, le informazioni e gli atti relativi ai contratti pubblici sono quelli indicati nell'articolo 28 del Codice e sono pubblicati secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 33/2013. Le comunicazioni e l'interscambio di dati per le finalità di conoscenza e di trasparenza avvengono nel rispetto del principio di unicità del luogo di pubblicazione e dell'invio delle informazioni</p>
<p>Articolo 21 - Ciclo di vita digitale dei contratti pubblici</p>	<p>Il ciclo di vita digitale dei contratti pubblici, di norma, si articola in programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione. Le attività inerenti al ciclo di vita sono gestite, nel rispetto delle disposizioni del Codice dell'amministrazione digitale</p>
<p>Articolo 22 - Ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)</p>	<p>L'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement) è costituito dalle Piattaforme e dai servizi digitali infrastrutturali abilitanti la gestione del ciclo di vita dei contratti pubblici e dalle Piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti. Le Piattaforme e i servizi digitali consentono, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la redazione o l'acquisizione degli atti in formato nativo digitale; b) la pubblicazione e la trasmissione dei dati e documenti alla banca dati nazionale dei contratti pubblici; c) l'accesso elettronico alla documentazione di gara; d) la presentazione del documento di gara unico europeo in formato digitale e l'interoperabilità con il fascicolo virtuale dell'operatore economico; e) la presentazione delle offerte; f) l'apertura, la gestione e la conservazione del fascicolo di gara in modalità digitale; g) il controllo tecnico, contabile e amministrativo dei contratti anche in fase di esecuzione e la gestione delle garanzie

<p>Articolo 23 - Banca dati nazionale dei contratti pubblici</p>	<p>Attraverso la propria banca dati nazionale dei contratti pubblici, Anac renderà disponibili i servizi e le informazioni necessari allo svolgimento delle fasi dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. La banca dati si articola nelle seguenti sezioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Anagrafe Unica delle stazioni appaltanti (Ausa): anagrafe istituita dall'articolo 33-ter del decreto-legge 179/2012. - Piattaforma contratti pubblici (Pcp): complesso dei servizi web e di interoperabilità attraverso i quali le Piattaforme di approvvigionamento digitale delle stazioni appaltanti interoperano con la banca dati Anac per la gestione digitale del ciclo di vita dei contratti pubblici. - Piattaforma per la pubblicità legale degli atti: garantisce la pubblicità legale degli atti, anche mediante la trasmissione dei dati all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. - Fascicolo virtuale dell'operatore economico (Fvoe): consente la verifica dell'assenza delle cause di esclusione e per l'attestazione dei requisiti; è utilizzato per la partecipazione alle procedure di gara affidamento disciplinate dal codice. I dati e i documenti contenuti nel fascicolo virtuale dell'operatore economico, nei termini di efficacia di ciascuno di essi, sono aggiornati automaticamente mediante interoperabilità e sono utilizzati in tutte le gare procedure di affidamento cui l'operatore partecipa. - Casellario Informatico: vi sono annotate le notizie, le informazioni e i dati relativi agli operatori economici, individuati dall'Anac con apposito regolamento. - Anagrafe degli operatori economici: censisce gli operatori economici coinvolti a qualunque titolo nei contratti pubblici, nonché i soggetti, le persone fisiche e i titolari di cariche ad essi riferibili. Le Piattaforme digitali di approvvigionamento interoperano con i servizi erogati dalla banca dati secondo le regole tecniche stabilite da Agid nel provvedimento "Requisiti tecnici e modalità di certificazione delle Piattaforme di approvvigionamento digitale" adottate dal nuovo Codice dei contratti. <p>Delibera Anac numero 261 del 20 giugno 2023 sulla Bdncp</p>
<p>Articolo 24 - Fascicolo virtuale operatore economico</p>	<p>Il fascicolo virtuale dell'operatore economico è utilizzato per la partecipazione alle procedure di affidamento disciplinate dal codice. I dati e i documenti contenuti nel fascicolo virtuale dell'operatore economico, nei termini di efficacia di ciascuno di essi, sono aggiornati automaticamente mediante interoperabilità e sono utilizzati in tutte le procedure di affidamento cui l'operatore partecipa (delibera Anac numero 262 del 20 giugno 2023 sul Fvoe e relativi allegati)</p>
<p>Articolo 25 - Piattaforme di approvvigionamento digitale</p>	<p>Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti utilizzano le Piattaforme di approvvigionamento digitale per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, secondo le regole tecniche di cui all'articolo 26 del Codice. Le Piattaforme di approvvigionamento digitale non possono alterare la parità di accesso degli operatori, né impedire o limitare la partecipazione alla procedura di gara degli stessi ovvero distorcere la concorrenza, né modificare l'oggetto dell'appalto, come definito dai documenti di gara</p>
<p>Articolo 26 - Regole tecniche Agid ed Anac</p>	<p>I requisiti tecnici delle Piattaforme di approvvigionamento digitale, nonché la conformità di dette Piattaforme sono stabilite dall'Agid di intesa con l'Anac e la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la trasformazione digitale. Con il medesimo provvedimento sono stabilite le modalità per la certificazione delle Piattaforme di approvvigionamento digitale. La certificazione consente l'integrazione con i servizi della banca dati nazionale dei contratti pubblici. L'Anac cura e gestisce il registro delle Piattaforme certificate</p>

<p>Art. 27 - Pubblicità legale degli atti</p>	<p>L'obbligo per le stazioni appaltanti della pubblicità legale per ogni genere di appalto e contratto pubblico verrà assolto mediante la Piattaforma per la pubblicità legale e non più attraverso la Gazzetta Ufficiale, come stabilito dal nuovo Codice Contratti Pubblici. La Piattaforma sarà parte della banca dati Anac e garantirà la pubblicità legale degli atti, anche mediante trasmissione dei dati all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, come stabilito dall'articolo 84 del decreto legislativo 36/2023, per bandi e avvisi di appalti di importo pari o superiore alle soglie di rilevanza europea. La banca dati Anac prenderà in carico ogni giorno le richieste di pubblicazione trasmesse attraverso le Piattaforme digitali da parte delle stazioni appaltanti, trasmettendole all'Ufficio europeo. La pubblicità a livello nazionale di bandi e avvisi relativi ad affidamenti inferiori alla soglia di rilevanza europea viene garantita direttamente dalla banca dati Anac, che li pubblica sulla Piattaforma per la pubblicità legale degli atti. Non sono più richieste le pubblicazioni sulla Piattaforma del Servizio contratti pubblici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'Allegato B al decreto legislativo 33/2013 (delibera Anac numero 263 del 20 giugno 2023 sulla Pubblicità legale ed allegato I - Elenco obblighi di pubblicazione)</p>
<p>Articolo 28 - Trasparenza dei contratti pubblici</p>	<p>Le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati, sono trasmessi tempestivamente alla banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme digitali. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la banca dati nazionale dei contratti pubblici. Sono pubblicati nella sezione di cui al primo periodo la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti, nonché i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione (delibera Anac numero 264 del 20 giugno 2023 sulla Trasparenza ed Allegato I - Obblighi trasparenza aggiornati con la Delibera Anac numero 601 del 19 dicembre 2023)</p>
<p>Articolo 29 - Regole applicabili alle comunicazioni</p>	<p>Tutte le comunicazioni e gli scambi di informazioni di cui al nuovo Codice sono eseguiti, in conformità con quanto disposto dal Codice dell'Amministrazione Digitale tramite le Piattaforme dell'ecosistema nazionale e, per quanto non previsto dalle già menzionate piattaforme, mediante l'utilizzo del domicilio digitale ovvero, per le comunicazioni tra pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 47 del richiamato Cad</p>
<p>Art. 30 - Uso di procedure automatizzate nel ciclo di vita dei contratti pubblici</p>	<p>Per migliorare l'efficienza le stazioni appaltanti e gli enti concedenti provvedono, ove possibile, ad automatizzare le proprie attività ricorrendo a soluzioni tecnologiche, ivi incluse l'intelligenza artificiale e le tecnologie di registri distribuiti, nel rispetto delle specifiche disposizioni in materia</p>
<p>Articolo 31 - Anagrafe degli operatori economici partecipanti agli appalti</p>	<p>È istituita presso l'Anac l'Anagrafe degli operatori economici a qualunque titolo coinvolti nei contratti pubblici, che si avvale del registro delle imprese. L'Anagrafe censisce gli operatori economici, nonché i soggetti, le persone fisiche e i titolari di cariche ad essi riferibili. Per le persone fisiche l'Anagrafe assume valore certificativo per i ruoli e le cariche rivestiti non risultanti dal registro delle imprese</p>
<p>Articolo 35 - Accesso agli atti e riservatezza</p>	<p>Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assicurano in modalità digitale l'accesso agli atti delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, mediante acquisizione diretta dei dati e delle informazioni inseriti nelle Piattaforme, ai sensi degli articoli 3-bis e 22 e seguenti della legge 241/1990 e degli articoli 5 e 5-bis del decreto legislativo 33/2013</p>

<p>Articolo 36 - Norme procedurali e processuali in tema di accesso</p>	<p>In particolare, si segnala che l'offerta dell'operatore economico risultato aggiudicatario, i verbali di gara e gli atti, i dati e le informazioni presupposti all'aggiudicazione sono resi disponibili, attraverso la Piattaforma di approvvigionamento utilizzata dalla stazione appaltante o dall'ente concedente, a tutti i candidati e offerenti non definitivamente esclusi contestualmente alla comunicazione digitale dell'aggiudicazione. Agli operatori economici collocatisi nei primi cinque posti in graduatoria sono resi reciprocamente disponibili, attraverso la stessa Piattaforma, gli atti della procedura nonché le offerte dagli stessi presentate. Nella comunicazione dell'aggiudicazione la stazione appaltante o l'ente concedente dà anche atto delle decisioni assunte sulle eventuali richieste di oscuramento di parti delle offerte, indicate dagli operatori ai sensi dell'articolo 35, comma 4, lettera a) del Codice. Le decisioni della stazione appaltante o dell'ente concedente sono impugnabili ai sensi dell'articolo 116 del codice del processo amministrativo, con ricorso notificato e depositato entro dieci giorni dalla comunicazione digitale della aggiudicazione. Le parti intime possono costituirsi entro dieci giorni dal perfezionamento nei propri confronti della notifica del ricorso</p>
<p>Articolo 37 (comma 4) - Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi</p>	<p>Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac</p>
<p>Articolo 81 - Avvisi di pre-informazione</p>	<p>Le stazioni appaltanti rendono nota entro il 31 dicembre di ogni anno l'intenzione di bandire per l'anno successivo appalti, pubblicando sul proprio sito istituzionale un avviso di pre-informazione recante le informazioni di cui all'allegato II.6 del Codice. Per gli appalti di importo pari o superiore alle soglie comunitarie, le stazioni appaltanti comunicano l'avviso di pre-informazione all'Anac che, tramite la banca dati nazionale dei contratti pubblici, cura l'invio all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea di un avviso relativo alla pubblicazione sul sito istituzionale della stazione appaltante</p>
<p>Articolo 83 - Bandi e avvisi: contenuti e modalità di redazione</p>	<p>Tutte le procedure di scelta del contraente sono indette mediante bandi o avvisi di gara, salve le eccezioni di legge. Nei bandi o negli avvisi è indicato il codice identificativo di gara (Cig) acquisito attraverso la banca dati nazionale dei contratti pubblici</p>
<p>Articolo 84 - Pubblicazione a livello europeo</p>	<p>I bandi, gli avvisi di pre-informazione e gli avvisi relativi agli appalti aggiudicati di importo pari o superiore alle soglie di cui all'articolo 14 sono redatti dalle stazioni appaltanti e trasmessi all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, per il tramite della banca dati nazionale dei contratti pubblici</p>
<p>Articolo 85 - Pubblicazione a livello nazionale</p>	<p>I bandi, gli avvisi di pre-informazione e quelli relativi agli appalti aggiudicati sono pubblicati, solo successivamente alla pubblicazione di cui all'articolo 84 del Codice, sulla banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac e sul sito istituzionale della stazione appaltante o dell'ente concedente. Gli avvisi e i bandi pubblicati a livello nazionale sul sito istituzionale della stazione appaltante e sulla banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac non contengono informazioni diverse da quelle degli avvisi o bandi trasmessi all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea e menzionano la data della trasmissione all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea o della pubblicazione sul sito istituzionale della stazione appaltante. I bandi, gli avvisi di pre-informazione e quelli relativi agli appalti aggiudicati sono comunicati alla banca dati nazionale dei contratti pubblici, che li pubblica successivamente al ricevimento della conferma di pubblicazione da parte dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. Le pubblicazioni sulla banca dati Anac e sul sito istituzionale della stazione appaltante avvengono senza oneri. La pubblicazione di informazioni ulteriori, complementari o aggiuntive rispetto a quelle indicate nel codice avviene esclusivamente in via digitale sul sito istituzionale della stazione appaltante</p>
<p>Articolo 99 - Verifica del possesso dei requisiti</p>	<p>La stazione appaltante verifica l'assenza di cause di esclusione automatiche di cui all'articolo 94 del Codice attraverso la consultazione del Fvoe, la consultazione degli altri documenti allegati dall'operatore economico, nonché tramite l'interoperabilità con la Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del Cad e con le banche dati delle pubbliche amministrazioni. La stazione appaltante, con le medesime modalità, verifica l'assenza delle cause di esclusione non automatica di cui all'articolo 95 e il possesso dei requisiti di partecipazione di cui agli articoli 100 e 103 del Codice</p>

Articolo 106 (comma 3) - Garanzie per la partecipazione alla procedura	La garanzia fideiussoria deve essere emessa e firmata digitalmente; essa deve essere altresì verificabile telematicamente presso l'emittente ovvero gestita mediante ricorso a Piattaforme operanti con tecnologie basate su registri distribuiti ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 1, del decreto-legge 135/2018 conformi alle caratteristiche stabilite dall'Agid. Anac ha stabilito con Delibera n. 606/2023 che fino al 30 giugno 2024 si può verificare l'autenticità della garanzia fideiussoria anche via Pec e non soltanto sul sito internet del soggetto emittente
Articolo 115 (comma 5) - Controllo tecnico contabile e amministrativo	Con l'allegato II.14 al Codice sono individuate le modalità con cui il direttore dei lavori effettua l'attività di direzione, controllo e contabilità dei lavori mediante le Piattaforme digitali, in modo da garantirne trasparenza e semplificazione. Le Piattaforme digitali garantiscono il collegamento con la banca dati nazionale dei contratti pubblici, per l'invio delle informazioni richieste dall'Anac ai sensi dell'articolo 222, comma 9, del Codice
Articolo 119 (comma 5) - Subappalto	L'affidatario trasmette il contratto di subappalto alla stazione appaltante almeno venti giorni prima della data di effettivo inizio dell'esecuzione delle relative prestazioni. Contestualmente trasmette la dichiarazione del subappaltatore attestante l'assenza delle cause di esclusione e il possesso dei requisiti. La stazione appaltante verifica la dichiarazione tramite la Banca dati nazionale. Il contratto di subappalto, corredato della documentazione tecnica, amministrativa e grafica direttamente derivata dagli atti del contratto affidato, indica puntualmente l'ambito operativo del subappalto sia in termini prestazionali che economici
Articolo 224 (comma 6) - Disposizioni ulteriori	All'articolo 95, comma 5, del Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 14/2019, le parole: «purché non rivesta la qualità di mandataria e» sono soppresse
Soglie di rilevanza comunitaria	Settori ordinari - 221mila euro per gli appalti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati da amministrazioni aggiudicatrici sub-centrali e concorsi di progettazione organizzati da tali amministrazioni - 5.538.000 euro per gli appalti di lavori pubblici Settori speciali - 443mila euro per gli appalti di forniture e di servizi nonché per i concorsi di progettazione - 5.538.000 euro per gli appalti di lavori Concessioni - 5.538.000 euro Settori della difesa e della sicurezza - 443mila euro per gli appalti di forniture e servizi - 5.538.000 euro per gli appalti di lavori. Riferimento normativo: articolo 14, decreto legislativo 36/2023
Disposizioni non più applicabili dal primo gennaio 2024	Le disposizioni di cui agli articoli 21, comma 7, 29, 40, 41 comma 2-bis, 44, 52, 53, 58, 70, 72, 74, 81, 85, 105, comma 7, 111, comma 2-bis, 127, 129, 213 commi 8, 9 e 10, 214, comma 6 di cui al decreto legislativo 50/2016 e Decreto ministeriale Mit del 2 dicembre 2016 non sono più applicabili per lo svolgimento delle attività relative a: a) redazione o acquisizione degli atti relativi alle procedure di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione dei contratti; b) trasmissione dei dati e documenti relativi alle procedure di cui alla lettera a); c) accesso alla documentazione di gara; d) presentazione del documento di gara unico europeo; e) presentazione delle offerte; f) apertura e la conservazione del fascicolo di gara; g) controllo tecnico, contabile e amministrativo dei contratti anche in fase di esecuzione e la gestione delle garanzie.

La digitalizzazione degli appalti pubblici

Ha acquistata piena efficacia la disciplina del nuovo Codice dei contratti pubblici, approvato con il decreto legislativo numero 36 del 31 marzo 2023, che prevede la digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici. La digitalizzazione si applica a tutti i contratti sottoposti alla disciplina del Codice, ossia contratti di appalto o concessione, di qualunque importo, nei settori ordinari e nei settori speciali. Alcuni comuni hanno riscontrato criticità in questa prima fase di applicazione della digitalizzazione dell'ecosistema dei contratti pubblici.

La digitalizzazione dell'intero ciclo di vita di un contratto pubblico comporta che le fasi di programmazione, progettazione, pubblicazione, affidamento ed esecuzione vengano gestite mediante piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. Di conseguenza, una stazione appaltante o un ente concedente che intende affidare un contratto di appalto o concessione, di qualunque importo, deve ricorrere ad una piattaforma di approvvigionamento digitale certificata per provvedere a tale affidamento. Indicazioni dettagliate relativamente all'avvio del processo digitalizzazione sono fornite nel Comunicato adottato, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con la delibera numero 582 del 13 dicembre 2023. Per dare attuazione alla digitalizzazione è stato realizzato un complesso sistema denominato «Ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)». L'ecosistema si fonda sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma digitale nazionale dati (Pdnd) per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati. L'Ecosistema nazionale ha come fulcro la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdncp) gestita da Anac la quale interagisce, da un lato, con le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate utilizzate dalle stazioni appaltanti ed enti concedenti per gestire il ciclo di vita dei contratti, dall'altro con le banche dati statali che detengono le informazioni necessarie alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti per gestire le varie fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici.

L'obbligo di ricorrere esclusivamente a piattaforme di approvvigionamento digitale certificate dipende dal fatto che solo queste ultime fanno parte dell'ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale e sono pertanto le uniche che possono scambiare dati e informazioni con la Bdncp e acquisire il codice identificativo di gara (Cig). Per questo motivo, le stazioni appaltanti e gli enti concedenti devono utilizzare le piattaforme di approvvigionamento digitale che hanno compiuto il processo di certificazione.

Le piattaforme possono ottenere la certificazione per una o più fasi del ciclo di vita del contratto, e la stazione appaltante o l'ente concedente può utilizzare una o più piattaforme nell'ambito della gestione del ciclo di vita del medesimo contratto. In sostanza, la stazione appaltante o l'ente concedente può utilizzare, per il medesimo contratto, una piattaforma diversa per ogni fase del ciclo di vita dello stesso.

Il Registro piattaforme certificate (Rpc), che contiene l'elenco delle piattaforme di approvvigionamento digitale che hanno ottenuto la certificazione per una specifica fase del ciclo di vita dei contratti pubblici, è consultabile sul sito Anac, sezione Registro piattaforme certificate. Stazioni appaltanti o enti concedenti che non si siano procurati una propria piattaforma di approvvigionamento digitale certificata possono ricorrere alle piattaforme certificate messe a disposizione da altre amministrazioni (stazioni appaltanti, enti concedenti, centrali di committenza, soggetti aggregatori, regioni o province autonome). A decorrere dal primo ottobre 2024, anche per gli affidamenti diretti di importo inferiore a 5mila euro sarà obbligatorio il ricorso alle piattaforme certificate. Pertanto, si invitano tutti i soggetti interessati ad attuare le attività necessarie a garantire la corretta operatività dell'ecosistema di approvvigionamento digitale.

Una delle sezioni della Bdncp è il fascicolo virtuale dell'operatore economico (Fvoe) che consente alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti di verificare il possesso dei requisiti di ordine generale e di ordine speciale da parte degli operatori economici. La verifica può essere svolta durante la procedura di affidamento e in corso di esecuzione del contratto. Mediante il Fvoe possono essere verificati i requisiti dei partecipanti, degli ausiliari, dei subappaltatori. Riguardo alla trasparenza dei contratti pubblici, l'articolo 28 del Codice stabilisce gli obblighi di pubblicazione per adempiere alle prescrizioni in materia di trasparenza dei contratti pubblici e demanda all'Anac l'individuazione delle informazioni, dei dati e delle relative modalità di trasmissione.



I limiti nell'accesso ai dati sul Pnrr

Sono tante le lacune nei dati dei progetti finanziati dal Pnrr. I soggetti attuatori coinvolti nella realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sono numerosi: dai ministeri alle amministrazioni locali, dagli enti pubblici alle società partecipate.

L'ultima relazione del Governo sul tema risale a maggio 2023 eppure, in base al decreto-legge numero 77 del 31 maggio 2021, il Governo dovrebbe presentare due relazioni all'anno, una ogni sei mesi.

Ad ogni buon conto, per monitorare tutti gli interventi previsti sull'intero territorio nazionale, è stata creata un'apposita piattaforma: Regis. Un sistema informativo su cui gli enti beneficiari del Pnrr caricano i dati riguardo i progetti di cui si occupano. Operativa dall'autunno del 2022, Regis è accessibile soltanto agli addetti ai lavori. Spetta infatti all'Esecutivo rendere pubblici e accessibili tutti i dati.

Da aprile 2023 il Governo pubblica trimestralmente, sul portale «Italia domani», dataset relativi ai progetti Pnrr. Informazioni quali la natura degli interventi, le risorse assegnate e i territori interessati. Tuttavia, sono diversi gli elementi che ancora mancano all'appello, tra cui i dati sullo stato di avanzamento dei lavori e le risorse spese.

Si riscontrano, inoltre, errori e mancanze. Si tratta da un lato di informazioni scorrette in termini di geolocalizzazione degli interventi, di importi, di informazioni sui soggetti attuatori. Questi sono errori di compilazione, commessi a monte da enti locali e altri soggetti pubblici e privati responsabili dei progetti. Dall'altro lato, però, c'è una lacuna informativa che non sembra riconducibile a Regis, quanto al passaggio dalla piattaforma ai dataset pubblicati su Italia domani, come la mancanza di dati relativi allo stato di avanzamento dei progetti.

Anche tra le amministrazioni che hanno avviato un proprio monitoraggio o sistema informativo sul Pnrr, le differenze sono molte, sia nella quantità di dati ed informazioni condivise, sia nella qualità e nell'originalità.

Se non c'è un monitoraggio, è probabile che il motivo sia legato alla mancanza non solo di volontà ma di risorse, strumenti e competenze adeguate a metterlo in atto. Un'evidenza che incide maggiormente nelle regioni del Mezzogiorno, replicando quel divario storico trasversale che impatta anche in termini di accesso all'informazione. Senza dati, dunque, non si può valutare il nuovo Pnrr a cui la commissione europea ha dato il via libera. Sono 123 le misure del piano modificate oppure aggiunte. La nuova versione del Pnrr ha un valore complessivo di 194,4 miliardi. La revisione ha comportato un taglio di 2,9 miliardi su coesione e inclusione sociale. In 42 casi il governo ha dichiarato che le misure sono state modificate perché sono state trovate alternative migliori. Sono 23 le nuove misure, di cui 16 incluse nel nuovo capitolo RepowerEU per un ammontare di 11 miliardi. Sono ancora molte le informazioni che mancano all'appello e che dovrebbero essere rese note quanto prima.

In base alla documentazione attualmente disponibile, tuttavia, si può osservare che la proposta approvata comporta una modifica strutturale del Pnrr, visto il gran numero di misure interessate. Per capire quale sarà il reale impatto di questi interventi serviranno altre analisi e dunque più dati messi a disposizione dalle istituzioni coinvolte. Attualmente mancano ancora all'appello informazioni rilevanti. Per questo l'auspicio è che queste informazioni vengano rese più facilmente accessibili e disponibili nel più breve tempo possibile.

La proposta di modifica del Pnrr presentata dal Governo italiano rappresenta una revisione strutturale del piano che abbraccia una grande quantità di riforme e di investimenti. I governi nazionali possono modificare i propri piani di ripresa e resilienza solo a fronte di condizioni oggettive. Le condizioni che hanno portato alla revisione delle misure sono principalmente quattro: l'aumento dei costi dovuto all'alta inflazione; i problemi legati all'approvvigionamento dei materiali; le complicazioni inattese di natura tecnica o legale; l'individuazione di alternative migliori per raggiungere gli obiettivi previsti dalle misure originarie.

Le modifiche apportate su queste basi possono comportare principalmente il rinvio di alcune scadenze, modifiche nel format delle misure, revisione a ribasso delle ambizioni iniziali, in proporzione all'aumento dei costi o del budget allocato per alcune misure.

Il piano italiano è cambiato innanzitutto in termini di risorse. Agli originali 191,5 miliardi di euro si sono aggiunti 2,9 miliardi di fondi messi a disposizione dall'Unione europea attraverso il RepowerEu. Ora è di 194,4 miliardi di euro il nuovo importo totale destinato al Pnrr italiano. Nel Pnrr modificato, sono undici i miliardi che vanno al RepowerEu. Sono quattro le missioni che in seguito alle modifiche hanno un importo più basso. In particolare, quella dedicata alla transizione ecologica, che risulta avere 3,9 miliardi in meno di prima. Si può ipotizzare che gran parte di questo importo sia stato dirottato nel nuovo capitolo sul RepowerEu, che dovrebbe aver raccolto a sé le misure a tema energia, prima incluse nella M2.

Oltre al nuovo capitolo RepowerEu, parte di questi fondi «recuperati» dalle missioni 2-5 sembrerebbe dirottata su digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo. La missione 1 è, infatti, l'unica di quelle originarie a riportare un aumento di risorse, pari a un miliardo in più.

Il Governo italiano ha chiesto di modificare alcune misure poiché giudicate non più realizzabili (parzialmente o completamente) per ostacoli oggettivi. Delle nuove misure oggetto di modifiche e per quelle nuove, purtroppo, le informazioni disponibili sono generiche e incomplete. Servono dati integrativi e chiarimenti, altrimenti si può ricostruire un quadro solo preliminare e assolutamente parziale del nuovo Pnrr.

Per capire con precisione le modifiche e quali potranno essere le loro conseguenze, è necessario che le istituzioni condividano un dataset aggiornato. Con le misure, le scadenze, gli importi, i progetti, sia del nuovo capitolo sul RepowerEu che di tutto il piano. Diversi organi istituzionali autorevoli, da ultimo la Banca d'Italia, avevano evidenziato la mancanza di informazioni dettagliate, anche perché i progetti già in corso d'opera devono proseguire con la certezza di avere le risorse necessarie, onde evitare che i cantieri già partiti si fermino.



**La centralità del comparto edile
nei processi attuativi del Pnrr**

Sono tante le incertezze che a livello internazionale rischiano di incidere sul 2024, con tanti fattori di rischio che pesano sulle stime della crescita europea. E l'osservatorio dal quale ho il privilegio di trarre deduzioni, mi offre quotidianamente l'opportunità di capire il contesto storico, economico e politico in continuo mutamento.

Inflazione, tassi d'interesse, livelli di debito, guerre, tensioni geopolitiche e costi energetici sono tutti elementi che stanno facendo emergere le criticità strutturali dei Paesi membri che compongono l'Unione europea. E come in tutti i settori, anche in quello delle costruzioni, non sono da escludere contraccolpi. Se è pur vero che la realizzazione di tante opere pubbliche non riuscirà a compensare il calo nel settore privato e, per il futuro a lungo termine, sarà necessario pensare ad un approccio più vigoroso di partenariato pubblico e privato, ragionare su politiche di rigenerazione urbana potrà rappresentare la chiave di volta per dar respiro all'intero comparto.

Negli ultimi quattro anni, sono stati messi in gara quasi 300 miliardi di lavori pubblici, di cui 74 afferenti al Pnrr e con il Superbonus in via di estinzione e gli investimenti nel settore delle costruzioni ad esso riferito in calo, il motore di rilancio dell'edilizia potrebbe essere caratterizzato dai fondi generate dalla quarta e quinta rata del Pnrr.

I rincari dei prodotti energetici, l'incremento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti intermedi e le strozzature nelle catene di approvvigionamento globale, hanno determinato un aumento rilevante dei costi delle opere che ha colpito in modo significativo il settore delle costruzioni. Quest'ultimo è fondamentale per l'attuazione del Piano, poiché contribuisce a tutte le missioni del Pnrr. Infatti, i prezzi alla produzione delle costruzioni (in particolare per edifici non residenziali, strade e ferrovie, ponti e gallerie) hanno subito un andamento fortemente crescente nel corso del 2021 fino al picco raggiunto a metà del 2022.

La dinamica dei costi ha comportato anche ritardi nell'avanzamento delle gare d'appalto e nell'aggiudicazione delle opere del Piano. In alcuni casi, infatti, nell'arco di tempo intercorrente tra l'attività di progettazione e la preparazione del bando di gara, i prezzi e i costi hanno subito aumenti tali da scoraggiare la partecipazione a procedure competitive da parte degli operatori economici. Ciò ha richiesto l'aggiornamento dei quadri economici e la preparazione di nuovi bandi di gara, con conseguenti ritardi. Dunque, una contrazione, che non ha fatto bene alla vitalità del settore, e per la quale, anche la revisione del Piano è risultata assolutamente necessaria. Anzitutto, per assicurare che le misure del Piano stesso fossero effettivamente realizzabili alle condizionalità e nelle tempistiche previste dal regolamento (Ue) 2021/24, ed in secondo luogo, per rafforzare le linee di azione e introdurre nuove misure per perseguire gli obiettivi di politica energetica del piano RepowerEu.

Il nuovo Piano ha una dotazione finanziaria di 194,4 miliardi di euro, a fronte dei 191,6 miliardi del Pnrr originario. Le sovvenzioni ammontano a 71,8 miliardi di euro, in aumento rispetto al dato relativo al Piano 2021 per effetto della destinazione all'Italia di un contributo a fondo perduto aggiuntivo pari a 2,8 miliardi ai sensi del regolamento RepowerEu. Un grande successo di questo Governo sta nel fatto che, nonostante l'approvazione della revisione del Piano, i prestiti sono rimasti invariati e pari a 122,6 miliardi di euro.

Pur riconoscendo la centralità del comparto edile nei processi attuativi del Pnrr, sono fermamente convinto che le riforme costituiscono una parte essenziale del Pnrr e del percorso di modernizzazione del Paese. Esse contribuiscono a creare un contesto favorevole alla crescita economica, aumentando l'attrattiva dell'Italia per gli investimenti. Inoltre, le riforme del Piano hanno un'importante funzione di rafforzamento della coesione sociale, intervenendo per l'inclusione dei soggetti più deboli e attuando politiche attive del lavoro anche attraverso il rafforzamento delle competenze professionali. Infine, sono proprio le riforme che contribuiscono a perseguire gli obiettivi della tutela dell'ambiente, tema che sta fortemente condizionando l'agenda europea, e che sarà il fulcro delle prossime sfide in Europa, per le quali auspico un approccio basato su buon senso e ragionevolezza, al riparo di furori ideologici.

Denis Nesci, europarlamentare



**Abrogazione del reato
di abuso d'ufficio e discrezionalità
nel nuovo Codice dei contratti:
un connubio da incoraggiare**

Suscita una serie di interrogativi il recente via libera, da parte del Senato, all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio contemplata dal disegno di legge del Guardasigilli Nordio. Ci si potrebbe domandare, ad esempio, se la rimozione dell'articolo 323 del Codice penale uscirebbe indenne dal vaglio di compatibilità con la proposta di direttiva europea del 3 maggio 2023 sulla lotta alla corruzione, laddove prevede la punibilità dell'abuso d'ufficio cosiddetto «di vantaggio» (articolo 11). All'atto di recepimento della direttiva, per lo meno se adottata nella sua attuale formulazione, difatti, l'Italia si vedrebbe costretta a un inevitabile dietrofront, pena l'apertura dell'ennesima procedura di infrazione.

Ci si potrebbe anche chiedere se, in senso lato, questa fattispecie delittuosa svolga tuttora un ruolo significativo nella repressione e nella prevenzione dei fenomeni corruttivi e se, pertanto, qualora tale discussa modifica al Codice penale dovesse essere ripensata nei prossimi passaggi dell'iter legislativo, l'ordinamento ritrarrebbe o meno qualche beneficio dalla conservazione dell'istituto. Nondimeno, a parere di chi scrive, la domanda più delicata è quale impatto l'«abolitio criminis» voluta dal Governo possa esercitare sul complicato contesto delle pubbliche gare, ristrutturato da meno di un anno con l'adozione del decreto legislativo 36/2023.

Ci pensa la Relazione al disegno di legge Nordio a fornire qualche ordine di grandezza, illuminando lo squilibrio tra il numero di iscrizioni nel registro degli indagati e il numero di condanne effettive ai sensi dell'articolo 323 del Codice penale: i dati del 2021 rilevano 4.475 iscrizioni a fronte di un totale di 18 condanne all'esito di dibattimento in primo grado, oltre a 9 condanne dinanzi al GUP e a 35 sentenze di patteggiamento, con un tasso di archiviazione che, nel biennio 2021-2022, si attesta intorno al 90 per cento. I dati sembrerebbero quindi trancianti, per non dire impietosi. Eppure, in audizione al Senato, pochi mesi fa il presidente dell'Anac caldeggiava un intervento meno netto, consistente nel «puntualizzare, senza abrogare» l'abuso di ufficio, al fine di porsi formalmente in linea con la proposta degli organi dell'Unione europea.

Ha ora tutti i torti l'Anac nel sostenere che, in disparte le esigenze di uniformazione alle regole euro-unitarie, la cancellazione del reato lascerebbe campo libero a favoritismi e dinamiche collusive di ogni sorta? Oppure, anche considerato che l'articolo 323 del Codice penale è norma di «chiusura» del sistema dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, ci troviamo di fronte a un orpello di dubbia utilità residua nel panorama degli appalti pubblici?

Cominciamo col dire che l'abrogazione dell'articolo 323 del Codice penale si pone in chiara continuità con il cosiddetto «scudo erariale» di pandemica memoria, allorquando un apprezzabile intervento legislativo (post) emergenziale, nel tentativo di affrancare gli appalti dalle maglie della temuta «burocrazia difensiva» e di rilanciare la produttività affossata da mesi di lockdown, ha circoscritto la responsabilità amministrativa dei funzionari al profilo del dolo. E non è un caso che tale misura - pensata come temporanea ma poi prorogata fino a giugno 2024 (ed è attualmente in discussione un'ulteriore proroga fino al 2026) - sia stata accompagnata da un energico «ritocco» alla fattispecie dell'abuso di ufficio, che ha eliso il disvalore delle condotte attive che siano il frutto di valutazioni discrezionali (articolo 23, decreto-legge 76/2020), ivi compresa la discrezionalità tecnica (come chiarito dalla Corte di Cassazione, sezione penale VI, 15 aprile 2021, numero 14214). A seguito della modifica apportata nel 2020, quindi, sotto il profilo commissivo è punibile la sola violazione di regole cogenti per l'azione amministrativa, che per un verso siano fissate dalla legge e per altro verso siano specificamente disegnate in termini completi e puntuali. Si tratta, in altre parole, dell'esercizio, in modalità illecite, di un potere vincolato.

La risposta al nostro quesito sta dunque nell'osservazione dell'approccio adottato dal nuovo Codice dei contratti pubblici, onde comprendere quale sia il rapporto quantitativo tra poteri discrezionali e vincolati e, pertanto, l'effettivo margine di incidenza della prospettata abrogazione del reato di abuso di ufficio. Non occorre andare lontano. Difatti, come esplicitato a chiare lettere nella Relazione di accompagnamento predisposta dal Consiglio di Stato, vera e propria ratio ispiratrice del decreto legislativo 36/2023 è il recupero e la valorizzazione di adeguati

spazi di discrezionalità dei funzionari. Questa linea di indirizzo si respira sin dalla declinazione dei principi della materia, cui il nuovo Codice ha inteso restituire “valenza generale e orientativa” rispetto alla “compressione” cagionata dalle norme più dettagliate e operative del regime previgente (come nel caso dell’art. 29 del decreto legislativo 50/2016 in punto di trasparenza).

Ne è emblema l’affiatata coppia “inaugurale” di principi risultato-fiducia, che il Consiglio di Stato descrive come «criterio prioritario per l’esercizio del potere discrezionale e per l’individuazione della regola del caso concreto». Non solo. Il principio del risultato viene direttamente riconnesso alla parziale amputazione dell’articolo 323 del Codice penale, quale segno del superamento di quell’orientamento giurisprudenziale che, passando per i canoni di buon andamento e imparzialità, era giunto a ricondurre all’abuso d’ufficio anche il «semplice» eccesso di potere, frustrando oltre misura l’autonomia decisionale dei funzionari.

Quanto al principio della fiducia, lo scopo di addivenire celermente all’affidamento dell’opera pubblica al miglior contraente trova nell’articolo 2 del decreto legislativo 36/2023 un potente alleato, che incoraggia un indipendente utilizzo della discrezionalità e l’emancipazione dal mero rispetto della legalità formale. Il discorso, comunque, non si arresta ai soli principi. Si guardi, a titolo di esempio, alla stabilita equipollenza tra tutte le tipologie di gara (procedura aperta, procedura ristretta, procedura competitiva con negoziazione, dialogo competitivo e partenariato per l’innovazione), che consente una ponderazione tarata sulle esigenze del caso senza obbligo di motivare il ricorso alle procedure flessibili (articolo 70 del decreto legislativo 36/2023). Oppure allo spazio accordato alla stazione appaltante nella precisazione di criteri e sotto-criteri per la selezione dell’offerta economicamente più vantaggiosa, anche sotto il profilo della soppressione del peso ponderale massimo del 30% per la componente economica (articolo 108 del decreto legislativo 36/2023).

Oppure, ancora, alla drastica rivisitazione della disciplina delle offerte anormalmente basse, che rimette ora alla pubblica amministrazione procedente la scelta del sistema di anomalia, con eliminazione dei criteri di determinazione ex lege delle soglie e del numero minimo di offerte per l’avvio obbligatorio del procedimento (articolo 110 del decreto legislativo 36/2023). Insomma, può ben dirsi che fil rouge del nuovo Codice sia la rinnovata e incrementata centralità della discrezionalità tecnica e amministrativa delle stazioni appaltanti, chiamate a individuare con maggior libertà e, beninteso, «cum grano salis» gli strumenti più adeguati a perseguire i propri obiettivi.

Sempre più angusta, quindi, l’area che le vigenti regole delle pubbliche commesse riservano all’attività vincolata, che però è proprio l’unica ancora lambita da quel che è rimasto dell’articolo 323 del Codice penale dopo il depotenziamento del 2020. Sotto altro aspetto, va anche considerato il dato, cui si è già accennato sopra, della rilevata sperequazione tra le iscrizioni della notizia di reato e il numero effettivo di condanne ai sensi dell’articolo 323 del Codice penale. Questa evidenza, a mio avviso, rivela quanto spesso e con quanta facilità, anche (o, forse, soprattutto) nell’ambito di una procedura a evidenza pubblica, l’abuso di ufficio venga strumentalmente agitato alla stregua di un pericoloso spauracchio. Cosa che, pur magari risolvendosi in un niente di fatto in sede penale per infondatezza della notizia di reato (come i dati sulle archiviazioni sembrerebbero attestare), è comunque sufficiente a indurre i funzionari della pubblica amministrazione procedente a un dannosissimo gioco in difesa. In ultima analisi, l’abrogazione del reato di cui all’articolo 323 del Codice penale ben si inserisce nel solco di rinvigorito affidamento sul buon uso della discrezionalità delle stazioni appaltanti, potendo favorire quella più ampia libertà di iniziativa e quella consapevole autoresponsabilità dei funzionari di cui il nuovo Codice, in molti casi in netta controtendenza con l’esperienza passata, si è fatto convinto e audace paladino.

Arturo Cancrini



I risultati dell'indagine sull'edilizia pubblica

In questo capitolo, sono stati esaminati i bandi attraverso i quali le stazioni appaltanti rendono pubbliche le informazioni sulle procedure di selezione del contraente, determinando gli elementi dell'appalto ed invitando le imprese a presentare un'offerta entro un termine prefissato. Sono state prese in considerazione le gare di valore superiore a 40mila euro, ad eccezione del bando di gara per la strada statale 275 «Maglie-Santa Maria di Leuca» del valore di quasi 289 milioni di euro, di cui si parlerà nel capitolo successivo.

Nel corso del 2023, è stato analizzato un campione di 838 lotti di gare, pubblicati dal primo gennaio al 31 dicembre e riferiti ai lavori effettuati in provincia di Lecce. Di questi, ben 349 sono afferenti alle opere previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc) per un importo complessivo di 245 milioni di euro (245.042.163 euro).

L'importo totale dei lavori, per gli 838 lotti presi in esame, ammonta a 396,4 milioni di euro (396.457.609 euro) mentre l'importo delle gare ammonta a 402,9 milioni di euro (402.891.599 euro). La scelta di frazionare gli appalti, mediante una suddivisione in lotti di gara, è rimessa alla discrezionalità delle stazioni appaltanti, che devono operare una corretta pianificazione degli interventi e valutare se le «parti» di un intervento, singolarmente considerate, possiedono un'autonoma funzionalità ed utilità correlata all'interesse pubblico, indipendentemente dalla realizzazione dell'opera complessiva. Il frazionamento dell'appalto diventa, se vogliamo, doveroso al fine di favorire l'accesso delle piccole e medie imprese alla commessa pubblica. Come prescritto infatti dall'articolo 2, comma 1-bis, del decreto legislativo numero 163/2006 (Codice dei contratti pubblici): «nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici, al fine di favorire l'accesso delle piccole e medie imprese, le stazioni appaltanti devono, ove possibile ed economicamente conveniente, suddividere gli appalti in lotti funzionali. Nella determina a contrarre le stazioni appaltanti indicano la motivazione circa la mancata suddivisione dell'appalto in lotti».

Ad ogni categoria è sempre associata una classifica di importo: questa costituisce un fattore decisivo nel determinare a quali appalti può accedere un'azienda in possesso dell'attestazione Soa. In sostanza, secondo la normativa in materia un operatore economico può partecipare solo alle gare pubbliche relative a lavori per un importo massimo pari a quello della classifica posseduta incrementato del 20 per cento. In tutto esistono 10 classifiche, a ognuna delle quali è associato un numero romano: I (fino a euro 258.000); II (fino a euro 516.000); III (fino a euro 1.033.000); III bis (fino a euro 1.500.000); IV (fino a euro 2.582.000); IV bis (fino a euro 3.500.000); V (fino a euro 5.165.000); VI (fino a euro 10.329.000); VII (fino a euro 15.494.000); VIII (oltre euro 15.494.000).

In origine, la normativa ne indicava solo otto, per l'appunto dalla I alla VIII. Tuttavia, il legislatore si è accorto che dalla III alla IV e dalla IV alla V la differenza di importo era tale che le aziende avevano difficoltà a passare dalla precedente a quella successiva e per questo motivo sono state introdotte la III bis e la IV bis.

In particolare, con riferimento al campione analizzato, riguardo all'importo a base di gara, sono 561 i lotti di classe I (importi fino a euro 258mila). Rappresentano il 66,9 per cento del totale. A seguire 81 lotti, pari al 9,7 per cento del totale, sono di classe II (importi fino a euro 516mila euro); altri 89 lotti, pari al 10,6 per cento, sono di classe III (importi fino a 1.033.000 euro). Altri 37 lotti sono di classe III-bis (importi fino a un milione e mezzo di euro) ed ancora 51 lotti sono di classe IV (importi fino a 2.582.000 di euro); sette lotti sono di classe IV-bis (importi fino a tre milioni e mezzo di euro); altri sette lotti sono di classe V (importi fino a 5.165.000 euro); due lotti sono di classe VI (importi fino a 10.329.000 euro); un lotto è di classe VII (importi fino a 15.494.000 euro) e due lotti superano i 15 milioni e mezzo di euro.

I maggiori lotti risultano quelli afferenti alla «rigenerazione del complesso immobiliare ex Galateo a Lecce attraverso un intervento innovativo di social housing» (con la stazione appaltante «Puglia valore immobiliare società di cartolarizzazione srl») per un valore della gara pari a 20.920.800. C'è anche il «Potenziamento dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Casarano» (stazione appaltante Acquedotto Pugliese spa) per un valore della gara pari a 15.571.858 euro. A seguire, la «concessione mediante project financing per lo svolgimento dei servizi di riqualificazione, fornitura dei vettori energetici, conduzione e manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e semaforici, riqualificazione, gestione termica ed elettrica di edifici comunali e per la realizzazione e gestione di infrastrutture finalizzate all'erogazione di servizi smart city» (con la stazione appaltante Comune di Tricase) per un valore della gara pari a 12.009.699.

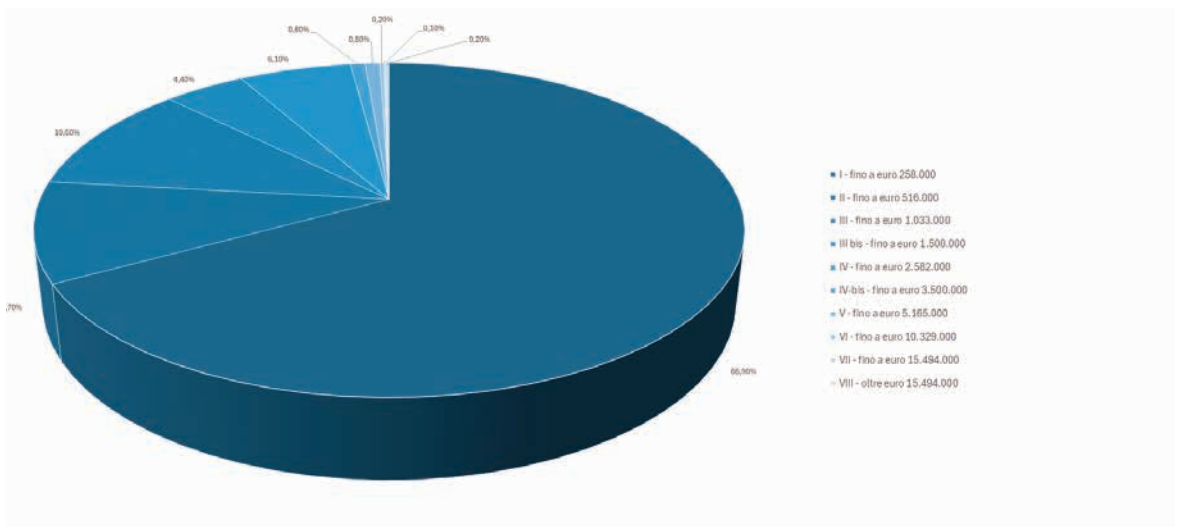
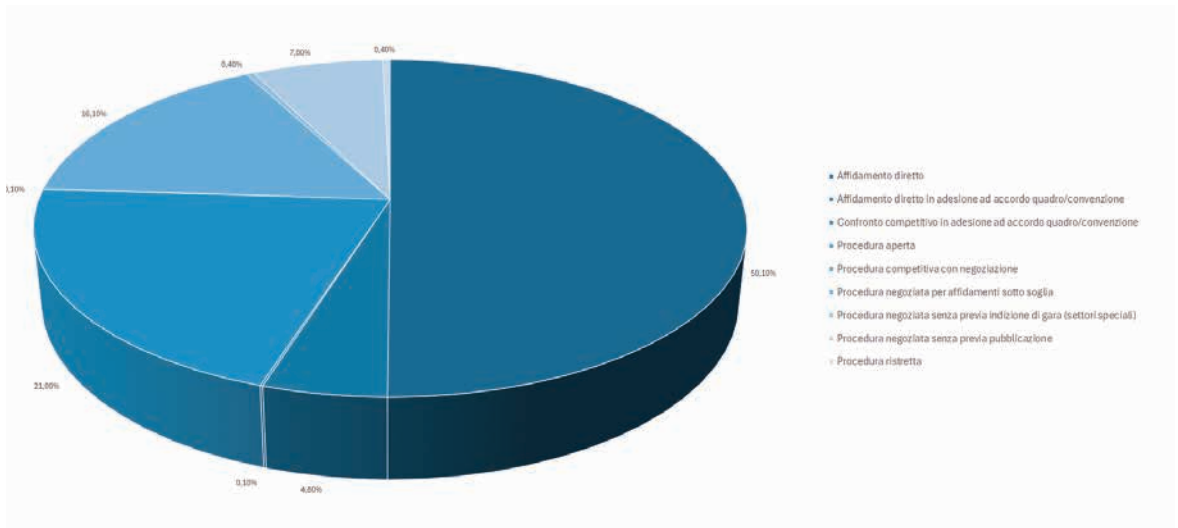
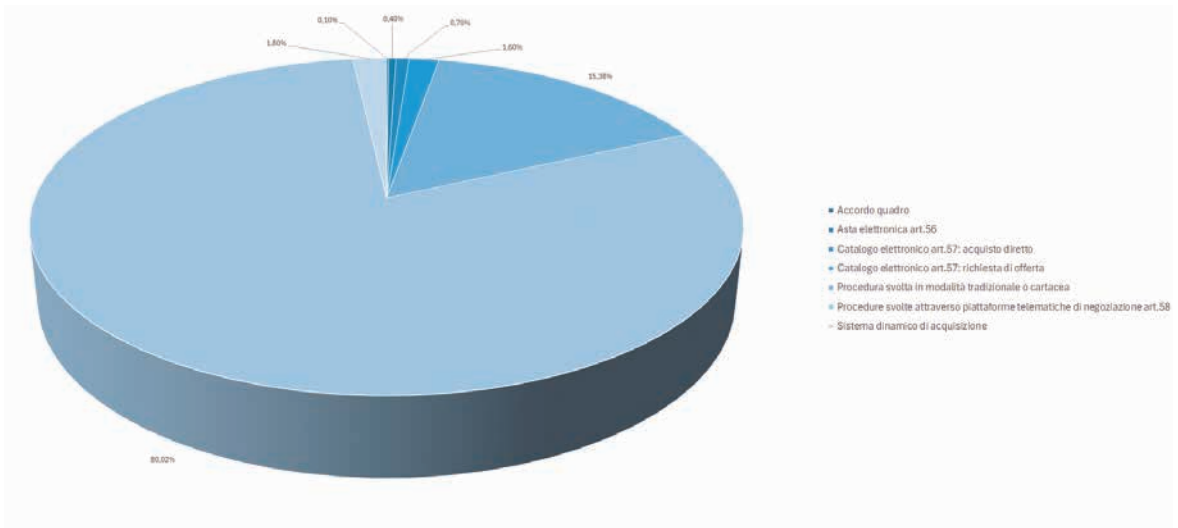
In merito alla procedura di affidamento, quello diretto è stato utilizzato per 420 lotti, pari al 50,1 per cento del dato complessivo; la procedura aperta per 176 lotti, pari al 21 per cento; la procedura negoziata per affidamenti sotto soglia in 135 lotti, pari al 16,1 per cento; la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando in 59 lotti, pari al 7 per cento. Su tante gare «pesano» alcuni interventi normativi che, intervenendo con alcune modifiche al Codice degli appalti pubblici, comportano un forte aumento nel ricorso delle procedure senza gara (affidamento diretto e negoziata senza bando), sottraendo un elevato numero di interventi alla piena evidenza sul mercato.

Strumento di svolgimento della gara	Numero lotti di gare dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023	% sul totale
Accordo quadro	1	0,1%
Asta elettronica art.56	3	0,4%
Catalogo elettronico art.57: acquisto diretto	6	0,7%
Catalogo elettronico art.57: richiesta di offerta	13	1,6%
Procedura svolta in modalità tradizionale o cartacea	129	15,4%
Procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione art.58	671	80,1%
Sistema dinamico di acquisizione	15	1,8%
Totale	838	100,0%

Procedura di affidamento	Numero lotti di gare dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023	% sul totale
Affidamento diretto	420	50,1%
Affidamento diretto in adesione ad accordo quadro/convenzione	40	4,8%
Confronto competitivo in adesione ad accordo quadro/convenzione	1	0,1%
Procedura aperta	176	21,0%
Procedura competitiva con negoziazione	1	0,1%
Procedura negoziata per affidamenti sotto soglia	135	16,1%
Procedura negoziata senza previa indizione di gara (settori speciali)	3	0,4%
Procedura negoziata senza previa pubblicazione	59	7,0%
Procedura ristretta	3	0,4%
Totale	838	100,0%

Classe ed importo	Numero lotti di gare dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022	% sul tot.
I - fino a euro 258.000	561	66,9%
II - fino a euro 516.000	81	9,7%
III - fino a euro 1.033.000	89	10,6%
III bis - fino a euro 1.500.000	37	4,4%
IV - fino a euro 2.582.000	51	6,1%
IV-bis - fino a euro 3.500.000	7	0,8%
V - fino a euro 5.165.000	7	0,8%
VI - fino a euro 10.329.000	2	0,2%
VII - fino a euro 15.494.000	1	0,1%
VIII - oltre euro 15.494.000	2	0,2%
Totale	838	100,00%

fonte: elaborazione Osservatorio edile della provincia di Lecce





**Anas pubblica il bando di gara
per la strada statale 275
«Maglie-Santa Maria di Leuca»**

Il 28 giugno 2023, Anas (società del Polo infrastrutture del Gruppo FS Italiane) ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il bando di gara per la realizzazione dell'opera commissariata strada statale 275 «Maglie-Santa Maria di Leuca» che sarà eseguita da Anas in qualità di soggetto attuatore. La costruzione dell'opera ha fondamentale importanza per implementare la sicurezza e il comfort di guida nei collegamenti stradali sul territorio e per rilevante impatto sul tessuto socioeconomico a livello nazionale, regionale e locale. L'intervento ha reso necessario un complesso e annoso iter procedimentale sia sotto il profilo della sostenibilità tecnico-economica sia in relazione agli intervenuti cambiamenti del contesto, anche normativo, di riferimento che ha acconsentito l'acquisizione di un progetto adeguato. La revisione progettuale del primo lotto, che comprende i Comuni di Melpignano, Maglie, Muro Leccese, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Surano, Montesano Salentino, Andrano, Tricase, tutti ricadenti nella provincia di Lecce, è stata suddivisa in tre stralci funzionali al fine di facilitarne la realizzazione:

- 1° stralcio funzionale: da Melpignano a Scorrano (dal km 0,092 al km 10,452) per un importo complessivo di quasi 150 milioni di euro;
- 2° stralcio funzionale: da Botrugno a Surano (dal km 10,452,68 al km 18,140) per un importo complessivo di quasi 82 milioni;
- 3° stralcio funzionale: da Surano alla zona industriale Tricase-Specchia-Miggiano (dal km 18,140 al km 23,270) per un importo complessivo di quasi 57 milioni di euro. Il provvedimento prevede inoltre, la realizzazione dell'Asse principale delle strade complanari e di servizio e di 16 svincoli. Anas aggiudicherà l'appalto mediante procedura ristretta e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

In dettaglio, per il primo lotto (codice Cig 9901435AA3), l'importo dell'appalto ammonta a 149.471.859,56 euro, così composto: euro 140.630.670,17 per lavori da eseguire; euro 1.126.144,17 per il Piano di monitoraggio ambientale (Pma ante/corso/post opera); euro 3.234.501,72 per la bonifica da eventuali ordigni bellici (Bob); euro 4.092.924,47 per gli oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso; euro 387.619,03 per il Protocollo di legalità non soggetto a ribasso.

Per il secondo lotto (codice Cig 9901515CA7), l'importo dell'appalto ammonta a 81.753.887,92 euro, così composto: euro 76.076.320,95 per i lavori da eseguire; euro 601.454,57 per il Piano di monitoraggio ambientale (Pma ante/corso/post opera); euro 2.016.273,35 per la bonifica da eventuali ordigni bellici (Bob); euro 2.847.830,16 per gli oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso; euro 212.008,89 per il Protocollo di legalità non soggetto a ribasso.

Per il terzo ed ultimo lotto (codice Cig 9901732FB9), l'importo dell'appalto ammonta a 56.886.316,22, così composto: euro 52.791.221,58 per i lavori da eseguire; euro 323.266,18 per il Piano di monitoraggio ambientale (Pma ante/corso/post opera); euro 1.563.020,51 per la bonifica da eventuali ordigni bellici (Bob); euro 2.061.287,08 per gli oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso; euro 147.520,87 per il Protocollo di legalità non soggetto a ribasso.

Il 27 ottobre 2023 è entrata nel vivo la procedura di gara. Esaurita la fase di prequalifica, Anas ha trasmesso la lettera d'invito ai candidati di ciascun lotto di gara (corrispondenti ai tre stralci funzionali previsti progettualmente). Il termine per la presentazione dei chiarimenti è stato fissato per il 15 novembre 2023, mentre il termine per la presentazione delle offerte al 27 novembre. A marzo 2024 è arrivata la comunicazione della commissione aggiudicatrice alle imprese partecipanti alla gara: il primo stralcio è stato aggiudicato a «Valori scarl»; il secondo a «Todini costruzioni generale spa» e il terzo a «Infratech consorzio stabile scarl». Un contributo per la nascita della nuova arteria sarà assicurato anche da alcune aziende del territorio.

L'iter dal 1994 ad oggi: una storia lunga trent'anni

1994 - Anas inserisce l'ammodernamento della strada statale 275 nel piano triennale delle opere pubbliche

2001 - Il progetto è compreso nella delibera numero 121 tra i «Sistemi stradali e autostradali» del «Corridoio Plurimodale Adriatico», con la dizione « Maglie-Santa Maria di Leuca»

2003 - Il progetto preliminare viene trasmesso, in data 7 maggio, dal soggetto aggiudicatore al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit), alle altre Amministrazioni ed enti competenti, nonché agli enti gestori delle interferenze. L'opera è inclusa nell'Intesa generale quadro tra il Mit e la Regione Puglia sottoscritta il 10 ottobre. Il Ministero dell'ambiente esprime parere favorevole, con prescrizioni, con nota del 18 novembre. Il Ministero per i beni culturali, con nota del 18 novembre, esprime parere favorevole con prescrizioni. In data 21 novembre viene sottoscritta una convenzione tra la Regione Puglia e l'Anas, in cui si precisa che l'opera sarà realizzata interamente con il contributo finanziario della Regione

2004 - Con nota del 20 aprile la Regione Puglia esprime parere favorevole con prescrizioni, sotto il profilo della compatibilità ambientale e, sentiti i Comuni interessati, anche ai fini della localizzazione dell'opera. Il Mit, con nota del 2 agosto, trasmette al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) la relazione istruttoria sul progetto preliminare dell'intervento, proponendone l'approvazione, con prescrizioni e raccomandazioni, ai soli fini procedurali. Il Cipe, con delibera numero 92, prende atto delle risultanze dell'istruttoria e approva il progetto preliminare. Il costo complessivo dell'intervento ammonta a 165,5 milioni di euro, di cui 113,5 per lavori a base d'appalto e 52 per somme a disposizione, tra cui 6,1 milioni di euro per "interferenze". Il soggetto aggiudicatore è individuato in Anas che, in base alla convenzione con la Regione Puglia del novembre 2003, realizzerà l'opera interamente con il contributo finanziario della Regione, senza risorse pubbliche statali aggiuntive. Le prescrizioni sono suddivise tra prescrizioni da attuare in sede di progettazione definitiva, prescrizioni da attuare nella fase di cantiere e "altre"

2005 - L'Anas, in data 30 giugno, informa che, in relazione ai lavori di ammodernamento e adeguamento della ss 275, ha approvato il progetto definitivo, il cui sviluppo complessivo è di 39,736 km ed è suddiviso in 3 tronchi. I lavori relativi al Tronco 1-Tangenziale est di Maglie interamente in sede, prevedono una complanare in entrambe le direzioni, il potenziamento di tutti gli svincoli, alcuni dei quali attualmente non conformi alle norme in vigore, e la realizzazione di rotatorie per la connessione con la viabilità esistente. Il progetto di adeguamento del Tronco 2-Scorrano-Montesano, interamente in sede, prevede la realizzazione di strade di servizio per l'eliminazione degli accessi diretti. Gli interventi del Tronco 3-Montesano-Santa Maria di Leuca, interamente su nuova sede, in variante ai centri abitati, prevedono due brevi trincee, comprensive di una galleria artificiale a struttura scatolare per risolvere le interferenze con la strada Tricase Lucugnano ed un elettrodotto. L'importo complessivo dell'opera ammonta a 201,4 milioni di euro e il tempo per l'esecuzione dell'opera è stimato in mille giorni. Anas, con nota primo dicembre, trasmette il progetto definitivo dell'intervento al Mit e alle altre amministrazioni interessate ed agli Enti gestori delle interferenze. Il 5 dicembre viene pubblicato l'avviso dell'avvio del procedimento di dichiarazione di pubblica utilità.



15 marzo 2006 - Il Mit convoca la conferenza di servizi (CdS). In tale sede, alcune amministrazioni esprimono riserve in ordine all'impatto paesaggistico e alla copertura finanziaria dell'opera. La conferenza si conclude il 18 marzo. Il Ministero per i beni culturali esprime parere favorevole, con prescrizioni. L'opera è inclusa nella delibera Cipe numero 130 di rivisitazione del Programma infrastrutture strategiche (Pis). Il Ministero dell'ambiente rileva che la commissione speciale di Valutazione di impatto ambientale (Via) ha concluso la prima fase di verifica, che evidenzia la mancata predisposizione del progetto di monitoraggio ambientale secondo le linee guida redatte dalla commissione stessa. Il Ministero della difesa esprime parere favorevole

2007 - La Regione Puglia approva un secondo atto aggiuntivo alla convenzione Regione-Anas con il quale si autorizza il Responsabile dell'attuazione dell'Accordo di programma quadro "Trasporti e viabilità" a richiedere al competente Ministero dell'economia la verifica dell'accordo sottoscritto il 31 marzo 2003, che determini la riduzione del finanziamento da 152,4 milioni di euro a 111,5 milioni di euro, già previsto e la conseguente utilizzazione dell'economia pari a 40,8 milioni di euro per il cofinanziamento della ss 16 «Maglie-Otranto» per le quali si provvederà con procedure e discipline Cipe. Con la stessa delibera viene disciplinato l'affidamento all'Anas delle attività di appalto e di esecuzione dei lavori". La Regione, viste le limitate disponibilità finanziarie, si esprime a favore di una soluzione progettuale che preveda, per il tratto Montesano salentino-Santa Maria di Leuca, la sola messa in sicurezza e sistemazione della preesistente sede stradale a due corsie. La stessa Regione, considerate le posizioni di alcuni Comuni, si esprime a favore dell'ammodernamento a 4 corsie di un primo stralcio funzionale, nel tratto tra Maglie e Montesano salentino e, in variante del tracciato esistente, nel tratto da quest'ultimo abitato sino all'intersezione con la SP 210, ipotizzando così l'adeguamento e la messa in sicurezza limitatamente al tratto della ss 275 che, partendo dall'intersezione con la strada provinciale 210, si collega a Santa Maria di Leuca. Il Cipe, con delibera numero 65, approva il Piano degli investimenti 2007-2011 allegato al contratto di programma 2007 tra il Mit ed Anas, nel quale l'opera figura inserita con una disponibilità di 152,4 milioni di euro e in particolare il primo e il secondo lotto risultano riportati, rispettivamente, nell'allegato A, elenco 3 (opere di nuova realizzazione legge obiettivo) ed elenco 1, concernente le opere di nuova realizzazione con fondi ordinari e appaltabilità 2009

2008 - Il Ministero dell'ambiente trasmette il parere positivo, con prescrizioni, formulato dalla commissione di Valutazione di impatto ambientale (Via)

2009 - L'opera è inclusa nella delibera Cipe numero 10 di ricognizione sullo stato di attuazione del Pis. L'Anas trasmette al Mit la relazione sull'intervento, in cui si richiama il finanziamento per 152,4 milioni di euro imputato sulle risorse che il Cipe ha assegnato alla Regione Puglia in attuazione della legge numero 208/1998, a valere sui fondi PON Trasporti che hanno formato oggetto dell'Accordo di programma quadro sottoscritto il 31 marzo 2003. Il Cipe, con delibera numero 76, approva il progetto definitivo dell'intervento, con l'ampliamento a 4 corsie per tutta l'estesa, come già previsto dal progetto preliminare. Il costo è di 287,7 milioni di euro. Il Cipe assegna ad Anas un finanziamento di 135,3 milioni di euro a carico della quota del Fondo infrastrutture destinata al Mezzogiorno erogato secondo modalità temporali compatibili con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse FAS. Il 6 novembre viene sottoscritto Atto Aggiuntivo all'Intesa generale quadro tra Governo e Regione Puglia. L'Anas, in data 22 dicembre, invia il bando di gara "BA 23/09 - Progettazione esecutiva ed esecuzione ai sensi dell'articolo 19, comma primo lett. b) della legge 109 dell'11 febbraio 1994 e successive modificazioni e integrazioni, in base al combinato disposto dell'articolo 253 comma 1-quinques ed articolo 256 comma 1 del decreto legislativo 163/06 e successive modificazioni e integrazioni codice Cup F32C04000070002. ss numero 275". Ammodernamento e adeguamento alla categoria B del decreto ministeriale del 5 novembre 2001 della ss 275 lungo l'itinerario Maglie-Santa Maria di Leuca (ss 16 dal Km 981+700 al Km 985+386. ss 275 da Km 0+000 al Km 37+000) alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

2010 - Nell'audizione del 3 febbraio del presidente dell'Anas, svoltasi presso l'ottava commissione della Camera dei deputati, sullo stato degli investimenti, l'opera è riportata tra le opere con gara in corso al 31 dicembre 2009, con un costo di 287,7 milioni di euro. Contro il progetto approvato dal Cipe, che prevede l'ampliamento a 4 corsie, la Regione e associazioni ambientaliste presentano vari ricorsi al Tar Puglia (sentenze 14 aprile, 23 luglio, 10 novembre) e al Consiglio di Stato (11 maggio), richiedendo la "strada parco", ossia due corsie da San Dana all'abitato di Leuca (sette chilometri finali), come prescritto nella delibera regionale del 2007. L'opera è riportata nell'allegato Infrastrutture alla Decisione di finanza pubblica (Dfp) 2011-2013. Nella seduta del 4 novembre la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 281/97 sancisce l'accordo sull'allegato Infrastrutture

2011 - Il 3 marzo, Anas, Regione Puglia e Provincia di Lecce firmano un protocollo d'intesa in cui si accoglie la richiesta della Regione di realizzare l'ultimo tratto, a partire da San Dana, a due corsie e di rendere l'opera compatibile con il paesaggio, secondo i criteri della strada-parco. L'accordo prevede il ridimensionamento della rotatoria sul promontorio di Santa Maria di Leuca e la sostituzione del viadotto di San Dana con una galleria a cielo aperto. Quest'ultima variante dovrà essere sottoposta alla Valutazione di impatto ambientale (Via). L'opera è riportata nell'allegato Infrastrutture al Documento di economia e finanza (Def) 2011. Il 10 maggio, la quarta sezione del Consiglio di Stato respinge il ricorso presentato da associazioni locali e ambientaliste basato sulla presunta irregolarità dell'incarico di progettazione, appaltato direttamente dall'Anas al Consorzio per lo sviluppo industriale e dei servizi reali alle imprese (Sisri), che a sua volta lo ha subappaltato, senza gara, alla Pro.Sal-Progettazioni Salentine srl, per un importo pari a circa cinque milioni di euro

Dicembre 2011 - L'opera è riportata nell'Intesa generale quadro Regione Puglia del 16 giugno. Nell'aggiornamento di settembre dell'allegato Infrastrutture al Def 2011 l'opera è riportata nelle stesse tabelle di aprile e risulta inserita nella tabella "6 Programma delle Infrastrutture Strategiche rendicontazione fondi Fas accelerazione e infrastrutture". Dalla rilevazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (Avcp) sullo stato di attuazione delle opere comprese nel Pis, che si basa sui dati comunicati dal Responsabile unico del procedimento (Rup) al 31 dicembre 2011, risulta che la gara per l'affidamento dell'appalto integrato è stata riattivata per effetto dell'intesa raggiunta con verbale del 3 marzo 2011 tra Anas, Provincia di Lecce e Regione Puglia. In data 26 settembre 2011 scade il termine per la presentazione delle offerte

Marzo 2012 - Il Cipe, con delibera numero 6 del 20 gennaio, ridefinisce il quadro finanziario complessivo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo 2012-2015. L'opera è inserita nella tabella "1-Quadro delle riduzioni di spesa sul Fondo Infrastrutture", con una riduzione di 135,3 milioni di euro pari all'intero importo assegnato con delibera Cipe 76/2009, e nella tabella "5-Assegnazioni a ulteriori interventi prioritari in ragione della loro indifferibilità (articolo 33, comma 3, legge numero 183/2011)", con una assegnazione di importo pari alla riduzione. Dalla rilevazione dell'Avcp sullo stato di attuazione delle opere comprese nel Pis, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 31 marzo 2012, la gara non risulta ancora aggiudicata

14 aprile 2012 - Il Tar Puglia-Lecce, con sentenza numero 01091/2011 del registro generale del ricorso (reg. ric.), dichiara inammissibile il ricorso dei proprietari dei terreni interessati dall'opera.

1° giugno 2012 - Anas pubblica sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea l'avviso di aggiudicazione dei lavori.

Settembre 2012 - L'opera è riportata nel decimo allegato Infrastrutture al Def 2012 (aggiornamento di settembre 2012).

21 dicembre 2012 - Il Cipe, con delibera numero 136, esprime parere favorevole sull'allegato Infrastrutture al Def 2012

Giugno 2013 - L'opera è riportata nell'undicesimo allegato Infrastrutture al Def 2013: Tabella 1-Le opere in realizzazione del Programma Infrastrutture Strategiche nel perimetro del deliberato Cipe il patrimonio infrastrutturale

17 ottobre 2013 - Il Tar Puglia-Lecce, con sentenza numero 00740/2012 del registro generale del ricorso (reg. ric.), stabilisce che l'esecuzione dell'appalto integrato potrà essere proseguita dal raggruppamento di imprese già risultato aggiudicatario in via definitiva in data 19 aprile 2012. Dalla rilevazione dell'Avcp sullo stato di attuazione delle opere comprese nel Pis, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 31 ottobre 2013, risulta sottoscritto, in data 7 agosto 2012, il contratto per la redazione della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori. L'inizio dei lavori è programmato per ottobre 2013 e la loro ultimazione a marzo 2016

16 aprile 2014. La Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 281/97, sancisce l'intesa sul Programma delle infrastrutture strategiche allegato alla Nota di aggiornamento del Def 2013 (undicesimo allegato infrastrutture)

Dicembre 2014 - Il Consiglio di Stato, con sentenza numero 3344 del 3 luglio 2014, ha riformato la sentenza del Tar Puglia-Lecce, numero 00740/2012 del registro generale del ricorso (reg. ric.) del 17 ottobre 2013, concernente l'aggiudicazione dell'appalto integrato per la progettazione e realizzazione dell'Itinerario, accogliendo il ricorso, proposto dal RTI classificatosi al quarto posto al termine della gara indetta dall'Anas, rispetto alla richiesta di risarcimento del danno ma non alla richiesta di annullamento del procedimento. Il Cipe, con delibera numero 26 del primo agosto 2014, esprime parere favorevole sull'allegato Infrastrutture alla Nota di aggiornamento al Def 2013

Marzo 2016 - Dalla rilevazione dell'Anac sullo stato di attuazione delle opere comprese nel Pis, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 31 marzo 2016, risulta in corso un contenzioso. In seguito, risulta che l'Anas ha disposto la revoca della procedura di gara, in data 21 novembre 2016, ed è intenzionata a procedere alla project review dell'opera

Maggio 2018 - Dalla rilevazione dell'Anac sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 31 maggio 2018, risulta che Anas, a seguito della risoluzione del contratto con l'impresa affidataria dell'appalto integrato per la realizzazione dei lavori, ha avviato la revisione del progetto definitivo già approvato dal Cipe con delibera numero 76/2009

Ottobre 2019 - L'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 32/2019, convertito con modificazioni dalla Legge 14 giugno 2019, numero 55, prevede l'individuazione, mediante decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, degli interventi infrastrutturali caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale o locale e la contestuale nomina di commissari straordinari per la realizzazione degli interventi medesimi. Il Cipe, con delibera numero 36 del 24 luglio 2019, approva l'aggiornamento del contratto di programma (Cdp) Anas 2016-2020, il quale prevede 36 miliardi di investimenti complessivi (inclusi i 2,9 miliardi della legge 145/2018 e i 3,2 miliardi di produzione

residua di interventi in fase di attivazione e in corso di esecuzione), di cui 31,2 miliardi finanziati e 4,7 miliardi da finanziare. L'aggiornamento prevede risorse aggiuntive da allocare per circa 12,5 miliardi di euro e include un piano per la manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie per 2,7 miliardi di euro. Al 31 ottobre 2019 l'iter per l'approvazione dell'aggiornamento del contratto di programma Anas 2016-2021 non risulta concluso. Riguardo ai contenuti, nella versione del documento inviato informalmente dal Mit nel mese di settembre 2019, nell'allegato "A", Piano pluriennale degli investimenti 2016-2020, sezione A.1, contenente l'elenco degli interventi suddivisi tra quelli a valere sulle risorse annualmente corrisposte a titolo di corrispettivo ai sensi dell'articolo 1, comma 870, della Legge di Stabilità 2016, e quelli finanziati con contributo in conto impianti, tabella "Aggiornamento Piano Pluriennale 2016-2020-Interventi in corso Adeguamento e messa in sicurezza, completamenti itinerari e nuove opere" è riportato l'intervento: "Corridoio plurimodale Adriatico Itinerario Maglie-Santa Maria di Leuca ss 275-Lavori di ammodernamento ed adeguamento alla categoria B del decreto ministeriale del 5 novembre 2001. ss 16 dal Km 981+700 al km 985+386- S.S. 275 dal km 0+000 al km 37+000.", identificato dal codice Ba125, con un costo di 202.058.759 euro, un avanzamento lavori dello zero per cento e la nota "Sostituito da Ba283 ed inserito nei Programmati del Piano". L'intervento è altresì riportato nella sezione A.2, contenente l'elenco degli ulteriori interventi da attivare nel quinquennio 2016-2020, finanziati o da finanziare con fonti aggiuntive diverse da quelle del contratto di programma, identificato dal codice Ba283, con un costo di 244.020.253 euro interamente finanziato. Dalla rilevazione dell'Anac sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 31 ottobre 2019, risulta che Anas sta aggiornando il progetto definitivo recependo le prescrizioni ricevute dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (Cslp). Si prevede la pubblicazione del bando di gara per l'esecuzione dei lavori nel 2020

18 ottobre 2020 - L'aggiornamento del contratto di programma Anas 2016-2020 è divenuto operativo, con la registrazione alla Corte dei conti del decreto interministeriale Mit/Mef numero 399 del 17 settembre 2020. Dalla rilevazione dell'Anac sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 31 dicembre 2020, l'intervento risulta programmato con appaltabilità prevista a gennaio 2022.

Maggio 2022 - Le competenti commissioni di Senato e Camera, nelle sedute del 13 e del 15 luglio 2021, approvano pareri favorevoli, con osservazioni, sullo schema di decreto del Presidente del consiglio dei ministri (Dpcm) recante l'individuazione di ulteriori interventi infrastrutturali da realizzare ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, numero 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, numero 55, e dei commissari straordinari individuati per ciascuna opera (Atto del Governo numero 262). Nell'elenco nuove opere commissariate ex articolo 4 decreto-legge 32/2019, tra le "Infrastrutture stradali", è inserito il "corridoio plurimodale adriatico Maglie-Santa Maria di Leuca. Il commissario straordinario individuato è Eutimio Mucilli, dirigente Anas. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess), con delibera numero 44 del 27 luglio 2021, approva lo schema di aggiornamento 2020 del contratto di programma 2016-2020 fra il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims) e Anas. Con Dpcm del 5 agosto 2021 l'ingegnere Vincenzo Marzi, dirigente di Anas spa, è nominato, ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile, numero 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, numero 55, commissario straordinario dell'intervento. Le competenti commissioni di Senato e Camera, nelle sedute del 5 aprile 2022, approvano pareri favorevoli, con condizioni e osservazioni, sullo schema di Dpcm recante l'individuazione di nuovi interventi infrastrutturali da realizzare ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, numero 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, numero 55, e dei commissari straordinari individuati per ciascuna opera (Atto del Governo numero 373). L'intervento "SS 275 Maglie-Santa Maria di Leuca.

Corridoio plurimodale Il Lotto fino a Santa Maria di Leuca”(intervento complementare con opera già commissariata con Dpcm 5 agosto 2021) è inserito nell'elenco opere commissariabili ex articolo 4 decreto-legge 32/2019 - Nuove opere - III fase, tra le "Infrastrutture stradali", con un costo stimato di 167 milioni di euro di euro e con 39.536.369,99 euro di finanziamenti disponibili. Il commissario straordinario individuato è Vincenzo Marzi dirigente Anas. Dalla rilevazione dell'Anac sullo stato di attuazione delle infrastrutture strategiche e prioritarie, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 31 maggio 2022, risulta in corso la revisione della progettazione definitiva.

Aprile 2023 - Il Cipess, con delibera numero 48 del 27 dicembre 2022, pubblicata nella Gazzetta Italiana numero 115 del 18 maggio 2023, approva la ricognizione ex 44, comma 7-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, numero 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, numero 58, come modificato dall'articolo 56, comma 3, del decreto-legge 17 maggio 2022, numero 50. In particolare, sono individuati gli interventi infrastrutturali, privi al 30 giugno 2022 dell'obbligazione giuridicamente vincolante di cui al punto 2.3 della delibera Cipess numero 26 del 2018 (Allegati A1 e A2), gli interventi privi di obbligazione giuridicamente vincolante sottoposti a commissariamento governativo (allegato B) e gli interventi infrastrutturali privi di obbligazione giuridicamente vincolante inclusi nei contratti istituzionali di sviluppo (allegato C). I dati riportati negli allegati A1, A2, B e C costituiscono una prima ricognizione suscettibile di aggiornamento. Nell'allegato A.1-Interventi infrastrutturali di valore complessivo superiore a 25 milioni, corredati dei relativi obiettivi iniziali, intermedi e finali. Interventi di valore superiore a 200 milioni di euro, è riportato il progetto: "Mit cup F32C04000070002-Tronco Maglie-Santa Maria di Leuca. Ammodernamento e adeguamento alla categoria B del decreto ministeriale del 5 novembre 2001 (ss 16 dal Km 981+700 al km 986+386 e S.S. 275 dal km 0+000 al km 37+000". Dalla rilevazione dell'Anac sullo stato di attuazione delle opere commissariate, che si basa sui dati comunicati dal Rup al 30 aprile 2023, risulta che il nuovo progetto ss 275 Maglie-Leuca è diviso in due lotti. Per il primo lotto, articolato in 3 stralci dell'importo complessivo di circa 351 milioni, risulta approvato il progetto definitivo. Per il secondo lotto si è conclusa la Conferenza di servizi sul Progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere pubbliche (Pfte). Con decreto ministeriale del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 19 maggio 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale numero 135 del 12 giugno 2023, sono approvati gli interventi e le nuove assegnazioni delle risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili per consentire l'avvio delle procedure di affidamento dei lavori nel primo semestre 2023. Nello specifico sono approvati gli allegati 1 e 2 contenenti l'elenco degli interventi, suddivisi per ambito, oggetto delle domande di accesso, i cui dati sono stati validati dalle amministrazioni statali istanti (le amministrazioni statali finanziatrici degli interventi o titolari dei relativi programmi di investimento, aventi diritto alla presentazione di istanza di accesso al Fondo), per i quali si procede all'assegnazione delle risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, rispettivamente pari a euro 1.594.965.930,05 (interventi finanziati da risorse Pnrr) e euro 720.254.060,99 (interventi ricompresi in altri ambiti). Nell'allegato 2 è riportato l'intervento "commissari straordinari ex articolo 4, decreto-legge numero 32/2019", con amministrazione istante Mit e soggetto attuatore Anas spa, identificato con il cup F32C04000070002 e con un contributo concesso di 86.173.010,27 euro.

28 giugno 2023 - Anas spa pubblica sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea il bando di gara per l'affidamento dei lavori

27 ottobre 2023 - Entra nel vivo la procedura di gara

8 marzo 2024 - Arriva la comunicazione della commissione aggiudicatrice alle imprese partecipanti alla gara.



Le agevolazioni fiscali

L'articolo 119 del decreto-legge numero 34 del 2020 (decreto Rilancio) aveva introdotto una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica (anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione) e di misure antisismiche sugli edifici (anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici). Si sono succedute continue modifiche alla normativa, l'ultima delle quali è stata emanata alla fine del 2023. Per i nuovi lavori le detrazioni scendono nella forbice tra il 70 e l'85 per cento e il recupero avviene solo tramite dichiarazione dei redditi. Per il 2024 è rimasto un pacchetto di sconti, ma senza più la cessione del credito e lo sconto in fattura. È, dunque, uno scenario molto diverso da quello degli ultimi tre anni, ovvero da quando nel 2020 sono stati introdotti il Bonus facciate e superbonus 110 per cento. Chi volesse effettuare dei lavori di ristrutturazioni e di riqualificazione energetica avrà più strade davanti. Chi intende avviare un cantiere ha quattro alternative: il sismabonus (fino all'85 per cento in condominio, in caso di miglioramento di due classi di rischio sismico); l'ecobonus (fino al 75 per cento per i lavori condominiali, nel caso in cui vengano rispettati determinati standard tecnici); il bonus barriere architettoniche per alcuni lavori (al 75 per cento); il superbonus (al 70 per cento). Tutti gli incentivi oggi in vigore sono in scadenza nel 2024, ad eccezione del superbonus (che passerà al 65 per cento nel 2025) e il bonus barriere architettoniche, già confermati per il 2025.

L'altro tema riguarda la cessione del credito e lo sconto in fattura. Il 2023 era iniziato con i due strumenti ancora funzionanti; il 17 febbraio è però entrato in vigore il decreto «blocca cessioni» (decreto-legge numero 11 del 16 febbraio 2023), che li ha cancellati. In molti casi sono state previste eccezioni, a partire da chi aveva interventi in corso. L'onda lunga di quei casi particolari, mese dopo mese, si sta tuttavia esaurendo e oggi le cessioni sono davvero consentite in poche circostanze. Chi avvia i lavori, allora, può solo ricorrere alla detrazione fiscale. È un percorso che impone due requisiti: primo, avere la liquidità per pagare i lavori; secondo, avere un'imposta lorda abbastanza capiente da poter scaricare le rate di detrazione.

Ultima nota per i bonus scaduti o tagliati dalla legge di Bilancio. È scaduto il bonus case green, la detrazione Irpef del 50 per cento dell'Iva versata per l'acquisto entro il 31 dicembre 2023 di immobili residenziali in classe energetica A o B. Mentre per il bonus mobili (anche questo confermato al 50 per cento per tutto il 2024) il tetto di spesa massima su cui calcolare la detrazione scenderà da 8mila a 5mila euro.

L'ultimo intervento normativo del 2023 è stato il decreto-legge numero 212 del 29 dicembre 2023 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale numero 302 del 29 dicembre 2023) interviene sulle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 (superbonus), 119-ter (bonus barriere architettoniche) e 121 (opzione per la cessione del credito o sconto in fattura) del decreto-legge numero 34 del 19 maggio 2020 al fine di trovare una soluzione in favore dei contribuenti che avessero interventi in corso di realizzazione alla data del 31 dicembre 2023. Il provvedimento è composto da quattro articoli, per un totale di dieci commi. L'articolo 1, comma 1, prevede che le detrazioni spettanti per gli interventi rientranti nella disciplina del superbonus, per le quali, sulla base di stati di avanzamento dei lavori effettuati fino al 31 dicembre 2023, è stata esercitata l'opzione per lo sconto in fattura, nonché per la cessione del credito d'imposta, non sono oggetto di recupero in caso di mancata ultimazione dell'intervento stesso. La disposizione, dunque, introduce una misura di salvaguardia per chi non abbia terminato i lavori, ancorché tale circostanza comporti il mancato soddisfacimento del requisito del miglioramento di due classi energetiche. La relazione tecnica precisa che il provvedimento non modifica le percentuali e le modalità di fruizione del superbonus e rappresenta una sorta di garanzia per i beneficiari.

La norma, tuttavia, chiarisce che resta ferma l'applicazione dell'articolo 121, commi 4, 5 e 6, del decreto-legge 34/2020, nel caso sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, degli altri requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta. In particolare, si rammenta che ai fini del controllo, si applicano, nei confronti dei soggetti che si avvalgono della cessione del credito o dello sconto in fattura, le attribuzioni e i poteri previsti dagli articoli 31 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica numero 600 del 29 settembre 1973. I fornitori e i

soggetti cessionari rispondono solo per l'eventuale utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto. L'Agenzia delle entrate nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo procede, in base a criteri selettivi e tenendo anche conto della capacità operativa degli uffici, alla verifica documentale della sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta (comma 4); qualora sia accertata la mancata sussistenza, anche parziale, dei requisiti che danno diritto alla detrazione, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero dell'importo corrispondente alla detrazione non spettante, maggiorato degli interessi e delle sanzioni (comma 5); il recupero dell'importo è effettuato nei confronti del soggetto beneficiario, ferma restando, in presenza di concorso nella violazione con dolo o colpa grave, anche la responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari per il pagamento dell'importo non spettante e dei relativi interessi (comma 6).

Il comma 2 riconosce l'erogazione di un contributo, per le spese sostenute dal primo gennaio al 31 ottobre 2024, ai cittadini che abbiano raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60 per cento al 31 dicembre 2023 e abbiano un reddito non superiore a 15mila euro. Nella relazione tecnica si rileva che dello stanziamento iniziale del fondo, pari a venti milioni di euro per l'anno 2023, sono stati utilizzati solo 3,6 milioni e, dunque, c'è ancora una disponibilità di 16,4 milioni. Si tratta di un contributo a fondo perduto per gli indigenti, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto-legge numero 176 del 18 novembre 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge numero 6 del 13 gennaio 2023. Tale contributo è erogato, nei limiti delle risorse disponibili, dall'Agenzia delle entrate, secondo criteri e modalità determinati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Il contributo non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi. Il comma 3 prevede la compensazione degli effetti finanziari del contributo, pari a 16,4 milioni per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo.

L'articolo 2, comma 1, estende il divieto generale di fruizione indiretta, attraverso la cessione del credito o dello sconto in fattura dell'agevolazione, anche agli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici nelle zone sismiche 1-2-3 compresi in piani di recupero di patrimoni edilizi o riqualificazione urbana e per le quali non sia stato richiesto, prima del 30 dicembre 2023, il relativo titolo abilitativo. Il comma 2 introduce, inoltre, l'obbligo di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni cagionati agli immobili da calamità naturali ed eventi catastrofali per gli interventi effettuati nei territori colpiti da eventi sismici.

L'articolo 3 novella la disciplina delle detrazioni Irpef per l'abbattimento delle barriere architettoniche, limitando l'agevolazione a scale, rampe e all'installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici, con apposita asseverazione, rilasciata da tecnici abilitati. Sconto in fattura e cessione del credito restano consentiti per i condomini, in relazione a interventi su parti comuni di edifici a prevalente destinazione abitativa; per le persone fisiche, in relazione a interventi su edifici unifamiliari o unità abitative site in edifici plurifamiliari, a condizione che il contribuente sia titolare di diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare, che la stessa unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro. Tale requisito reddituale non si applica se, nel nucleo familiare del contribuente, è presente un soggetto in condizioni di disabilità accertata ai sensi dell'articolo 3 della legge numero 104 del 5 febbraio 1992.

Il comma 3 consente di continuare ad applicare lo sconto in fattura e la cessione del credito per le spese sostenute in relazione agli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche per i quali, in data antecedente al 30 dicembre 2023 (data di entrata in vigore del provvedimento) risulti presentata la richiesta del titolo abilitativo o siano già iniziati i lavori oppure, nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo. L'articolo 4 disciplina l'entrata in vigore per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale (30 dicembre 2023).

Interventi di riqualificazione edilizia

Interventi	Riferimento normativo	Aliquota	Limite di spesa	Termine lavori
Interventi edilizi	Art. 16, co. 1, del D.l. n.63 del 2013	50%	96.000 euro	31/12/2024
Bonus facciate	Art. 1, co. 219 legge, n.160 del 2019	60%		31/12/2022
Bonus mobili	Art. 16, co. 2, del D.l. n.63 del 2013	50%	10.000 per il 2022; 8.000 per l'anno 2023; 5.000 per il 2024	31/12/2024
Eliminazione barriere architettoniche	Art. 119-ter del D.l. n.34 del 2020	75%	50.000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi dall'esterno; 40.000 euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da due a otto unità immobiliari; 30.000 euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da più di otto unità immobiliari	31/12/2025
Bonus verde	Art. 1, co. 12, della legge n.205 del 2017	36%	5.000 euro	31/12/2024



Ecobonus

Interventi	Riferimento normativo	Aliquota	Limite di spesa o di detrazione	Termine lavori
Acquisto e posa in opera delle schermature solari	Art. 14, co. 2, lett. b), del D.l. n.63 del 2013	50%	60.000 euro di detrazione	31/12/2024
Acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A	Art. 14, co. 2.1, del D.l. n.63 del 2013	50%	60.000 euro di detrazione	31/12/2024
Acquisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili	Art. 14, co. 2-bis, del D.l. n.63 del 2013	50%	30.000 euro di detrazione	31/12/2024
Interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari, riguardanti strutture opache verticali, strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti)	Art. 345 della legge n.296 del 2006	65%	60.000 euro di detrazione	31/12/2024
Riqualificazione energetica globale	Art. 344 della legge n.296 del 2006	65%	100.000 euro di detrazione	31/12/2024
Acquisto e posa in opera di micro-cogeneratori	Art. 14, co. 2, lett. b-bis), del D.L. n. 63 del 2013	65%	100.000 euro di detrazione	31/12/2024
Interventi su parti comuni dei condomini (coibentazione involucro con superficie interessata > 25% superficie disperdente)	Art. 14, co. 2-quater del D.l. n.63 del 2013	70%	40.000 euro di spesa	31/12/2024
Interventi su parti comuni dei condomini (coibentazione involucro con superficie interessata > 25% superficie disperdente + qualità media dell'involucro)	Art. 14, co. 2-quater del D.l. n.63 del 2013	75%	40.000 euro di spesa	31/12/2024
Interventi su parti comuni di edifici condominiali ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3 finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica (1 classe di rischio inferiori)	Art. 14, co. 2-quater.1 del D.l. n.63 del 2013	80%	136.000 euro di spesa	31/12/2024
Interventi su parti comuni di edifici condominiali ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3 finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica (2 classi di rischio inferiori)	Art. 14, co. 2-quater.1 del D.l. n.63 del 2013	85%	136.000 euro di spesa	31/12/2024



Sismabonus

Interventi	Riferimento normativo	Aliquota	Limite di spesa	Termine lavori
di adozione di misure antisismiche con particolare riguardo all'esecuzione di opere per la messa in sicurezza statica, in particolare sulle parti strutturali (zone sismiche 1, 2 e 3)	Art. 16, co. 1-bis e 1-ter, del D.l. n. 63 del 2013	50%	96.000 euro	31/12/2024
antisismici da cui deriva una riduzione del rischio sismico che determina il passaggio ad una classe di rischio inferiore	Art. 16, co. 1-quater, del D.l. n. 63 del 2013	70%	96.000 euro	31/12/2024
antisismici da cui deriva una riduzione del rischio sismico che determina il passaggio a due classi di rischio inferiore	Art. 16, co. 1-quater, del D.l. n. 63 del 2013	80%	96.000 euro	31/12/2024
antisismici sulle parti comuni di edifici condominiali da cui deriva una riduzione del rischio sismico che determina il passaggio ad una classe di rischio inferiore	Art. 16, co. 1-quinquies, del D.l. n.63 del 2013	75%	96.000 euro	31/12/2024
antisismici sulle parti comuni di edifici condominiali da cui deriva una riduzione del rischio sismico che determina il passaggio a due classi di rischio inferiore	Art. 16, co. 1-quinquies, del D.l. n.63 del 2013	85%	96.000 euro	31/12/2024
antisismici mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, se dalla realizzazione degli interventi deriva una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio a una classe di rischio inferiore	Art. 16, co. 1-septies, del D.l. n.63 del 2013	75%	96.000 euro	31/12/2024
antisismici mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, se dalla realizzazione degli interventi deriva una riduzione del rischio sismico che determini il passaggio a due classi di rischio inferiori	Art. 16, co. 1-septies, del D.l. n.63 del 2013	85%	96.000 euro	31/12/2024

La riduzione al 90 per cento del Superbonus, prevista a partire dal 2023, non si applica (rimanendo al 110 per cento) non si applica:

- agli interventi diversi da quelli effettuati dai condomini per i quali, alla data del 25 novembre 2022, risulta effettuata, la comunicazione di inizio lavori asseverata (comma 894 della legge di bilancio 2023);
- agli interventi effettuati dai condomini per i quali la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori risulti adottata in data antecedente alla data di entrata in vigore del decreto-legge numero 176 del 2022 (ovvero in data 18 novembre 2022), sempre che tale data sia attestata, con apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà dall'amministratore del condominio ovvero, nel caso in cui, ai sensi dell'articolo 1129 del codice civile, non vi sia l'obbligo di nominare l'amministratore e i condòmini non vi abbiano provveduto, dal condòmino che ha presieduto l'assemblea, e a condizione che per tali interventi, alla data del 31 dicembre 2022, risulti effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata (comma 894 della legge di bilancio 2023);
- agli interventi effettuati dai condomini per i quali la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori risulta

Superbonus

Interventi trainanti	Riferimento normativo	Soggetto beneficiario	Aliquota	Termine lavori
Interventi di isolamento termico sugli involucri edilizi;	Art. 119, co. 8-bis del D.L. n.34 del 2020	condomini	110% fino al 31/12/2022;	90% fino al 31/12/2023;
Sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni;		persone fisiche		
Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti;		organizzazioni non lucrative di utilità sociale, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale iscritte negli appositi registri	70% fino al 31/12/2024;	65% fino al 31/12/2025
Interventi antisismici	Art. 119, co. 8-bis del D.L. n.34 del 2020	persone fisiche sugli edifici unifamiliari	110%	31/12/2023 (a condizione che al 30/09/2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo);
			90%	31/12/2023 (a determinate condizioni)
	Art. 119, co. 8-bis del D.L. n.34 del 2020	lacc su immobili, di proprietà o gestiti per conto dei comuni, adibiti a edilizia residenziale pubblica, ovvero dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa su immobili assegnati in godimento ai propri soci	110%	31/12/2023 (a condizione che al 30/06/2023, siano stati eseguiti lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo)
	Art. 119, co. 8-ter del D.L. n.34 del 2020	interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici dal primo aprile 2009 (dove dichiarato lo stato di emergenza)	110%	31/12/2025

adottata in una data compresa fra quella di entrata in vigore del richiamato decreto-legge (ovvero in data 18 novembre 2022) e quella del 24 novembre 2022, sempre che tale data sia attestata, con apposita dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (rilasciata ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, numero 445) dall'amministratore del condominio ovvero, nel caso in cui non vi sia l'obbligo di nominare l'amministratore (articolo 1129 del codice civile) e i condòmini non vi abbiano provveduto, dal condomino che ha presieduto l'assemblea, e a condizione che per tali interventi, alla data dei 25 novembre 2022, risulti effettuata la comunicazione di inizio lavori asseverata (comma 894 della legge di bilancio 2023);

- agli interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici per i quali alla data del 31 dicembre 2022 risulta presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo (comma 894 della legge di bilancio 2023);
- agli interventi di incremento dell'efficienza energetica, di miglioramento o di adeguamento antisismico (fino al 2025) realizzati da soggetti del terzo settore che esercitano servizi socio-sanitari e assistenziali e i cui membri del consiglio di amministrazione non percepiscono alcun compenso (articolo 9, comma 1, lett. c), decreto-legge numero 176 del 2022)

Gli interventi interpretativi dell'Agenzia delle entrate

L'Agenzia delle entrate ha pubblicato alcune circolari che recano alcuni chiarimenti di normativa e prassi sulla misura, nonché alcuni provvedimenti che ne definiscono le disposizioni di attuazione:

- Circolare 8 agosto 2020, numero 24/E: detrazione per interventi di efficientamento energetico e di riduzione del rischio sismico degli edifici, nonché opzione per la cessione o per lo sconto in luogo della detrazione previste dagli articoli 119 e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, numero 34: primi chiarimenti;
- Circolare 22 dicembre 2020, numero 30/E: risposte a quesiti;
- Risoluzione 28 dicembre 2020, numero 83/E: istituzione dei codici tributo per l'utilizzo in compensazione, tramite modello F24, dei crediti relativi alle detrazioni cedute e agli sconti praticati;
- Provvedimento 8 agosto 2020, numero 283847: disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, numero 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, numero 77, per l'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni spettanti per gli interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o restauro della facciata degli edifici, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti solari fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici;
- Provvedimento del 12 ottobre 2020, numero 326047 : modifiche al modello per la comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, approvato con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate dell'8 agosto 2020, e alle relative istruzioni. Approvazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica del modello di comunicazione;
- Provvedimento 20 luglio 2021, numero 196548: modifiche alle istruzioni per la compilazione del modello per la comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, approvato con il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 12 ottobre 2020 nonché aggiornamento delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica del modello di comunicazione.
- Provvedimento 3 febbraio 2022: disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, numero 34, per l'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni spettanti per gli interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o restauro della facciata degli edifici, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti solari fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici, successivamente modificato dal Provvedimento del 10 giugno 2022. Con quest'ultimo è stato altresì approvato il modello, denominato Comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica, che definisce i termini di presentazione dell'opzione che permette, al posto della fruizione diretta della detrazione, di beneficiare del contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi o, in alternativa, di cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante (sia per gli interventi eseguiti sulle unità immobiliari, sia per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici). La comunicazione deve essere inviata entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese per cui viene esercitata l'opzione.
- Circolare numero 19/E del 27 maggio 2022
- Circolare numero 23/E del 23 giugno 2022
- Circolare numero 33/E del 6 ottobre 2022
- Circolare numero 13/E del 13 giugno 2023

Al fine di fornire chiarimenti sulle numerose modifiche normative che si sono succedute a partire dalla Legge di bilancio 2022 in materia di bonus edilizi e cessione del credito. Sulla materia, a partire da luglio 2020, presso la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria sono state svolte numerose audizioni.

Il superbonus in Puglia e in Italia per l'efficientamento energetico

In Puglia, al 31 dicembre 2023, risultano 26.257 interventi edilizi incentivati dal superbonus. Nel corso dell'ultimo anno, l'andamento è stato altalenante, a causa delle continue modifiche normative. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato di 5,2 miliardi di euro (5.243.162.564). Gli investimenti per lavori già ultimati ammessi a detrazione, pari al 91 per cento, ammontano a 4,8 miliardi di euro (4.763.836.443). A carico dello Stato, dunque, ci sono 5,2 miliardi di euro (5.213.658.399) per i cantieri terminati in Puglia. Questo può ritenersi un bilancio quasi definitivo dell'agevolazione fiscale, che consiste nella detrazione delle spese sostenute a partire dal primo luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica. I condomini interessati sono stati 4.174 (l'88 per cento dei lavori è stato già ultimato) e rappresentano il 54 per cento del totale degli investimenti ammessi (2.834.663.431 euro). Riguardo agli edifici unifamiliari, si contano 17.835 asseverazioni (il 94 per cento dei lavori è stato già realizzato) e corrispondono al 38 per cento degli investimenti (1.983.703.934 euro). Ci sono, poi, 4.248 unità immobiliari funzionalmente indipendenti, vale a dire quei fabbricati che dispongono di almeno tre impianti di proprietà esclusiva (tra idrico, elettrico, gas e climatizzazione invernale) e rappresentano l'8 per cento degli investimenti (424.795.198 euro). A livello nazionale sono state ben 461.433 le pratiche asseverate, per un totale di 102,7 miliardi di euro (102.681.680.368): è questa la «fotografia» del superbonus (90/110 per cento) a fine 2023, scattata in base ai dati diffusi da Enea (l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). Sono 104.856 i lavori condominiali avviati (l'85 per cento dei lavori è stato già ultimato e che rappresentano il 62 per cento del totale degli investimenti). Si contano 240.441 pratiche per gli edifici unifamiliari (95 per cento già realizzato che corrispondono al 27 per cento degli investimenti) e 116.128 le unità immobiliari funzionalmente indipendenti (96 per cento già realizzato che rappresentano l'11 per cento degli investimenti). La regione con più lavori avviati è la Lombardia (73.195 edifici per un totale di oltre 19,2 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione), seguita dal Veneto (56.310 interventi a fronte di 9,6 miliardi di euro di investimenti) e dalla Emilia-Romagna (40.704 interventi già avviati e 9,4 miliardi di euro di investimenti).



Superbonus in Puglia (dati al 31 dicembre 2023)		
Numero asseverazioni		26.257
Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)		€ 5.278.495.137
Investimenti ammessi a detrazione		€ 5.243.162.564
Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione		€ 4.763.836.443
Detrazioni maturate per lavori conclusi (a carico dello Stato)		€ 5.213.658.399

			% lavori realizzati	% edifici	% investimento
Condomini	Numero asseverazioni	4.174		15,9%	
	Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)	€ 2.844.325.004			
	Investimenti ammessi a detrazione	€ 2.834.663.431			54,1%
	Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	€ 2.499.457.669	88,2%		
Unifamiliari	Numero asseverazioni	17.835		67,9%	
	Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)	€ 2.003.583.631			
	Investimenti ammessi a detrazione	€ 1.983.703.934			37,8%
	Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	€ 1.871.361.252	94,3%		
U.I. funzionalmente indipendenti	Numero asseverazioni	4.248		16,2%	
	Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)	€ 430.586.502			
	Investimenti ammessi a detrazione	€ 424.795.198			8,1%
	Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	€ 393.017.522	92,5%		

Investimenti medi	
Condomini	€ 681.439
Unifamiliari	€ 112.340
U.I. funzionalmente indipendenti	€ 101.362

Superbonus in Italia (dati al 31 dicembre 2023)			
Numero asseverazioni		461.433	
Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)		€ 104.155.320.395	
Investimenti ammessi a detrazione		€ 102.681.680.368	% lavori realizzati
Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione		€ 91.050.597.603	88,7%
Detrazioni maturate per lavori conclusi (a carico dello Stato)		€ 99.732.169.787	

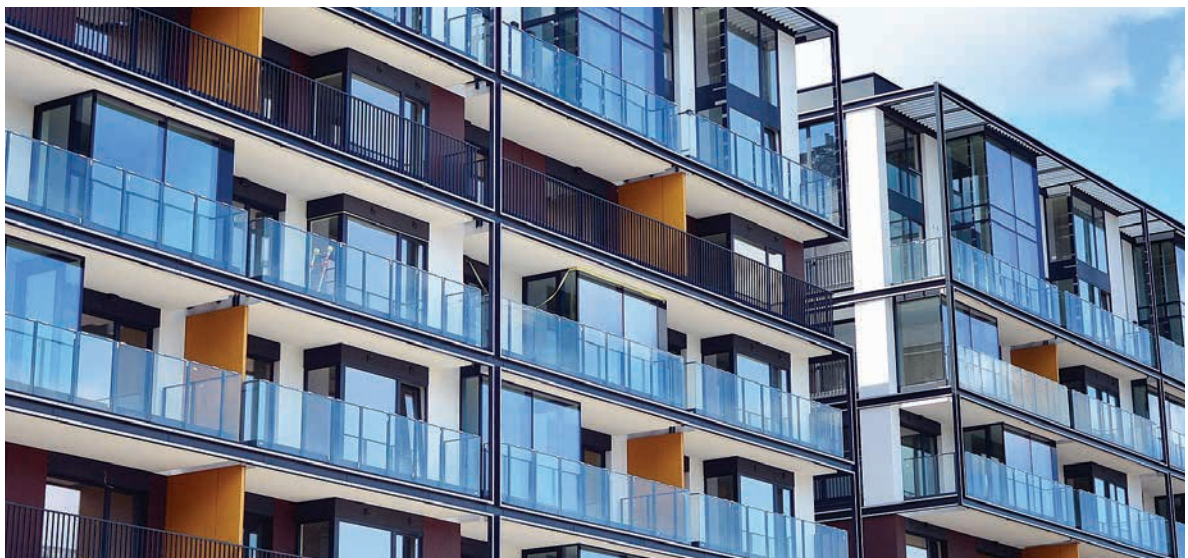
			% lavori realizzati	% edifici	% investimento
Condomini	Numero asseverazioni	104.856		22,7%	
	Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)	€ 64.468.918.806			
	Investimenti ammessi a detrazione	€ 64.010.201.693			62,3%
	Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	€ 54.327.323.336	84,9%		
Unifamiliari	Numero asseverazioni	240.441		52,1%	
	Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)	€ 28.245.109.349			
	Investimenti ammessi a detrazione	€ 27.462.583.415			26,7%
	Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	€ 25.980.965.688	94,6%		
U.I. funzionalmente indipendenti	Numero asseverazioni	116.128		25,2%	
	Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)	€ 11.439.366.434			
	Investimenti ammessi a detrazione	€ 11.207.826.820			10,9%
	Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	€ 10.741.491.912	95,8%		
Castelli	Numero asseverazioni	8		0,002%	
	Totale investimenti (comprese le somme non ammesse a detrazione)	€ 1.925.806			
	Investimenti ammessi a detrazione	€ 1.068.441			0,001%
	Investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	€ 816.666	76,4%		

Investimenti medi	
Condomini	€ 614.833
Unifamiliari	€ 117.472
U.I. funzionalmente indipendenti	€ 98.507
Castelli	€ 240.726

Superbonus in Italia (dati al 31 dicembre 2023)	Immobili unifamiliari		
	numero asseverazioni depositate	totale investimenti ammessi a detrazione [in euro]	importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [in euro]
Lombardia	33.903	€ 3.943.209.439	€ 3.786.325.317
Veneto	26.728	€ 3.014.533.189	€ 2.886.016.224
Emilia-Romagna	18.702	€ 2.012.376.759	€ 1.938.782.657
Lazio	17.827	€ 2.070.020.566	€ 1.929.718.070
Toscana	16.684	€ 1.795.227.428	€ 1.703.078.333
Piemonte	20.624	€ 2.412.236.147	€ 2.318.100.711
Sicilia	18.806	€ 2.161.833.115	€ 2.004.392.009
Campania	14.575	€ 1.811.360.993	€ 1.664.184.481
Puglia	17.835	€ 1.983.703.934	€ 1.871.361.252
Sardegna	10.624	€ 1.275.188.469	€ 1.170.418.005
Calabria	8.344	€ 995.369.496	€ 918.563.580
Abruzzo	6.858	€ 782.849.270	€ 739.982.283
Friuli-Venezia Giulia	7.732	€ 808.225.262	€ 770.032.395
Marche	5.457	€ 596.565.408	€ 571.415.492
Trentino-Alto Adige	3.587	€ 420.801.348	€ 411.424.487
Umbria	4.138	€ 469.501.163	€ 443.385.099
Liguria	3.455	€ 372.988.165	€ 353.113.615
Basilicata	2.535	€ 301.655.555	€ 281.547.440
Molise	1.567	€ 185.774.752	€ 171.584.278
Valle d'Aosta	460	€ 49.162.957	€ 47.539.959
Totale nazionale	240.441	€ 27.462.583.415	€ 25.980.965.688



Superbonus in Italia (dati al 31 dicembre 2023)	Condomini		
Elenco delle regioni in base al numero totale di asseverazioni depositate)	numero asseverazioni depositate	totale investimenti ammessi a detrazione [in euro]	importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [in euro]
Lombardia	18.056	€ 13.076.417.457	€ 11.562.409.869
Veneto	7.670	€ 4.594.590.767	€ 3.993.448.761
Emilia-Romagna	11.103	€ 6.431.361.479	€ 5.628.448.280
Lazio	7.703	€ 5.774.824.356	€ 4.616.475.121
Toscana	6.116	€ 2.881.429.008	€ 2.475.901.163
Piemonte	8.158	€ 4.698.960.654	€ 4.005.275.302
Sicilia	5.924	€ 3.521.759.960	€ 2.952.402.579
Campania	8.801	€ 5.365.033.189	€ 4.149.350.612
Puglia	4.174	€ 2.834.663.431	€ 2.499.457.669
Sardegna	1.514	€ 1.073.325.297	€ 905.537.978
Calabria	3.294	€ 1.789.987.175	€ 1.512.903.100
Abruzzo	4.000	€ 2.438.572.405	€ 1.990.435.969
Friuli-Venezia Giulia	1.911	€ 1.275.526.265	€ 1.034.342.550
Marche	3.789	€ 1.892.190.495	€ 1.587.638.373
Trentino-Alto Adige	4.633	€ 1.861.350.132	€ 1.670.921.827
Umbria	2.359	€ 1.210.459.252	€ 1.006.862.246
Liguria	2.429	€ 1.477.549.212	€ 1.145.935.036
Basilicata	1.822	€ 1.064.729.802	€ 964.564.585
Molise	806	€ 433.801.525	€ 354.126.525
Valle d'Aosta	594	€ 313.669.830	€ 270.885.790
Totale nazionale	104.856	€ 64.010.201.693	€ 54.327.323.336

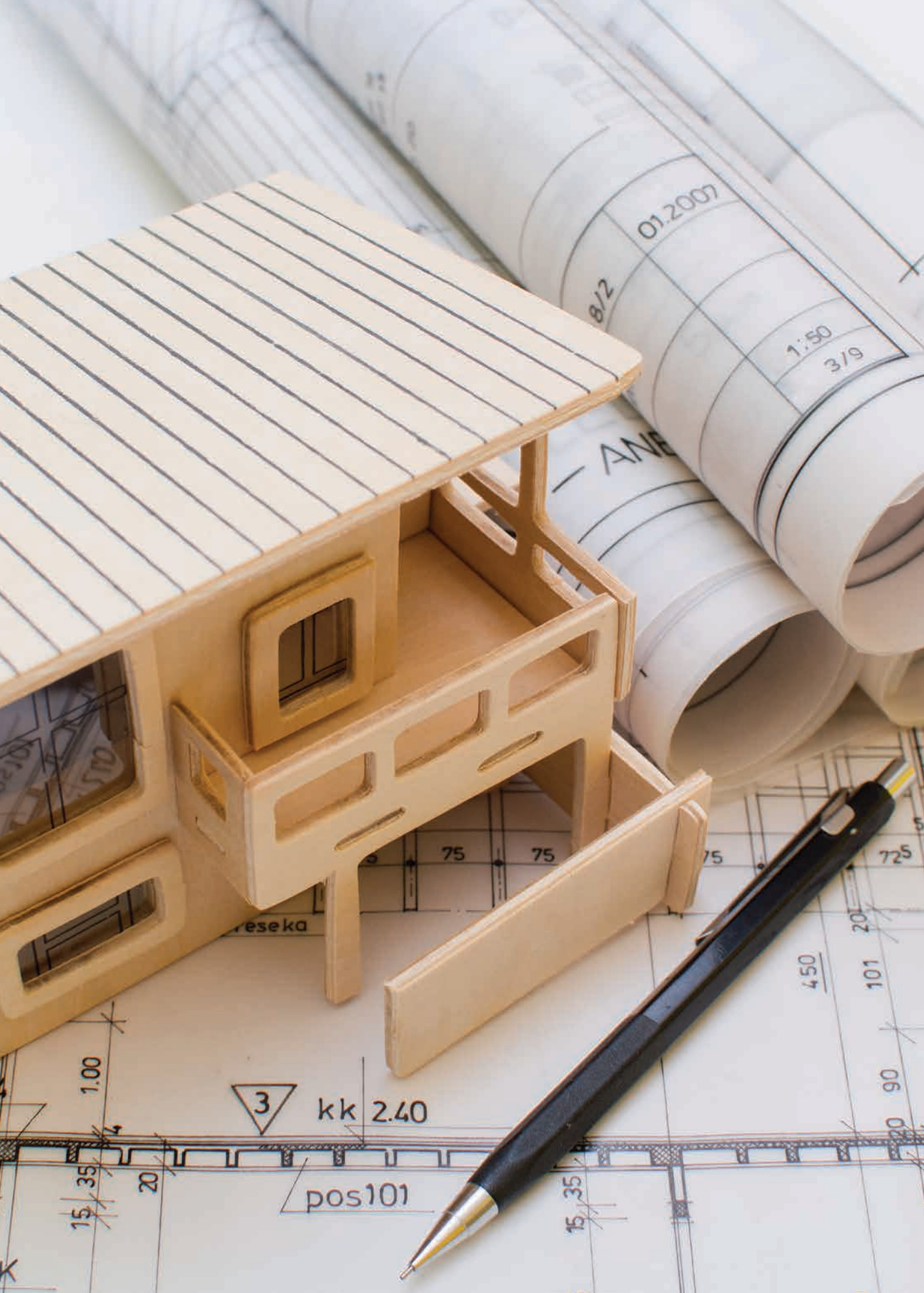


Superbonus in Italia (dati al 31 dicembre 2023)	Unità funzionalmente indipendenti		
	numero asseverazioni depositate	totale investimenti ammessi a detrazione [in euro]	importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [in euro]
Lombardia	21.234	€ 2.201.946.560	€ 2.136.282.075
Veneto	21.912	€ 2.083.095.911	€ 2.012.389.464
Emilia-Romagna	10.899	€ 983.474.516	€ 956.542.793
Lazio	11.058	€ 1.084.645.257	€ 1.027.468.182
Toscana	13.081	€ 1.183.412.995	€ 1.131.419.530
Piemonte	4.695	€ 430.833.618	€ 414.429.942
Sicilia	4.225	€ 417.527.136	€ 398.477.912
Campania	3.710	€ 394.053.591	€ 370.422.793
Puglia	4.248	€ 424.795.198	€ 393.017.522
Sardegna	3.151	€ 335.800.591	€ 309.999.625
Calabria	3.232	€ 333.490.035	€ 312.042.982
Abruzzo	2.249	€ 217.634.850	€ 208.508.420
Friuli-Venezia Giulia	3.107	€ 248.278.648	€ 235.075.668
Marche	3.123	€ 282.601.281	€ 273.687.088
Trentino-Alto Adige	1.402	€ 134.502.269	€ 132.175.615
Umbria	1.866	€ 177.818.103	€ 171.033.691
Liguria	1.499	€ 132.605.937	€ 125.071.634
Basilicata	761	€ 79.044.345	€ 75.234.093
Molise	551	€ 51.445.665	€ 47.500.644
Valle d'Aosta	125	€ 10.820.317	€ 10.712.238
Totale nazionale	116.128	€ 11.207.826.820	€ 10.741.491.912



Superbonus in Italia dati al 31 dicembre 2023)	Castelli		
Elenco delle regioni in base al numero totale di asseverazioni depositate	numero asseverazioni depositate	totale investimenti ammessi a detrazione [in euro]	importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [in euro]
Lombardia	2	€ 177.220	€ 115.361
Veneto	-	-	-
Emilia-Romagna	-	-	-
Lazio	2	€ 227.962	€ 152.554
Toscana	-	-	-
Piemonte	3	€ 599.719	€ 521.724
Sicilia	-	-	-
Campania	-	-	-
Puglia	-	-	-
Sardegna	-	-	-
Calabria	-	-	-
Abruzzo	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-
Marche	-	-	-
Trentino-Alto Adige	-	-	-
Umbria	-	-	-
Liguria	-	-	-
Basilicata	1	€ 63.540	€ 27.028
Molise	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-
Totale nazionale	8	€ 1.068.441	€ 816.666





01.2007

8/2

1:50

3/9

AVE

75

75

75

72.5

reseka

450

101

90

1.00

3

kk 2.40

pos101

15

35

20

K

Superbonus in Italia (dati al 31 dicembre 2023)	Totale		
Elenco delle regioni in base al numero totale di asseverazioni depositate	numero asseverazioni depositate	totale investimenti ammessi a detrazione [in euro]	importi ammessi a detrazione di lavori realizzati [in euro]
Lombardia	73.195	€ 19.221.750.676	€ 17.485.132.622
Veneto	56.310	€ 9.692.219.866	€ 8.891.854.449
Emilia-Romagna	40.704	€ 9.427.212.754	€ 8.523.773.730
Lazio	36.590	€ 8.929.718.140	€ 7.573.813.926
Toscana	35.881	€ 5.860.069.430	€ 5.310.399.025
Piemonte	33.480	€ 7.542.630.138	€ 6.738.327.679
Sicilia	28.955	€ 6.101.120.211	€ 5.355.272.500
Campania	27.086	€ 7.570.447.773	€ 6.183.957.887
Puglia	26.257	€ 5.243.162.564	€ 4.763.836.443
Sardegna	15.289	€ 2.684.314.357	€ 2.385.955.609
Calabria	14.870	€ 3.118.846.706	€ 2.743.509.662
Abruzzo	13.107	€ 3.439.056.525	€ 2.938.926.673
Friuli-Venezia Giulia	12.750	€ 2.332.030.175	€ 2.039.450.614
Marche	12.369	€ 2.771.357.184	€ 2.432.740.954
Trentino-Alto Adige	9.622	€ 2.416.653.750	€ 2.214.521.930
Umbria	8.363	€ 1.857.778.518	€ 1.621.281.035
Liguria	7.383	€ 1.983.143.314	€ 1.624.120.285
Basilicata	5.119	€ 1.445.493.242	€ 1.321.373.145
Molise	2.924	€ 671.021.941	€ 573.211.448
Valle d'Aosta	1.179	€ 373.653.105	€ 329.137.987
Totale nazionale	461.433	€ 102.681.680.368	€ 91.050.597.603



Gli effetti macroeconomici e di finanza pubblica del superbonus 110%

Abstract del documento di ricerca del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti
e degli esperti contabili e dalla Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti

In materia di bonus edilizi è di fondamentale importanza richiamare l'attenzione sull'effetto di retroazione prodotto dagli incentivi fiscali. Infatti, per quanto tali incentivi possano essere onerosi o troppo onerosi per lo Stato, la qual cosa dipende ovviamente dall'entità delle misure agevolative e dalle procedure previste, nella necessaria e imprescindibile valutazione costi-benefici va tenuta in debita considerazione non solo l'uscita, in termini di spesa pubblica, come per altro ormai chiaro dopo le precisazioni Eurostat, ma anche l'entrata, in termini di maggior gettito fiscale. È evidente, infatti, che, nella misura in cui le stime ufficiali hanno sottovalutato i costi dell'operazione, hanno anche e di molto sottovalutato i benefici per le casse dello Stato, mentre va richiamata l'attenzione sul fatto che, al momento, mentre i maggiori costi sono stati valutati e contabilizzati, i benefici, pur essendo in parte contabilizzati, non sono stati ancora adeguatamente valutati e di essi viene quasi completamente ignorata la portata.

Il documento presenta una stima, al 31 dicembre 2022, dell'impatto macroeconomico e di finanza pubblica del superbonus 110 per cento e degli altri bonus edilizi a seguito del decreto-legge 34/2020 che ha introdotto la cessione del credito o lo sconto in fattura generalizzati, salvo poi abolirli con il decreto-legge 11/2023.

Una valutazione dell'impatto macroeconomico e sui conti pubblici degli incentivi fiscali in edilizia è oltremodo complessa a causa, soprattutto, della eccessiva frammentarietà dei dati pubblicati e disponibili; tuttavia, attraverso un modello teorico appositamente elaborato dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dalla Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti e presentato la prima volta nel documento «L'impatto economico del superbonus 110 per cento e il costo effettivo per lo Stato dei bonus edilizi» (Cndcec-Fnc, 15 dicembre 2022), stimiamo un impatto molto positivo del superbonus 110 per cento sugli investimenti in edilizia e, quindi, sul Pil, oltre che sull'occupazione. Il modello, che qui presentiamo aggiornato al 2022, parte dai dati ufficiali sulle cessioni dei crediti d'imposta relativi al superbonus 110 per cento e ai bonus edilizi ordinari per stimare la spesa indotta, l'effetto sul Pil e l'incremento di gettito fiscale. Rispetto al modello originario, oltre ad aggiornare le stime al 2022, anche alla luce di nuovi dati e nuove analisi, alcuni parametri sono stati rivisti con l'obiettivo di giungere a una stima più accurata.

Dall'emanazione del decreto-legge 34/2020 e fino al 31 dicembre 2022, i dati dell'Agenzia delle Entrate attualmente disponibili segnalano un ammontare totale di crediti d'imposta ceduti pari a 110 miliardi di euro (sia da superbonus che da bonus ordinari).

Sulla base di tali dati, il modello Cndcec-Fnc stima una spesa indotta dal superbonus 110 per cento per gli anni 2021 e 2022, cioè investimenti aggiuntivi nel settore costruzioni e, per il sistema delle interconnessioni settoriali, in tutti gli altri settori dell'economia, pari a 96 miliardi di euro. A tale spesa indotta corrisponde un costo lordo per lo Stato, rappresentato dalle detrazioni fiscali maturate in aggiunta a quelle ordinarie, pari a poco più di 97 miliardi di euro. Di conseguenza, anche se in un orizzonte temporale più ampio corrispondente a circa un quinquennio, si stima un incremento di Pil di quasi 91 miliardi di euro e di gettito fiscale di circa 37 miliardi di euro. Pertanto, a regime, il costo netto per lo Stato del superbonus 110 per cento è stimato pari a 60 miliardi di euro e, quindi, nettamente inferiore all'incremento del Pil. In pratica, secondo il modello qui presentato, il moltiplicatore sul Pil della spesa aggiuntiva indotta dal superbonus è pari a 0,95, mentre l'effetto di retroazione fiscale, cioè l'incremento di gettito rispetto all'incremento di spesa pubblica, è pari al 38 per cento.

Queste conclusioni trovano un'importantissima conferma nei dati resi noti dal Mef nell'Audizione del 23 maggio 2023, laddove, sulla base delle stime di impatto dei bonus edilizi sul Pil nominale per il periodo 2021-2025 (per altro, limitate al solo impatto del superbonus e del bonus facciate) si ricava un valore complessivo di incremento del Pil, per i cinque anni presi in considerazione, di 121 miliardi di euro (dato persino superiore alle nostre stime che, come detto, si assestano a 91 miliardi di euro).

È evidente, dunque, che, se si considera adeguatamente l'effetto di retroazione fiscale, l'impatto del superbonus 110 per cento sulle finanze pubbliche è addirittura positivo, nel senso che l'incremento di Pil generato comunque a debito, cioè, facendo deficit, sarebbe superiore all'impatto sul debito, migliorando, in termini percentuali, il rapporto debito/pil.

I dati Istat di contabilità nazionale relativi al biennio 2021-2022, mostrano che il valore aggiunto nel settore costruzioni si è incrementato di 36 miliardi di euro, rispetto all'anno base 2020, a fronte di un incremento del valore aggiunto totale di 311 miliardi di euro, mentre la spesa per investimenti nell'edilizia residenziale si è incrementata di 61 miliardi circa (52,5 miliardi se viene posto ad anno base del confronto il 2019 anziché il 2020). Infine, i dati Istat sul mercato del lavoro mostrano, nel triennio 2020-2022, sempre in termini cumulati, un incremento di occupazione di 353 mila unità nel settore delle costruzioni rispetto al calo generale di un milione e 289 mila occupati.

Considerando che gli effetti induttivi degli investimenti in edilizia della spesa agevolata dal superbonus 110 per cento hanno una valenza intersettoriale, oltre che intertemporale, tale per cui, oltre all'effetto diretto nel settore costruzioni, si genera anche un effetto indiretto negli altri settori dell'economia in base alle relazioni input-output, i dati Istat appena richiamati mostrano l'elevata capacità delle spese agevolate in edilizia di produrre effetti positivi sul Pil, sull'occupazione e sul bilancio pubblico. Pertanto, sebbene non si possa dire che le agevolazioni in edilizia si ripaghino totalmente, si può certamente asserire che tali agevolazioni hanno una elevata capacità di attivazione economica e fiscale con importanti ricadute in termini ambientali e occupazionali e, alla luce di quanto sopra evidenziato, anche sui fondamentali di finanza pubblica.

Tabella 1 - Investimenti fissi lordi a prezzi correnti. Anni 2019-2022, Variazioni assolute (dati in milioni di euro) e percentuali

Voci economiche	2019	2020	2021	variazione assoluta annuale	variazione % annuale	2022	variazione assoluta annuale	variazione % annuale
Totale costruzioni	143.673	135.300	180.131	44.831	33,1%	213.219	33.088	18,4%
di cui abitazioni	71.997	66.960	94.585	27.625	41,3%	110.184	15.599	16,5%
di cui abitazioni esclusi i costi di trasferimento di proprietà	61.982	57.633	81.011	23.378	40,6%	95.462	14.451	17,8%

Tabella 2 - Investimenti fissi lordi a prezzi correnti. Anni 2019-2022. Variazioni assolute (dati in milioni di euro) di periodo e cumulate

Voci economiche	variazione assoluta 2022-2020	variazione assoluta cumulata 2021-2022*	variazione assoluta cumulata 2021-2022**
Totale costruzioni	77.919	122.749	106.004
di cui abitazioni	43.224	70.848	60.774
di cui abitazioni esclusi i costi di trasferimento di proprietà	37.829	61.207	52.509

*La variazione assoluta cumulata è calcolata sommando la variazione annuale tra il 2021 e il 2020 e la variazione tra il 2022 e il 2020

** La variazione assoluta cumulata è calcolata sommando la variazione annuale tra il 2021 e il 2019 e la variazione tra il 2022 e il 2019

Tabella 3 - Valore della produzione e valore aggiunto. Anni 2016-2022. Valori assoluti (dati in milioni di euro) a prezzi correnti e rapporti percentuali

Voci economiche	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valore della produzione totale	3.160.352	3.281.029	3.365.584	3.400.989	3.134.879	3.539.334	3.983.587
di cui costruzioni	184.700	184.686	187.728	193.207	182.787	-	-
Valore aggiunto totale	1.522.754	1.557.796	1.589.576	1.611.369	1.502.655	1.602.253	1.714.142
di cui costruzioni	65.426	66.085	66.997	69.444	66.318	79.969	88.591
Valore aggiunto/Valore produzione totale	48,2%	47,5%	47,2%	47,4%	47,9%	45,3%	43,0%
Valore aggiunto/Valore produzione costruzioni	35,4%	35,8%	35,7%	35,9%	36,3%		35,7%*

*Media periodo 2016-2020

Tabella 4 - stima del costo netto e dell'effetto di retroazione fiscale superbonus 110% e bonus edilizi. Anni 2021 e 2022. Dati in milioni di euro

Descrizione	Valore
Cessioni totali	110.022
Spesa totale stimata	149.809
Spesa base stimata	53.880
Spesa indotta stimata (149.809 - 53.880)	95.929
Valore della produzione stimato (95.929 x 2,65)	254.212
Valore aggiunto stimato (254.212 x 0,357)	90.754
Gettito fiscale indotto stimato (90.754 x 40,8%)	37.028
Costo lordo totale stimato	129.438
Costo lordo base stimato	32.105
Costo lordo indotto stimato (129.438 - 32.105)	97.333
Costo netto stimato (97.333 - 37.028)	60.305
Moltiplicatore del valore della produzione	2,65
Valore aggiunto/Valore della Produzione (Media 2016-2020)	0,357
Moltiplicatore del valore aggiunto (90.754/95.929)	0,95
Aliquota fiscale stima gettito indotto	0,408
Effetto di retroazione fiscale (37.028/97.333)	0,38

**Il valore della produzione
delle imprese salentine di costruzioni**

Aumenta il valore della produzione delle imprese salentine di costruzioni. Grazie ai bonus fiscali si consolida la ripresa post-pandemica, come testimoniano i dati riferiti al valore della produzione che misura il totale della produzione economica generata da un'impresa nel corso di un esercizio. Nel conto economico, il valore della produzione è composto da cinque voci: ricavi delle vendite e delle prestazioni; variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti; variazioni dei lavori in corso su ordinazione; incrementi di immobilizzazioni per lavori interni; altri ricavi e proventi con separata indicazione dei contributi in conto esercizio. Più semplicemente, è uguale al fatturato incrementato dal valore delle giacenze della produzione di esercizio e diminuito del valore delle giacenze delle produzioni passate. Ai sensi dell'articolo 2435 del Codice civile, il deposito del bilancio rappresenta un preciso obbligo a carico degli amministratori o liquidatori delle società di capitali, da assolvere entro trenta giorni dall'approvazione dell'organo competente. Non tutti, però, adempiono nei termini di legge, ma i dati sul valore della produzione che provengono dalla lavorazione ottica dei bilanci depositati al Registro delle imprese, rappresentano un utile indicatore della situazione economica a Lecce e provincia. Sono aumentate da 265 a 331 le aziende salentine di costruzioni con un valore della produzione compreso tra i 250mila e i 500mila euro; da 218 a 253 quelle con un valore della produzione da 500mila a un milione di euro; da 175 a 204 quelle con un valore della produzione da un milione a due milioni e mezzo di euro; da 62 a 64 quelle con un valore della produzione da due milioni e mezzo a cinque milioni di euro; da 28 a 34 quelle con un valore della produzione da cinque milioni a dieci milioni di euro; da 10 a 19 quelle con un valore della produzione da dieci milioni a 25 milioni di euro; da 3 a 4 quelle con un valore della produzione da 25 milioni a 50 milioni; da 2 a 3 quelle con un valore della produzione superiore a 50 milioni di euro.

Valore della produzione	anno 2008	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014	anno 2015
Negativo	1	5	8	12	12	10	14	14
Da 0 a 249.999	611	657	816	831	957	990	963	976
Da 250.000 a 499.999	175	220	254	252	265	281	254	253
Da 500.000 a 999.999	155	176	191	207	201	174	164	146
Da 1.000.000 a 2.499.999	138	172	164	149	134	130	119	118
Da 2.500.000 a 4.999.999	39	38	44	43	46	30	27	28
Da 5.000.000 a 9.999.999	23	16	20	25	20	18	16	17
Da 10.000.000 a 24.999.999	8	13	12	12	9	9	6	8
Da 25.000.000 a 49.999.999	2	1	1	0	0	0	1	0
50.000.000 e oltre	1	1	1	1	1	1	0	1

Valore della produzione	anno 2016	anno 2017	anno 2018	anno 2019	anno 2020	anno 2021	anno 2022
Negativo	14	13	15	10	9	10	7
Da 0 a 249.999	974	1.017	983	1.023	1.096	1.065	973
Da 250.000 a 499.999	241	238	245	267	268	265	331
Da 500.000 a 999.999	140	154	144	159	150	218	253
Da 1.000.000 a 2.499.999	112	97	112	114	114	175	204
Da 2.500.000 a 4.999.999	30	37	33	39	39	62	64
Da 5.000.000 a 9.999.999	15	11	13	13	13	28	34
Da 10.000.000 a 24.999.999	6	7	7	7	10	10	19
Da 25.000.000 a 49.999.999	1	1	2	3	2	3	4
50.000.000 e oltre	1	1	1	2	2	2	3

Il credito alle imprese di costruzioni

Sono aumentati i tassi di interesse per comprimere la crescita dell'inflazione ed è calata la domanda di prestiti da parte delle imprese di costruzioni. In Puglia, la consistenza è di quasi due miliardi e mezzo di euro (2.478 milioni di euro, dato riferito a giugno 2023).

Prestiti bancari alle imprese di costruzioni in Puglia	(variazioni percentuali sui 12 mesi)
dicembre 2020	5,6
marzo 2021	6,4
giugno 2021	4,9
settembre 2021	1,6
dicembre 2021	1,6
marzo 2022	1,9
giugno 2022	1,1
settembre 2022	-0,6
dicembre 2022	0,0
marzo 2023	-0,2
giugno 2023	-0,2
agosto 2023 (dato provvisorio)	0,0

Riguardo alla qualità del credito, è altalenante la quota di prestiti bancari deteriorati sul totale dei crediti: il tasso di deterioramento, che considera sia i passaggi a sofferenza sia quelli a categorie di crediti con minor grado di anomalia, era prima diminuito, toccando il valore più basso (del 2,3 per cento) a giugno 2022, ma poi è risalito fino al 2,9 per cento.

Qualità del credito: tasso di deterioramento tra le imprese di costruzioni in Puglia	(valori percentuali)
dicembre 2020	4,4
marzo 2021	2,5
giugno 2021	2,8
settembre 2021	2,4
dicembre 2021	2,9
marzo 2022	3,1
giugno 2022	2,3
settembre 2022	2,8
dicembre 2022	2,5
marzo 2023	2,8
giugno 2023	2,9

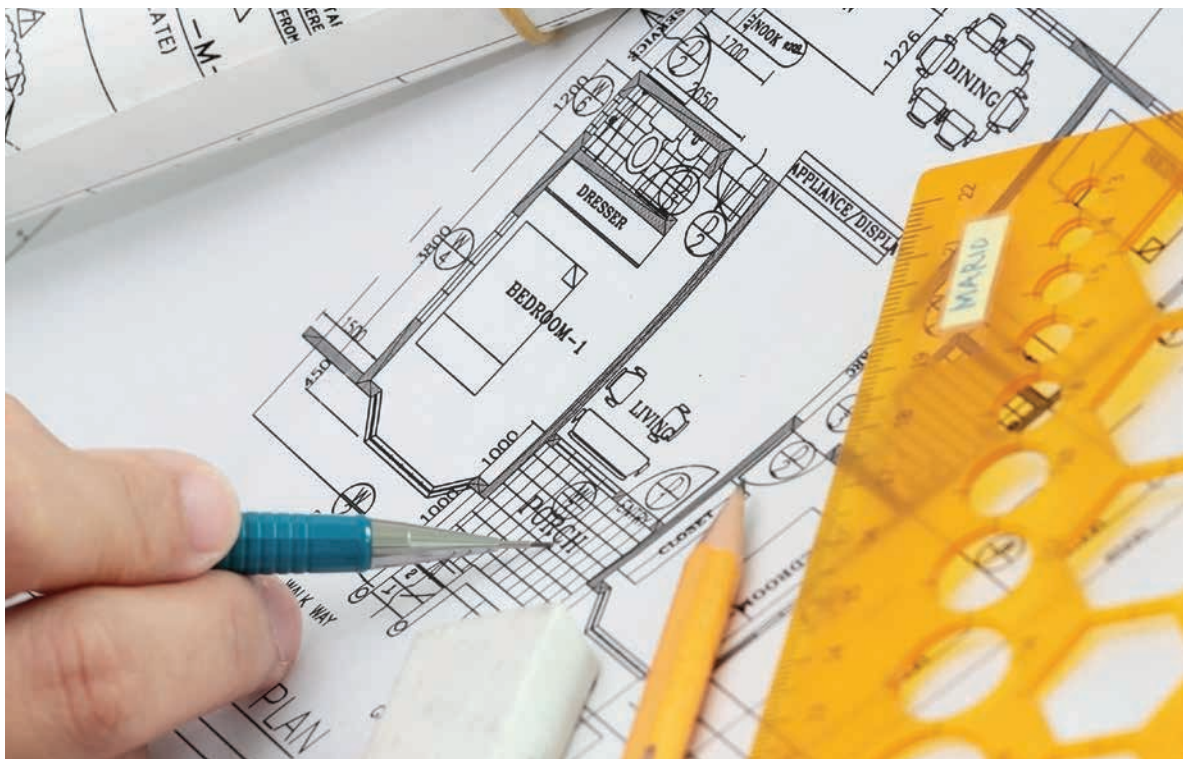


**Appendice statistica:
le aziende e le ditte attive
dalla crisi del 2009 al 2023**

Regione	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Abruzzo	19.728	20.376	20.499	19.953	19.350
Basilicata	6.719	6.718	6.677	6.561	6.424
Calabria	20.842	20.848	20.737	20.237	19.687
Campania	59.879	60.069	59.574	59.404	58.177
Emilia-Romagna	75.549	75.231	75.017	73.489	71.379
Friuli-Venezia Giulia	15.980	15.891	15.866	15.448	15.187
Lazio	71.999	72.490	73.074	73.226	72.625
Liguria	27.211	27.695	28.318	28.342	27.740
Lombardia	147.082	147.692	147.956	145.015	140.765
Marche	23.921	23.877	23.721	23.137	22.474
Molise	4.132	4.133	4.112	4.056	3.995
Piemonte	72.381	72.795	72.433	70.488	68.138
Puglia	42.356	42.754	42.956	42.628	41.414
Sardegna	22.731	22.557	22.314	21.903	21.158
Sicilia	46.887	46.946	46.702	46.279	44.869
Toscana	65.070	65.044	64.455	61.994	59.255
Trentino-Alto Adige	14.495	14.586	14.593	14.337	14.140
Umbria	13.074	13.085	12.890	12.577	12.162
Valle D'Aosta	2.850	2.900	2.844	2.792	2.701
Veneto	75.211	74.566	74.029	71.411	69.041
Totale	828.097	830.253	828.767	813.277	790.681

Regione	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Abruzzo	18.702	18.176	17.834	17.493	17.259
Basilicata	6.319	6.161	6.070	6.024	5.975
Calabria	19.348	19.233	19.185	19.183	18.960
Campania	57.471	57.696	58.189	59.165	59.878
Emilia-Romagna	69.716	68.164	66.979	66.011	65.288
Friuli-Venezia Giulia	14.832	14.575	14.256	14.019	13.840
Lazio	72.499	72.300	72.030	72.081	72.462
Liguria	27.499	27.169	26.935	26.775	26.652
Lombardia	138.446	136.254	134.679	133.501	132.330
Marche	21.847	21.218	20.692	20.479	20.191
Molise	3.903	3.811	3.768	3.741	3.748
Piemonte	65.710	63.713	62.273	61.101	59.957
Puglia	40.482	39.848	39.271	38.751	38.639
Sardegna	20.653	20.235	19.970	19.670	19.676
Sicilia	43.530	42.773	42.061	42.028	41.624
Toscana	57.248	56.042	54.922	54.010	53.534
Trentino-Alto Adige	13.895	13.655	13.426	13.160	13.114
Umbria	11.865	11.526	11.260	10.964	10.810
Valle D'Aosta	2.579	2.466	2.414	2.316	2.286
Veneto	67.580	65.852	64.649	63.692	62.808
Totale	774.124	760.867	750.863	744.164	739.031

Regione	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023
Abruzzo	17.026	17.135	17.407	17.392	17.051
Basilicata	5.966	6.021	6.046	6.036	5.942
Calabria	18.854	19.083	19.687	19.761	19.826
Campania	61.303	63.305	66.288	67.979	68.477
Emilia-Romagna	65.023	65.199	66.804	67.034	65.527
Friuli-Venezia Giulia	13.617	13.697	13.850	13.761	13.946
Lazio	73.581	75.376	74.330	72.800	72.869
Liguria	26.477	26.609	27.348	26.916	27.159
Lombardia	130.854	131.352	131.237	131.097	132.406
Marche	19.782	19.688	19.615	18.713	18.065
Molise	3.747	3.750	3.821	3.776	3.698
Piemonte	58.659	58.980	60.463	61.067	61.487
Puglia	38.556	39.264	40.431	40.926	41.270
Sardegna	19.714	19.935	20.144	20.390	20.543
Sicilia	41.801	42.973	44.765	45.989	46.677
Toscana	53.116	53.260	52.689	52.226	52.556
Trentino-Alto Adige	13.196	13.403	13.782	14.146	14.220
Umbria	10.755	10.773	10.909	10.901	11.022
Valle D'Aosta	2.270	2.228	2.285	2.311	2.335
Veneto	62.397	62.156	62.985	62.094	61.825
Totale	736.694	744.187	754.886	755.315	756.901



Regione	Provincia	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Abruzzo	Chieti	5.290	5.385	5.410	5.314	5.098
	L'Aquila	4.776	5.136	5.277	5.151	5.044
	Pescara	4.412	4.543	4.531	4.460	4.358
	Teramo	5.250	5.312	5.281	5.028	4.850
Basilicata	Matera	2.166	2.180	2.151	2.133	2.071
	Potenza	4.553	4.538	4.526	4.428	4.353
Calabria	Catanzaro	3.951	3.927	3.917	3.862	3.782
	Cosenza	7.653	7.711	7.700	7.545	7.363
	Crotone	2.294	2.220	2.164	2.168	2.062
	Reggio Calabria	5.256	5.315	5.322	5.150	5.029
	Vibo Valentia	1.688	1.675	1.634	1.512	1.451
Campania	Avellino	4.799	4.708	4.712	4.685	4.560
	Benevento	3.104	3.159	3.174	3.203	3.171
	Caserta	12.112	12.319	12.189	12.210	11.974
	Napoli	27.831	27.601	27.211	27.006	26.415
	Salerno	12.033	12.282	12.288	12.300	12.057
Emilia-Romagna	Bologna	13.779	13.812	13.775	13.532	13.282
	Ferrara	5.220	5.222	5.144	5.134	5.006
	Forlì - Cesena	6.752	6.745	6.717	6.487	6.215
	Modena	11.585	11.416	11.359	11.211	11.084
	Parma	8.422	8.307	8.258	8.023	7.669
	Piacenza	5.222	5.242	5.293	5.094	4.911
	Ravenna	6.253	6.204	6.140	5.989	5.756
	Reggio Emilia	12.979	12.598	12.607	12.397	11.985
Friuli-Venezia Giulia	Rimini	5.337	5.685	5.724	5.622	5.471
	Gorizia	1.661	1.680	1.619	1.547	1.542
	Pordenone	3.972	3.915	3.934	3.797	3.680
	Trieste	2.620	2.598	2.621	2.604	2.625
Lazio	Udine	7.727	7.698	7.692	7.500	7.340
	Frosinone	6.218	6.385	6.358	6.320	6.173
	Latina	6.268	6.259	6.193	6.187	6.167
	Rieti	2.537	2.577	2.571	2.576	2.519
	Roma	52.024	52.244	52.838	53.149	52.891
Liguria	Viterbo	4.952	5.025	5.114	4.994	4.875
	Genova	12.886	13.058	13.526	13.751	13.656
	Imperia	5.000	5.091	5.120	5.087	4.896
	La Spezia	3.284	3.414	3.498	3.451	3.326
	Savona	6.041	6.132	6.174	6.053	5.862

Regione	Provincia	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Lombardia	Bergamo	20.721	20.613	20.628	20.006	19.421
	Brescia	19.262	19.404	19.413	18.868	18.230
	Como	9.139	9.331	9.399	9.186	8.638
	Cremona	5.542	5.542	5.460	5.219	4.949
	Lecco	4.647	4.673	4.630	4.521	4.417
	Lodi	3.825	3.835	3.774	3.541	3.375
	Mantova	7.372	7.276	7.181	6.972	6.777
	Milano	40.629	40.171	40.538	40.366	39.808
	Monza e Brianza	11.773	12.566	12.691	12.539	12.199
	Pavia	8.804	8.810	8.813	8.665	8.362
	Sondrio	2.792	2.771	2.698	2.595	2.502
Varese	12.576	12.700	12.731	12.537	12.087	
Marche	Ancona	5.946	6.101	6.106	5.993	5.912
	Ascoli Piceno	3.240	3.267	3.249	3.197	3.091
	Fermo	2.600	2.598	2.579	2.541	2.500
	Macerata	5.474	5.589	5.495	5.298	5.163
	Pesaro e Urbino	6.661	6.322	6.292	6.108	5.808
Molise	Campobasso	2.923	2.904	2.859	2.786	2.743
	Isernia	1.209	1.229	1.253	1.270	1.252
Piemonte	Alessandria	6.834	6.829	6.781	6.616	6.415
	Asti	3.831	3.907	3.916	3.723	3.555
	Biella	3.401	3.361	3.307	3.208	3.075
	Cuneo	10.711	10.871	10.973	10.581	10.276
	Novara	6.019	5.930	5.771	5.641	5.386
	Torino	35.815	36.179	36.036	35.285	34.213
	Verbania	2.653	2.617	2.553	2.464	2.354
	Vercelli	3.117	3.101	3.096	2.970	2.864
Puglia	Bari	16.964	16.970	16.850	16.437	15.997
	Brindisi	4.201	4.266	4.289	4.281	4.173
	Foggia	7.112	7.104	7.176	7.109	6.773
	Lecce	9.552	9.813	9.994	10.113	9.860
	Taranto	4.527	4.601	4.647	4.688	4.611
Sardegna	Cagliari	8.667	8.624	8.529	8.400	8.087
	Nuoro	4.076	4.027	3.935	3.819	3.648
	Oristano	1.768	1.776	1.762	1.713	1.643
	Sassari	8.220	8.130	8.088	7.971	7.780

Regione	Provincia	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Sicilia	Agrigento	4.160	4.104	4.083	4.015	3.816
	Caltanissetta	2.499	2.521	2.423	2.431	2.370
	Catania	10.504	10.424	10.314	10.158	9.956
	Enna	1.710	1.675	1.633	1.582	1.544
	Messina	7.025	7.208	7.253	7.235	7.077
	Palermo	8.970	9.074	8.885	8.820	8.457
	Ragusa	3.758	3.744	3.880	3.907	3.788
	Siracusa	3.847	3.907	3.937	3.968	3.849
	Trapani	4.414	4.289	4.294	4.163	4.012
Toscana	Arezzo	5.896	5.912	5.882	5.493	5.324
	Firenze	16.489	16.570	16.466	16.155	15.636
	Grosseto	3.634	3.603	3.595	3.426	3.300
	Livorno	4.509	4.535	4.493	4.357	4.217
	Lucca	8.628	8.583	8.482	7.902	7.255
	Massa Carrara	3.706	3.771	3.820	3.723	3.543
	Pisa	6.562	6.653	6.700	6.487	6.123
	Pistoia	6.041	5.909	5.782	5.559	5.325
	Prato	4.931	4.917	4.755	4.604	4.415
	Siena	4.674	4.591	4.480	4.288	4.117
Trentino-Alto Adige	Bolzano	6.531	6.606	6.641	6.595	6.526
	Trento	7.964	7.980	7.952	7.742	7.614
Umbria	Perugia	10.088	10.104	10.004	9.770	9.399
	Terni	2.986	2.981	2.886	2.807	2.763
Valle D'Aosta	Aosta	2.850	2.900	2.844	2.792	2.701
Veneto	Belluno	2.741	2.750	2.742	2.695	2.602
	Padova	14.587	14.566	14.527	14.055	13.646
	Rovigo	3.809	3.776	3.733	3.651	3.562
	Treviso	13.790	13.633	13.522	13.102	12.510
	Venezia	12.250	12.015	11.951	11.503	11.151
	Verona	15.980	15.760	15.413	15.013	14.431
	Vicenza	12.054	12.066	12.141	11.392	11.139
Totale		828.097	830.253	828.767	813.277	790.681



Regione	Provincia	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Abruzzo	Chieti	4.955	4.824	4.725	4.625	4.567
	L'Aquila	4.896	4.789	4.693	4.552	4.464
	Pescara	4.280	4.150	4.092	4.021	3.978
	Teramo	4.571	4.413	4.324	4.295	4.250
Basilicata	Matera	2.064	2.010	1.994	1.987	1.958
	Potenza	4.255	4.151	4.076	4.037	4.017
Calabria	Catanzaro	3.712	3.704	3.689	3.713	3.678
	Cosenza	7.184	7.122	7.129	7.100	6.948
	Crotone	2.054	2.022	1.999	1.957	1.944
	Reggio Calabria	4.986	4.983	4.969	4.999	4.978
	Vibo Valentia	1.412	1.402	1.399	1.414	1.412
Campania	Avellino	4.462	4.381	4.301	4.308	4.247
	Benevento	3.145	3.180	3.177	3.170	3.162
	Caserta	11.897	11.851	11.843	11.933	12.081
	Napoli	26.129	26.463	27.132	28.065	28.703
	Salerno	11.838	11.821	11.736	11.689	11.685
Emilia-Romagna	Bologna	13.123	12.887	12.773	12.608	12.467
	Ferrara	4.903	4.777	4.624	4.579	4.464
	Forlì - Cesena	6.007	5.787	5.693	5.629	5.559
	Modena	10.941	10.769	10.648	10.483	10.437
	Parma	7.412	7.230	7.099	6.961	6.896
	Piacenza	4.801	4.678	4.561	4.486	4.451
	Ravenna	5.603	5.474	5.387	5.309	5.275
	Reggio Emilia	11.701	11.513	11.248	11.070	10.873
	Rimini	5.225	5.049	4.946	4.886	4.866
Friuli-Venezia Giulia	Gorizia	1.521	1.508	1.465	1.449	1.374
	Pordenone	3.505	3.445	3.409	3.348	3.321
	Trieste	2.608	2.567	2.508	2.466	2.469
	Udine	7.198	7.055	6.874	6.756	6.676
Lazio	Frosinone	6.104	6.085	6.059	6.042	6.037
	Latina	6.073	6.054	6.063	6.075	6.071
	Rieti	2.475	2.396	2.353	2.328	2.302
	Roma	53.042	53.071	52.994	53.132	53.583
	Viterbo	4.805	4.694	4.561	4.504	4.469
Liguria	Genova	13.617	13.569	13.501	13.459	13.432
	Imperia	4.856	4.810	4.794	4.818	4.864
	La Spezia	3.250	3.133	3.099	3.051	3.019
	Savona	5.776	5.657	5.541	5.447	5.337

Regione	Provincia	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Lombardia	Bergamo	18.997	18.549	18.171	17.860	17.562
	Brescia	17.713	17.273	16.903	16.726	16.420
	Como	8.251	7.812	7.683	7.540	7.480
	Cremona	4.810	4.655	4.554	4.438	4.363
	Lecco	4.288	4.229	4.125	3.997	3.938
	Lodi	3.283	3.175	3.022	2.957	2.945
	Mantova	6.613	6.298	6.140	5.982	5.845
	Milano	39.761	40.080	40.312	40.641	40.853
	Monza e Brianza	12.151	12.045	11.951	11.907	11.901
	Pavia	8.279	8.082	7.927	7.735	7.670
	Sondrio	2.409	2.353	2.279	2.234	2.152
	Varese	11.891	11.703	11.612	11.484	11.201
Marche	Ancona	5.832	5.678	5.557	5.505	5.406
	Ascoli Piceno	3.013	2.945	2.867	2.845	2.864
	Fermo	2.410	2.344	2.254	2.184	2.130
	Macerata	5.001	4.895	4.791	4.856	4.837
	Pesaro e Urbino	5.591	5.356	5.223	5.089	4.954
Molise	Campobasso	2.652	2.611	2.580	2.547	2.545
	Isernia	1.251	1.200	1.188	1.194	1.203
Piemonte	Alessandria	6.349	6.191	6.025	5.911	5.822
	Asti	3.485	3.374	3.262	3.202	3.189
	Biella	2.946	2.821	2.694	2.568	2.496
	Cuneo	9.675	9.374	9.028	8.822	8.671
	Novara	5.226	4.961	4.801	4.782	4.688
	Torino	33.012	32.249	31.901	31.358	30.715
	Verbania	2.251	2.186	2.130	2.092	2.047
	Vercelli	2.766	2.557	2.432	2.366	2.329
Puglia	Bari	15.724	15.514	15.229	14.573	14.522
	Brindisi	4.071	3.972	3.949	4.030	4.025
	Foggia	6.580	6.457	6.418	6.384	6.327
	Lecce	9.609	9.453	9.253	9.327	9.332
	Taranto	4.498	4.452	4.422	4.437	4.433
Sardegna	Cagliari	7.914	7.757	7.655	7.558	7.574
	Nuoro	3.528	3.444	3.383	3.330	3.312
	Oristano	1.595	1.530	1.495	1.457	1.417
	Sassari	7.616	7.504	7.437	7.325	7.373

Regione	Provincia	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2018
Sicilia	Agrigento	3.658	3.553	3.506	3.439	3.399
	Caltanissetta	2.315	2.286	2.270	2.267	2.229
	Catania	9.714	9.602	9.360	9.359	9.222
	Enna	1.471	1.448	1.396	1.371	1.350
	Messina	6.933	6.816	6.614	6.621	6.591
	Palermo	8.073	7.958	7.871	7.910	7.849
	Ragusa	3.677	3.648	3.623	3.632	3.611
	Siracusa	3.776	3.699	3.670	3.687	3.673
	Trapani	3.913	3.763	3.751	3.742	3.700
Toscana	Arezzo	5.193	5.076	4.978	4.881	4.869
	Firenze	14.954	14.805	14.611	14.456	14.362
	Grosseto	3.147	3.066	3.005	2.948	2.914
	Livorno	4.129	4.044	3.986	3.952	3.961
	Lucca	6.899	6.697	6.513	6.410	6.292
	Massa Carrara	3.474	3.394	3.275	3.217	3.198
	Pisa	6.008	5.919	5.796	5.738	5.700
	Pistoia	5.218	5.059	4.985	4.894	4.829
	Prato	4.288	4.190	4.084	3.965	3.888
	Siena	3.938	3.792	3.689	3.549	3.521
Trentino-Alto Adige	Bolzano	6.499	6.436	6.332	6.413	6.454
	Trento	7.396	7.219	7.094	6.747	6.660
Umbria	Perugia	9.161	8.891	8.693	8.610	8.438
	Terni	2.704	2.635	2.567	2.354	2.372
Valle D'Aosta	Aosta	2.579	2.466	2.414	2.316	2.286
Veneto	Belluno	2.556	2.470	2.418	2.369	2.287
	Padova	13.291	12.955	12.676	12.457	12.294
	Rovigo	3.491	3.399	3.314	3.227	3.148
	Treviso	12.234	11.994	11.687	11.524	11.329
	Venezia	10.904	10.645	10.508	10.450	10.234
	Verona	14.099	13.555	13.329	13.130	13.069
	Vicenza	11.005	10.834	10.717	10.535	10.447
Totale		774.124	760.867	750.863	744.164	739.031

Regione	Provincia	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023
Abruzzo	Chieti	4.500	4.549	4.657	4.515	4.510
	L'Aquila	4.401	4.450	4.500	4.583	4.377
	Pescara	3.921	3.905	3.914	3.866	3.870
	Teramo	4.204	4.231	4.336	4.428	4.294
Basilicata	Matera	1.948	1.971	1.946	1.933	1.895
	Potenza	4.018	4.050	4.100	4.103	4.047
Calabria	Catanzaro	3.634	3.687	3.826	3.673	3.720
	Cosenza	6.927	7.002	7.179	7.197	7.256
	Crotone	1.930	1.934	1.999	2.023	2.052
	Reggio Calabria	4.934	5.009	5.165	5.336	5.262
	Vibo Valentia	1.429	1.451	1.518	1.532	1.536
Campania	Avellino	4.227	4.347	4.364	4.320	4.337
	Benevento	3.164	3.255	3.398	3.414	3.447
	Caserta	12.713	13.348	14.230	14.711	14.990
	Napoli	29.524	30.520	32.061	33.129	33.301
	Salerno	11.675	11.835	12.235	12.405	12.402
Emilia-Romagna	Bologna	12.571	12.628	13.061	13.414	13.208
	Ferrara	4.423	4.428	4.473	4.213	4.280
	Forlì - Cesena	5.553	5.551	5.674	5.831	5.546
	Modena	10.401	10.478	10.628	10.657	10.605
	Parma	6.850	6.841	6.974	6.045	6.139
	Piacenza	4.405	4.372	4.447	4.529	4.600
	Ravenna	5.191	5.149	5.300	5.487	5.045
	Reggio Emilia	10.790	10.882	11.153	11.536	11.015
Friuli-Venezia Giulia	Rimini	4.839	4.870	5.094	5.322	5.089
	Gorizia	1.269	1.262	1.295	1.324	1.354
	Pordenone	3.287	3.319	3.325	3.304	3.316
	Trieste	2.497	2.582	2.596	2.705	2.807
	Udine	6.564	6.534	6.634	6.428	6.469

Regione	Provincia	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023
Lazio	Frosinone	6.089	6.255	6.503	6.614	6.546
	Latina	6.129	6.266	6.496	6.526	6.434
	Rieti	2.333	2.347	2.450	2.348	2.364
	Roma	54.593	56.011	54.163	52.623	52.804
	Viterbo	4.437	4.497	4.718	4.689	4.721
Liguria	Genova	13.300	13.353	13.735	13.917	13.985
	Imperia	4.889	4.954	5.119	4.760	4.855
	La Spezia	2.995	2.981	3.054	2.977	2.989
	Savona	5.293	5.321	5.440	5.262	5.330
Lombardia	Bergamo	17.449	17.392	17.562	16.879	16.761
	Brescia	16.424	16.455	16.852	16.802	16.396
	Como	7.411	7.464	7.649	7.403	7.389
	Cremona	4.338	4.328	4.393	3.897	3.931
	Lecco	3.845	3.837	3.911	3.727	3.780
	Lodi	2.961	2.955	2.747	2.856	2.885
	Mantova	5.668	5.500	5.158	5.087	5.024
	Milano	41.271	41.577	41.024	42.650	43.925
	Monza e Brianza	11.937	12.018	11.478	11.747	11.992
	Pavia	7.656	7.751	7.927	7.370	7.477
	Sondrio	2.126	2.107	2.132	2.032	2.058
Varese	9.768	9.968	10.404	10.647	10.788	
Marche	Ancona	5.301	5.222	5.319	5.092	4.724
	Ascoli Piceno	2.778	2.777	2.750	2.771	2.515
	Fermo	2.116	2.112	2.149	2.086	2.114
	Macerata	4.749	4.759	4.534	4.166	4.186
	Pesaro e Urbino	4.838	4.818	4.863	4.598	4.526
Molise	Campobasso	2.525	2.541	2.584	2.565	2.515
	Isernia	1.222	1.209	1.237	1.211	1.183
Piemonte	Alessandria	5.685	5.712	5.884	5.744	5.640
	Asti	3.155	3.209	3.300	3.365	3.389
	Biella	2.433	2.421	2.360	2.198	2.174
	Cuneo	8.507	8.312	8.338	8.470	8.543
	Novara	4.477	4.448	4.546	4.537	4.560
	Torino	30.050	30.509	31.699	32.546	32.960
	Verbania	2.044	2.041	2.000	1.966	1.975
Vercelli	2.308	2.328	2.336	2.241	2.246	
Puglia	Bari	14.371	14.650	15.151	15.373	15.368
	Brindisi	4.097	4.135	4.257	4.408	4.473
	Foggia	6.273	6.348	6.388	6.341	6.430
	Lecce	9.368	9.549	9.828	9.868	9.980
	Taranto	4.447	4.582	4.807	4.936	5.019

Regione	Provincia	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2021	31/12/2022	31/12/2023
Sardegna	Cagliari	7.608	7.757	7.905	7.906	7.916
	Nuoro	3.329	3.369	3.453	3.498	3.544
	Oristano	1.415	1.393	1.412	1.422	1.428
	Sassari	7.362	7.416	7.374	7.564	7.655
Sicilia	Agrigento	3.404	3.513	3.654	3.732	3.794
	Caltanissetta	2.226	2.263	2.356	2.398	2.399
	Catania	9.250	9.466	9.900	10.253	10.372
	Enna	1.363	1.392	1.434	1.431	1.444
	Messina	6.631	6.823	7.047	7.147	7.275
	Palermo	7.930	8.161	8.564	8.911	9.047
	Ragusa	3.628	3.767	3.888	4.031	4.109
	Siracusa	3.674	3.752	3.911	4.007	4.084
	Trapani	3.695	3.836	4.011	4.079	4.153
Toscana	Arezzo	4.843	4.869	4.970	4.854	4.907
	Firenze	14.265	14.306	13.618	13.669	13.744
	Grosseto	2.899	2.923	2.963	3.043	3.125
	Livorno	3.974	4.020	4.071	4.160	4.205
	Lucca	6.207	6.198	6.262	6.358	6.241
	Massa Carrara	3.164	3.155	2.972	2.987	3.050
	Pisa	5.694	5.763	5.852	5.740	5.788
	Pistoia	4.789	4.822	4.940	4.479	4.503
	Prato	3.855	3.863	3.732	3.801	3.810
Siena	3.426	3.341	3.309	3.135	3.183	
Trentino-Alto Adige	Bolzano	6.564	6.707	6.918	7.190	7.278
	Trento	6.632	6.696	6.864	6.956	6.942
Umbria	Perugia	8.335	8.306	8.354	8.362	8.476
	Terni	2.420	2.467	2.555	2.539	2.546
Valle D'Aosta	Aosta	2.270	2.228	2.285	2.311	2.335
Veneto	Belluno	2.273	2.244	2.260	2.262	2.229
	Padova	12.165	12.086	12.370	11.981	12.035
	Rovigo	3.123	3.109	3.008	2.936	2.891
	Treviso	11.318	11.340	11.545	11.747	11.371
	Venezia	10.157	10.163	10.242	10.293	10.470
	Verona	12.969	13.020	13.211	12.452	12.350
	Vicenza	10.392	10.194	10.349	10.423	10.479
Totale		736.694	744.187	754.886	755.315	756.901

L'occupazione nel settore delle costruzioni in Europa

L'occupazione è costituita sia da lavoratori dipendenti che da lavoratori autonomi, senza distinzione tra lavoro a tempo pieno o part-time. Alcuni Paesi forniscono dati sull'occupazione destagionalizzati, senza aggiustamento del calendario: Francia (FR), Grecia (GR), Malta (MT), Polonia (PL), Portogallo (PT), Repubblica Ceca (CZ), Slovacchia (SK) e Svizzera (CH). I restanti paesi forniscono dati sull'occupazione destagionalizzati e adeguati al calendario.

Occupazione nel settore delle costruzioni in Europa	anno 2021			
	1° trimestre 2021	2° trimestre 2021	3° trimestre 2021	4° trimestre 2021
unità di misura in migliaia				
Austria	320	324	326	328
Belgio	298	301	303	304
Bulgaria	197	196	197	194
Cipro	40	40	41	41
Croazia	134	148	146	146
Danimarca	200	204	204	207
Estonia	46	49	49	52
Finlandia	206	211	211	212
Francia	1.900	1.916	1.936	1.949
Germania	2.622	2.625	2.619	2.619
Grecia	183	193	200	202
Irlanda	124	129	144	158
Islanda	14	14	15	15
Italia	1.615	1.629	1.634	1.683
Lettonia	64	69	64	65
Lituania	103	102	105	109
Lussemburgo	50	51	51	52
Macedonia del Nord	64	64	67	66
Malta	16	17	17	17
Norvegia	245	243	246	250
Paesi Bassi	537	541	542	544
Polonia	1.289	1.297	1.281	1.308
Portogallo	337	338	344	348
Repubblica Ceca	401	402	403	408
Romania	737	747	796	767
Serbia	146	148	150	149
Slovenia	77	78	80	81
Spagna	1.301	1.330	1.302	1.293
Svezia	378	388	390	388
Svizzera	344	344	347	349
Ungheria	381	395	399	407
Ue - 27 Paesi (dal 2020)	13.730	13.895	13.966	14.064
Area Euro - 20 Paesi (dal 2023)	10.150	10.270	10.299	10.388
Area Euro - 19 Paesi (2015-2022)	10.016	10.125	10.154	10.241

Occupazione nel settore delle costruzioni in Europa	anno 2022			
	1° trimestre 2021	2° trimestre 2021	3° trimestre 2021	4° trimestre 2021
unità di misura in migliaia				
Austria	329	328	328	329
Belgio	305	306	307	308
Bulgaria	191	192	191	192
Cipro	41	41	41	42
Croazia	151	152	149	152
Danimarca	210	212	212	212
Estonia	51	52	53	53
Finlandia	206	212	213	207
Francia	1.958	1.965	1.970	1.974
Germania	2.628	2.631	2.636	2.643
Grecia	194	200	198	198
Irlanda	162	170	168	164
Islanda	15	16	16	17
Italia	1.727	1.794	1.762	1.750
Lettonia	67	61	65	65
Lituania	116	122	121	120
Lussemburgo	52	52	53	53
Macedonia del Nord	65	63	62	60
Malta	17	18	18	18
Norvegia	254	257	260	263
Paesi Bassi	552	566	576	581
Polonia	1.328	1.299	1.270	1.194
Portogallo	352	347	348	346
Repubblica Ceca	414	416	418	421
Romania	785	770	751	770
Serbia	170	171	169	170
Slovenia	83	84	85	86
Spagna	1.357	1.344	1.344	1.330
Svezia	388	385	390	389
Svizzera	350	350	349	352
Ungheria	414	415	416	414
Ue - 27 Paesi (dal 2020)	14.260	14.314	14.268	14.197
Area Euro - 20 Paesi (dal 2023)	10.533	10.629	10.622	10.606
Area Euro - 19 Paesi (2015-2022)	10.382	10.478	10.473	10.454

Occupazione nel settore delle costruzioni in Europa unità di misura in migliaia	anno 2023		
	1° trimestre 2021	2° trimestre 2021	3° trimestre 2021
Austria	329	329	328
Belgio	309	309	310
Bulgaria	196	193	193
Cipro	42	42	42
Croazia	156	155	157
Danimarca	211	211	212
Estonia	57	50	47
Finlandia	212	208	199
Francia	1.977	1.977	1.974
Germania	2.651	2.652	2.653
Grecia	203	207	223
Irlanda	164	172	164
Islanda	17	18	18
Italia	1.750	1.727	1.745
Lettonia	67	64	65
Lituania	122	118	124
Lussemburgo	53	52	52
Macedonia del Nord	59	57	56
Malta	19	18	19
Norvegia	264	263	261
Paesi Bassi	580	584	592
Polonia	1.233	1.256	1.230
Portogallo	356	363	364
Repubblica Ceca	427	428	427
Romania	793	799	803
Serbia	172	172	172
Slovenia	87	87	87
Spagna	1.367	1.389	1.402
Svezia	394	398	393
Svizzera	357	356	353
Ungheria	411	411	410
Ue - 27 Paesi (dal 2020)	14.360	14.391	14.405
Area Euro - 20 Paesi (dal 2023)	10.695	10.700	10.740
Area Euro - 19 Paesi (2015-2022)	10.540	10.546	10.585



**Aggiornamento della consistenza
dello stock immobiliare
a Lecce e provincia**

In questo capitolo, si intende rappresentare una sintesi sull'entità e sulle caratteristiche dello stock dei fabbricati, così come censito nella banca dati del catasto edilizio urbano aggiornato al 31 dicembre 2022. Viene esaminata la sola provincia di Lecce. Si tratta di informazioni che riguardano un totale di ben 973.915 beni fra unità immobiliari urbane ed altre tipologie immobiliari che non producono reddito. Per le unità immobiliari urbane si forniscono: la numerosità dello stock, la sua consistenza in «vani» e la correlata base imponibile fiscale determinata dal catasto (la «rendita catastale»).

Questi dati, dettagliati per categoria catastale, ovvero per tipologia e/o destinazione d'uso dell'immobile corrispondono ai dati amministrativi-censuari archiviati nelle banche dati. I miglioramenti acquisiti nelle banche dati del catasto negli ultimi anni (per esempio con la foto-identificazione) e quelli ancora in corso come le revisioni dei classamenti tendono a rendere sempre più corrispondente la situazione inventariale rappresentata a quella reale. L'insieme di tali considerazioni permette di introdurre un'avvertenza generale alla lettura dei dati relativi alla dinamica dello stock. In questa pubblicazione si è confrontato lo stock del 2021 con quello del 2020 per coglierne le variazioni. Occorre tenere presente che la variazione dello stock di unità immobiliari urbane, da un anno all'altro, possa dipendere da almeno tre fattori: nuove costruzioni; frazionamenti o fusioni di unità immobiliari esistenti; rettifiche dovute a censimento di unità immobiliari già esistenti, accertamenti, correzione di errori.

Lo stock immobiliare della provincia di Lecce, al 31 dicembre 2022, consiste in 973.915 unità immobiliari (o loro porzioni). In particolare, 529.398 unità immobiliari sono ricomprese nel gruppo A (fabbricati con destinazione residenziale e non residenziale); 2.710 nel gruppo B (patrimonio immobiliare urbano); 292.077 nel gruppo C (fabbricati con destinazione terziario); 12.441 nel gruppo D (fabbricati con destinazione speciale); 966 nel gruppo E (fabbricati con destinazione particolare); 53.622 nella categoria catastale del gruppo F, che rappresentano unità non idonee, anche se solo temporaneamente, a produrre ordinariamente un reddito (aree urbane, lastrici solari, unità in corso di costruzione o di definizione, ruderi) e 82.701 sono beni comuni non censibili, cioè di proprietà comune e che non producono reddito, o unità ancora in lavorazione. L'incremento dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2022 è stato di 10.135 unità immobiliari. Pari a un tasso di crescita dell'1,1 per cento.

Consistenza dello stock immobiliare in provincia di Lecce	n° unità immobiliari al 31-12-2020	n° unità immobiliari al 31-12-2021	n° unità immobiliari al 31-12-2022	variazione 2022 su 2020	var. % 2022 su 2020
Gruppo A	525.848	527.647	529.398	3.550	0,7%
Gruppo B	2.641	2.686	2.710	69	2,6%
Gruppo C	288.528	290.326	292.077	3.549	1,2%
Gruppo D	12.130	12.291	12.441	311	2,6%
Gruppo E	943	955	966	23	2,4%
Gruppo F	52.409	52.994	53.622	1.213	2,3%
Gruppo BCNC e altro	81.281	82.026	82.701	1.420	1,7%
Totale	963.780	968.925	973.915	10.135	1,1%

Gruppo A - fabbricati con destinazione residenziale	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani	totale superficie stimata in m2
Categoria A1: abitazioni di tipo "signorile"	301	694.527	4.800	148.161
Categoria A2: abitazioni di tipo "civile"	53.407	34.381.366	456.419	11.485.012
Categoria A3: abitazioni di tipo "economico"	295.344	94.629.613	1.780.168	39.230.315
Categoria A4: abitazioni di tipo "popolare"	128.990	22.480.100	539.467	11.968.911
Categoria A5: abitazioni di tipo "ultrapopolare"	14.389	692.782	23.636	649.508
Categoria A6: abitazioni di tipo "rurale"	2.484	129.747	4.623	128.930
Categoria A7: abitazioni in "villini"	26.642	16.144.645	212.288	5.242.707
Categoria A8: abitazioni in "ville"	206	521.834	3.287	99.710
Categoria A9: "castelli e palazzi di eminenti pregi storici"	25	35.787	277	9.092
Totale - fabbricati con destinazione residenziale	521.788	169.710.401	3.024.964	68.962.346

Gruppo A - fabbricati con destinazione non residenziale	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani	totale superficie stimata in m2
Categoria A10: "uffici e studi privati"	7.610	10.840.062	38.955	937.911
Totale - gruppo A	529.398	180.550.463	3.063.918	69.900.257

Gruppo B - patrimonio immobiliare urbano	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani
Categoria B1: collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari, caserme	849	3.497.013	4.692.733
Categoria B2: case di cura e ospedali	43	1.423.696	1.262.774
Categoria B3: prigionieri e riformatori	5	263.022	321.361
Categoria B4: uffici pubblici	558	3.499.243	2.497.002
Categoria B5: scuole e laboratori scientifici	819	6.896.007	6.574.953
Categoria B6: biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie, accademie	34	113.827	125.136
Categoria B7: cappelle ed oratori non destinate all'esercizio pubblico dei culti	401	261.925	401.922

Categoria B8: magazzini sotterranei per deposito di derrate	1	6	24
Totale - gruppo B	2.710	15.954.740	15.875.905

Gruppo C - fabbricati con destinazione terziario	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	totale consistenza in vani
Categoria C1: negozi e botteghe	30.337	49.770.039	2.789.895
Categoria C2: magazzini e locali di deposito	80.081	10.307.559	5.741.437
Categoria C3: laboratori per arti e mestieri	11.891	4.380.331	1.833.250
Categoria C4: fabbricati e locali per esercizi sportivi	10	4.477	4.334
Categoria C5: stabilimenti balneari e di acque curative	0	0	0
Categoria C6: stalle, scuderie, rimesse, autorimesse	169.678	15.445.014	7.817.261
Categoria C7: tettoie chiuse o aperte	80	14.286	11.132
Totale - gruppo C	292.077	79.921.705	18.197.309

Gruppo D - fabbricati con destinazione speciale (grandi strutture produttive)	n° unità immobiliari	totale rendita catastale
Categoria D1: opifici	6.753	20.325.922
Categoria D2: alberghi e pensioni	991	8.873.015
Categoria D3: teatri, cinematografi, sale per concerti e spettacoli e simili	89	667.714
Categoria D4: casa di cura ed ospedali	114	1167963,67
Categoria D5: istituto di credito, cambio e assicurazione	176	2.545.140
Categoria D6: fabbricati e locali per esercizi sportivi	830	4.186.150
Categoria D7: fabbricati costruiti o adattati per esigenze industriali	1.017	5.880.750
Categoria D8: fabbricati costruiti o adattati per esigenze commerciali	1.270	10.191.710
Categoria D9: edifici galleggianti o sospesi, assicurati a punti fissi del suolo, ponti privati soggetti a pedaggio	9	11.403
Categoria D10: fabbricati per funzioni produttive connesse ad attività agricole	1.192	4.602.234
Totale - gruppo D	12.441	58.452.000

Gruppo E - fabbricati con destinazione particolare	n° unità immobiliari	totale rendita catastale	n° unità immobiliari senza rendita
Categoria E1: stazioni per servizi di trasporto, terrestri, marittimi ed aerei	75	1.784.270	0
Categoria E2: ponti comunali e provinciali soggetti a pedaggio	0	0	0
Categoria E3: costruzioni e fabbricati per speciali esigenze pubbliche	546	1.433.160	0
Categoria E4: recinti chiusi per speciali esigenze pubbliche	21	58.494	0
Categoria E5: fabbricati costituenti fortificazioni e loro dipendenze	7	25.923	0
Categoria E6: fari, semafori, torri per rendere pubblico l'orologio comunale	42	15.513	0
Categoria E7: fabbricati destinati all'esercizio pubblico dei culti	92	208.819	799
Categoria E8: fabbricati e costruzioni nei cimiteri, esclusi i colombari, i sepolcri e le tombe di famiglia	7	13.580	11
Categoria E9: edifici a destinazione particolare non compresi nelle categorie precedenti del gruppo e	176	1.665.634	0
Totale - gruppo E	966	5.205.392	810

Gruppo F: categorie fittizie di immobili che non producono reddito	n° unità immobiliari
Totale F1: area urbana	12.570
Totale F2: unità collabente	13.907
Totale F3: unità in corso di costruzione	17.532
Totale F4: unità in corso di definizione	945
Totale F5: lastrico solare	7.760
Totale F6: fabbricato in attesa di dichiarazione	787
Totale F7: infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione	121
Totale - gruppo F	53.622

Gruppo Beni comuni non censibili e altro	n° unità immobiliari
Beni comuni non censibili	82.682
Altro (u.i. in lavorazione, al momento non rilevabili)	19
Totale - gruppo Beni comuni non censibili e altro	82.701



Rassegna stampa sul settore edile

C'è anche la rassegna stampa degli articoli pubblicati sui principali quotidiani e periodici locali tra le attività dell'Osservatorio edile. Il 2023 è stato un anno di saliscendi per il settore, a causa dell'instabilità geopolitica, dell'aumento dei prezzi delle materie prime, delle continue modifiche normative, ma non solo. Dopo la forte ripresa del biennio 2021-2022, i lavori incentivati dai bonus edilizi hanno progressivamente subito la «stretta» imposta dal Governo. I provvedimenti emanati hanno generato ritardi e confusione tra gli addetti ai lavori. Un altro argomento molto trattato dalla stampa è stato l'incremento, a più riprese e a ritmi mai visti prima, dei tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea. Nel corso dell'anno, è arrivata una bella notizia per il Salento: la pubblicazione del bando di gara per la realizzazione dell'opera commissariata strada statale 275 «Maglie-Santa Maria di Leuca». Tra gli articoli, segnaliamo l'ampio spazio dedicato alla presentazione del nuovo report sulla filiera delle costruzioni edile, presentato lunedì 24 luglio 2023, nella sala conferenze della Camera di commercio di Lecce, alla presenza dell'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia Alessandro Delli Noci, del presidente dell'ente camerale Mario Vadrucci, dei rappresentanti delle associazioni datoriali e degli Ordini professionali della provincia di Lecce.

2 | PRIMO PIANO

IL CASO
LO STOP DEL GOVERNO

Superbonus, in rivolta imprese e sindacati

A rischio 100mila posti. La Cgil pronta allo sciopero

FRANCESCO CARBONE

● ROMA. Superbonus: dopo le decisioni del governo è il giorno della protesta. Il decreto di tre soli articoli è già arrivato in Gazzetta e il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura è già operativo. Un coscossone che spaventa sindacati e imprese. E accende la polemica politica politica.

I lavoratori edili della Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti alla piazza contro la decisione dell'esecutivo. Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 50mila. E lanciano un allarme sulla tenuta sociale della scelta fatta. Che il governo difende: «Si doveva intervenire per arginare una situazione allarme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto fiscale più vicino alla premier Giorgia Meloni che parla di intervento mirato. «La responsabilità di quello che è accaduto - afferma - è anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è del governo Conte, siamo stati costretti». Il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocati per lunedì pomeriggio servizi di governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione.

Anche banche e costruttori (Abi e Ance) mettono in pressing il governo e chiedono una «misura temporanea» che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli PdL, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquistati dalle banche. Insomma bisogna fare presto per salvare le imprese dalla crisi di liquidità. Ma della misura guardano anche il bicchiere mezzo pieno. Il meccanismo introdotto che consente comunque di avviare lo sblocco dei crediti passati.

De tutti gli altri piovono critiche. Polemiche anche le associazioni ambientaliste: «Con questa incomprensibile decisione - commenta Stefano Clafani di Legambiente - il Governo Meloni stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio». Catalogo il leader della Cgil Maurizio

MONTA LA PROTESTA

Coro di no dopo il decreto che blocca cessione dei crediti e sconto in fattura
E sulla scelta infuria lo scontro politico



CANTIERI A RISCHIO
Il settore costruzioni in allarme dopo le modifiche del governo in materia di bonus edilizi



PIOGGIA DI CRITICHE

Anche le banche in pressing
Legambiente polemica

Il governo mostra comunque il ramoscello d'ulivo del confronto con le associazioni di categoria interessate. Saranno convocati per lunedì pomeriggio servizi di governo per spiegare le ragioni e ad ascoltare con attenzione.

Landini: «Il governo sbaglia e decide senza discutere». Spiega il segretario generale della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi: «Si perderebbero circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderebbero». Le associazioni tra le imprese non spengono l'allarme. «Occorre che vengano individuate soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», dice Confcommercio. Il presidente di Confindustria Marco Granelli calcola calcolando in 47.000 i posti a rischio. Mentre per il presidente di Confindustria Rocco Di Giuseppe ci saranno «impatti potenzialmente devastanti». Il tema è ovviamente benzina sul confronto politico. I grillini alzano il tiro sul ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Il risultato dell'opera demolitoria del ministro regala un bel baratro a tutta la filiera italiana dell'edilizia». E lo stesso leader M5S Giuseppe Conte attacca la

premier Meloni un tweet in cui Giorgia postò il 17 settembre 2022 (una settimana prima del voto delle elezioni politiche) scrivendo: «Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie». Insomma, «le promesse della campagna elettorale ritagliate una dopo l'altra». Anche il Pd attacca a testa bassa: «Vietare agli enti locali e alle altre Pa di acquistare i crediti inagelizzati vuol dire condannare alla chiusura decine di migliaia di imprese, fermare almeno 100mila cantieri, mandare sul lastrico migliaia di famiglie». C'è il rischio di un «bugno di sangue», rincara il candidato alla guida del Pd Stefano Bonaccini. Unica voce fuori dal coro delle opposizioni quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi messi a posto la Sanità per 15 anni».

LO SCONTO CONCESSO ESCLUSIVAMENTE A CHI HA LA «CILA». IL PROBLEMA DELLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI IM

Si salvano dal taglio soltanto i lavori già a

● Ristrutturare casa, rifare gli infissi o acquistare un condizionatore non sarà più conveniente come è stato finora. Di seguito, ecco cosa cambia e gli aspetti su cui incide il provvedimento.

ECO E SISMA-BONUS, SOLO DETRAZIONE. Per le spese relative ai vari interventi edilizi non sarà più possibile usare l'opzione della cessione del credito o dello sconto in fattura. Resta solo la detrazione fiscale attraverso la dichiarazione dei redditi: le spese vanno dunque pagate interamente, ma potranno essere detratte dalle tasse, con una percentuale che varia in base al tipo di bonus e ripartita su più anni. Gli interventi interessati sono sette: recupero del patrimonio edilizio; efficienza energetica; adozione di misure antisismiche; recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti; installazione di impianti fotovoltaici; installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici; spezzamento ed eliminazione di barriere architettoniche.

SCONTO E CESSIONE SOLO PER CHI HA GIÀ LA CILA. L'opzione dello sconto o della cessione resta per chi ha già avviato l'iter dei lavori. Più

precisamente, per gli interventi legati al superbonus, entro il 17 febbraio 2023 (la data di entrata in vigore del decreto) devono risultare presentati; per gli interventi diversi da quelli effettuati dai condomini, la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) per gli interventi effettuati dai condomini, oltre alla Cila deve anche risultare adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori; per gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo. Per gli altri interventi edilizi è necessario che entro la stessa data: risultati presentata la richiesta del titolo abilitativo; siano già iniziati i lavori nel caso in cui non serva un titolo abilitativo; i risultati regolarmente registrato il contratto preliminare o stipulato il contratto definitivo di compravendita nel caso di acquisto di unità site in fabbricati oggetto di interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione.

25MILA IMPRESE A RISCHIO, CAPIENZA BANCHE AL LIMITE 1. Ancor prima prendenzialmente uno stock di crediti fiscali inagelizzati per 15 miliardi: se si stima che ogni miliardo di crediti inagelizzati produca il blocco di circa 6.000 interventi

(tra unifamiliari e condomini), con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati, si avrebbero 25.000 imprese fallite, compresi per 90 mila cantieri e 120.000 disoccupati in più nelle costruzioni, senza contare i possibili fallimenti nelle imprese della filiera delle imprese fornitrici. A contribuire a questa situazione, il progressivo esaurimento della capacità fiscale delle principali banche italiane: è stimata in circa 61 miliardi nel prossimo quinquennio e gli istituti hanno già acquistato o assunto impegni nel solo biennio 2020-2022 per circa 77 miliardi.

SPESA DELLO STATO A 110 MILIARDI MA SPINTA VALE 1/4 DEL PIL. I crediti d'imposta hanno raggiunto quota 110 miliardi, secondo i numeri forniti dal ministro dell'Economia. Solo per il superbonus l'onere a carico dello Stato sfiora i 72 miliardi: le detrazioni previste a fine lavori certificate dall'Enes al 31 gennaio sono 71,7 miliardi, quelle maturate per lavori conclusi 54,7 miliardi. Al superbonus si deve comunque una forte spinta all'economia: secondo un recente rapporto del Censis, il 22% della crescita del Pil del 2022 è dovuta proprio al superbonus.

NODO CASE GREEN Il tema della riqualificazione L'Ue ha appena approvato sulle case green, che fissa residenziali di raggiungere energie minima di tipo 2030 e D entro il 2033. L'Ital secondo le stime dell'Enea cioè il 74%, è in una classe D. Il sistema della cessione presso, un'accelerazione: Stimla interventi ogni anno sono diventati 200mila Tan

SUPERBONUS GIÀ FRI nolo l'agevolazione è scesa sembra non abbia delibe novembre 2022 e la Cilas entro il 31 dicembre, o dal novembre 2022 ma present novembre. Per le villette T fino al 31 marzo per chi ha lavori al 30 settembre, per fino a fine 2023 se è prima reddito inferiore a 15.000 e



M5S e Pd all'attacco
Regione Puglia, mozione di Laricchia

■ **BARI.** Il caso superbonus finisce anche sul tavolo della Regione Puglia. La consigliera del Movimento 5 Stelle, Antonella Laricchia, ha depositato ieri mattina una mozione per impegnare la giunta a intraprendere ogni azione opportuna per scongiurare il blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura per il Superbonus e gli altri bonus edilizi. «Il blocco», paventa Laricchia, «rischia di generare una battuta d'arresto per il settore dell'edilizia», che proprio grazie a questi interventi dal 2020 ha visto crescere il settore generando ricchezza per il Paese. Dal Movimento alza la voce il coordinatore pugliese, il deputato Leonardo Donno: «Con il decreto legge il governo ha messo una pietra tombale sul settore dell'edilizia, condannando alla disperazione migliaia di imprese e lavoratori». «Non sono bastati», sottolinea, «gli allarmi delle associazioni di categoria e gli appelli degli operatori del settore che hanno più volte insistito sulla necessità di aiutare il comparto: l'esecutivo ha ignorato la richiesta di aiuto di una parte del Paese che sta soffrendo da tempo a causa dell'inerzia dell'esecutivo. Parliamo di migliaia di imprese e lavoratori, famiglie che saranno abbandonate. L'ennesimo tradimento della maggioranza che in campagna elettorale si mostrava a difesa dell'edilizia, e ora sta portando il Paese a sbattere. Noi non abbandoneremo le imprese, i lavoratori e le associazioni di categoria». E continuano a piovono critiche anche dal Pd. Il deputato barese Marco Lacarra punta l'indice: «Il Governo Meloni distrugge definitivamente il Superbonus e gli altri bonus edilizi, ossia tutti quegli strumenti che negli ultimi due anni hanno spinto in alto la crescita del Paese». A detta del parlamentare Pd, alla risposta del Governo Meloni al problema è sempre la stessa: favorire i ricchi e vessare i più deboli, addirittura impedendo che gli enti locali, tra cui molte amministrazioni comunali e regionali di centrodestra, possano tendere una mano per risolvere le situazioni più gravi. [red.p.p.]



MA BISOGNAVA MANTENERLO ALMENO PER INTERVENIRE SULLE CASE DEI PIÙ POVERI

di VALENTINA PETRINI

«**M**a quindi saliamo i lavori al nostro palazzo?». «Scusi dottore, gli infissi cadono a pezzi, è più di un anno e mezzo che aspettiamo l'inizio dei lavori. Ora siamo stati fatti fuori?». «Dottore, pronto? Pronto? Ci dica qualcosa...». Il giorno dopo la decisione del governo Meloni di dire basta agli sconti in fattura e alla cessione di crediti, in pratica all'ormai famoso superbonus 110%, il panico corre veloce nelle periferie. Taranto, quartiere Paolo VI. «Vedi quel palazzo? Sono stati fortunati, fra i primi cantieri a partire. Giacché che bella facciata. Hanno fatto tutto nuovo: infissi, caldaie, hanno anche pitturato i tegami». «Noi stiamo morendo di freddo, invece puoi pure tenere i termosifoni accesi tutto il giorno, ma il calore non resta. Troppi spifferi, buchi». I soldi per riscaldare le case non ci sono, ma se poi calcoli che per non sentire freddo dovresti tenere i termosifoni accesi 24 ore su 24, ci pensi tre volte. E non lo fai.

Diciamo la verità, lo stop al superbonus 110% era annunciato, destino già scritto da Draghi: 110 miliardi di cessione di credito d'imposta raggiunti sono un'enormità. «Potenzialità negative sul debito pubblico» ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. «900 mila posti di lavoro, Pil a +6,7 nel 2021 e +3,9 nel 2022» ha risposto Giuseppe Conte.

Lo stop al superbonus 110% già in «Cazzotto» è una misura impopolare, ma politica. Aumenterà la dipendenza dei piccoli dai grandi. Le grosse imprese potrebbero essere le uniche a sopravvivere. La scelta fatta avrà ricadute sul consenso per il governo Meloni? Presto per dirlo. Ma non è escluso. Non mi interessa però la bugiarde politica di queste ore. Più che tutto vorrei sentire l'accento sull'urgenza di avere il coraggio di varare politiche sociali solo a favore dei più poveri, bisogni, precari, pensionati. Se si fossero concentrate le risorse solo su queste categorie, più meritevoli di altre, oggi saremmo a questo punto? Dovremmo dire addio ad una misura giusta che in effetti ha fatto anche ripartire il Pil? Ma che soprattutto ha esteso anche a chi non avrebbe avuto la possibilità economica, di rifarsi casa? Non è un vezzo.



Valentina Petrin

Non parliamo di lavori fatti. La fotografia del panico nella periferia tarantina ne è la prova. Ceti sociali che hanno diritto a migliorare le proprie condizioni di vita con il sostegno di politiche pubbliche. È una fotografia speculare a tante altre periferie identiche in giro per l'Italia. «Dottore, lo so che ad un certo punto le imprese non trovano le impalcature, i ponteggi per iniziare i lavori?». Preche? Erano finiti? «Sì, vabbè... se poi pagati le trovavi».

Per non parlare del quadro desolato che viene fuori dalla relazione della Guardia di Finanza illustrata in Commissione Bilancio del Senato: c'è chi ha certificato in Italia di aver effettuato ristrutturazioni mentre era detenuto in carcere (per un totale di 34 milioni di euro). Ovunque si registrano casi di emissione di fatture per operazioni inesistenti, truffa aggravata, autoriciclaggio. Per carità nulla di nuovo, la solita storia del più furbo, del criminale che tenta di farla franca sulla pelle della stragrande maggioranza della popolazione perbene. Con la complicità involontaria di commercialisti, architetti, consulenti del lavoro.

Ma tornando alla platea dei beneficiari. Non aver stabilito dal primo momento paletti rigidi per delimitare molto chi poteva e chi no usufruire del superbonus, possiamo dire che è stato sbagliato? Agli sconti in fattura e alla cessione di crediti oggi rinunciavano tutti, ma più di tutti coloro che quei lavori non li fanno mai più, non se li possono permettere, che nelle case con gli infissi «sgarrupolati» ci moriamo. Almeno per loro, per le case popolari, per queste periferie, non avrebbe avuto senso mantenere il superbonus? Dovremmo averlo imparato: se la coperta è corta, concentrare le poche risorse su chi ne ha veramente necessità non solo è indispensabile, è giustizia sociale. E invece, non è andata così. Ne hanno beneficiato tutti, a spese di tutti e ora restano al palo tutti. Congresse le imprese perbene del settore. Chissà se la lezione servirà finalmente per smetterla di avere paura di fare politiche mirate a beneficio solo di alcuni. Non sono più scelte del di destra, né di sinistra. Sono oggettivamente politiche urgenti per mettere mano a quel divario sociale tra ricchi e poveri diventato insostenibile. [red.p.p.]

IMMOBILI

sviati

AL 2030. Resta aperto il energetico degli edifici. La proposta di direttiva l'obiettivo per gli edifici una classe di prestazione E' entro il primo gennaio la però ancora indietro. I milioni di abitazioni, energetica inferiore alla ne dei crediti aveva l'ultima si facevano circa no, secondo l'Ance, dopo no.

CONFARTIGIANATO E CONFIMI PAVENTANO DANNI INCALCOLABILI. PARTE UN APPELLO ALL' ESECUTIVO: «FERMATEVI!»

La rabbia delle aziende pugliesi: «Un dramma»

■ **BARI.** «Tsunami economico e sociale, un dramma», sun disastro». È questo il tenore dei commenti dei rappresentanti delle aziende pugliesi del settore alla decisione del governo. Rabbia, preoccupazione e allarme si mescolano nelle reazioni di Confartigianato Puglia e di Confimi Edilizia, che invocano con forza un dietrofront dell'esecutivo. In Puglia, secondo le stime dello stata analyst Davide Sisti, sono circa 500 mila i crediti rimasti inogitati, «i cantieri», afferma Sisti, «sono quasi ovunque fermi». Non può meravigliare la presa di posizione di Confartigianato Imprese Puglia, che definisce la fine della cessione dei crediti e dello sconto in fattura «un dramma per tutte quelle aziende della filiera delle costruzioni, non solo edili in senso stretto ma anche imprese di impiantistica, serramenti, carpenteria eccetera che, in buona fede e rispettando le leggi dello Stato, anche in Puglia, hanno fatto ricorso a questi strumenti per sostenere gli interventi a valore sul bonus edili, anticipandone i costi di spesa propria od accumulando crediti ormai impossibili da ven-



CONFARTIGIANATO
Francesco Sgherza



CONFIMI EDILIZIA
Sergio Ventricelli

deres». Così le imprese sono appese «al fragile filo della «benevolenza» del sistema bancario». «Non solo», incalza Confartigianato - il decreto intende bloccare sul nascere anche l'esperienza da poco avviata da alcuni enti pubblici di acquistare i crediti incagliati, nei tentativi di evitare uno tsunami economico e sociale di proporzioni incalcolabili. «Evidentemente la sopravvivenza delle imprese e delle famiglie che da queste dipendono non è una priorità», accusa Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Imprese Puglia. «Comprendiamo la necessità di salvaguardare i conti dello Stato, ma una cosa è disporre per il futuro, un'altra è abbandonare al proprio destino le imprese che dello Stato si sono fidate, applicandone le norme». E Luigi Marullo, presidente degli edili di Confartigianato Puglia, aggiunge: «Siamo attoniti dinanzi a questa scelta. In un Paese che avesse inteso salvaguardare la propria economia oltre che la propria credibilità, si sarebbero prima messe in solvo le imprese, quantomeno per i crediti già accumulati in

applicazione della legge, e solo dopo si sarebbero cambiate le regole. Come si accorgiamo abbiamo proposto alternative e soluzioni, come la previsione di un compratore di ultima istanza: niente. Migliaia di imprese e famiglie - osserva - vivono nell'incertezza già da molti mesi: ora temiamo che la disperazione possa prendere il sopravvento. Richiamo di assistere al tracollo di una parte rilevante e vitale della nostra economia, che subisce gli effetti di un accanimento continuo e sistematico: uno scenario che non lascia spazio per ulteriori meditazioni». Confimi Edilizia, per voce del presidente Sergio Ventricelli, lancia un appello. «Il Governo si fermi. Solo pensare di bloccare un'economia in ripresa è gravissimo, farla sarebbe un disastro». La categoria delle Costruzioni di Confimi Industria, amovora circa 3.000 imprese. «La mia Confederazione - puntualizza Ventricelli - ha sempre rispettato l'operato delle istituzioni, mostrandosi attenta a salvaguardare un doveroso equilibrio tra le parti ma noi rappresentiamo prima di tutto le imprese, quindi non possiamo tacere su

una scelta così insensata». E se Tobettivo dichiarato dal ministro dell'Economia di risolvere così il nodo dei crediti e mettere in sicurezza i conti pubblici, Confimi Edilizia ribatte: «E, dunque», commenta Ventricelli - per sistemi e problemi esistenti da altri, si decide di infliggere un colpo mortale al settore dell'edilizia, che negli ultimi due anni ha dato un contributo fondamentale alla crescita record del Pil? Sono allineati. Probabilmente non si è compreso per davvero che qui si gioca sulla vita di lavoratori e famiglie e si mette a repentaglio il futuro di almeno 20mila aziende dell'edilizia e oltre 300mila posti di lavoro. Se davvero accadrà - è la previsione - sarà un tracollo». La speranza è che il governo faccia retromarcia. A Palazzo Chigi è in programma un incontro con le associazioni di categoria. «Sarebbe un segnale di speranza», dice Ventricelli, «anche se, prima si convocano le parti e si discute e poi si opera. Così dovrebbe funzionare, valutando per ogni azione le possibili ricadute e trovando le adeguate soluzioni». [red.p.p.]

SUPERBONUS

LE NUOVE MISURE

I DATI PROVINCIALI

I territori di Bari e Bat sono quelli che hanno registrato il maggior sviluppo occupazionale nelle costruzioni (oltre 48mila addetti, +24%)

Edilizia, in Puglia e Basilicata a rischio 25mila posti di lavoro

In pericolo tante imprese: così gli occupati (+23%) finirebbero in cassa integrazione

GIAMPAOLO BALSAMO

● Incredulità, sgomento e timore per il futuro occupazionale di migliaia di persone. Più che una doccia fredda, è un vero e proprio tsunami quello che sta per abbattersi su imprese e professionisti coinvolti nel mercato del bonus edilizio.

Il decreto-legge n.11 approvato dal Consiglio dei ministri e subito operativo perché pubblicato in Gazzetta ufficiale sancisce infatti lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per tutti i bonus fiscali, compreso chiaramente il superbonus. Il decreto stabilisce lo stop per bonus ristrutturazione e bonus facciate e per il 110% d'ora in avanti. Per il progresso sul superbonus 90% si salvano sia lo sconto in fattura che la cessione crediti, ma a condizione che siano state presentate Cila (comunicazione di inizio lavori assolverata) antecedenti alla data di entrata in vigore della nuova normativa. Una decisione che mette a rischio la tenuta dell'intero sistema economico e che, come già evidenziato dall'Ance, affossa tutto il comparto delle costruzioni. A rischio, infatti, è il futuro di almeno 25 mila aziende dell'edilizia e 130 mila posti di lavoro.

In Puglia e Basilicata, in base ad uno studio condotto dai data analyst Davide Stasi sui dati Infocamere, sarebbero a rischio quasi 25mila posti di lavoro nel settore costruzioni, ben oltre il 20% di tutti gli occupati nei vari settori (commercio, industria, artigianato e agricoltura) che, nelle due regioni, sfiorano i 100mila.

I dati che l'analista Stasi riporta nel suo studio si riferiscono all'impennata di assunzioni registrata con l'introduzione del superbonus 110 che fece aumentare le imprese edili con uno sviluppo occupazionale importante: in Puglia, per esempio, da quasi 85mila lavoratori impiegati nel settore edile nel 2020 si è passati ad oltre 110mila addetti e d'ora in poi, con una variazione percentuale di +23% (in Basilicata +17%).

Le province di Bari e Bat sono quelle che hanno registrato il maggior sviluppo occupazionale nelle costruzioni (oltre 48mila addetti, +24%), seguita dalla provincia di Lecce (quasi 24mila lavoratori, 21%). In Basilicata, invece, la provincia di Potenza ha avuto un boom di lavoratori edili (quasi 22mila, 18%) seguita da Materano (612, 13%).

Migliaia di posti lavoro che, alla repentina decisione del Governo di chiudere la porta alle agevolazioni riguardanti l'edilizia, saranno cancellati con la conseguenza che i lavoratori impiegati conflui-



BARI

BRINDISI

FOGGIA

LECCE

TARANTO

Puglia

MATERA

POTENZA

Basilicata

	30/06/2020		31/12/2022		Variazione 2022 su 2020		Var. % settore (costruzioni)
	settore F (costruzioni)	Totale	settore F (costruzioni)	Totale	settore F (costruzioni)	Totale	
BARI	39.044	405.899	48.568	440.720	9.524	34.821	24,39%
BRINDISI	8.571	87.998	10.216	93.060	1.645	5.062	19,19%
FOGGIA	12.426	151.244	15.396	159.226	2.970	7.982	23,90%
LECCE	19.775	177.535	23.923	197.610	4.148	20.075	20,98%
TARANTO	9.755	122.785	12.242	131.612	2.487	8.827	25,49%
Puglia	89.571	945.461	110.345	1.022.228	20.774	76.767	23,19%
MATERA	4.480	52.936	5.092	56.406	612	3.470	13,66%
POTENZA	10.264	83.119	12.142	93.622	1.878	10.503	18,30%
Basilicata	14.744	136.055	17.234	150.028	2.490	13.973	16,89%

fonte: elaborazioni di Davide Stasi su dati Infocamere

ranno in cassa integrazione.

«La scelta del Governo è sbagliata sotto tutti i punti di vista», spiega laconico l'analista Davide Stasi, autore dello studio.

«Come confermato i dati aggiunge - la scelta del Governo risulta sbagliata anche dal punto di vista occupazionale, dato che sono a ri-

schio migliaia di posti di lavoro e crescerà la cassa integrazione. Era già da tempo necessario rivedere il sistema degli incentivi onde evitare quello che sta accadendo. Ma ora non si possono lasciare imprese e famiglie in mezzo alla tempessa».

«Le misure del Governo», aggiunge Stasi - vanno a col-

pire le fasce meno abbienti della popolazione che non possono permettersi di pagare di tasca propria le spese di ristrutturazione e riqualificazione energetica degli immobili. Occorre che un compratore di ultima istanza acquisti i crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando i bo-

nus edilizio».

Senza contare il contraccolpo inevitabile, causato dal blocco, che verrà generato dal mancato rispetto della nuova direttiva europea «Case Verdi», la quale prevede che gli edifici residenziali raggiungano una prestazione energetica di Classe E entro il 2030.

«Da aggiornare» (Energy) dings di limita sulla immbob Contiene calco delle punte di

Le critiche

L'ira degli architetti «Duro colpo alla filiera»

■ «Lo stop deciso dal Governo dello sconto in fattura e alla cessione del credito per il Superbonus, è un duro colpo non solo per le imprese, ma per tutta la filiera delle costruzioni». A denunciarlo è l'intero consiglio dell'ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Bari che invoca con urgenza risposte ad una situazione che mette a dura prova tra l'altro, la tenuta di migliaia di studi professionali.

«Permane, inoltre, una situazione di stallo gravissima con gli istituti di credito che hanno bloccato da tempo ai professionisti e alle imprese la possibilità di cessione del credito d'imposta. Serve, dunque, urgentemente un piano di sblocco della libera circolazione dei crediti. Cambiare in maniera improvvisa e senza un adeguato periodo di transizione le regole con cui si è operato finora, rappresenta un atto di irresponsabilità nei confronti di un intero comparto produttivo: sono migliaia gli architetti e le imprese che hanno programmato le attività e altrettanti i committenti che hanno investito. Non si possono cambiare le regole senza un'adeguata analisi degli scenari dannosi che ne scaturiscono. Senza entrare nel merito delle condizioni che hanno portato alla decisione, è nostro avviso imprudente del Governo, l'ordine degli architetti Ppc di Bari sottolinea come in questo modo si penalizzano tutti i professionisti che hanno lavorato nel pieno della legalità e che oggi si trovano a subire una situazione inaccettabile».

[red.ppl]

DATI REGIONALI CON LE DETRAZIONI AL 110% I PICCHI MAGGIORI IN CAMPANIA, BASILICATA E

Spesi oltre 70 miliardi euro per riqualificare il 3% degli

CORRADO CHIOMINOTTO

● ROMA. L'affare Superbonus vale 71,7 miliardi di sconti fiscali, per un importo medio delle detrazioni alla fine dei lavori che si attesta a 192,756 euro per ogni assolverazione. Ma il costo, alto per lo Stato, diventa un beneficio per pochi. Gli immobili interessati al superbonus sono finora 372mila e rappresentano solo il 3,1 per cento degli edifici residenziali italiani, che nel complesso sono 12,1 milioni.

Uno spaccato degli effetti del Superbonus sul territorio italiano è contenuto nei numeri elaborati dalla Cgia di Mestre. Raccontano le contraddizioni della misura con un costo elevato impegnato per migliorare l'efficienza energetica di una quota irrisolutissima di edifici. Ma i dati svelano anche altro. Percentualmente a ricorrere maggiormente a questo beneficio sono gli abitanti del Veneto (il 4,4% delle abitazioni sono interessate) ma se si guarda al valore monetario medio delle detrazioni a guidare la classifica sono Valle d'Aosta, Basilicata e Campania, con una spesa media tra i 245mila e i 267 mila euro.

Le medie, ovviamente, risentono sempre dell'effetto "trilussa. Il va-

lore di 192mila euro di detrazione media nazionale riguarda tutti gli immobili: per i condomini l'importo è più elevato e si attesta a 654mila euro per richiesta, per gli edifici unifamiliari vale 123mila euro e per le unità immobiliari indipendenti (quelle per intendersi in una villa bifamiliare) raggiungono i 107mila euro.

A scorrere i dati elaborati dalla Cgia ci si accorge che dalla corsa al Superbonus sono rimasti esclusi in molti. La media italiana è di 3,1% di edifici residenziali che hanno depositato l'assolverazione per ottenere lo sconto del 110%. Come dire il 97% degli immobili rimane escluso. Ma le differenze regionali sono davvero minime: nel Nord-Est ha fatto ricorso al Superbonus il 4% degli immobili, al Centro il 3,7%, nel Nord Ovest il 3,3% e nel Mezzogiorno solo il 2,2%. Fanalino di coda è la Sicilia nella quale solo l'1,7% delle unità immobiliari ha presentato l'assolverazione.

La classifica cambia di molto, però, se si guarda ai valori medi dello sconto. Dopo la Valle d'Aosta (268mila euro), il Sud conquista la vetta con Basilicata (254mila euro) e Campania (247mila euro). Seguono l'Abruzzo (236mila) e il Trentino Alto Adige (231mila). Vengono poi



le grandi regioni che hanno complessivamente miliardi di euro di richieste, la Lombardia (151mila euro, ma pochi immobili che hanno richiesto, la spesa media prevista per posto a 7 miliardi, al di sopra dei 112,5 miliardi di lire) e la Lombardia e poco miliardi totali del L-



SPIRAGLI SULLE MODIFICHE

Appuntamento a palazzo Chigi con i vertici di Ance, Confedilizia, Confapi, Confindustria e Alleanza Cooperative

ASPRE ACCUSE

M5S: «È un decreto vergogna. L'Esecutivo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani»

Il Governo apre al confronto e convoca domani le imprese

Tra le ipotesi, la cartolarizzazione dei crediti e la tutela dei conti pubblici

% 2022 su 2020

F	Totale
8,58%	
5,75%	
5,28%	
11,31%	
7,19%	
8,12%	
6,56%	
12,64%	
10,27%	



IL GOVERNO
Appuntamento domani con Ance, Confedilizia, Confapi, Confindustria e Alleanza Cooperative. Spiragli sulle modifiche

MILIZIA DI MAURO

«ROMA. Il Governo apre al confronto con le categorie sul superbonus. E mentre a Palazzo Chigi per lunedì vengono convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e le banche, le modifiche al decreto diventano un nuovo caso casus belli nella maggioranza. Con Fratelli d'Italia che difende le scelte fatte e lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto. F1 e F4 pronte alle barricate per tutelare famiglie e imprese e le opposizioni all'attacco della premier Giorgia Meloni. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», porta la croce il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, Pd. «Alcune modifiche si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una vo-

ragine di 110 miliardi di debito generati dai Superbonus. Questo è una questione dolorosa che andava affrontata». E il governo proverà a farlo accogliendo lunedì i presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti del bonus edilizia, tra cui il superbonus. Il sottosegretario Mantovano ha convocato alle 17,15 i presidenti dell'Ance Braccatori, di Confindustria Romoni, di Confedilizia Spizzani Testa, di Confapi Camisa, dell'alleanza delle Cooperative Italiane Gardini, di Cna Costantini e di Confindustria Granello. Poco prima, alle 16,30, nella sede del governo arriveranno i vertici di Abi, Cdp e Saee. Per il governo insieme a Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al

direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Nella maggioranza si cerca intanto un compromesso che renda meno scivoloso il passaggio alla Camera. Dov'è sono in molti (e non solo nell'opposizione) a pensare, pur ammettendo la necessità di bloccare la discesa verso il default, che il decreto possa diventare un freno all'economia e all'edilizia. E anche Forza Italia, con Giorgio Napolitano, ad esempio «irrimediabile» le modifiche. Una nuova crepa nella maggioranza. Intanto Tommaso Foti, capogruppo FdI alla Camera, introduce per primo l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti ceduti, come base di confronto con le parti interessate: «Non possiamo mettere a rischio i conti pubblici ma siamo pronti a modificare». Del resto, rimangono gli esponenti del partito della premier di fronte all'afflusso di imprese e sindacati, anche Draghi sapeva bene che si doveva intervenire ma «non

ha potuto farlo per ragioni politiche». Il M5s respinge al massimo ogni accusa: «Chiamiamo le cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani; l'ennesima farnacina di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte: avrebbe detto, il leader del Cinque Stelle, Giuseppe Conte, durante una raiunione via zoom con i parlamentari pentastellati. «Il Governo vuole forzatamente convincere i cittadini che il Superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione, che peraltro cerca con chirurgico depistaggio fuori da questa maggioranza la responsabilità di una decisione che zuppa l'intero Paese. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità».

L'INTERVISTA VITO PRIMICERÌ È IL PRESIDENTE DELLA BANCA POPOLARE PUGLIESE E DA QUALCHE GIORNO GUIDA IL CONSIGLIO DI ASSOPOPOLARI

«La nostra regione si è mostrata resiliente la diversità dei territori è la sua forza»

GIANFRANCO LATIANE

Presidente Vito Primiceri, auguri in tanto per il suo nuovo e prestigioso incarico. Lei è alla presidenza della Banca popolare pugliese e, qualche giorno fa, è stato eletto presidente anche del consiglio dell'Associazione nazionale tra le Banche popolari (la Assopopolari). Un ruolo importante in un momento delicato per l'economia in cui le banche popolari sono chiamate a confermare la loro vicinanza al territorio e alle imprese.

«È un incarico che mi gratifica, anche in virtù dei tanti anni trascorsi in banca e del mio impegno all'interno delle organizzazioni del credito popolare, da ultimo con la presidenza della Lazzatti del nuovo consorzio delle Banche Popolari di piccole e medie dimensioni, ndr). Dopo la riforma che ha costretto tutte le banche popolari con un attivo superiore a 8 miliardi di euro a trasformarsi in società per azioni, quello che sono rimasto sulla scena, per il solo fatto di essere sotto quella soglia, sono di dimensione media o medio-piccola ma rappresentano dal nord al sud delle componenti vitali. Hanno una vicinanza col territorio e un rapporto stretto col cliente ed hanno fatto la differenza per la sopravvivenza di molte imprese. Questo è nel Dna delle banche popolari. E continueremo a lavorare in questa direzione».

La parola d'ordine, da un po' di tempo, sembra essere resilienza. Di fronte ad un periodo di crisi (che si trascina dal 2008 passando poi per la pandemia ed ora la guerra) si chiede di essere resilienti sia alle famiglie e sia alle imprese.

«I periodi di crisi, determinano qualche insuccesso, ma aiutano a migliorarsi. Da qui la resilienza a cui faceva riferimento lei. Le aziende che oggi sono sul mercato sono diventate certamente più resilienti. E questo aiuta a guardare al futuro con più fiducia e con una punta di ottimismo. Chi opera in un'azienda non può chiedersi nei pessimi mesi».

E qual è la situazione in Puglia?

«La Puglia ha dimostrato di essere una regione resiliente. Non avendo una monocultura di tipo industriale ha saputo reagire bene alle difficoltà. La Puglia è fatta di territori diversi: in provincia di Foggia c'è un'agricoltura più intensa, Bari è più industrializzata, Lecce ha una componente turistica che comincia a diventare apprezzabile. Se fino ad oggi siamo riusciti a superare indenni tutti questi problemi, non vedo perché l'economia pugliese non debba affrontare il futuro prossimo e anche meno prossimo con altrettanta capacità di fare bene. Sono moderatamente ottimista».

La Bce alzerà ancora i tassi di interesse. C'è il rischio di un effetto recessivo? Chi potrebbe soffrirne di più?

«In Bce non tutte le voci sono univoche. C'è chi è orientato ad insistere sull'aumento dei tassi e chi, invece, prevedendo una riduzione del tasso di inflazione, invita ad essere più realistici. Intanto, però, bisogna rassegnarsi all'aumento previsto per marzo».

Che ricadute ci saranno per le famiglie? Il pensiero ovviamente va alle rate dei mutui a tasso variabile...

«Da questo punto di vista non posso non mettere in evidenza che gran parte dei mutui concessi in questi anni alle famiglie, proprio in virtù dei tassi bassi, sono stati concessi a tasso fisso e non variabile. E questo ha messo al riparo le famiglie dall'impennata dei tassi. Per quelle che si fossero indebitate a tasso variabile c'è tutto l'interesse delle banche ad assecondare la possibilità di far fronte al pagamento delle rate, magari prolungando il piano di ammortamento e, quindi, alleggerendo il peso della rata».

E per le imprese?

«Quello che sta pesando di più in questo momento non è solo l'aumento dei tassi, quanto l'incertezza che si è determinata per via della guerra. Tante imprese, infatti, hanno rallentato i piani di investimento perché questo clima di incertezza non aiuta. E speriamo che passi presto».

A proposito di incertezza. E di queste ore

l'allarme lanciato dalle associazioni dei costruttori edili e dai sindacati sulle conseguenze legate alla decisione del governo sul superbonus di stoppato per mancanza di copertura. Si teme una crisi sociale ed economica per migliaia di famiglie e imprese. Cosa ne pensa?

«Credo che al punto in cui siamo arrivati, una soluzione di tipo automatico non sta più alla portata. Il Governo ha messo bene in evidenza come il costo delle agevolazioni in favore dell'edilizia sia andato molto, ma molto al di là di ogni previsione. Adirittura il ministro dell'Economia ha detto che questo provvedimento grava su ogni cittadino italiano per due mila euro. C'era d'aspettarsi che il Governo dovesse prendere una decisione. E una riapertura dei termini per le cessazioni mi sembra molto improbabile».

Fondi Parri, da lui arriva l'accelerata che tutti attendono?

«I fondi del Parri vanno spesi in un arco temporale molto breve, entro il 2026. Un termine che impatta con la capacità delle amministrazioni pubbliche, quindi anche Regione e Comuni. C'è la consapevolezza da parte del Governo che bisogna intervenire per semplificare i processi di spesa, accentrando alcune decisioni altrimenti tanto danaro da spendere e da spendere utilmente, rischia di non tradursi in posti di lavoro e opere infrastrutturali e investimenti. Per avere sentito in Abi il ministro Fitto ho il convincimento che ci siano grande consapevolezza del problema che impediscono la rapida spesa dei fondi pubblici e l'intenzione di adottare dei provvedimenti che aumentino la capacità di spesa».



BPP Il presidente Vito Primiceri

Coro di «no» Congedo (FdI): una misura che porta il marchio delle opposizioni

«Le critiche del Movimento Cinque Stelle e del Pd sull'intervento del governo sul superbonus sono pretestuose e ipocrite. Dopo essere stati artefici di una normativa caotica, permeabile a comportamenti piratesci e pericolosa per la tenuta della finanza pubblica, si stracciano le vesti di fronte ad un provvedimento reso necessario per affrontare una situazione ormai insostenibile e inimmaginabile nella sua de-costante portata. Ricordo che anche il presidente Mario Draghi lamentava e denunciava i rischi del sistema di cessione dei crediti per il suo impatto negativo sull'incremento del debito pubblico e, quindi, a cascata, per le tasche dei contribuenti, il tavolo con le associazioni di rappresentanza delle categorie interessate dal decreto convocato già lunedì prossimo dal Governo sarà l'occasione per un confronto concreto e produttivo per affrontare al meglio la situazione». Lo dichiara Saverio Congedo, deputato di Fratelli d'Italia e capogruppo in commissione Finanze alla Camera.

«Fratelli d'Italia - aggiunge - farà la sua parte per trovare il miglior punto di equilibrio fra i diversi interessi in campo, un'ipotesi sulla quale si sta lavorando è quella della possibilità di circolarizzazione dei crediti tramite una società veicolo creata a hoc».

In Puglia, contro la decisione del Governo, è intervenuto anche Massimo Bruno, consigliere regionale del Pd e presidente del comitato regionale permanente della protezione civile: «È una mossa disastrosa, egoistica, che favorisce i ricchi e rischia di lasciare su una strada decine di migliaia di aziende e lavoratori e di bloccare interventi in tutto il Paese. Il costo del Bonus, lo sappiamo, è stato ed è elevato per le casse pubbliche. E iniziare a ripensarlo è una scelta politica discutibile ma comunque legittima del governo. Ciò che però non va per niente bene è sia la demarcatura di questo strumento, sia il modo in cui il governo ha deciso di bloccarlo».

qualche giorno è stata data la direttiva Ecod by performance of built-directivo) che non si a fornire indicazioni di qualificazione degli il, residenziali e non. In infatti anche un lundario di prescrizioni, stano a ridurre le emittenti edifici».

VALLE D'AOSTA

edifici



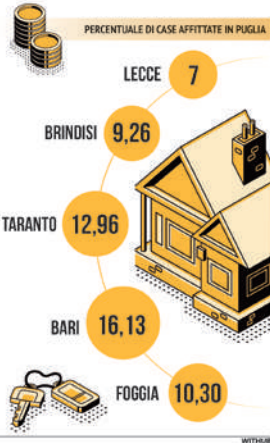
he da sole valente quasi 20 chiesto sui 71,8 a, con una me ad assevera- 210mila euro, questo caso è il ne media vale che sono molti mo avanzato la complessiva- lo stato si at- ne media vale complessivi del- prima del 6,5 zuto. (Ansa)

LA MAPPA

COMUNE	totale case abitate	case affittate	% case affittate
Lecce	48083	8538	17,54%
Gallipoli	8829	1675	18,98%
Maglie	5843	1003	17,17%
San Pietro in Lama	1452	242	16,66%
San Cesario di Lecce	3223	422	12,87%
Poggiardo	2444	289	11,82%
Corigliano d'Ortano	2380	259	10,98%
Martano	3570	382	10,68%
Monteroni di Lecce	5559	594	10,79%
Salve	2222	240	10,79%
Lequille	3483	365	10,47%
Novoli	3148	329	10,45%
Casano	7823	808	10,32%
Calimera	2878	291	9,78%
Melendugno	4471	419	9,38%
Tuglie	2295	206	9,08%
Amesano	1567	143	9,13%
Spongano	1430	129	9,02%
Ortano	2711	244	9,01%
Trepuzzi	5874	510	8,69%
Squinzano	5717	502	8,78%
Alicata	2247	205	9,12%
Ugento	5201	440	8,46%
Cavallino	5834	430	7,37%
Galatone	6292	532	8,45%
Catrolano	3797	317	8,35%
Lizzanello	4754	397	8,35%
Tricase	6778	562	8,29%
Cursi	1562	128	8,20%
Nardo	13082	1084	8,29%
Camp Salentina	4049	327	8,08%
Sanarica	820	50	6,09%

COMUNE	totale case abitate	case affittate	% case affittate
Taviano	4887	487	9,96%
Galatina	11045	11045	7,95%
San Donato di Lecce	2281	2281	7,83%
Scorano	2530	2530	7,59%
Cannole	181	181	7,46%
Caperio	3080	3080	7,41%
Alessano	2395	2395	7,26%
Collepasseo	2338	2338	7,11%
Ruffano	3636	3636	7,04%
Soteto	2236	2236	7,04%
Polmariggi	610	610	6,90%
Matino	4508	4508	6,71%
Parabita	2714	2714	6,71%
Presice-Aquarica	4056	4056	6,70%
Diso	1323	1323	6,71%
Uggiano la Chiesa	1857	1857	6,62%
Vernole	2811	2811	6,55%
Carmiano	4611	4611	6,29%
Castignano de' Greci	1523	1523	6,27%
Sannicola	2454	2454	6,25%
Caprarica di Lecce	1018	1018	6,20%
Bagnolo del Salento	880	880	6,16%
Zulino	822	822	6,00%
Carpignano Salentino	1468	1468	5,92%
Melissano	2749	2749	5,89%
Riccione	4281	4281	5,89%
Nociola	881	881	5,78%
Botrugnano	1049	1049	5,76%
Muro Lecce	1873	1873	5,64%
1884	1884	5,53%	
Porto Cesareo	2969	2969	5,32%
Specchia	1158	1158	5,48%

COMUNE	totale case abitate	case affittate	% case affittate
Veglie	5254	298	5,64%
Leverano	5222	275	5,27%
Martignano	694	36	5,23%
Salice Salentino	3148	164	5,23%
Migliano	1501	68	5,20%
Sogliano Groturo	1893	85	5,08%
Melpignano	976	44	5,05%
Gagliano del Capo	2122	103	4,87%
Surano	654	32	4,83%
Surbo	5829	270	4,60%
Taurisano	4235	198	4,68%
Ariadeo	3893	172	4,60%
Gugliano	2263	107	4,55%
San Cassiano	847	38	4,49%
Tigiano	1010	45	4,44%
Aliste	2778	120	4,33%
Corsano	1989	78	3,94%
Stammatia	857	37	3,87%
Nevano	2109	82	3,86%
Giuggianello	481	19	3,79%
Minervino di Lecce	1484	50	3,38%
Drielle	117	39	3,31%
Seca	776	25	3,20%
Supersano	1647	51	3,10%
Montesano Salentino	947	29	3,06%
Castro	1038	28	2,72%
Andrano	1831	46	2,48%
Morciano di Leuca	1404	35	2,48%
Castignano del Capo	2308	56	2,40%
Plata	739	17	2,31%
Santa Cesarea Terme	1712	29	1,62%
Giurdignano	785	11	1,40%



Emergenza casa

Nel Salento 1.798 famiglie resteranno senza bonus affitto

Mattia CHETTA
Stop al rifinanziamento utile a rimpinguare le casse del fondo che dal 1998 garantisce sostegno a famiglie fragili alle prese con gli affitti: la volontà del governo di Giorgia Meloni è chiara. E in Puglia amministratori e partiti si schierano contro la decisione dell'esecutivo nazionale che a partire dal prossimo anno bloccherà il contributo a 1.798 famiglie in provincia di Lecce, a 20.959 in tutta la regione.
«È un fatto molto grave - ha sentenziato l'assessora della Regione Puglia alle Politiche abitative, Anna Grazia Maraschio - e fino a quest'anno è stato possibile aiutare le famiglie in difficoltà perché oltre ai fondi ministeriali, una parte consistente era stata riconosciuta anche dalla Regione, ma l'apporto del Ministero è fondamentale». Proprio a novembre scorso, infatti, l'ente di via Gentile aveva deliberato di incrementare il cofinanziamento regionale da aggiungere alla somma di provenienza statale (27 milioni di euro) portandolo a 3.400.000 euro. «È da troppi anni - ha continuato Maraschio - che il nostro Paese non investe sulle politiche della casa e invece oggi il tema è centrale. Sempre più persone si vedono negato il diritto fondamentale di avere un alloggio, di accedere ad affitti calmierati, o anche e solo di trovare una casa. Diventa inaccettabile la scelta operata dal Governo in un momento di grave crisi per tante famiglie in difficoltà».

Contro la decisione del governo annuncia battaglia il Partito Democratico pugliese che nelle scorse ore, attraverso una nota, ha anticipato la volontà di presentare una mozione in Consiglio regionale al fine di impegnare la Regione a chiedere al governo il rifinanziamento del Fondo. Sulla stessa trincea anche la Federazione provinciale del Pd.
«È una battaglia di civiltà sociale, ecco perché il Partito democratico salentino farà la sua parte - ha detto il segretario provinciale Luciano Marrocco -». Grazie alle donne e agli uomini della segreteria provinciale e dei dipartimenti tematici, stiamo lavorando per far sì che nei 96 comuni della provincia di Lecce si approvi l'ordine di governo per chiedere al

«Anche le imprese salentine in difficoltà per l'innalzamento dei tassi della Bce»
Anche le imprese salentine in difficoltà per i tassi decisi dalla Banca centrale europea. In Puglia i prestiti alle imprese di costruzioni ammontano a 2,5 miliardi di cui 459 milioni a quelle di Lecce e provincia. Il tasso Euribor a 3 mesi è salito a 3,577% mentre prima stazionava al di sotto dell'1%.
«È inaccettabile che il presidente della Bce, Christine Lagarde, accusi le imprese di essere le principali responsabili dell'aumento dell'inflazione». E la dura presa di posizione di Confapi, che nei giorni scorsi attraverso il suo presidente Cristian Camisa, si è intervenuta a difesa del sistema delle piccole e medie industrie, grazie alle quali «negli ultimi anni è stata garantita occupazione anche in piena pandemia».
Nel Salento, tale situazione sta fortemente penalizzando le aziende. Significativi sono i dati

sui prestiti alle imprese di costruzioni, elaborati dal data analyst, Davide Stasi, nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce, organismo costituito dall'Associazione Piccole Industrie (Api) di Lecce, su iniziativa del suo direttore Giuseppe Petracca.
«Da un lato, i milioni di euro sotto forma di crediti ancora fermi nei cassetti fiscali e non liquidati dalle banche alle ditte e alle società salentine esecutrici dei lavori di riqualificazione energetica degli edifici. Dall'altro, l'aumento progressivo ed ormai insostenibile dei tassi d'interesse applicati sui prestiti concessi alle aziende edili. Il settore delle costruzioni si trova così in una spirale dalla quale sembra sempre più difficile uscire - fa notare Petracca - i continui rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Bce stanno spingendo verso un grave ral-

lentamento dell'economia, portando le aziende sane a rinviare gli investimenti e quelle indebitate a dover far fronte a maggiori oneri per ripagare le banche a cui hanno chiesto dei prestiti».
Diminuiscono, inoltre, i prestiti alle attività edili - con una contrazione più marcata a scapito delle piccole e medie imprese - spiega Stasi - In Puglia, la consistenza è di 2.497 milioni di euro, mentre in provincia di Lecce è di 459 milioni di euro (dati riferiti al 31 marzo 2023). Al 30 giugno scorso, il tasso Euribor a 3 mesi (che funge da parametro di riferimento) era salito a 3,577 per cento, mentre fino ad alcuni mesi fa stazionava addirittura al di sotto dell'1 per cento, a cui si aggiunge lo spread, ossia una percentuale che varia da banca a banca e che rappresenta il loro guadagno».

Governo di rifinanziare il Fondo nazionale affitti. Quello della casa è un tema cruciale su cui ognuno di noi è chiamato al massimo dell'impegno. La politica è servizio, è tendere la mano a chi è in difficoltà, è non lasciare indietro nessuno».
Così dopo il periodo critico della pandemia, i rincari energetici e l'inflazione, ora anche la casa rischia di essere un bene che ancora molte famiglie non possono o fanno fatica a permettersi. Da qui, dunque, la posizione unanime dell'assessora e del Pd pugliese per cercare di reintrodurre il rifinanziamento del Fondo affitti garantendo il diritto sociale all'abitazione.
Posizione condivisa anche dall'assessora comunale del Comune di Lecce, Silvia Miglietta. «Un contributo pubblico per sostenere il pagamento dell'affitto è di fondamentale importanza per garantire la stabilità e la sicurezza abitativa delle persone che si trovano in situazioni di difficoltà finanziaria - ha dichiarato la delegata al Welfare -». Quest'anno il Comune di Lecce ha potuto disporre di 779mila euro, compreso il cofinanziamento e la premialità, riuscendo così ad erogare contributi a 447 richiedenti. Risulta incomprensibile che proprio in un momento di forte difficoltà come questo il Governo abbia azzerato nella Legge di bilancio i contributi su affitto e morosità incolpevole per il prossimo, senza prevedere politiche serie e strutturate per affrontare l'emergenza abitativa che oggi interessa una platea che si è ulteriormente ampliata e comprende studenti e studentesse, giovani coppie e famiglie monogenitoriali con lavori precari, popolazione anziana con redditi bassissimi. Mi auguro che il Governo e il ministro Salvini - ha aggiunto Miglietta - decidano di tornare indietro e di rendere questo fondo strutturale, perché né le Regioni né i Comuni avrebbero mai la capacità finanziaria per sostenerlo».



Un cantiere

La denuncia arriva forte dall'Osservatorio edile della provincia di Lecce

Il Partito democratico presenterà un ordine del giorno ad hoc in ogni Comune

LE COSTRUZIONI
UN SETTORE TRAINANTE

L'OSSERVATORIO EDILE

Ieri mattina alla Camera di Commercio è stato presentato il nuovo report sulla filiera delle costruzioni

L'ASSESSORE REGIONALE

Alessandro Delli Noci ha puntato il dito sulle difficoltà di adeguamento dei Comuni rispetto agli strumenti pianificatori della Regione

«L'edilizia volano dell'economia»

Petracca (Confapi): «Ora ci concentreremo sui bandi Pnrr»

Il settore dell'edilizia è ancora traino per l'economia del Salento. E quanto emerge dalla presentazione del nuovo report sulla filiera delle costruzioni dell'Osservatorio Edile, creato da Confapi Lecce col contributo della Camera di Commercio. Lo studio, curato dal data analyst Davide Stasi, è stato presentato ieri mattina. E definisce l'andamento e la competitività del settore. «I dati dell'Osservatorio», ha rimarcato il presidente dell'ente camerale Mario Vadrucci, confermano che l'economia del Salento verte sul comparto delle costruzioni. Il 2023 si conferma un anno importante per l'edilizia.

I numeri, dunque. La ricerca ha analizzato un campione di 851 lotti di gare, banditi o già affidati dalle stazioni appaltanti, 609 dei quali, riferiti a gare inerenti lavori di nuova costruzione, ristrutturazione o manutenzione di beni pubblici. L'importo complessivo delle gare ammonta a 271 milioni di euro. E la maggior parte dei lavori, 463 lotti, sono di classe I ossia con importi fino a 250mila euro. Riguardo al criterio di aggiudicazione, 423 lotti sono stati assegnati con il «miglior rapporto qualità/prezzo». I restanti in buona parte con il criterio del «minor prezzo». In merito alla procedura di affidamento, quello di-

retto è stato utilizzato per 349 lotti, pari al 53,6 per cento. Più sottili le altre procedure: la procedura aperta nel 23,2 per cento, quella negoziata per il 22,4 per cento e dialogo competitivo per lo 0,8 per cento. Si registra, inoltre, una crescita della domanda di prestiti da parte delle imprese, dovuta in specie all'espansione delle attività delle aziende e all'aumento dei costi di produzione. In salita anche il numero degli addetti ai lavori. Dal 19.775 del 2020 si è passati ai 23.923, con una variazione di 4.148 unità.

Sul tema è intervenuto anche l'assessore regionale Alessandro Delli Noci, che ha puntato il

dito sulle difficoltà di adeguamento dei Comuni rispetto agli strumenti pianificatori della Regione. E sul prezzario regionale. «Questa bolla dei bonus pone il tema del prezzario e io, che mi confronto con le imprese e le loro associazioni, vedo che c'è sempre qualcosa che non va. Spero, però, che nel giro di un anno si possa andare verso una stabilizzazione dei prezzi», il commento. Quanto al futuro si conta sul Pnrr. «Sul 2023 ha sottolineato Giuseppe Petracca di Confapi Lecce - la nostra intenzione è concentrarsi sui bandi del Pnrr, che possa essere un valido strumento per le aziende e per la collettività tutta.



EDILIZIA
L'incontro alla Camera di Commercio per presentare i dati dell'Osservatorio edile

L'EDICOLA DEL SUD 25 LUGLIO 2023

LECCE E PROVINCIA | 19

IL REPORT ALLA CAMERA DI COMMERCIO LA RICERCA DELL'OSSERVATORIO DELLA PROVINCIA PROMOSSA DA CONFAPI E CURATA DA DAVIDE STASI

L'edilizia in Salento si conferma il motore dell'economia locale

Presentato ieri alla Camera di Commercio il dettaglio report dell'Osservatorio edile della provincia di Lecce. Tra luci e ombre l'edilizia resta il settore trainante per l'economia salentina. È stato pubblicato un nuovo volume sulla filiera delle costruzioni, frutto della seconda edizione del progetto di ricerca ed elaborazione dati, promosso da Confapi Lecce, con il coinvolgimento delle altre associazioni datoriali salentine e il contributo della Camera di Commercio. La pubblicazione, curata dal data analyst Davide Stasi, si presenta ancora più ricca di dati e di informazioni utili al fine di comprendere l'andamento e la competitività del settore. All'interno, studi ed approfondimenti inediti, corredati da grafici e colorate tabelle, forniscono un quadro riepiogativo di quanto sia accaduto nel corso del 2022 e nei primi mesi di quest'anno.

Per Giuseppe Petracca di Confapi Lecce «si tratta di una semplice fotografia dell'esistente, che va valutata e mette a nudo anche delle criticità. Tra queste i prezzi non in linea con le variazioni di mercato. Sul 2023 la nostra intenzione è concentrare l'attenzione sui bandi del Pnrr, che possa essere un valido strumento per le aziende e per la collettività tutta».



«I dati che dell'Osservatorio confermano una realtà incontrovertibile - rimarca il presidente Mario Vadrucci - che l'economia del Salento verte sul comparto delle costruzioni. Anche l'artigianato è strettamente legato all'edilizia. Bisogna anche dire che questa storia dei bonus ha generato una bolla speculativa e, per quanto riguar-

da il costo dei prodotti e delle materie prime, chissà quanto ci vorrà per tornare ad una situazione di normalità». Come spiegato da Stasi, l'indagine sull'edilizia pubblica ha preso in esame 851 lotti di gara per lavori di nuova costruzione o ristrutturazione o manutenzione di beni pubblici. L'importo complessivo delle gare ammonta a 271 mi-

lioni di euro. Riguardo al criterio di aggiudicazione, 423 lotti di gara sono stati assegnati con il «miglior rapporto qualità/prezzo», pari al 65 per cento del totale. I restanti 228 lotti, pari al 35 per cento, sono stati aggiudicati con il criterio del «minor prezzo». Sulle gare di importo fino a 150mila «pesano» alcuni interventi normativi (come il

decreto-legge Semplificazioni 77/2021, lo «Sblocca cantieri» e il decreto-legge Semplificazioni 76/2020), i quali, intervenendo con alcune modifiche al Codice degli appalti pubblici, comportano un forte aumento nel ricorso delle procedure senza gara (affidamento diretto e negoziata senza bando), sottraendo un elevato numero

di interventi alla piena evidenza sul mercato».

Occorre ora dare seguito al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): c'è una grande mole di lavori da appaltare in tempi stretti la cui realizzazione sembrerebbe impossibile da avviare e portare a termine secondo il calendario previsto, a causa dell'attuale normativa e per l'estrema frammentazione delle stazioni appaltanti. Come fattore negativo del 2022 non è assolutamente da trascurare il rincaro dei materiali e dei prezzi energetici, che hanno rappresentato un grosso ostacolo per le imprese. È emerso, infine, un bilancio in chiaroscuro per l'edilizia. Il 2022 ha rappresentato comunque un anno davvero importante. Riguardo ai lavori nell'ambito del settore privato, c'è stato l'effetto traino, nel bene e nel male, del superbonus. Pur riconoscendo l'importanza degli altri comparti, l'edilizia rappresenta da sempre un fondamentale volano di crescita e di sviluppo per il territorio. Le continue modifiche normative, però, hanno messo in seria difficoltà l'intera filiera, soprattutto quelle imprese che hanno maturato ingenti crediti da bonus edilizi, senza riuscire a riscuoterli a causa del blocco delle cessazioni.

Vittorio Ricapito

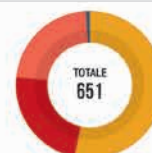
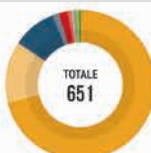
Lecce

EDILIZIA

settore F (costruzioni) Totale complessivo

	Addetti 30/06/2020	Addetti 31/12/2022	Addetti VAR. 2022 SU 2020	Addetti VAR. % 2022 SU 2020
Bari	39.044	405.896	48.568	440.728
Breidici	8.571	87.998	10.216	93.860
Foggia	12.426	151.244	15.396	159.226
Lecce	19.775	177.535	23.823	197.610
Taranto	9.755	122.785	12.842	131.612
PUGLIA	89.571	945.461	110.840	1.022.226
			20.774	23.19%

ISTAT - Costruzioni edile



CLASSE ED IMPORTO	numero lotti di gare dal 1° Gennaio al 31/12/2022
A83 I - fino a 258.000€	8
B1 II - fino a 516.000€	3
B2 III - fino a 1.033.000€	2
B3 III - fino a 1.550.000€	1
C12 IV - fino a 2.582.000€	1
B V - fino a 5.165.000€	1
B VI - fino a 10.329.000€	1
B VII - fino a 15.494.000€	1
B VIII - oltre a 15.494.000€	1

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE	numero lotti di gare dal 1° Gennaio al 31/12/2022
A238 MIGLIORE RAPPORTO QUALITÀ/PREZZO	423
Z28 CRITERIO DEL MINOR PREZZO	228

PROCEDURA DI AFFIDAMENTO	numero lotti di gare dal 1° Gennaio al 31/12/2022
A348 AFFIDAMENTO DIRETTO	348
F51 PROCEDURA APERTA	151
A46 PROCEDURA NEGOZIATA O RISTRUTTURAZIONE	146
S DIALOGO COMPETITIVO	6

WTR

Lo sviluppo

Il report presentato ieri in Camera di Commercio fotografa un settore ancora trainante ma in difficoltà per l'esaurimento delle agevolazioni alle famiglie

L'Osservatorio sull'edilizia: meno bonus, meno aziende

Pierpaolo SPADA

Un tempo le costruzioni si reggevano da sole, poi è stato necessario incentivare le imprese e successivamente le famiglie, affinché - con la cessione del credito agevolato - accomodassero le imprese. E ora? Opportunità e risorse in campo non hanno precedenti (Pnrr), ma alcuni ostacoli ne ostruiscono l'applicazione. Quindi, è probabilmente arrivato il tempo di pensare anche a nuovi strumenti, se non proprio a un nuovo modello di sviluppo, altrimenti, già manifesto nei numeri, sarà l'impatto di un'altra crisi a imporsi.

Tra cenni di ottimismo e speranza e nemmeno tanto indiretti appelli al governo, è la riflessione veicolata ieri nel corso della presentazione del report congiunturale sulla filiera delle costruzioni nel Salento, elaborato dal data analyst Davide Stasi e promosso da Confapi alla Camera di Commercio di Lecce, in presenza dei rappresentanti di alcuni ordini professionali e dell'assessore regionale alle Attività produttive, Alessandro Delli Noci. Il rapporto fotografa la condizione del sistema-costruzioni fino al 2022.

Il primo dato analizzato è quantitativo: il numero delle imprese. Per effetto dell'esaurimento delle politiche di bonus, da luglio a dicembre si registra una flessione trasversale, che in Salento si attesta a 83 unità e che nei dati relativi al primo semestre 2023 (non inclusi nel report) si consolida ma in termini molto contenuti - in quanto molte aziende non hanno ancora chiuso perché sono rimaste incagliate con decreti fiscali da monetizzare - ha spiegato Stasi. Che, esponendo la successiva slide, ha anche dimostrato l'andamento del settore pressoché analogo a livello nazionale, regionale e locale in funzione dei bonus: «Quando ci sono le imprese lavorano e quando non ci sono incontrano difficoltà». A livello nazionale, nella media del trimestre marzo-maggio 2023 la produ-



zione nelle costruzioni è calata del 2,5% rispetto al trimestre precedente. D'altro canto, parliamo di aziende molto piccole che si muovono all'interno di

un mercato molto limitato che è regolato anche da specifiche dinamiche, soprattutto nel comparto. A tal proposito, l'analisi ha assunto a riferi-

mento 651 lotti di gare pubblicate dal primo gennaio al 31 dicembre 2022 per un importo totale di 271 milioni di euro e rilevato che 2 su 3 sono state affi-

date col criterio del miglior rapporto qualità/prezzo e il restante 35% con quello del minor prezzo. Con riferimento alla procedura applicata, prevalgono l'affidamento diretto (53,6%). Il dialogo competitivo è quasi inesistente (0,8%), mentre il restante 50% è suddiviso tra procedura aperta e procedura negoziata.

Se dunque quasi la metà dei lotti è stato affidato con procedura diretta vuol dire che gli importi dei bandi pubblici sono molto contenuti anche per effetto del frazionamento degli appalti cui le stesse amministrazioni spesso procedono, anche per consentire la partecipazione alle gare di aziende del territorio. E infatti oltre il 71% di essi si colloca entro la soglia dei 258mila euro, il 1,6 arriva a 516mila euro, il 9,5%

poco più di un milione di euro, mentre solo il bando ha superato quota 15,5 milioni di euro.

Ampio il focus dedicato al Superbonus. Per l'efficiamento energetico in Puglia sono state 22.110 le asseverazioni, corrispettivo di 13,66 interventi ogni mille famiglie, per un totale in investimenti ammessi a detrazioni pari a circa 3,5 miliardi di euro. Ben al di sotto Lombardia, Veneto, Lazio ed Emilia Romagna. Ma anche di Toscana, Piemonte e Sicilia.

E l'impatto sull'occupazione è stato considerevole: la provincia di Lecce tra il 2020 e il 2022 è quella in cui la manodopera è cresciuta di più: al 31 dicembre 2022 pari a 23.923 unità (+11,3%). E ciò a fronte di una media regionale dell'8,12 per cento. Dato compensato attualmente da quello contrapposto della carenza di manodopera, «dovuta recita il report anche alla crisi che ha attraversato l'edilizia negli anni passati e che ha generato sia l'impoverimento del bacino di imprese presenti sul territorio che la perdita di professionalità che si è ricollocata in altri settori produttivi». Parallelamente e fin quando i superbonus hanno avuto effetto, è cresciuta anche la domanda di prestiti, in funzione della liquidità da investire per effettuare interventi di riqualificazione energetica. Dopodiché, si è assistito a un calo costante. Da sottolineare, il beneficio per il sistema bancario derivante dai bonus per effetto della diminuzione dei crediti deteriorati.

COMERCIO ONLINE

8

luglio 2023

Edilizia, luci e ombre

Presentato a Lecce il report dell'osservatorio provinciale

LECCE L'Osservatorio Edile della provincia di Lecce ha pubblicato un volume sulla filiera delle costruzioni, presentato nei giorni scorsi in Camera di Commercio. Lo studio, curato dal data analyst Davide Stasi, presenta approfondimenti inediti fornendo un quadro complessivo di quanto accaduto tra il 2022 e i primi mesi di quest'anno. «Siamo alla seconda edizione del lavoro di ricerca dell'Osservatorio edile - ha sottolineato il direttore di Confapi Lecce, Giuseppe Petracca - partendo dal contesto nazionale, abbiamo poi puntato l'attenzione sul nostro territorio. Per l'anno in corso, abbiamo intenzione di concentrare l'attenzione sui bandi del Pnrr, nella speranza che possa essere un valido strumento per le aziende e per la collettività tutta. I segnali che arrivano dal Governo e dal ministro Raffaele Fitto ci dicono che possa esserci una effettiva ricaduta sul territorio salentino in termini di infrastrutturazione. Questo interesse conferma la bontà del lavoro svolto

dall'Osservatorio edile». Il primo approfondimento riguarda, invece, l'edilizia pubblica in provincia. «È stato analizzato un campione di 651 lotti di gare, banditi o già affidati dalle istituzioni appaltanti - ha spiegato Davide Stasi - Un'intera sezione del volume è dedicata alle agevolazioni fiscali introdotte e prorogate, di anno in anno, con l'intenzione di favorire le ristrutturazioni e il recupero del patrimonio immobiliare, nonché le riqualificazioni finalizzate al risparmio energetico degli edifici». Infine, qualche numero: 163 lotti di gara sono correlati alle 609 gare riferite a lavori di nuova costruzione o ristrutturazione o manutenzione di beni pubblici. L'importo complessivo delle gare ammonta a 271 milioni di euro. In particolare, sono 453 i lotti di classe I (importi fino a euro 258mila). Rappresentano il 71,1 per cento del totale. A seguire 87 lotti, pari al 13,4 per cento del totale, sono di classe II (importi fino a euro 516mila euro); altri 62 lotti, pari al 9,5 per cento, sono



di classe III (importi fino a un milione 324mila euro). Altri dieci lotti sono di classe III-bis (importi fino a un milione e mezzo di euro) ed ancora dodici lotti sono di classe IV (importi fino a 2 milioni 582mila euro); i restanti 17 con importi crescenti.

Riguardo al criterio di aggiudicazione, 423 lotti di gara sono stati assegnati con il «miglior rapporto qualità/prezzo», pari al 65 per cento del totale. I restanti 228 lotti, pari al 35 per cento, sono stati aggiudicati con il criterio del «minor prezzo».

LECCE

Mille cantieri aperti in attesa del superbonus

Salento: maxi-agevolazione solo a determinate condizioni

● Sono più di mille i cantieri ancora aperti a Lecce e provincia ma mancano meno di due mesi per poter fruire appieno del Superbonus. La maxi-agevolazione diventerà un vecchio ricordo e lo sconto in fattura resterà solo a determinate condizioni. A rilevarlo è Davide Stasi, data analyst ed esperto di amministrazioni immobiliari.

In particolare i condomini hanno diritto al 110 per cento se hanno inviato la Cilas entro il 31 dicembre 2022 e la delibera assembleare è anteriore al 26 novembre 2022. Il 110 per cento scenderà al 70 per cento dal primo gennaio prossimo e al 65 per cento nel 2025. I condomini che hanno inviato la Cilas a partire dal primo gennaio 2023 hanno diritto solo al 90 per cento e se la Cilas non è stata inviata entro il 16 febbraio scorso non hanno diritto alla cessione del credito.

Nei giorni scorsi, un'interrogazione in commissione Finanze ha chiarito l'utilizzo dello sconto in fattura e della cessione del credito per il Superbonus.

«In seguito a questa interrogazione - spiega il data analyst Davide Stasi - sono stati interpellati i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria che hanno chiarito che l'opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito è prevista anche per il 2024 purché in determinate condizioni, ma con aliquota al 70 per cento (non più 110 o 90), come previsto dal decreto Cessione».

Il decreto-legge numero 11 del 16 febbraio scorso, convertito dalla legge numero 38 dell'11 aprile scorso (cosiddetto «decreto Cessione») aveva concesso una deroga per gli interventi ammessi al Superbonus per i quali alla data del 16 febbraio scorso i risultati presentati alla comunicazione di inizio lavori asseverata-Cila; per gli interventi nei condomini qualora risulti adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori; per gli interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici qualora risulti presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

«Non c'era solo il rischio della chiusura dei



CANTIERI BLOCCATI
Sono mille quelli del Salento: alcuni rischiano di restare bloccati a lungo. In alto a destra Davide Stasi e Giuseppe Petracca

cantieri - aggiunge Stasi - ma occorre rivedere i computi metrici per scongiurare un salasso a carico delle famiglie riguardo ai lavori non ancora terminati al 31 dicembre prossimo. Va ricordato che la spesa media per

terminare le opere previste dal computo metrico, occorre che i proprietari versino il rimanente 40 per cento, di cui il 70 per cento con sconto in fattura e il 30 per cento di tasca propria, però».

«La detrazione - ricorda Stasi - poteva essere richiesta per le spese documentate e sostenute dal primo luglio 2020 al 30 giugno 2022 (nuovo termine introdotto dalla legge di bilancio 2021, comma 66). Successivamente, in primo luogo con la legge di bilancio 2022 (comma 209) poi con il decreto-legge numero 7 del 2022 (articolo 9) ed infine con la legge di bilancio 2023 (comma 894), la disciplina è stata più volte modificata, rimodulando l'importo della misura, con scadenze differenziate, in base al soggetto beneficiario. In Puglia - fa sapere Stasi - sono stati ammessi a detrazione quattro miliardi e mezzo di euro (per la precisione, 4.694.357.229 euro) al fine di incentivare 24.834 cantieri».

TEMPI PRECISI

La detrazione poteva essere richiesta per le spese documentate dal primo luglio 2020 al 30 giugno 2022

poter effettuare i lavori di riqualificazione energetica di un singolo appartamento in Puglia di ben 112.292 euro. Ipotizziamo che in un condominio si raggiungano i primi due Sal (stato di avanzamento lavori) e si effettui la cessione del credito per il 60 per cento. Per



Garantire continuità obiettivo della Confapi

Completare i lavori è una necessità

● Sulla questione degli incentivi edilizi interviene Confapi Lecce. «Occorre intervenire subito per garantire la continuità del Superbonus», commenta Giuseppe Petracca, direttore Confapi Lecce. «Pur consapevoli delle ripercussioni generate da questa misura e dell'esigenza di ripensare una politica sostenibile di incentivi fiscali nell'edilizia, sottolineiamo l'urgenza di un intervento normativo che possa garantire ai cantieri aperti di ultimare i lavori rientranti nel superbondus senza vincolarli allo stato avanzamento lavori e utilizzando lo sconto in fattura anche nel 2024. I ritardi accumulati sono dovuti sostanzialmente a due elementi non dipendenti dal sistema imprenditoriale: incertezze normative e blocco della cessione dei crediti. Non si comprende, peraltro, la disciplina disomogenea che ne è scaturita, con proroga ammessa per gli edifici unifamiliari, ma non per i condomini che rappresentano, socialmente e economicamente, la parte più significativa degli interventi. Così come non può giuridicamente e operativamente ritenersi ammissibile una norma retroattiva che modifichi la disciplina economica di lavori contrattualizzati con un regime che prevedeva l'aliquota al 100 per cento e lo sconto in fattura. In questo contesto - aggiunge Petracca - si richiede una proroga di sei mesi per i lavori in corso, condizionata a notifica preliminare antecedente la concessione della proroga; l'applicazione dello sconto in fattura nel 2024 anche per i nuovi lavori del superbondus sottoposti ad aliquota del 70 per cento. La mancanza di un intervento tempestivo comporterebbe l'ampia presenza di lavori non ultimati o il proliferare di contenziosi tra condomini e imprese, oltre a mettere a rischio incolumità e sicurezza degli addetti a causa della ritorsione esasperata a finire i lavori entro l'anno in corso. Resta evidentemente di fondamentale importanza - chiusa Petracca - un intervento del Governo in grado di favorire in modo incisivo lo sblocco dei crediti; i pur apprezzabili tentativi delle Regioni non costituiscono certo la soluzione efficace al problema».

VI LECCO ENERGETICO

Oltre 400mila case nel Salento con troppi consumi di energia

Dovranno adeguarsi alle normative Ue entro il 2033: ritardi preoccupanti

Transizione energetica

La corsa agli incentivi

«Puglia nona in Italia grazie al "cappotto"»

Stasi (data analyst): «C'è stato un rallentamento»

Cna Basilicata scrive ai parlamentari lucani «Rendere operativo il credito d'imposta»

SUPERBONUS, COSÌ DALLE NOSTRE PARTI

Stasi. Gli interventi e le tipologie di lavoro più richiesti, i lavori più costosi e l'impatto dei prezzi del tariffario: intervista al data analyst salentino Davide Stasi

LA MAGLIE-LEUCA

L'ETERNA INCOMPIUTA

LA VISITA E FORSE LA SVOLTA

Il sottosegretario al Ministero dei Trasporti e delle infrastrutture incontrerà nella sede di Anas il commissario Vincenzo Marzi

Statale 275, il Governo trova le risorse per completare l'opera

Era atteso oggi a Lecce il sottosegretario Ferrante, ma l'appuntamento è rinviato al 10 maggio. Caroppo: «Segnale di grande attenzione». Palese: «Spettacolo pietoso»

MAURO CARRO

«Il Governo cammina sull'asfalto della «275» da ammodernare ed è pronto ad annunciare le risorse che completeranno entrambi i lotti da Maglie a Leuca. È in programma probabilmente il prossimo 10 maggio (si sarebbe dovuto svolgere questa mat-

tranzillizzare i territori sulla volontà di portare a compimento l'opera, che costituisce l'asse viario strategico per la parte meridionale della provincia di Lecce e sulla quale, purtroppo, tante persone hanno perso la vita nel corso dei decenni.

Al termine del sopralluogo su quello che dovrebbe diventare presto un cantiere, il sottosegretario (che ieri è ritornato a Roma per urgenti impegni istituzionali) intende fare il punto della situazione insieme al commissario incaricato per l'opera, il capo compartimento Anas Puglia Vincenzo Marzi, all'interno della sede territoriale dell'Azienda per le strade, in viale Gallipoli a Lecce. Con l'occasione, da quanto si apprende, l'esperto del Governo dovrebbe annunciare il riparto delle risorse utili alla copertura dei 289 milioni di euro, necessari per portare a compimento entrambi i lotti dopo l'aumento dei prezzi dei materiali degli ultimi anni (da stima fino a quando l'Iler non venne sospeso, va ricordato, era di 244 milioni). Finanziamenti che saranno reperiti tramite il "Fondo per l'ovvio delle opere indifferibili".

«Il completamento della statale 275 Maglie-Leuca è in cima alle mie priorità dall'inizio del mandato parlamentare», dice il deputato di Forza Italia An-

drea Caroppo: «È un'opera strategica per la provincia di Lecce che i cittadini non possono attendere oltre, ma che necessita di una pronta risposta. Per questo motivo sono soddisfatto della visita di Ferrante per fare il punto sull'iter di realizzazione della statale alla presenza del commissario. Si tratta di un significativo segnale di attenzione e concretezza da parte del Governo, in carica da pochi mesi, rispetto alle esigenze del nostro territorio».

L'assessore regionale alla sanità, Rocco Palese, dà la colpa dei ritardi a chi ha ostacolato l'iter in questi anni e chiede l'inserimento dell'infrastruttura nel Parr. «Scadenze disattese, fondi che col passare del tempo divengono inevitabilmente insufficienti, passività di esponenti di svuotati governi - stigmatizza Palese - sono più di 30 anni che nel Sud Salento i cittadini sono "invitati" all'ennesima replica di uno spettacolo pietoso e ormai divenuto tristemente macabro, visto che in questi anni sulla statale 275 sono morte oltre 100 persone e non sono rimaste ferite maglie in incidenti stradali quotidiani. Siamo pronti a giurare che anche questa volta - prosegue - gli esponenti di Governo e maggioranza, riuniti all'Anas, garantiranno fondi aggiuntivi necessari e tempi brevi per l'apertura dei cantieri per il primo lotto. Intanto l'alta temperatura estiva senza che neanche un metro di strada sia stato realizzato. Se servono fondi aggiuntivi è solo perché quelli stanziati oltre 30 anni fa non bastano più, a causa di chi ha fatto di tutto perché la strada non fosse realizzata. Visto che nel Parr è in corso di fatto «chiodo» perché non ci hanno fatto entrare anche i fondi necessari per la 275».



STATALE 275
Alle battute non solo l'iter approvativo ma anche il nodo finanziario

tinai, sulle carreggiate dell'infrastruttura del Sud Salento che da 30 anni attende la messa in sicurezza, il sopralluogo del sottosegretario al Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti, Tullio Ferrante, delegato al coordinamento delle attività svolte dai commissari straordinari delle opere in Puglia. Si tratta di una visita che, nelle intenzioni dell'Esecutivo guidato da Giorgio Meloni, punta a



Trasparenza con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): il QR, LE, TA, MI dal lunedì al sabato Quotidiano • 8 Messaggero € 1,20. La domenica con l'ammontato €1,50. IBA, IBA1 e FO Quotidiano • il Messaggero • Carr. Sport €1,50

Giovedì 29 giugno 2023
 Anno XXIII - N.177 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia

LECCE



www.quotidianodipuglia.it

IN EDICOLA E SUL WEB

Su MoltoDonna parla Valentina Romani «Io, attrice curiosa. Ora penso alla laurea»

Insero gratuito di 24 pagine



L'INSERTO

Torna Protezione Zero, l'estate da sfogliare Zoom su tutti gli eventi in programma

Da pag.23 a pag.27



Anas ha pubblicato l'avviso di gara per il primo lotto della statale, da Maglie a Tricase Opera da 289 milioni, attesa da 30 anni. Esultano amministratori, imprese e cittadini

La 275: c'è il bando, si parte

L'ammodernamento della Statale 275 diventa realtà, a distanza di trent'anni dal suo concepimento. Ieri Anas ha pubblicato su Gazzetta ufficiale il bando per la realizzazione del primo lotto (Maglie-Tricase) dell'opera commissariata dal governo Draghi nel 2021. L'importo è di 289 milioni di euro e le domande potranno essere trasmesse in via telematica entro le 12 del 31 luglio. Completato il cronoprogramma stilato dal ministero delle Infrastrutture e dal commissario Vincenzo Marzi. Ora c'è da portare a compimento l'opera e da avviare ad approvazione il progetto del secondo lotto (da Tricase a Leuca).

Nuzzaci e Spada alle pagg.10 e 11

LA VITTORIA DI UN INTERO TERRITORIO ORA IL FUTURO PUÒ (RI)COMINCIARE

Trent'anni di attesa, di lutti e tragedie. Di occasioni perse e sviluppo negato. Ma anche anni di impegno e lotta, di mobilitazione e tenacia. E tutto questo, infine, per poter arrivare a dare al sud Salento e al Capo di Leuca, lembo di Puglia straordinariamente bello e oltremodo dinamico, almeno un'infrastruttura degna di questo nome, una statale comoda e sicura, lungo la quale far transitare - e farlo in sicurezza - le storie, le speranze, il lavoro, i desideri, le prospettive e le migliori energie di un territorio. L'ammodernamento della 275, per cui ora viene messa a bando la realizzazione del primo lotto, da Maglie a Tricase, ha un valore immenso per il futuro non solo di quell'area ma di tutto il Salento, tante sono le implicazioni sociali, economiche e culturali come valore aggiunto. Ma la bella notizia non può far dimenticare la vergogna di un'attesa che, attraversando gli anni e i governi, suona come una mancanza di attenzione e rispetto. E perciò come un'offesa. C'è ancora molto altro da fare, davvero tanto, per riconnettere i territori. A cominciare dal secondo lotto, Tricase-Leuca. Noi di Quotidiano siamo e saremo qui, come sempre in prima linea. Parte attiva di uno stesso comune destino.



La battaglia
 A dicembre 2022 la grande imbottitura del territorio promossa da Quotidiano per sollecitare la partenza dei lavori per la Scatola 275

Statale 275

Ieri Anas ha pubblicato su Gazzetta ufficiale la gara per l'opera commissariata nel 2021: il primo lotto suddiviso in tre stralci da Maglie a Tricase. Le offerte potranno essere presentate entro le 12 del prossimo 31 luglio

L'attesa è finita, ora c'è il bando 289 milioni per la Maglie-Leuca

Pierpaolo SPADA

L'ammodernamento della Statale 275 diventa realtà, a distanza di trent'anni dal suo concepimento e a sette dall'annullamento della prima gara. Ieri Anas ha pubblicato su Gazzetta ufficiale il bando per la realizzazione dell'opera commissariata dal governo Draghi nel 2021. L'importo è di 289 milioni di euro e le domande potranno essere trasmesse in via telematica entro le 12 del 31 luglio.

Attesa finita, impegno onorato, e con due giorni d'anticipo rispetto al cronoprogramma stilato due anni fa dal ministero

delle Infrastrutture e dei trasporti e dal commissario Vincenzo Marzi (capo comparto Puglia di Anas) che ora può ben dire di avere svolto con successo il suo mandato, tuttavia non ancora terminato. C'è, infatti, da portare a compimento l'opera e da avviare ad approvazione il progetto del secondo lotto.

Un'opera strategica cofinanziata da Stato e Regione Puglia, definita tale dai governi che dal 2004 si sono succeduti fin qui confermando la volontà di ammodernare la strada che collega il centro alla parte meridionale del Salento, oggi meta pri-



Vincenzo Marzi

vilegiata di attrazione turistica e sede del polo industriale più innovativo del territorio, nel segno del lusso. Ma anche un'opera pensata per elevare gli standard di minimi di sicurezza, affinché sia posto un freno al tragico fenomeno degli incidenti stradali.

La "275" è l'arteria centrale del Salento e il suo ammodernamento rappresenta la più importante opera infrastrutturale mai ideata per esso. L'unica d'importo superiore a 200 milioni di euro. Anas - società del Polo Infrastrutture del gruppo Fs - ha pubblicato un bando che nell'importo eguaglia quello

del 2012, con la differenza, però, che stavolta in gara ci va solo il primo lotto, a testimonianza dell'ennesimo incremento del valore dell'opera, tra il 2004 e oggi praticamente triplicato. Complessivamente per il primo lotto sono risultati necessari 351 milioni di euro. È visto che dei 287 milioni oggetto dello stanziamento accordato dal Cipe nel 2009 ne erano rimasti 265, il governo di Giorgia Meloni ha garantito la copertura finanziaria aggiuntiva con ulteriori 86 milioni richiesti da Anas e individuati nel Fondo opere indifferibili del Mef.

La costruzione dell'opera -

recita il comunicato di Anas - ha fondamentale importanza per implementare la sicurezza e i comfort di guida nei collegamenti stradali sul territorio e per rilevante impatto sul tessuto socioeconomico a livello nazionale, regionale e locale. L'intervento ha reso necessario un complesso e annoso iter procedimentale sia sotto il profilo della sostenibilità tecnico-economica sia in relazione agli intervenuti cambiamenti del contesto, anche normativo, di riferimento che ha accompagnato l'acquisizione di un progetto adeguato. Dopo l'annullamento della prima gara nel 2016 (aggiudicata due volte tra il 2012 e il 2015) suggerito dall'Autorità anticorruzione, il progetto del primo lotto è stato rivisitato e suddiviso in tre stralci funzionali che comprendono i comuni di Melpignano, Maglie, Muro Leccese, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Surano, Montesano Salentino, Andrano, Tricase: primo stralcio Melpignano-Scorrano (11 km) per 143,4 milioni di euro, secondo stralcio Botrugno-Surano (7,7 km) per 81,7 milioni di euro e terzo stralcio Surano-zona industriale di Tricase-Specchia-Miggiano (5,1 km) per 56,8 milioni di euro. Saranno raddoppiate le corsie (da 2 a 4) e realizzati 16 sottopass, 25 le piazzole di sosta, 78 complanari, 14 cavalcavia, 2 sovrappassi, 3 sottopassi e 16 vecchie di prima pioggia. Anas agghiederà l'appalto mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo.

Compatte, le istituzioni esprimono soddisfazione dopo un ventennio di dispute politiche, sindacali e giudiziarie. La vicenda è stata vissuta sul territorio come una battaglia di civiltà alla quale ha concorso l'impegno dei comitati civici e del patriarcato sociale locale rappresentato dalla Camera di commercio di Lecce e quello di tutti coloro che, con i primi, a fine 2022 hanno aderito alla campagna promossa da Quotidiano e culminata il 3 dicembre nella manifestazione pubblica di Surano, al termine della quale la direzione del giornale ha consegnato al ministro per il Sud,曹ession e Purr, Raffaele Fitto, l'intero dossier "275" e migliaia di firme a favore dell'opera. Che dovrebbe essere consegnata al Salento entro la fine del 2025.

GIORGIO DI NINO/ANSA

Unanime è la soddisfazione dal mondo politico nei confronti della notizia sul bando di gara del primo lotto della Ss 275 Maglie-Santa Maria di Leuca, per il quale c'è stato l'interessamento del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mef) Matteo Salvini. Proprio l'esponente della Lega aveva annunciato infatti martedì sera l'imminente uscita sulla Gazzetta Ufficiale dell'avviso pubblico per la realizzazione dell'opera, che sarà eseguita da Anas in qualità di soggetto attuatore.

«Finalmente, dopo innumerevoli revisioni progettuali ed un annoso iter procedimentale, la scorsa settimana sono stati approvati i progetti esecutivi relativi al primo lotto», dichiara Tullio Ferrante, sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai Trasporti. «Grazie al nostro Governo proseguo con ancora maggiore speditività la realizzazione di un intervento essenziale per la Puglia e, nello specifico per la provincia di Lecce, che mira all'efficiamento ed al miglioramento degli standard di sicurezza della circolazione stradale locale». Ad applaudire

La politica esulta, soddisfazione bipartisan «Determinante il dialogo tra le istituzioni»

le mosse del ministro Salvini è il senatore della Lega, Roberto Marzi, coordinatore del partito in Puglia: «Grazie al Mef sono pronte le gare per strade e collegamenti ferroviari su diverse parti del territorio nazionale ed è pronto il bando di gara per l'avvio dei lavori lungo la 275 Maglie-Leuca: un importante intervento per lo sviluppo turistico ed economico del nostro territorio pugliese». Anche dal Pd, il deputato Claudio Stefanazzi rimarca il fatto che «tutto questo è frutto di un intenso dialogo tra istituzioni, Regione, Provincia di Lecce, Comuni e società civili e di una volontà ferma dei cittadini del Sud Salento».

«Dopo il rilascio da parte della Giunta regionale dell'autorizzazione paesaggistica in deroga - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico della Regione, Alessandro Delli Noci - e dopo

un lavoro di ascolto e confronto, oggi esprimono una grande soddisfazione per la pubblicazione del bando di gara da parte di Anas». Per il consigliere regionale Paolo Fagolino, capogruppo La Puglia Democratica, presidente Movimento Regione Salento «dopo sette anni, c'è un impegno di spesa di 289 milioni, e una data di scadenza, il 31 luglio, per il primo lotto Melpignano-Tricase zona industriale. Segno tangibile dell'attenzione del governo di centrodestra verso un'arteria fondamentale per la viabilità salentina, finora trascurata. Da anni batto i pugni in Consiglio regionale per rivendicare la giusta attenzione alle infrastrutture della mia terra, a cominciare dalla madre di tutte le battaglie, l'estensione dell'alta velocità fino a Lecce, perché l'Italia cominci da Santa Maria di Leuca e non finisca a Bari».

Per il presidente della Provin-

cia di Lecce, Stefano Minerva «è una grande giornata per il territorio salentino, per la politica e le istituzioni tutte, unite accanto a una terra che non vuole più rimanere lontana dalla modernità e normalità». Fausto alla notizia il presidente di Anas Lecce Valentino Nicolò che parla di svolta epocale: «Un riconoscimento ad Anas e al commissario Vincenzo Marzi. La suddivisione in tre stralci funzionali è fondamentale per le piccole e medie imprese del nostro territorio che potranno accedere alla procedura di gara, senza invece essere relegate al solo istituto del subappalto». L'avvocato Pietro Quinto, autore della pubblicazione sulla storia amministrativa e giudiziaria della 275 - l'insospicito che non si perda ulteriore tempo, ma soprattutto che le varie procedure amministrative siano svolte con la necessaria «competenza» per evitare le «macroscopiche illegittimità» che comportarono nel 2016 l'annullamento in autotutela delle procedure sino ad allora svolte e, quindi, la riedizione di tale procedimento nel 2023».

D.Nuz.

GIORGIO DI NINO/ANSA

«Dopo trent'anni di ritardi adesso qualcosa si muove»

Il senatore Marti all'indomani del bando Anas per la 275 prospetta altre opportunità



● Tra i primi ad annunciare il bando Anas che da il via libera al primo lotto dei lavori per rendere più sicura la statale 275 è stato il senatore pugliese Roberto Marti. Per lui, notizie di prima mano, dal momento che ha sempre sollecitato interventi attraverso il suo ministero di riferimento Matteo Salvini.



SENATORE Roberto Marti

Senatore Marti si sblocca, quindi, un'opera che la Puglia attende da tempo. Qual è il suo giudizio a riguardo? Grazie al MIT guidato da Matteo Salvini, sono pronte le gare per strade e collegamenti ferroviari su diverse tratte del territorio nazionale che comprendono finalmente, dopo quasi trent'anni di attese, ritardi e rinvii, anche l'avvio dei lavori della SS 275. È stato, infatti, pubblicato il bando di gara per l'inizio dei lavori lungo la statale Maglie-Santa Maria di Leuca per un valore di 289 milioni di euro. Si tratta di un passo avanti importante e concreto per un'opera che aspetta interventi da tempo. La SS 275 è una strada statale che collega Maglie con l'estremità meridionale del Salento e, proprio per questo rappresenta un'opera essenziale per la crescita, lo sviluppo turistico ed economico del nostro territorio, e per la sicurezza

dei cittadini. Secondo Lei, senatore Marti, tutti questi anni di ritardi e ostacoli burocratici hanno comportato un danno al territorio pugliese e, in particolare, alla parte sud della regione.

Sicuramente sì. Naturalmente, è impossibile quantificare con precisione le perdite per la Puglia in termini economici, ma considerando che stiamo parlando di un punto nodale e strategico, soprattutto per il settore turistico della nostra regione, si comprende facilmente che il danno, moltiplicato per trent'anni, è cospicuo. Come Lega Puglia siamo stati e siamo consapevoli dell'importanza di questa infrastruttura e dei benefici che la stessa apporterà. I cantieri che saranno aperti all'este della gara, rappresentano sicuramente un importante volano per il tessuto socio-economico regionale e locale, ma anche nazionale.

Gli stessi cittadini chiedevano da anni un intervento. Si può dire che oggi si dà finalmente una risposta? Un elemento importante riguarda

sicuramente la questione sicurezza: negli anni abbiamo assistito, purtroppo, a moltissimi incidenti su quel tratto della statale. L'ammontamento e la messa in sicurezza della SS 275 erano e sono necessari. Oggi, dopo anni di vuoto, è il vicepremier Salvini a dare risposte concrete a esigenze del territorio e ad ascoltare il grido di allarme lanciato da tempo dagli stessi cittadini e che prima di questo esecutivo di centrodestra non era mai stato accolto.

Come reputa, senatore Marti, l'approccio di questo governo verso le regioni del Sud?

Il cambio di passo dettato dal governo di centrodestra è chiaro ed è sotto gli occhi di tutti. Ringrazio il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini perché grazie al suo costante impegno e alla sua determinazione nell'attuare azioni concrete se continua lo sblocco dei fondi a favore delle infrastrutture nel Mezzogiorno e se, quindi, il Sud riparte dopo aver visto per decenni soltanto progetti depositati nei cassetti. È palese l'attenzione che questo esecutivo ha dimostrato sin dall'inizio e che continua a dimostrare per il nostro territorio e per tutto il Meridione. Sbloccare oggi quest'opera è l'emissione conferma della differenza sostanziale tra la gestione fallimentare, fatta esclusivamente da chiacchiere e promesse, del centrosinistra, e i fatti concreti del centrodestra. Dalle parole al fat-

[red. sal.]

A Gallipoli

La strada del lungomare Galileo Galilei è stata finalmente rifatta

■ È stato rifatto il manto stradale del lungomare Galileo Galilei compreso tra la rotatoria di via Kennedy e via Filomarini, uno dei tratti più dissestati della rete urbana. Ciò accade mentre si avvia a conclusione il quarto lotto di lavori stradali, ma il riferimento non è casuale: lo stesso lungomare, nel tratto compreso tra la rotatoria e il largo Torre San Giovanni, è stato interessato anche dal rifacimento della segnaletica orizzontale. In proposito, il Comune ritiene opportuno segnalare che è stata operata solo una scelta di gratuità.

Circa i lavori, l'assessore Riccardo Cuppone anticipa che in settembre dovrebbero partire ulteriori rifacimenti di manti stradali, ma ci tiene anche a rimarcare che ai lavori appaltati dal Comune, si sono aggiunte opere di ripristino. "Grazie al regolamento sui tagli stradali approvato nei mesi scorsi dal consiglio comunale e all'ottima interlocuzione che sussiste tra amministrazione, uffici, Acquedotto Pugliese ed Enel - spiega - si è proceduto al ripristino totale delle strade che, in questi mesi, sono state oggetto di tagli. Come è normale che sia, i lavori hanno comportato disagi, tuttavia bisogna tenere conto che non solo sono stati rinnovati gli impianti, ma che ora le strade sono ritornate come nuove".

Sul tratto a due corsie, dopo ben 15 anni sono stati ridisegnati gli stalli di sosta. "La segnaletica - dice l'assessore Stefania Oltremarini - è stata eseguita nel pieno rispetto della legge, anche in considerazione di quella che è la dimensione della carreggiata residua, pari a 3,80 metri. Questo ripristino garantirà d'ora in avanti maggiore sicurezza, grazie alla netta divisione tra carreggiata e parcheggi. La differenza con il passato consiste solo nel colore delle strisce che delimitano i parcheggi, oggi bianche a rimarcare la gratuità". Una strada rifatta, comunque, in questo periodo può risolvere davvero tanti problemi nella viabilità urbana del comune di Gallipoli dove ormai da giorni si registra la consueta invasione di turisti.

[g.a.]

Niente più parole ma fatti Un passo importante per l'«Ance» di Lecce

LA STRADA STATALE 275 È IL SIMBOLO DELLE GRANDI INCOMPIUTE NEL SALENTO

di PAOLO PAGLIARO
CONSIGLIERE REGIONALE

▶ CONTINUA DALLA I
Aspettiamo il completamento della metropolitana di superficie che mandi finalmente in pensione i treni lumaca a gessolo delle Fse da rotte battezzate del Far West, sostituendoli con convogli elettrificati e moderni. Aspettiamo che l'Aeroporto del Salento decoli davvero e non sia censurata di Bari-Palese, che venga messo nelle condizioni di operare al meglio assicurando tratte e voli adeguati ad una domanda crescente e garantendo collegamenti su gomma e ferro con le località turistiche e con i tre capoluoghi salentini. Scontiamo un ritardo di almeno dieci anni rispetto a Bari, dove esiste un collegamento diretto fra aeroporto e stazione centrale di Bari dal 2013. Mentre noi restiamo figli di un dio minore. Per anni ci hanno propinato la storiella del costi-benefici, della domanda-offerta: inutile attivare un aeroporto in Salento se non c'è richiesta, dicevano. I numeri hanno smentito questa teoria, e potrebbero essere ben altri se le politiche di Aeroporti di Puglia inventassero seriamente lo scalo brindisino. Anche i porti di Brindisi e Taranto sono schiacciati dallo strapotere di Bari, che si è accaparrata la fetta maggiore del ghiotto segmento crocieristico. Fin dal mio insediamento in Consiglio

regionale batto i pugni per rivendicare la giusta attenzione alle infrastrutture della mia terra, a cominciare dalla madre di tutte le battaglie: l'estensione dell'alta velocità fino a Lecce, perché - mai mi stancherò di ripeterlo - l'Italia comincia da Santa Maria di Leuca e non finisce a Bari. Senza dire dei servizi di prossimità, a cominciare dall'assistenza sanitaria, che continuano ad essere tagliati, mentre sono doverosi soprattutto nei territori periferici, dove un presidio medico o la sede distaccata di un ufficio pubblico sono gli unici punti di riferimento per la popolazione più anziana e fragile, quella che non ha i mezzi per raggiungere la città. Ora che a Roma il vento è cambiato, e se ne vedono i segni, confido nella volontà del governo nazionale di continuare a lavorare per assicurare al Salento la centralità che merita, assicurando quelle infrastrutture che gli consentirebbero di mettere le ali al suo sviluppo.



REGIONE Paolo Pagliaro

● «Finalmente non più solo parole. Dopo quasi trent'anni di stop e rinvii vari, il Salento finalmente vedrà realizzata la sua SS275. È di queste ore la notizia che Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il bando di gara per la realizzazione dell'opera commissariata SS 275 "Maglie-Santa Maria di Leuca". Un'opera di fondamentale importanza, un'infrastruttura strategica non solo per il nostro territorio, ma per l'intero tessuto socio-economico regionale e nazionale". Plauda alla notizia il Presidente di ANCE Lecce Valentino Nicoli che parla di svolta epocale. "ANCE Lecce è sempre stata in prima linea nel dialogo con le istituzioni e il mondo politico. Fin dal principio, siamo stati consapevoli dell'importanza dell'infrastruttura e dei benefici che la stessa avrebbe apportato al territorio salentino e a quello pugliese. Nel 2018 abbiamo ritenuto fondamentale commissionare uno studio sui "costi del non aver fatto" affinché determinasse in maniera chiara ed incontrovertibile gli aspetti positivi legati alla realizzazione dell'opera: benefici netti per circa

95 milioni di euro e ricadute economico-sociali pari a circa 34 milioni di euro, in un arco temporale di 30 anni". Continua Nicoli "Un riconoscimento ad ANAS e al Commissario Vincenzo Marti, che ha saputo ascoltare le esigenze economiche e sociali di un territorio che per anni è stato dimenticato. Un iter procedimentale complesso, che ha portato ad un appalto di 289 milioni di euro, suddiviso in tre stralci funzionali. Una suddivisione fondamentale per le piccole e medie imprese del nostro territorio che potranno accedere alla procedura di gara, senza, invece, essere relegate al solo istituto del subappalto". Dopo anni di battaglie, finalmente, il Salento avrà la sua occasione di crescita e di sviluppo.



ANCE Valentino Nicoli

LECCE



IERI MATTINA VERTICE DAL PREFETTO Un accordo che coinvolge tutte le parti interessate ai lavori del primo lotto

Controlli e continue verifiche per evitare infiltrazioni mafiose nei cantieri della statale «275»

In Prefettura sottoscritto un protocollo tra tutte le parti in causa

● In Prefettura è stato raggiunto ieri un ulteriore, importante passo in avanti nel percorso di realizzazione di lavori di ammodernamento della Strada Statale 275 "Maglie-Santa Maria di Leuca", infrastruttura strategica per lo sviluppo economico e turistico del territorio salentino, ricompresa nel programma delle opere e degli insediamenti prioritari.

Nella mattinata, infatti, il Prefetto di Lecce Luca Rotondi, unitamente al Commissario Straordinario Vincenzo Marzi ed al Direttore Tutela Aziendale ANAS Spa Maria Dolores Rucci, ha sottoscritto tre protocolli di legalità relativi, rispettivamente, ai tre stralci funzionali di cui si compone il primo lotto dell'opera, che interessa i territori dei Comuni di Melpignano, Maglie, Muro Leccese, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Surano, Montesano Salentino, Andrano, Tricase.

All'evento hanno preso parte i vertici provinciali delle Forze di Polizia, nonché dell'Ispettorato Territoriale del

Lavoro e delle Organizzazioni Sindacali di categoria del settore edile.

Tali intese saranno fondamentali al fine di prevenire ogni possibile forma di infiltrazione nella realizzazione dell'opera, potenziando la cooperazione tra i soggetti pubblici e privati coinvolti, anche attraverso la previsione, in capo alle imprese facenti parte della filiera, di norme di condotta, misure e istituti di monitoraggio.

Fondamentale sarà l'azione di vigilanza e monitoraggio svolta dal Gruppo Interforze Antimafia coordinato da questa Prefettura e composto, tra l'altro, dai rappresentanti delle Forze dell'Ordine e della Direzione Investigativa Antimafia, ai quali ANAS, in qualità di soggetto attuatore, metterà a disposizione una banca dati informatica contenente i dati relativi ai soggetti che intervengono a qualunque titolo nella progettazione e/o nella realizzazione dell'opera, oltre al cosiddetto "settimanale di cantiere", che consentirà una puntuale verifica

della proprietà dei mezzi e della posizione del personale, intercettando per tempo eventuali anomalie o illeciti.

Sarà poi costituita presso la Prefettura una Cabina di Regia con tutti i soggetti sottoscrittori per monitorare la fase attuativa e le eventuali problematiche che dovessero sorgere, con una particolare attenzione anche al tracciamento dei flussi di manodopera, nell'ottica di una puntuale verifica del rispetto delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Prefetto Luca Rotondi ha espresso soddisfazione "per le intese raggiunte, che confermano il forte rapporto di collaborazione già da tempo instaurato tra tutte le Istituzioni coinvolte e che consentiranno di sviluppare ulteriormente azioni condivise e buone prassi, anche impegnando gli esecutori dell'opera al rispetto della normativa vigente in una cornice di sicurezza e legalità, con l'auspicio di una pronta realizzazione dell'opera nell'interesse delle comunità locali".



Strade

Offerte per il 1° lotto consegnate il 27 novembre: 9 riguardano il primo stralcio, altre 9 il secondo e 7 invece il terzo e ultimo stralcio. L'aggiudicazione potrebbe avvenire entro gennaio: durata dei lavori stimata in 2 anni e mezzo

Gara per la Statale 275: 25 gruppi di imprese e appalto da 289 milioni

Pierpaolo SPADA

Anas sta selezionando i raggruppamenti d'impresa ai quali aggiudicare i tre differenti stralci in cui è stato suddiviso il mega appalto per l'ammodernamento del primo lotto della Statale 275 Maglie-Santa Maria di Leuca. Se tutto procederà senza intoppi, entro il prossimo mese di gennaio o al limite entro la metà di febbraio, l'iter si concluderà.

È una vecchia sfida del Salento. Che nel tempo è diventata anche fra quelle più attuali, non fosse altro per l'esigenza del territorio di disporre ancora oggi - età dell'elettrificazione e della connessione di veicoli e infrastrutture ferroviarie - di strade degne di questo nome, percorribili in sicurezza, senza cioè costante pericolo di scontro.

C'è chi stima una chiusura lampo della procedura. Utopistico, se si considera che, per altri esperti di settore, prevede l'aggiudicazione entro gennaio o metà febbraio e ritenuto un esercizio di ottimismo. Ma stando agli obiettivi posti e più volte confermati dal commissario straordinario governativo per la 275, Vincenzo Marzi (capo compartimento Puglia di Anas), appare anzitutto doveroso. Che sia anche possibile e ipotizzabile sulla base di una constatazione: i raggruppamenti che hanno superato il primo step di selezione e che, dunque, su richiesta, sono stati invitati da Anas a partecipare alla gara non sono poi così numerosi come ci si sarebbe potuto aspettare. Il 27 novembre scorso - termine ultimo per la consegna - sono infatti pervenute ad Anas 25 offerte, così distribuite: 9 per il primo stralcio, 9 per il secondo e 7 per il terzo.

È possibile pure anticipare, dopo aver effettuato un son-

La scheda

Melpignano-Scorrano: 9 ditte per il 1° stralcio

1 Il primo stralcio va da Melpignano e Scorrano, misura dunque ben 11 chilometri e pesa 149,4 milioni di euro. Sono 9 i raggruppamenti di imprese che si sono presentati.

Botrugno-Surrano: sul piatto 81,7 milioni

2 Il secondo stralcio è compreso, invece, tra 17,7 chilometri che separano Botrugno da Surrano e vale 81,7 milioni di euro. Anche in questo caso le imprese che stanno concorrendo sono nove.

58 milioni per il tratto tra Surrano e Tricase

3 Il terzo stralcio, tracciato tra Surrano e la zona industriale di Tricase, Specchia e Miglianico è lungo 5,1 chilometri, il suo valore economico è 56,8 milioni.

La durata dei lavori stimata in 2 anni e mezzo

4 La durata dei lavori stimata nel bando di gara per l'esecuzione del primo stralcio, il più lungo, è di 968 giorni, cioè 2 anni e mezzo lavorando tutti i giorni.



La statale 275 attende da 30 anni la riqualificazione. In basso il commissario Vincenzo Marzi

daggio tra quelle titolari di requisiti minimi richiesti per partecipare, che le aziende salentine attive nella competizione sono pochissime, e nessuna di esse fa da capogruppo. Per concorrere è stato richiesto prima di tutto di dichiarare l'avvenuta realizzazione di una cifra di affari - ottenuta con lavori svolti mediante l'attività diretta e indiretta, nei migliori 5 del 10 anni antecedenti alla data di pubblicazione del bando - non inferiore a 2 volte



l'importo dei lavori comprensivo degli oneri a base di gara. Il primo stralcio è il più ampio e anche il consistente in termini economici: si estende da Melpignano e Scorrano, misura dunque ben 11 chilometri e pesa 149,4 milioni di euro, ovvero più della metà dell'importo dell'intero lotto (289 milioni di euro).

Il secondo stralcio è compreso, invece, tra i 7,7 chilometri che separano Botrugno da Surrano e vale 81,7 milioni di euro.

Il terzo ed ultimo stralcio è, infine, tracciato tra Surrano e la zona industriale di Tricase-Specchia-Miglianico è lungo 5,1 chilometri, il suo valore economico è 56,8 milioni di euro e, a conti fatti, si può dire pure che sia risultato il meno ambito, pur essendo - a guardar bene - quello tecnicamente meno complesso da realizzare.

La durata dei lavori stimata nel bando di gara (pubblicato il 28 giugno) per l'esecuzione del primo stralcio è di 968 giorni, cioè 2 anni e mezzo lavorando tutti i giorni, domeniche comprese; quella prevista per il secondo stralcio è, invece, pari a 870 giorni; mentre la durata dei lavori per mettere a terra anche il terzo stralcio è programmata in 605 giorni.

Complessivamente, stiamo parlando di un progetto di ammodernamento che si estende per quasi 40 chilometri, coinvolgendo i comuni (Melpignano, Maglie, Muro Leccese, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Noiciglia, Surrano, Montesano Salentino, Andrano, Tricase), e che prevede in dettaglio il raddoppio delle corsie da 2 a 4, ovvero la realizzazione di una strada extraurbana principale, larga 22,5 metri, con 2 carreggiate composte ciascuna da 2 corsie da 3,75 metri e separata da uno spartitraffico di 2,5. A questa si affianca la previsione di esecuzione di 16 svincoli (4 di nuova costruzione e 12 da adeguare), 78 corsie, 14 cavicavia, 2 sovrappassi, 3 sottopassi e 16 vasche di prima pioggia. Ciascun offerente ha grappolato per potersi aggiudicare - come da regolamento - uno dei tre stralci solo messi a bando, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Tra poche settimane il verdetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionale 8, l'apertura del cantiere per il secondo lotto slitta al 2024

L'inaugurazione del primo e la consegna dei lavori per il secondo lotto della strada Regionale 8 slittano al 2024, presumibilmente al primo quadrimestre del nuovo anno.

Si dilatano, così, durata e costi per la realizzazione dell'opera. Concepita 33 anni fa, avrebbe dovuto vedere la luce prima del Duemila: la stessa in sicurezza dell'arteria che collega Lecce a Melendugno - e di riflesso alla marina San Foca - e fra le opere pubbliche più costose che nel Salento siano mai state appaltate: 57 milioni di euro per un tracciato di 18,6 chilometri. E tale ancor più resta dopo l'ulteriore stanziamento di 18,5 milioni di euro attuato il 30 ottobre scorso dalla Regione Puglia per garantire la realizzazione del secondo lotto.

Se tutto andrà bene, il territorio godrà della "nuova" Regionale 8 intorno al 2027, ovvero quarant'anni dopo la prima delibrazione.

Il primo lotto, compreso tra Lecce e Strada, è praticamente terminato. Le aziende del gruppo Palumbo (Leadri in testa) ci stanno lavorando dall'estate del 2019. E non

hanno eseguito solo la messa in sicurezza del rettilineo tra via Merino e la frazione di Venole (Strada) ma - com'è ormai noto perché già da diversi abitualmente percorsa per comodità - anche la "bretella" di collegamento tra la frazione Est di Lecce e il cosiddetto rondò dei Giardini di Atena a Merino (frazione di Lizzanello) un tratto completamente nuovo, ricavato dall'attraversamento di località Fondone. Nel contempo, è stato rivisitato il tratto di 5 chilometri tra Merino e Strada, già messo in sicurezza con raddoppio delle corsie nel



FARMACIE
Farmacie di Lecce e prov di SABATO 09/12/2023
Servizio pomeridiano e notturno Chiga, via Ariosto 45; Migali, viale Leopardi 74; Servizio facoltativo Ferochio, piazza S. Oronzo; Migali, viale Leopardi 74; Di Iurno Bianco Curto, piazza Argento 4; Cicciano, via Gentile 25; Esa, via Leuca 115; Enrico, via Cavallotti 22; F. Ga. Santa Rosa, via Adriatica 135; Galtia, via Taranto 29; Giordano, piazza S. Oronzo 18; Giubba, piazza Napoli 9; Maritina, via Biasco 17; Marzano, via Del Mare 6/a; Messo, viale delle Libertà 170; Migali, viale Leopardi 74; Minerva, via Montevoni 23; Carmilano Barbagallo M. Rosaria, via IV Novembre 20; Casarano Tundo, via Calatani 40; Copertino Nestola, via Margherita di Savoia 5/7; Galatini Bufalini Giofreda, via Kennedy 3; Gallipoli Merenda Legi, c.so Roma 11; Maglie Tronci, piazza Capone 1; Nardo De Pace, viale Grassi 21; Squinzano Valtano, via Brindisi 52

Rinviata al nuovo anno anche l'inaugurazione del primo tratto ormai del tutto completato

il 30 ottobre la Regione ha proceduto all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio. Sarà realizzato il "nuovo progetto di variante" che non prevede il raddoppio delle corsie come per il primo. E interesserà 350 fra proprietari di terreni e abitazioni tra Strada e Melendugno.

Il ritardo nella cantierizzazione del lotto in causa è dovuto alla intervenuta esigenza finanziaria ma soprattutto alla contrarietà di due aziende sottoposte a esproprio, con le quali la Regione è ancora in fase di definizione dei relativi accordi.

Ci vorrà ancora qualche mese prima di assistere all'apertura del cantiere. Come spiega, interpellata, la direzione lavori: «Dopo l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, a breve si procederà con la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera. Successivamente dovranno essere avviate le rimanenti attività espropriative e per le aree disponibili si potrà procedere alla consegna dei lavori, salvo ricorsi o contenziosità».

Per il secondo lotto, contestualmente alla rideterminazione del quadro finanziario,

L'opera collega Lecce a Melendugno: concepita 33 anni fa, costa 75,5 milioni

P.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 275, è l'ora della gara: in ballo 289 milioni di euro

►Giorni decisivi per l'ammodernamento dell'arteria: ►Ma c'è anche un'altra infrastruttura in stand by: Anas sta limando i dettagli, poi si aprirà il cantiere per la Regionale 8 ora si attende il secondo lotto

Pierpaolo SPADA

Giorni decisivi per l'ammodernamento della Statale 275 Maglie Leuca. Dopo il bando, sta per scattare il momento della gara del valore di 289 milioni. È tutto fa pensare che la settimana alle porte sia quella giusta per decretarne il via. Sono trent'anni che s'attende la posa della prima pietra di questa che a conti fatti è più grande opera stradale mai progettata per il Salento. Sette ne sono trascorsi dall'annullamento della prima gara, e potrebbero essere davvero gli ultimi.

Anas sta limando i dettagli, dopodiché invierà le lettere di invito alla gara ai raggruppamenti di imprese selezionati tra quelli che hanno aderito al bando pubblicato il 28 giugno. Formule e iter burocratici dietro cui si cela una delle più lunghe e difficili "battaglie" che il territorio abbia mai combattuto, con la sua componente sociale e istituzionale, al fine di ottenere non altro che l'ammodernamento di una delle sue arterie viarie principali, quella centrale, lungo la quale



ogni anno muoiono decine di persone, la stessa che collega il Centro al Sud della penisola salentina, meta turistica internazionale e sede di fiorente industria, alimentata soprattutto da ingenti investimenti per la produzione di luxury fashion per i big brand. "275" è la cifra che racchiude in sé tutto il disagio

di un territorio che dagli anni '90 chiede infrastrutture per consentire l'agevole transito ad esso interno e il collegamento rapido con il resto della Puglia e d'Italia. La "275", pur nella sua ridotta dimensione materiale rispetto ad autostrade e altre arterie regionali, è l'opera che per que-

sta terra rappresenta più di ogni altra un'opportunità di riscatto economico e sociale. Il relativo progetto è stato già rivisitato tre volte e il finanziamento destinato alla sua realizzazione è lievitato in vent'anni da 115 agli attuali 351 milioni di euro. E mancano ancora da reperire i soldi per il secondo lotto: quello che sta per andare in gara è infatti soltanto il primo, compreso tra Melpignano e la zona industriale di Tricase. Mercoledì Anas ha pubblicato l'avviso di avvio della procedura di esproprio. Come riferito su queste pagine giovedì, sulla base della Relazione giustificativa delle indennità di esproprio e l'elenco ditte, tra terreni e immobili ne saranno interessate 1.560 particelle per complessivi 158,2 ettari e un corrispettivo in quote indennitarie stimato in 12 milioni di euro, tra suoi edificabili e non edificabili, soprassuoli e occupazione temporanea di soprassuoli. Undici i comuni interessati: Melpignano, Maglie, Muro Leccese, Scorrano, Botrugno, San Cassiano, Nociglia, Surano, Andrano, Montesano e Tricase.

Surano è il più coinvolto, Montesano sarà solo sfiorato. Il progetto prevede il raddoppio delle corsie da 2 a 4, la realizzazione di una strada extraurbana principale larga 22,5 metri, con 2 carreggiate composte ciascuna da 2 corsie da 3,75 metri e separate da uno spartitraffico di 2,5. Sedici gli svincoli. E poi 78 complanari, 14 cavalcavia, 2 sovrappassi, 3 sottopassi e 16 vasche di prima pioggia. Ma c'è un'altra "storica" grande opera (incompiuta) in cantiere che, per certi versi, langue: la messa in sicurezza della Regionale 8 Leccese-Melendugno da 57 milioni di euro. Vi si lavora da 4 anni. Il primo lotto è quasi finito ma la data dell'inaugurazione - fissata a novembre - potrebbe ancora una volta saltare. Stando a quanto riferisce la ditta appaltatrice - Leadri (Gruppo Palumbo) -, manca poco. Ma il nodo più stretto riguarda il secondo lotto. Strada-Melendugno: la Regione non ha ancora consegnato i lavori perché non ha ancora trovato l'accordo con due dei proprietari dei terreni da espropriare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 dicembre 2022

STATALE 275 IL SEGMENTO FINO A LEUCA

I sindaci plaudono al progetto che avanza

«Il secondo lotto strategico per aziende, turismo e non solo»

MARIO CARRO

«I sindaci del Capo di Leuca plaudono all'avanzamento del progetto del secondo lotto della statale 275. È unanime la risposta dei primi cittadini interessati dal tracollo sul tratto finale della nuova Maglie - Leuca. Anzi, il sollecito a quello di fare presto per ridare dignità a un territorio penalizzato dalla sua posizione periferica. «Non posso che salutarlo con piacere questo passo in avanti - commenta il primo cittadino di Montesano Salentino, Giuseppe Maglie - se l'azione del Provveditorato dei lavori pubblici andrà bene, si passerà alla valutazione di impatto ambientale e a una conferenza di servizi che finalmente sarà decisiva, non escludendo forse un passaggio diretto, a quel punto, alla progettazione esecutiva. Se questo avverrà - aggiunge - sarà un grande balzo per arrivare all'appalto. Spero che il Provveditorato si possa pronunciare quanto prima, per procedere anche con questo progetto insieme a quello del primo lotto. Direi che sono contento - ammette - a poco».

Il territorio di Montesano, va



Giuseppe Maglie



Francesco Petracca



Antonio De Donno

risortito, sarà interessato sia dal primo che dal secondo lotto dell'infrastruttura, perché a nord dell'abitato ci sarà uno sdoganamento, con quattro corsie che proseguiranno verso la zona industriale di Tricase (in questo caso si parla del terzo stralzo del primo lotto dei lavori, su cui sono stato già presentato l'offerta), e con altre due che proseguiranno fino a Santa Maria di Leuca. La presentazione del progetto di fattibilità tecnico - economica al Provveditorato alle opere pubbliche di Bari, dipendente dal Ministero per le Infrastrutture e i Trasporti, era stata annunciata ieri sul nostro giornale, con l'intervento del commissario per l'opera Vincenzo Marzi, che è l'ingegnere capo del compartimento Anas per la Puglia. «Si tratta di un passaggio importantissimo - promette il primo cittadino di Tricase Antonio De Donno - perché cominceremo ad avere dei dubbi sulla tempistica. Durante gli incontri con Marzi ci era stato assicurato che i tempi sarebbero stati rispettati e dobbiamo constatare che questo sta effettivamente avvenendo. Per la città di Tricase la borsa proget-

L'INFRASTRUTTURA
Unanime la risposta dei primi cittadini interessati dal tracollo in tratto finale della nuova Maglie - Leuca

tuale scolla va bene e siamo sicuri che la realizzazione dell'intera opera, realizzata con primo e secondo lotto - sottolinea - rappresenterà un momento storico che ridarà dignità all'intero territorio. Il secondo lotto - rimarca ancora il sindaco De Donno - è strategico per le aziende e per il turismo ma non solo. Qualcuno sperava che questo tratto finale non si realizzasse considerandolo il inutile - chiude - mentre noi sosteniamo che è fondamentale». Sulla stessa linea l'ultimo municipio che sarà toccato dalla nuova statale, che ha anche rinunciato a un tratto edificato pur di essere collegato con l'asse viario. «Il passaggio al Provveditorato significa che si vuole realizzare l'opera» - dichiara il sindaco di Castrignano del Capo Francesco Petracca - i vantaggi che ne derivano saranno enormi, soprattutto dal punto di vista della sicurezza. Noi abbiamo rinunciato all'ultimo chilometro e mezzo per salvaguardare l'antico sito della Madonna delle Rasce. Ora che è stato raggiunto un compromesso spando le baucorse, si prosegue così - conclude - superando i contrasti».

LECCE PRIMO PIANO | VII

TRAGICO SCORCIO L'auto e l'Ape coinvolto nell'incidente avvenuto in contrada Caserra e che ha provocato la morte di un 70enne



MATRHO L'INCIDENTE IERI MATTINA ALLE 9 SU UNA STRADA DI CAMPAGNA Ape contro auto, 70enne muore dopo l'arrivo in ospedale

«MATINO. Drammatico esito di un incidente alla periferia di Matro, dove un'Ape ed una berlina (una Bmw 320) si sono scontrati provocando la morte dell'anziano conducente del veicolo a tre ruote. Alfredo Costantino, di 70 anni. L'episodio è accaduto attorno alle 9 di ieri in contrada Caserra ma ancora non sono ben chiare le circostanze che hanno determinato l'incidente, che non sarebbe stato violento. Alla guida della Bmw un militare dell'esercito mentre a condurlo il mezzo a tre ruote c'era il 70enne».

In base ai primi riscontri non si sarebbe trattato di un malore dell'anziano, ma sarebbe meglio e lo indagati a chiarire meglio gli aspetti dell'incidente. Dopo lo scontro è scattato l'allarme e sul posto sono intervenuti immediatamente i soccorsi che hanno provveduto ad estrarre dall'Ape il 70enne. Gli operatori del 118 hanno tentato subito di rianimarlo, ma si è quasi subito compromessa la gravità della situazione ed ogni sforzo si è rivelato vano. Inutile, a quel punto, la corsa verso ospedale perché si è dovuto prendere atto del decesso.

10 | I PRIMO PIANO

EDILIZIA
LAFINE DEGLI SORRIMI AL 10%

Puglia, con il superbonus boom di cappotti termici

Oltre 22mila i lavori compiuti per 3 miliardi e mezzo ammessi a detrazione

IL REPORT
Secondo dati raccolti dall'analisi Davide Sisti, i cappotti termici ammessi all'agevolazione sono stati 1.846.170, di cui circa 22 mila in Puglia.

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

IL SUPERBONUS IN ITALIA

«Piani dei comuni costieri la legge del 2015 è ferma»
Chiesta l'audizione in commissione consiliare

CONTRASTI
L'opposizione di alcuni comuni costieri alla legge del 2015 è ferma. Chiesta l'audizione in commissione consiliare.

BAZILICATA, A RISCHIO POSTI DI LAVORO E CANTIERI
«Sostegni strutturali e a lungo termine»
Genite e Confartigianet e Adelta (piccol imprenditori) preoccupati sugli effetti della direttiva green

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

12 | I PRIMO PIANO

SUPERBONUS
SETTORE COSTRUZIONI PARALIZZATO

LE CANCELLAZIONI
Nel gennaio sono state cancellate 212 Prv (142 autorizzazioni e 70 Prv) in Puglia, 40 in Lucania, 22 in Veneto.

GLI INVESTIMENTI
Il gennaio 2022 ha registrato un calo di 2,7 miliardi di euro rispetto al mese precedente.

Edilizia in Puglia chiudono 300 imprese

C'è crisi di liquidità. Case green difficili da realizzare

BAZILICATA, A RISCHIO POSTI DI LAVORO E CANTIERI
«Sostegni strutturali e a lungo termine»
Genite e Confartigianet e Adelta (piccol imprenditori) preoccupati sugli effetti della direttiva green

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

VI | LECCE E PRIMO PIANO

PROBLEMI A LECCE
SETTORE COSTRUZIONI IN CRISI

DECRETO CHE INVERTE IL TREND
Da positivo con il bonus facciale a negativo per via dei decreti che hanno limitato l'uso del bonus

Richieste più «case green» ma chiudono aziende edili

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

Il settore delle costruzioni in Puglia è in crisi. Le imprese edili chiudono, mentre le richieste di case green aumentano. Il decreto che inverte il trend da positivo a negativo per via dei decreti che hanno limitato l'uso del bonus.

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

4 | Cronaca

ECONOMIA. La crisi

Pasticciaccio Superbonus

«Molte imprese ioniche sono a rischio fallimento»

Il decreto in Aula, ma è polemica

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

Attualità

Una mozione in Consiglio per scongiurare il blocco

Le associazioni: noi tradite

«Sarà di nuovo crisi per molte famiglie e si genererà ancora tensione sociale»

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

Il settore costruzioni

Attualità

Le imprese edili in crisi: a gennaio 332 in meno

Difficile contrastare gli obiettivi fissati dalla direttiva Ue sulle case "green"

Investimenti per circa 2,7 miliardi di euro e il dato più basso registrato negli ultimi mesi

LE IMPRESE EDILI

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

IV |

LECCE

Crediti congelati per 100 milioni Superbonus, edilizia in stallo

Ecco gli importi dei pagamenti non ancora corrisposti alle imprese

«Si rischiano pericolose reazioni a catena»

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

11 |

LECCE

Addio al «superbonus»

Lavori sospesi nel Salento

«Chi paga di tasca propria?»

Lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica, tutto quasi bloccato

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

2 |

IN CONTRASTO

BOOMERANG SUPERBONUS

Edilizia in stallo. 500 milioni di euro in cerca di acquirenti: cantieri in Puglia quasi ovunque fermi. All'orizzonte c'è la nuova direttiva europea (Egbd)

IN CALENDRIE DEL MEZZOGIORNO

L'ANALISI DAVIDE STASI: «SERVE UN REDDITO DI ALMENO 70 MILA EURO PER 100MILA DI LAVORI»

Superbonus solo con le detrazioni? Escluderebbe gran parte dei pugliesi

La Puglia non è esente dalle conseguenze del blocco del superbonus. Se è pur vero che non sono stati cancellati i bonus fiscali edilizi, infatti, l'iniziativa del governo non consente più di cedere i crediti o applicare lo sconto in fattura (decreto legge 11/2023). A calcolare l'impatto di questo provvedimento è il data analyst Davide Stasi che ha calcolato che chi ha un reddito di 15mila euro e, in qualche caso, figli a carico, difficilmente dispone della liquidità necessaria per pagare di tasca propria i lavori di riqualificazione che possono oscillare tra gli 80mila e i 100 mila euro. Un calcolo che parte dal presupposto che, non essendo più possibile la cessione dei crediti, il recupero debba avvenire tramite detrazione in dieci anni. Dallo studio condotto dai data analyst salentino, in Puglia, ci sono 2.567.309 contribuenti pugliesi che versano l'Irpef (in base alle dichiarazioni presentate nell'anno 2021 all'Agenzia delle entrate). La fascia di contribuenti più numerosa è quella che percepisce un reddito compreso tra i 15mil-



DAVIDE STASI

di recupero del patrimonio edilizio sono state introdotte già a partire dal 1997 (articolo 1, commi 5 e 6, della legge numero 449 del 27 dicembre 1997) mentre a partire dal 2007 sono state previste detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica (legge numero 296 del 27 dicembre 2006, articolo 1, commi da 344 a 349). Le detrazioni ai fini Irpef delle spese sostenute per ristrutturazioni edilizie hanno subito alcune modifiche fondamentali: dal 41 per cento fissato nel 1998 sono passate al 36 per cento per tutto il periodo 1999-2005. Da gennaio 2006 a settembre 2006 sono tornate al

41 per cento, fino ad una nuova riduzione al 36 per cento da ottobre 2006 a giugno 2012. Analogamente, sono stati variati negli anni i limiti massimi di spesa. Con l'entrata in vigore del decreto-legge numero 83 del 2012 e con le successive proroghe, le detrazioni per ristrutturazioni edilizie sono state fissate al 50 per cento per le spese sostenute entro il limite massimo di 96mila euro per unità immobiliare. Tali misure sono state prorogate di anno in anno, con specifiche rimodulazioni della misura e dei limiti di tali benefici. Anche la detrazione dall'Irpef o dall'Ires per le spese sostenute in seguito agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici è stata oggetto di vari interventi normativi, passando dal 55 per cento al 65 per cento. L'ultima agevolazione, in ordine cronologico, prevede una detrazione nella misura del 75 per cento delle spese sostenute per interventi finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche fino al 31 dicembre 2025».

g.cov.

SUPERBONUS, IN PRATICA È UN ADDIO

I calcoli in Puglia. Per recuperare centomila euro di rimborsi Irpef spalmati in 4 anni, occorre un reddito annuo di 70mila euro. I conti in tasca ai pugliesi e le alternative al superbonus

Il superbonus è un addio per molti pugliesi. Per recuperare centomila euro di rimborsi Irpef spalmati in 4 anni, occorre un reddito annuo di 70mila euro. I conti in tasca ai pugliesi e le alternative al superbonus.

LE ALTERNATIVE AL SUPERBONUS

1. Se il reddito annuo è inferiore a 70mila euro, è possibile accedere al superbonus attraverso lo sconto in fattura o la cessione dei crediti, se questi sono ancora disponibili.

2. In alternativa, è possibile accedere al superbonus attraverso la detrazione in 10 anni, che prevede un recupero del 75 per cento delle spese sostenute.

3. Un'altra opzione è quella di accedere al superbonus attraverso la detrazione in 10 anni, che prevede un recupero del 75 per cento delle spese sostenute.

Attualità

Il Futuro dell'edilizia

La batosta "Case green" Puglia, servono 6 miliardi Rebus su tempi e cantieri



Si del Parlamento Ue alla norma per riqualificare il patrimonio edilizio e ridurre le emissioni inquinanti. Nella regione figurerebbe il 77% degli edifici esistenti. Scettici Ance e Confartigianato. «Misura troppo dispendiosa e senza incentivi. Per intervenire necessari 70 anni, non dieci».

Il Parlamento Europeo ha approvato una direttiva che impone di ridurre del 30 per cento le emissioni di CO2 nel settore dell'edilizia entro il 2030. La Puglia, con il 77 per cento degli edifici esistenti che sono a basso consumo energetico, è considerata una delle regioni più virtuose d'Italia. Tuttavia, la mancanza di incentivi e la complessità delle procedure di autorizzazione rappresentano una vera e propria batosta per il settore. Ance e Confartigianato criticano la misura, ritenendola troppo dispendiosa e senza incentivi adeguati. «Per intervenire necessari 70 anni, non dieci», sostengono.

Pannelli solari obbligatori dal 2026 Deroga per gli appartamenti piccoli

Con la nuova direttiva Fit (Fit for 55) del Parlamento Europeo, dal 2026 gli edifici nuovi dovranno essere a energia netta zero. La direttiva prevede che gli edifici nuovi dovranno essere a energia netta zero, il che significa che dovranno produrre almeno tanta energia quanto ne consumano. La direttiva prevede anche che gli edifici nuovi dovranno essere a energia netta zero, il che significa che dovranno produrre almeno tanta energia quanto ne consumano. La direttiva prevede anche che gli edifici nuovi dovranno essere a energia netta zero, il che significa che dovranno produrre almeno tanta energia quanto ne consumano.



I bonus "spingono" il mercato edile

Boom di vendite a Lecce e nelle località di mare

La foto è il capitolo 1.488 per Nord (12), Colli (18), Mottola (26), Galatina (28)

IL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Alla Puglia spetterebbero altri tre miliardi e mezzo di euro. Si potrebbe dare lavoro a circa 60mila persone su base annua dal 2023 al 2026

La Puglia spetterebbe altri tre miliardi e mezzo di euro. Si potrebbe dare lavoro a circa 60mila persone su base annua dal 2023 al 2026.

4 | ECONOMIA

Solo una donna su tre lavora Mezzogiorno ultimo in Europa

A Bolzano, invece, impiegate sette ogni dieci

Nel Mezzogiorno italiano, dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Europa, solo una donna su tre lavora. In altre parole, per ogni uomo che trova un lavoro, solo una donna su tre riesce a trovare un posto di lavoro. Le donne sono più penalizzate dal mercato del lavoro rispetto agli uomini, e il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno. In Valle d'Aosta, invece, il rapporto è di sette donne per ogni dieci uomini. Il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Europa. In Valle d'Aosta, invece, il rapporto è di sette donne per ogni dieci uomini. Il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Europa.

IL DIVARIO È ANCORA PIÙ AMPIO NEL MEZZOGIORNO
Le donne sono più penalizzate dal mercato del lavoro rispetto agli uomini, e il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno. In Valle d'Aosta, invece, il rapporto è di sette donne per ogni dieci uomini. Il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Europa.

IL DIVARIO È ANCORA PIÙ AMPIO NEL MEZZOGIORNO
Le donne sono più penalizzate dal mercato del lavoro rispetto agli uomini, e il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno. In Valle d'Aosta, invece, il rapporto è di sette donne per ogni dieci uomini. Il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Europa.

IL DIVARIO È ANCORA PIÙ AMPIO NEL MEZZOGIORNO
Le donne sono più penalizzate dal mercato del lavoro rispetto agli uomini, e il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno. In Valle d'Aosta, invece, il rapporto è di sette donne per ogni dieci uomini. Il divario è ancora più ampio nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione è il più alto d'Europa.

4 | POLITICA

Pnrr, in Puglia 24mila posti nel solo settore dell'edilizia

E Fitto assicura: «Niente ritardi, ora la terza rata»

IL DOSSIER LO STUDIO SULL'IMPATTO DEL PIANO NEL GIORNO DEL DIBATTITO A MONTECITORIO

IL COMMENTO
Senza riforme il Paese non crescerà

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

4 | ECONOMIA

Effetto bonus edilizi: grazie alle agevolazioni si compra molto di più

Ma la costa salta: boom a Napoli e Gallipoli

Nel 2022, a Lecce, 1.400 compratori hanno comprato una casa. Nel 2023, invece, sono stati 1.700. Il boom è stato registrato in tutta la Puglia, ma in particolare a Napoli e Gallipoli. Il boom è stato registrato in tutta la Puglia, ma in particolare a Napoli e Gallipoli. Il boom è stato registrato in tutta la Puglia, ma in particolare a Napoli e Gallipoli.

Nel 2022, a Lecce, 1.400 compratori hanno comprato una casa. Nel 2023, invece, sono stati 1.700. Il boom è stato registrato in tutta la Puglia, ma in particolare a Napoli e Gallipoli.

Nel 2022, a Lecce, 1.400 compratori hanno comprato una casa. Nel 2023, invece, sono stati 1.700. Il boom è stato registrato in tutta la Puglia, ma in particolare a Napoli e Gallipoli.

Nel 2022, a Lecce, 1.400 compratori hanno comprato una casa. Nel 2023, invece, sono stati 1.700. Il boom è stato registrato in tutta la Puglia, ma in particolare a Napoli e Gallipoli.

4 | ECONOMIA

Edilizia, ossigeno dal Pnrr attesi altri 3,5 miliardi per 6mila nuovi occupati

Zes, da Unicredit fondi per le imprese «Così incentiviamo lo sviluppo al Sud»

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

4 | ECONOMIA

Cantieri quasi fermi allarme nel Salento

Brusco stop dell'edilizia che sembrava il settore trainante

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

4 | ECONOMIA

Settore costruzioni

Edilizia ancora in affanno In Puglia crediti bloccati per 700 milioni di euro

Dopo lo stop di Superbonus 100% il comparto deve fare i conti con un problema di difficile soluzione: le scorte non si ripuliscono, le imprese producono un effetto domino, risultando più rari i nuovi investimenti.

Dopo lo stop di Superbonus 100% il comparto deve fare i conti con un problema di difficile soluzione: le scorte non si ripuliscono, le imprese producono un effetto domino, risultando più rari i nuovi investimenti.

Dopo lo stop di Superbonus 100% il comparto deve fare i conti con un problema di difficile soluzione: le scorte non si ripuliscono, le imprese producono un effetto domino, risultando più rari i nuovi investimenti.

Dopo lo stop di Superbonus 100% il comparto deve fare i conti con un problema di difficile soluzione: le scorte non si ripuliscono, le imprese producono un effetto domino, risultando più rari i nuovi investimenti.

4 | ECONOMIA

Lavori in corso

Bonus, altri due mesi per le villette l'ultima chance per 5mila cantieri

Crediti incagliati. Fallame delle imprese: «Subito una proroga per evitare il peggio»

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

4 | ECONOMIA

Superbonus, in 5mila rischiano: due mesi per terminare i lavori

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

IL DOSSIER
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre 2023. Il Piano prevede un totale di 175,5 miliardi di euro di investimenti, di cui 100,5 miliardi di euro di risorse europee. Il Piano è articolato in sei settori di intervento: Infrastrutture e Trasporti, Digitalizzazione, Sviluppo Economico, Energia, Ambiente e Territorio, e Inclusione Sociale.

11 | LA LEGALITÀ DEL CREDITO

Il «superbonus» nel Salento si rivela un boomerang

Tante famiglie leccesi alle prese con problemi di natura economica



Esportazioni verso il Medio Oriente bloccate. Danni economici per le aziende salentine

Altre notizie: Esperto: «L'industria salentina è in crisi»

Il «superbonus» nel Salento si rivela un boomerang. Tante famiglie leccesi alle prese con problemi di natura economica. Espertazioni verso il Medio Oriente bloccate. Danni economici per le aziende salentine.

12 | IL PREZZO DELLA LEGALITÀ

Abbattere costa troppo. Al Sud vince l'abusivismo

In Puglia risulta demolito un immobile su dieci



«In tanti potrebbero dover pagare per non perdere la detrazione fiscale»

La detrazione - ricorda Stabile - poteva essere richiesta per le spese documentate e sostenute dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022. Successivamente, la detrazione è stata più volte modificata, rimodulando l'importo della misura, con scadenze differenziate in base al soggetto beneficiario. I condomini hanno diritto al Superbonus al 10%, se hanno inviato la C/da entro il 31 dicembre 2022 e la delibera assembleare è entrata in vigore il 25 novembre 2022. Il 10% scade a fine anno, per il 2024 si scende al 70% e nel 2025 al 60%. I condomini che hanno inviato la C/da a partire dal primo gennaio 2023 hanno diritto solo al 90%, e se la C/da non è stata inviata entro il 31 febbraio scorso non hanno diritto alla condone del credito - che Puglia - fa sapere Stabile - sono stati ammessi a detrazione quattro miliardi e mezzo di euro (per un credito complessivo di 4.564.327.229 euro) al fine di incentivare 24.824 interventi. Alcuni però sono stati avvisati di poco tempo ad altri non ancora in preventivo di essere aperti. Al momento, i cantieri sospesi in Puglia sono circa tremila. In Basil, al 30 settembre scorso, risultavano 430.660 pratiche di regolarizzazione energetiche, 75.360 condomini, 257.127 fabbricati unifamiliari e 101.267 unità abitative funzionalmente indipendenti. L'importo dei lavori ammessi a detrazione ha raggiunto gli 88,2 miliardi di euro.

2 | Attualità | Mercoledì 28 Ottobre 2023 | www.quotidianopuglia.it

Le scelte per l'edilizia

Cambia il Superbonus. È corsa contro il tempo per circa 8mila cantieri

Cambiano le modalità per usufruire della misura introdotta per incentivare le ristrutturazioni di edifici condominiali e villette. Dal primo gennaio 2024 i contribuenti dovranno pagare i lavori in anticipo, beneficiando della detrazione fiscale nel giro di dieci anni. Per le opere già avviate bisogna accelerare

Massimiliano IATA

È corsa contro il tempo per i titoli cantieri della Puglia, tra opere che sono già state avviate e altre che devono ancora partire, dopo le novità annunciate dal governo sul Superbonus. Non sarà infatti, privilegiata la possibilità di condone del credito e di scorte in fattura, due meccanismi che avevano rappresentato un incentivo determinante per le ristrutturazioni di edifici condominiali e villette. A partire dal primo gennaio 2024, quindi, i contribuenti che desiderano usufruire del Superbonus dovranno necessariamente pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa in 10 anni. Esattamente come avveniva prima della misura introdotta in piena pandemia dall'allora governo Conte. La differenza rispetto al passato, però, sta nel fatto che la detrazione sia stata posta ad anticiparla in molti casi già iniziata.

Per esemplificare il nuovo schema, si consideri la spesa media per poter effettuare i lavori di riqualificazione energetica di un singolo appartamento, che in Puglia si è di circa 12-252 euro. Spettando che in un condominio si raggruppino i primi due Sal (stato di avanzamento lavori) e si effettui la condonazione del credito per il 90%, per terminare le opere previste dal contratto questo occorre che i proprietari versino il rimanente 40%, entro il 31 dicembre se vogliono fruire del 10%. Esistono però un atto di fede nei confronti dell'impresa edile, oppure versino il 40% gradualmente anche l'anno prossimo, attendendo però un bonus sulla somma versata

ricerca per le auto elettriche, nonché tutti gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche interne ed esterne.

«La detrazione - ricorda Stabile - poteva essere richiesta per le spese documentate e sostenute dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022. Successivamente, la detrazione è stata più volte modificata, rimodulando l'importo della misura, con scadenze differenziate in base al soggetto beneficiario. I condomini hanno diritto al Superbonus al 10%, se hanno inviato la C/da entro il 31 dicembre 2022 e la delibera assembleare è entrata in vigore il 25 novembre 2022. Il 10% scade a fine anno, per il 2024 si scende al 70% e nel 2025 al 60%. I condomini che hanno inviato la C/da a partire dal primo gennaio 2023 hanno diritto solo al 90%, e se la C/da non è stata inviata entro il 31 febbraio scorso non hanno diritto alla condone del credito - che Puglia - fa sapere Stabile - sono stati ammessi a detrazione quattro miliardi e mezzo di euro (per un credito complessivo di 4.564.327.229 euro) al fine di incentivare 24.824 interventi. Alcuni però sono stati avvisati di poco tempo ad altri non ancora in preventivo di essere aperti. Al momento, i cantieri sospesi in Puglia sono circa tremila. In Basil, al 30 settembre scorso, risultavano 430.660 pratiche di regolarizzazione energetiche, 75.360 condomini, 257.127 fabbricati unifamiliari e 101.267 unità abitative funzionalmente indipendenti. L'importo dei lavori ammessi a detrazione ha raggiunto gli 88,2 miliardi di euro.

Per fruire del Superbonus è necessario inviare la cosiddetta «C/da» (certificazione di stato lavori) entro il 31 dicembre 2022. Spettando una spesa di 50mila euro sulla base delle aliquote Ipep attualmente in vigore (che però con tutta probabilità saranno modificate nel 2024) in quattro anni si detracono 13.750 euro all'anno equivalenti, al netto di altre detrazioni e deduzioni, a un importo di 48.142 euro in dieci anni si detrattano 5.500 euro all'anno equivalenti a un importo di 55.292 euro.

Per fruire del Superbonus è necessario inviare la cosiddetta «C/da» (certificazione di stato lavori) entro il 31 dicembre 2022. Spettando una spesa di 50mila euro sulla base delle aliquote Ipep attualmente in vigore (che però con tutta probabilità saranno modificate nel 2024) in quattro anni si detracono 13.750 euro all'anno equivalenti, al netto di altre detrazioni e deduzioni, a un importo di 48.142 euro in dieci anni si detrattano 5.500 euro all'anno equivalenti a un importo di 55.292 euro.

Con il Superbonus circa 25mila opere in Puglia, da quando è stato introdotto il Superbonus (governo Conte) sono stati ammessi a detrazione quattro miliardi e mezzo di euro all'fine di incentivare 24.824 cantieri. Attualmente sono invece aperti 8mila cantieri.

Zoom

La novità annunciata dal governo Meloni dal primo gennaio 2024 i contribuenti dovranno necessariamente pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa nel giro di dieci anni. Esattamente come avveniva in passato.

1 Cambiano le regole sul Superbonus. Il governo ha infatti deciso che non sono più ammessi a detrazione i lavori in fattura, ma che i contribuenti dovranno necessariamente pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa nel giro di dieci anni. Esattamente come avveniva in passato.

2 Dal primo gennaio 2024 i contribuenti dovranno necessariamente pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa nel giro di dieci anni. Esattamente come avveniva in passato.

3 Con il Superbonus circa 25mila opere in Puglia, da quando è stato introdotto il Superbonus (governo Conte) sono stati ammessi a detrazione quattro miliardi e mezzo di euro all'fine di incentivare 24.824 cantieri. Attualmente sono invece aperti 8mila cantieri.

2 | SUPERBONUS A CARICO DELLE FAMIGLIE?

Adesso scende la fattura. E la provincia di Lecce ci sono «cantieri aperti» e non ancora terminati, imprese senza più liquidità, fornitori di materiali non saldati, operai in attesa delle retribuzioni.

1. Il Superbonus è un incentivo fiscale che consente di detrarre il 36% delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie. Tuttavia, a partire dal 1° gennaio 2024, il contribuente dovrà pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa nel giro di dieci anni.

2. La novità annunciata dal governo Meloni dal primo gennaio 2024 i contribuenti dovranno necessariamente pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa nel giro di dieci anni. Esattamente come avveniva in passato.

3. Con il Superbonus circa 25mila opere in Puglia, da quando è stato introdotto il Superbonus (governo Conte) sono stati ammessi a detrazione quattro miliardi e mezzo di euro all'fine di incentivare 24.824 cantieri. Attualmente sono invece aperti 8mila cantieri.

2 | SUPERBONUS, STRANO MA NON TROPPO

Efficienti più nuovi edifici (che palazzi in corso). Cantieri i lavori incentivati dalle agevolazioni fiscali. Tra gli interventi trainati, è cresciuta la domanda di edifici a collettori solari.

1. Il Superbonus è un incentivo fiscale che consente di detrarre il 36% delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie. Tuttavia, a partire dal 1° gennaio 2024, il contribuente dovrà pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa nel giro di dieci anni.

2. La novità annunciata dal governo Meloni dal primo gennaio 2024 i contribuenti dovranno necessariamente pagare l'intero importo dei lavori in anticipo, detraendo poi la spesa nel giro di dieci anni. Esattamente come avveniva in passato.

3. Con il Superbonus circa 25mila opere in Puglia, da quando è stato introdotto il Superbonus (governo Conte) sono stati ammessi a detrazione quattro miliardi e mezzo di euro all'fine di incentivare 24.824 cantieri. Attualmente sono invece aperti 8mila cantieri.

IMPRESA
L'OSSERVATORIO ECONOMICO

UN QUADRO DINAMICO
Nel 2022 l'aumento del fatturato è stato del 17,2% rispetto al 2021, segnando un'altra principale traino dell'economia provinciale

EFFETTO INCENTIVI
Cresce a credito il dato "fedeltà settore" che registra performance superiori agli anni comparati e anche agli altri settori

LA SALUTE DEL MEZZOGIORNO

Edilizia, nei dati di crescita Lecce al quinto posto in Italia

Il valore aggiunto ai prezzi base e costanti è stato di un miliardo 137 milioni di euro




Superbonus, famiglie sollevate dalle spese se i lavori si fermano
Attivate le garanzie anticassa sul caso di inadempimento dell'appaltatore



Aziende

Scalo merci di Brindisi
In arrivo altri 4 treni: le imprese fanno la fila



Il consorzio dei Produttori del Calcio
Presento Fair play dello sport a Edoardo Candelio e Fabio Corsano



L'edilizia traina l'economia salentina: Lecce è quinta per valore aggiunto



LUM **LECCE** **LUM**
CITTÀ E PROVINCIA

L'edilizia traina il Salento
Mercato da un 1,1 miliardi
Cresce il valore aggiunto delle costruzioni



Immacolata amara
Furto da 20mila euro

Bus gratis per andare in centro e parcheggi d'intercambio

Presero a calci in faccia un uomo per portargli via il portafogli

Economia

Balneari, ancora il Tar: «Subito le gare»



Superbonus, spiraglio dal dl Lavori
Le imprese: «Si può fare di più»



DALLA PRIMA A MUVA
La "restraz", una resistenza...

2 | PRIMO PIANO

ECONOMIA
L'INDAGINE DELLA CGIA

La «mala-burocrazia» frena Puglia e Basilicata
Efficienza della Pa, le nostre province in coda alla classifica

TROPPE NORME E DANNI ALLE AZIENDE
Il gruppo di regole nel Paese causa costi stimati in 103 miliardi di euro che pesano soprattutto sulle spalle delle Pmi



LABIRINTO
L'indagine sugli ostacoli all'atP nella Puglia, Basilicata e Marche

PRIMO PIANO | 3

Suberbonus, vantaggi solo per gli edifici più nuovi e i vecchi palazzi languono




INDAGINE SULLA DESTINAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI IN PUGLIA

Ringraziamenti

Non possiamo non fare i dovuti ringraziamenti a chi ci ha permesso di proseguire in questo percorso. In primo luogo, vorremmo ringraziare la Camera di Commercio di Lecce, per il prezioso contributo sia materiale, senza il quale il lavoro non si sarebbe potuto realizzare, sia per quello immateriale nella persona del presidente Mario Vadrucci e del segretario generale Francesco De Giorgio, sempre attenti e disponibili. Il nostro ringraziamento va esteso anche alle associazioni che, con il loro patrocinio, hanno sostenuto il progetto: Confartigianato, Cna, Clai, Confcommercio, Confesercenti e l'Associazione di consumatori Udicon. Tutte insieme rappresentano una filiera di vitale importanza per i cittadini, per le imprese e per la crescita del nostro territorio. Un sentito grazie, infine, a chi lavora all'elaborazione dei dati, a chi coordina il gruppo di lavoro, a chi si occupa della comunicazione e a tutto il personale di Confapi Lecce. Grazie a tutti. Siamo davvero soddisfatti per lo studio realizzato e appena pubblicato. Ora siamo già al lavoro per l'edizione 2024 e perciò vi lasciamo con un arrivederci.



Camera di Commercio
Lecce



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa



Confartigianato
Imprese



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
LECCE



CLAAI



U.Di.Con.
UNIONE per la DIFFUSIONE dei CONSUMATORI